



EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
VOL. IV
1859

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1982



E. Pagliano, Garibaldi a Fino il 15 dicembre 1859.

(*Museo del Risorgimento. Milano*)

EPISTOLARIO

VOLUME IV

(1859)

A CURA DI

MASSIMO DE LEONARDIS

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1982

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

1

PREMESSA

Il 1859, anno fatidico per l'unità e l'indipendenza dell'Italia, vede Garibaldi attivamente impegnato per tutto l'arco dei 12 mesi negli avvenimenti che si andavano svolgendo. L'antico cospiratore repubblicano aderirà al programma di Vittorio Emanuele II, vestendo, quale comandante dei Cacciatori delle Alpi, la divisa di Maggiore Generale dell'esercito sardo. Seguirà l'esperienza di comandante in 2^a dell'esercito della Lega dell'Italia centrale e, nell'ultimo periodo dell'anno, Garibaldi lancerà la sottoscrizione per il milione di fucili, preludio all'impresa dei Mille. Nonostante tale intensa attività politica e militare, ricorrono in queste pagine anche i nomi di ben 5 donne oggetto in vario modo dell'amore, del corteggiamento o dell'interesse del Generale.

La raccolta delle lettere ha presentato una duplice difficoltà; infatti, a quella, comune agli altri anni, della dispersione degli originali in molteplici archivi, si è aggiunto, per il 1859 in particolare, un maggiore impegno relativo alla collazione, in quanto non poche lettere, delle quali non era reperibile l'autografo originale, sono edite in più opere. Per esse si è seguita, salvo casi in cui non dava affidamento, l'edizione primaria, sempre ricontrollata sulle pubblicazioni successive. Il risultato sono le 390 lettere, in buona parte inedite, qui pubblicate, alle quali vanno aggiunti i 37 documenti di vario genere riprodotti nell'appendice. Per le illustrazioni, si è cercato di reperire materiale valido come documentazione e, per quanto possibile, non già largamente noto.

Con riferimento ai criteri fissati dalla Commissione Nazionale per l'Edizione degli Scritti di Giuseppe Garibaldi,

si è seguita scrupolosamente nei testi italiani la grafia del Generale, pur rammodernando, ove necessario, l'uso delle maiuscole e della punteggiatura. Tranne pochi casi, si sono sciolte le abbreviazioni, mentre sempre si è corretta la grafia dei nomi propri e geografici. I testi in inglese e francese sono stati corretti anche con l'apposizione. per questi ultimi, degli accenti d'uso. L'indice dei nomi riporta, dei personaggi citati, i dati biografici essenziali relativi alla loro attività nell'anno oggetto del presente volume.

È doveroso un particolare ringraziamento a S. M. Umberto II di Savoia, per aver messo a disposizione le lettere di Garibaldi a Vittorio Emanuele II custodite nell'Archivio Reale di Cascais. Si ringraziano vivamente tutti i possessori di autografi garibaldini, i direttori e gli archivisti di tutti i musei, archivi e biblioteche citati nelle note per la loro pronta e fattiva collaborazione ed il dott. Giovanni Silengo per le ricerche svolte nell'Archivio Visconti Venosta di Santena.

Come gli altri curatori dell'epistolario, mi sono giovato del costante e prezioso ausilio della Prof.ssa Amelia Millefiorini Leporatti. Mi sia consentito infine ringraziare per il loro aiuto mia madre e mia moglie Silvia.

MASSIMO DE LEONARDIS

S I G L E

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato. Roma.
A.S.FI. = Archivio di Stato. Firenze.
A.S.MN. = Archivio di Stato. Mantova.
A.S.R. = Archivio di Stato. Roma.
A.S.T. = Archivio di Stato. Torino.
A.S.VA. = Archivio di Stato. Varese.
B.P.T. = Biblioteca della Provincia. Torino.
C.A.S.P. = Civico Archivio Storico. Pavia.
C.M.S.G.C. = Civico Museo Storico G. Garibaldi. Como.
C.P.F. = Collezioni Piancastelli. Forlì.
E.N.S.G. = Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
M.C.R.B. = Museo Civico del Risorgimento. Bologna.
M.C.R.R. = Museo centrale del Risorgimento. Roma.
M.R.BG. = Museo del Risorgimento. Bergamo.
M.R.M. = Museo del Risorgimento. Milano.
M.R.T. = Museo del Risorgimento. Torino.
S.M.E. = Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

LETTERE

962.

A Giacomo Medici

Caprera, 8 gennaio 1859

Caro Medici,

Ebbi i dispacci e lettera tua ed ho capito subito di quanto si trattava senza sgomentarmi.

Bene! Convien aver Bixio con noi e tu farai per amor della causa santa un sacrificio d'amor proprio. Io non ne dubito. Scrivo a Bixio e che ti veda. Circa all'organizzazione della gente t'intenderai con La Farina; egli ti servirà in qualunque caso ed accetterai quanto ti vogliono concedere. Scrivo a La Farina sulla necessità d'organizzare e procurerà d'ottenere il possibile.

Daremo i primi prova d'abnegazione e di disciplina che esigeremo poi dagli altri. Addio, tuo sempre

M.C.R.R. Pubbl. in GIULIO DEL BONO, *Giacomo Medici del Vascello*, Milano, Oberdan Zucchi, 1936, p. 47.

963.

A Giuseppe La Farina

Caprera, 8 gennaio 1859

Carissimo Amico,

Io v'ho veramente fatto bersaglio ad importunità senza fine, e v'ho diretto mezzo mondo: compatitemi, e comandatemi a mio torno quando l'occasione si presenti. Circa all'organizzazione convenuta, io la lascio intieramente a voi,

e vedrete sin dove vuol giungere il nostro amico C[avour]. Solamente voglio farvi osservare che dovendo promuovere movimenti di popolo, sarebbe bene di cominciare con qualche cosa di organizzato per poter dirigere la corrente come si deve. Per ciò combinerete e darete ordini. Medici e chiunque de' miei hanno ordine di non fare senza consultarvi. Lo stesso ho raccomandato a quei di dentro.

Vogliatemi bene e comandatemi.

Vostro

Pubbl. in *Epistolario di Giuseppe La Farina*, Raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI, Milano, Treves, 1869, tomo II, n. 391, pp. 110-111. Altre opere pubblicano la lettera con la data del 6 gennaio, mentre in ENRICO EMILIO XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, [1885], vol I, p. 59, per un errore di impaginazione, è indicata come indirizzata a Giovanni Battista Cuneo.

964. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 11 gennaio 1859

Carissimo Amico,

Ho la vostra del 29, e vi ringrazio tanto di tutto.

Gli sforzi de' Mazziniani, siccome di chiunque de' nemici nostri, saranno inutili e non varanno a disturbare la bell'opera principiata, e di cui spero con coscienza il risorgimento della nostra bella patria. A voi, ed al nostro La Farina, toccano fastidi non pochi, e fatiche; io vi ho rivolto ogni cosa che la mia lontananza ritardava, e così non solo i vostri, ma i miei pure, impicci vi tocca di sopportare. Io mi conforto però, quando penso al coraggioso vostro patriottismo. Quei di dentro vorrebbero menare le mani subito; io ho incaricato che li trattino d'austriaci, perché solamente questi ci desiderano entrati in campo non preparati. Un saluto a La Farina, e sono vostro sempre

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino*, pubblicate per cura della figlia, vol III, *Dal 1852 al 1860*, Torino, Roux Frassati & Co., 1895, pp. 492-493.

965.

A Stefano Siccoli

Caprera, 18 gennaio 1859

Mio caro Siccoli,
Sono dolente di non poter fare quanto mi chiedete, eppur
vi sono amico e bramo l'occasione di provarvelo.
Addio, Vostro

Biblioteca Nazionale Braidense. Milano. Pubbl. in Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi (raccolte ed annotate da ALBERTO LUMBRISO), in Rivista di Roma, a. XI, f. XIII, 10 luglio 1907, p. 433

966.

A Felice Airoidi

Caprera, 30 gennaio 1859

Airoidi carissimo,
La vostra lettera m'ha intenerito oltremodo: io sarò colla
gioventù lombarda sino alla morte!
Un caro saluto alla vostra famiglia.
Vostro sempre

Istituto Mazziniano. Genova.

967.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 30 gennaio 1859

Carissimo Amico,
Siccome io spero non star molto tempo fuori di Genova,
noi consiglieremo a voce quanto s'ha da fare relativamente
all'idee vostre espressemi nella vostra dell'11. Vi sono rico-
noscentissimo per la stima ed amicizia manifestatemi e sono
vostro per la vita

M.R.M. Archivio Bertani. Sulla busta: Sig. Dottore Agostino Bertani / Genova.

968.

A Bartolomeo Galletti

Caprera, 30 gennaio 1859

Mio caro Generale,

Io rammento certamente il mio compagno di gloria del giorno 30 aprile e di tant'altre giornate gloriose, se non furono fortunate.

A voi tocca parte brillante nella nuova lotta che si prepara e ci troveremo spero una volta ancora ove si combatta per l'indipendenza del nostro paese. Ovunque sia il mio posto avvicinatemmi, e troverete amico vero.

Il Vostro

Biblioteca Comunale. Fermo.

969.

A Giuseppe La Farina

Caprera, 30 gennaio 1859

Carissimo amico,

Avevo già risposto alle antecedenti vostre, quando mi giunse l'ultima del 23. Io sono contentissimo del buon andamento delle nostre cose, e non aspetto che un cenno vostro per partire. B[ertani] credo che finirà per venire con me, ad onta d'aver ancora certe mazzinerie; in caso contrario, noi faremo pure senza. Circa alle suggestioni che potrebbero venirmi da quei di Londra, state pur tranquillo. Io sono corroborato nello spirito del sacro programma che ci siam proposti, da non temere crollo, e non retrocedere né davanti ad uomini, né davanti a considerazioni. Io non voglio dar consigli al Conte, né a voi, perché non ne abbisognate, ma colla parola vostra potente sorreggetelo e spingetelo sulla via santissima prefissa. Italia è ricca d'uomini e di danari. Egli può tutto; che faccia tutto, e qualche cosa di più ancora. I nostri

nemici ed i suoi più ancora li rimprovereranno di non aver fatto, che d'aver mal fatto. Che l'organizzazione de' corpi bersaglieri già menzionati sia su scala spaventosa: noi non avremo mai fatto troppo; ed io bacerò piangendo la mano che ci solleva dall'avvilimento e dalla miseria. Scrivo al presidente nostro pure. Sono per la vita.

Vostro

Pubbl. in *Epistolario di Giuseppe La Farina*, cit., tomo II, n. 406, p. 124. « Quei di Londra », erano i mazziniani; il « presidente nostro », era Giorgio Palavicino Trivulzio, presidente della *Società Nazionale Italiana*.

970.

A Giacomo Medici

Caprera, 30 gennaio 1859

Caro Medici,

Io capisco pienamente il tuo desiderio: ch'io vada; e francamente bramo anch'io d'essere là, nonostante mi sembrerebbe alla disciplina che ci siamo proposti trasgredire, e non voglio darne il cattivo esempio. Io non ti fo un complimento, dicendoti che potrai fare ciò ch'io stesso farei. Circa a spingere nell'azione i nostri amici di Torino non voglio neppure, perché non vorrei aver a farmi un terribile rimprovero dopo. Loro mi promettono che preparano a tutt'uomo quanti elementi sono possibili, e ciò ci deve bastare! E per Dio! La quistione che andiamo affacciare è di vita o di morte: noi non dobbiamo precipitarla. Io ho una fiducia nell'anima che non ti posso descrivere. Addio, salutami gli amici e vogli bene al

Tuo

M.C.R.R. Pubbl. in *G. DEL BONO*, op. cit., pp. 47-48.

971.

Ad Eliodoro Spech

Caprera, 30 gennaio 1859

Mio caro Spech,

Direte al Signor Artesiani ch'io affiterei lo stabilimento. Mi figuro che sarebbe necessario venisse lui stesso a vederlo; oppure se si vide alle vostre relazioni che mi dica le condizioni e risponderò.

Circa ad arruolamento, non vi stiate a dolere. Io spero che avremo quanti uomini abbisognano per la santa nostra impresa.

Menotti e tutti di casa vi salutano caramente

Vostro sempre

M C R.B. Pubbl. in FULVIO CANTONI, *Caccia e patriottismo in 28 lettere di Garibaldi inedite*, Bologna, Stab. Tipografici Riuniti, 1930, p. 13, che corregge il nome in *Astesiani*, pur precisando in nota di non potere identificare il personaggio.

972.

A Maria Speranza von Schwartz

Caprera, 30 gennaio 1859

Speranza mia,

Quanto mi duole di sapervi ammalata! E quanto vorrei essere vicino a voi per custodirvi! Il nostro viaggio è differito per ora e vi dirò l'epoca della partenza, quando mi scriverete che state bene e che i vostri affari sono regolati. Dunque aspetto lettera vostra che mi consoli, e non vi dico altro. Qui tutti vi salutano caramente, ed io sono per la vita

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, p. 147.

973. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 30 gennaio 1859

Mio carissimo Amico,

Mi duole tanto che le mie lettere sieno in ritardo e che perciò ignoriate quanto mi riguarda. Io sono con voi a morte e vita, e non saranno capricci di giovinotti che mi devieranno dal sentiero che ci siamo prefissi e che credo unico all'emanipazione della nostra terra.

Io non dimentico il programma da voi promosso, e che tutti abbiamo adottato. Che *Comitati d'Azione*? Qui non può esservi altro potere che la Dittatura del Sovrano, e quella deve infrangere qualunque delle spregevoli istituzioni che nel passato han fatto la vergogna d'Italia! Dunque tranquillo sul mio conto mio buon amico, ed io non moverò da qui senonché alla chiamata vostra, od a quella del Conte.

Ho veduto con vera soddisfazione che si tratta d'organizzare battaglioni di bersaglieri col nome per ora di Guardie Nazionali; ciò potrà darci un buon nerbo di forze per coadiuvare il nostro bravo esercito.

Baccio la mano devotamente alla gentilissima vostra signora, e sono per la vita

Vostro

M R.T. Pubbl. in Memorie di Giorgio Pallavicino, cit., p. 495.

974. *A*

Caprera, 30 gennaio 1859

Carissimo Amico,

La vostra maledizione è magnifica! Dite a' nostri giovani ch'io sarò con loro sino alla morte. Ci vedremo presto.

Vostro

A.S.R.

975.

A Niccolò Accame

Caprera, 6 febbraio 1859

Mio caro Accame,

Io ricevetti il vostro libro assai prima della lettera che mi venne rimessa oggi a mezzogiorno. Ebbi il libro giorni sono, e lo apersi nel canoto mentre tornavo dalla Maddalena. Io piansi calde lacrime leggendo la dedica al vostro genitore, e tanto ne fu l'effetto ch'io non potei a meno di divorare i bellissimi vostri canti su quelle eroiche popolazioni. Io indovina l'autore dal libro e dalle iniziali, però non subito. Lo rilessi — e mi credete certamente incapace d'adularvi — sì, lo rilessi con sempre nuovo interesse. Da Berchet io non avevo più letto poesie italiane di tale bellezza. Voi non avete trattato causa patria, ma credo graditissima a qualunque italiano, anzi ad uomo qualunque. Col vostro genio poetico, mio buon amico, voi farete un inno nazionale degno dell'Italia e avrete fatto un'immenso servizio. Io v'invito a farlo, e vi prometto d'intuonarlo alla prima carica contro i tedeschi. Vi devo poi tanta gratitudine per il bel dono, e per i sensi gentilissimi con cui mi avete onorato. Vorrei che mi comandaste quando io salga e sono vostro per la vita.

*Niccolò Accame — Autore del bellissimo poema sulla guerra del
Caucaso — Genova*

*Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea. Roma. Copia dattiloscritta su
carta intestata Regia Ambasciata d'Italia, senza altre indicazioni.*

976.

A Pietro Castiglioni

Caprera, 26 febbraio 1859

Carissimo Amico,

Rammento perfettamente d'avervi stretta la mano a Pavia, e vi ringrazio della buona memoria di me conservata.

Agli amici vostri di Londra potete dire: ch'io sarò superbo d'averli commilitoni, e siccome spero combatteremo presto per l'Italia, loro mi troveranno ove si menin le mani. Vi sono riconoscente per i sensi gentili a mio riguardo, e vi prego nell'avvenire di volermi tenere tra i vostri amici. Con affetto
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta: *Sig.^r D.^{re} Pietro Castiglioni* /
Direttore del giornale L'Indipendente / Torino.

977. *A Candido Augusto Vecchi*

Caprera, 26 febbraio 1859

Mio caro Augusto,

L'inno è bellissimo e degno sembrami di un'eccellente musica: mandatelo pure a Spech. Una cosa soltanto sembrami doversi cambiare: « Alemanno » è una voce che suonerebbe sfida alla Confederazione Germanica, che noi non dobbiamo sfidare. Se vi sembra, fate cambiare quella parola. Spero di presto abbracciarvi. Salutatemi i figli ed amate il
Vostro

M.R.T. Pubbl., con varie imprecisioni, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 60-61.

978. *A Tommaso Parodi*

Caprera, 26 febbraio 1859

Carissimo Amico,

Io risposi alle vostre anteriori e mi duole non abbiate ricevuto le risposte. Io farò quanto mi dite nella vostra 25 gennaio, quando mi rechi in terraferma. Per ora raccomandate contegno, e spero presto rivedervi. Salutate gli amici e credetemi sempre

Vostro

Istituto Mazziniano. Genova.

979.

A Luigi Coltelletti

*Hôtel de la Ligurie
tenu par
Ferdinand Negro
Turin*

Torino, 3 marzo 1859

Caro Coltelletti,

Vogliate mandarmi per il prossimo convoglio il bagaglio che ho lasciato in casa vostra. In caso si potesse vender bene il cavallo lasciato, vendetelo pure. Il cavallo è in San Pier d'Arena, Froscianti deve saper ove.

I miei saluti in casa vostra.

Vostro

*M.C.R.R. Solo firma autografa Sulla busta: Sig.^{re} Luigi Coltelletti / Piazza
Acquaverde / Genova.*

980.

A Giuseppe Deideri

Torino, 5 marzo 1859

Caro Deideri,

Dirai a Basso, a Fabrizi e Isnardi che tra poco li chiamerò presso di me e che se hanno degli uomini validi li dicano che stieno pronti.

Mi farai il piacere di dire pure al padre di Batistina che vada in Caprera e, se si decide, lo provvederai per mio conto del denaro necessario per fare il viaggio.

I miei saluti affettuosi alla Signora, a Teresa e sono sempre
Tuo

Biblioteca del Senato. Roma.

981.

A Luigi Mercantini

Torino, 7 marzo 1859

Carissimo Amico,

Ho ricevuto ed ho letto con ammirazione l'inno vostro bellissimo. Non conoscendo musica, io aspetto con impazienza alcun intelligente che me lo insegni. Io spero d'intuonarlo presto caricando i nemici del nostro paese.

Riconoscente a tante vostre gentilezze sono con affetto ed ammirazione

Vostro

Bacio la mano alla signora

Fac-simile riprodotto in *Bollettino del Museo del Risorgimento*, Bologna, 1959, tav. f.t. n. 5. Una precedente pubblicazione in REGIA STUDIORUM UNIVERSITAS PANORMITANA, *Onoranze ad Enrico Albanese e Luigi Mercantini - 1° cinquantenario del 1860*, numero unico (compilatore G. Pipitone-Federico), Palermo, 9 maggio 1910.

982.

A Giacomo Medici

[Torino], 9 marzo 1859

Caro Medici,

Si tratta oggi di compagnie: mandami dunque una lista ove sieno specificati capitani, tenenti, sottotenenti, ecc.

Non sarà male che tutto questo resti tra noi due soli. Io sono sulla via di Rivoli a qualche miglia da Torino; le lettere però mandale all'*Hotel della Liguria*, da dove mi saranno rimesse. Io farò pure la lista di quelli che conosco, s'intende degli ufficiali, tanto la tua quanto la mia.

Tuo

M C.R.R.

983.

A Vincenzo Bernardi

Torino, 11 marzo 1859

Caro Signore,

Sono dolentissimo di non potere appagare le giuste brame di un'amoroso padre: del di Lei figlio non ho fin qui notizie a dargli. Se lo sentirò in questi paesi a me vicino, mi sarà un piacere consolare il suo cuore.

Aggradisca intanto i sensi della mia stima.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa, testo di mano di Guglielmo Cenni.

984.

Ad Agostino Bertani

Torino, 15 marzo 1859

Carissimo Bertani,

Sembrami sarebbe il momento di fare qualche cosa di ciò che ragionammo ne' passati giorni. L'oggetto principale del denaro raccolto sarebbe per l'acquisto di carabine *revolver* alla Colt. Io vi darei, quando una somma fosse disponibile, l'indirizzo per procurarsele; voi potreste iniziare una commissione servendovi privatamente del mio nome. Il banchiere Leonardo Gastaldi, il Marchese Doria, ed altri patrioti da voi conosciuti potrebbero formarla. Con dette carabine io armerei parte della gente che spero di comandare. Sarebbero esse di un vantaggio immenso: sono armi di precisione, le migliori ch'io conosca, hanno sei tiri e sono più leggiere di qualunque altr'arma. Vogliate dirmi ciò che ne pensate, e se a caso all'opera.

Comandate il vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

985.

A Giacomo Medici

Torino, 15 marzo 1859

Caro Medici,

Dunque non è più Sirtori, ma Cosenz, che va domani con Cialdini per incaricarsi del deposito di Cuneo.

Eccoti i nomi degli ufficiali che devono recarsi subito a Cuneo per la formazione delle cinque prime compagnie: Marochetti, Sacchi, Ferrari, Bronzetti, Marazzi, Paggi, Strambi, Strambio, Rosaguti, Bonduri, Airoidi, Bassini, Griziotti, Mancini, Majocchi, Galavrini, Colombo, Silva, Chiabotti, Spech.

Tutti questi furono proposti, e proporrò la lista che mi hai mandato.

Dei detti ufficiali avvertirai coloro che puoi; alcuni li farò avvertire io.

Io sono a Parraca, ad un miglio da Rivoli. Scrivimi però sempre alla *Liguria*.

Tuo sempre

M.C.R.R.

986.

Ad Antonio Bassano

Torino, 16 marzo 1859

Signor Bassano,

Se avete animo di combattere per l'indipendenza della nostra Patria, portatevi a Torino e presentatevi al Signor Cavaliere Omodei, via del Senato N° 7, il quale v'indirizzerà al deposito di Cuneo. Là principierete a dar prova del vostro spirito, ed al primo incontro col nemico conosceremo come vi potremo meglio utilizzare.

Sono vostro

Archivio Visconti Venosta. Santena. Copia manoscritta.

987.

A Frova

Torino, 16 marzo 1859

Caro Frova,

Ho ricevuto la grata vostra, e vi ringrazio dell'informazione che mi date; in caso vi sieno novità vi prego a tenermene informato. Salutandovi dicomi,

Vostro

Tante cose alla Signora
e comandate

M R.M. Archivio Garibaldi Autografi solo la firma ed il post scriptum.

988.

A [Camillo Benso conte di Cavour]

[Torino], 18 marzo [1859]

Illustrissimo Signor Conte,

Io sono grato a V.S. per l'alto onore di potermi presentare a Sua Maestà e mi recherò domenica ventura nell'ora determinata al Reale Palazzo.

Sono con riconoscenza agli ordini di V.S.

Museo Civico. Savignano Pubbl. in Lettere edite ed inedite di C. Cavour, raccolte ed illustrate da LUIGI CHIALA, Torino-Napoli, L. Roux e C., 1887, vol. VI (1856-1861), p. 375.

989.

Ad Agostino Bertani

Torino, 19 marzo 1859

Caro Bertani,

Hò la vostra di ieri; in quanto ai revolver si tratta d'amassar denari come facciamo noi quà, trattandosi d'armare un corpo scelto di duecent'uomini almeno colle carabine

revolver. L'ammontare sarebbe di 50 mille franchi: vedete adunque che bisogna lavorare. Trovati i mezzi, Orrigoni andrà in persona dal fabbricante per l'acquisto, dove si crede dietro avviso dello stesso fabbricante di trovar pronta la quantità richiesta. In quanto al corpo sanitario ho già proposto per capo Prandina, che può fin d'ora recarsi a Cuneo, passando se vuol aver la compiacenza da me. Salutandovi con affetto

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

990.

A Luigi Coltelletti

Torino, 21 marzo 1859

Caro Coltelletti,

Nel Banco Rubattino, alla direzione del Sig. Giovanni Graziani, sono arrivati due alberetti maschio e femmina, pistacchi, venuti per me da Sicilia. Vogliate riceverli e condurli con voi in Caprera, ove il farete piantare nel luogo il più conveniente. Baciando la mano alla comare, vi auguro un felice viaggio

Vostro

M.C.R.R.

991.

Ad Alessandro Teleki

Turin, 21 mars 1859

Mon bien cher Colonel,

Votre lettre du 10 m'a vraiment affecté, et j'ai été doublement fâché de n'avoir pu vous voir avant votre départ. Vos paroles de sympathie et de dévouement à la cause de mon pays m'ont attendri! Que je serais heureux de marcher à côté de vous sur le champs de bataille qui se preparent pour

l'émancipation de nos belles patries. Veuillez dans toute occasion disposer entièrement de moi, et je vous en serai bien reconnaissant. Mes affectueuses salutations à madame.

Votre dévoué pour la vie

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest.

992.

Ad Enrico Cialdini

Torino, 28 marzo 1859

Hò l'onore e la soddisfazione di accusarle ricevuta della nota n. 4 di Vostra Signoria Illustrissima in data da Torino 24 marzo 1859, nella quale Vostra Signoria mi comunicava la nomina provvisoria che m'incarica delle funzioni di Maggiore Generale Commandante il Corpo de' Cacciatori delle Alpi.

Il governo del Re con tale onorevole prova di fiducia mi rese per sempre riconoscente, ed io sarò fortunato se colla mia condotta potrò corrispondere alla volontà ch'io nutro di ben servirlo.

Il Maggiore Generale Commandante il
Corpo dei Cacciatori delle Alpi

*All' Illust.mo Signor Generale Cialdini Aiutante di Campo
di S.M.*

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. Cancellata e sostituita la parola rispondere nella prima riga, cancellato e sostituito l'ultimo periodo. e mentre ne lo ringrazio l'assicuro che da parte mia non tralascierò nulla nell'adempimento de' miei doveri nel disimpegno di tal carica. Inoltre nel testo definitivo le parole mia condotta sostituiscono miei servizi; servirlo sostituisce servire il governo di Sua Maestà ed è cancellata la parola Maggiore prima di Generale Cialdini nell'indirizzo. L'ultimo periodo pubbl. in Vita di Garibaldi, Firenze, Le Monnier, 1864, p. 150 ed in altre opere.

993.

A Luigi Coltelletti

Torino, 1 aprile 1859

Caro Coltelletti,

Vi prego di spedirmi un pò di biscotti chiamati del Lagazzo che ben sapete.

Salutate la comare, datemi sue nuove e quelle del figlio. Salutandovi caramente

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta: *Sig.^r Luigi Coltelletti / Piazza dell'Acqua Verde / Genova*. A ciò è aggiunto: *preme / rimpetto al Collegio di Marina*.

994.

Ad Agostino Bertani

Torino, 4 aprile 1859

Carissimo Amico,

Io vi sono veramente grato della gentilezza con cui vi siete occupato dell'organizzazione del corpo sanitario pei Cacciatori delle Alpi. Debbo solamente osservarvi che detto corpo di Cacciatori non è considerato come divisione, ma bensì come piccola brigata; quindi in luogo del numero di medici da voi proposto, nel decreto ministeriale dell'organizzazione non c'è che un medico di regimento, e 6 medici di battaglione. Se vi pare di rifare proporzionalmente il progetto, ve ne lascio completamente la fatica, in caso diverso abbiate la compiacenza d'avvertirmi e dirmi quello che si deve fare. V'avverto intanto che ne hò già due in parola, Ripari e Boldrini, il quale ultimo è già in attività. In quanto ai revolver hò letto quel che ci dite, e ve ne ringrazio; guardate se potete aggiungere qualche zero alla cifra. Salutandovi caramente. Comunque sia, in caso che non siate voi, il nostro capo me-

dico sarebbe fin d'ora Prandina, che potete avvertir subito.
Salutandovi caramente vi faccio sapere che sto molto meglio
Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

995.

A Nino Bixio

Torino, 4 aprile 1859

Caro Bixio,

Venite; e se il vostro amico Ugo vuol venir subito, venga pure. I due militi per la cavalleria se sono aggiati ponno venire, col pericolo di stare inoperosi alcuni giorni. Diversamente li avviseremo alla prima opportunità. Circa ai carabinieri ho fatto memoria al Generale Cialdini, e spero che finalmente ci permetteranno di avere con noi quei prodi tiratori. Vi saluto, e sono sempre
Vostro

Pubbl. in *Rivista di Roma*, a. XI, fasc. XIII, 10 luglio 1907, p. 400.

996.

A Scipione Bagaggia

Torino, 8 aprile 1859

Signore,

Non più tardi della entrante settimana Voi vi dovrete trovare al deposito Cacciatori delle Alpi in Savigliano, e presentarvi a quel Comandante, Sig. Luogotenente Colonnello Medici, che vi collocherà.

Sono Vostro

Sig. Bagaggia Scipione – Sottotenente

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa, testo di mano di Giovanni Basso.

997. *A Carlo De Cristoforis*

Torino, 8 aprile 1859

Signore,

Non più tardi della entrante settimana Voi vi dovete trovare al deposito Cacciatori delle Alpi in Savigliano, e presentarvi a quel Comandante, Sign. Luogotenente Colonnello Medici, che vi collocherà.

Sono Vostro

Al Sign. De Cristoforis Carlo – Capitano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. Pubbl. in Rivista militare italiana, a. LII, dispensa III, 16 marzo 1907, p. 608.

998. *A [Teodoro De Rossi conte di Santarosa]*

Torino, 8 aprile 1859

Caro Amico,

Il latore della presente è il Sig. Maggiore ungherese Carlo Cervenca, che probabilmente prenderà servizio nei Cacciatori dell'Alpi; lo prego tanto di volerlo raccomandare al ministero acciò sia sussidiato, trovandosi in molto bisogno

Vostro

Museo Civico. Savigliano. Solo firma autografa.

999. *A Luigi Trivulzi*

Torino, 8 aprile 1859

Signore,

Non più tardi della entrante settimana Voi vi troverete al deposito Cacciatori delle Alpi di Cuneo e presentarvi a

quel comandante Sig. Luogotenente Colonnello Cosenz, che vi collocherà.

Sono Vostro

Sig. Luigi Trivulzi – Luogotenente

Biblioteca Civica Queriniana. Brescia. Solo firma autografa.

1000. *A [Gennaro Sambiasi di San Donato*

Torino, 9 aprile 1859

Fortunato di aderire al desiderio del mio amico S. Donato ed alla gentilissima Signora Elisabetta Giustiniani esimia mio compatriota sono di lei ammiratore vero.

Civico Museo Correr. Venezia.

1001. *A Luigi Mercantini*

Torino, 10 aprile 1859

Gentilissimo Mercantini,

Se mi sia stato caro il vostro canto e mi sia piaciuto ve lo provi l'ordine che ho subito dato d'inviarne copia allo Spech perché lo ponga al più presto in musica. Vi ringrazio tanto e della veramente toccante e semplice vostra poesia e del pensiero di dedicarla a' miei compagni d'armi, che la canteranno, son certo, marciando contro l'oppressore del nostro paese. Abbiatemi sempre

Vostro

Museo Civico. Ripatransone. Copia manoscritta. Pubbl. in Onoranze cit., p. 17

1002. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Torino, 10 aprile 1859

Carissimo Amico,
Volete esser tanto buono di far dire al Maggior Carrano
che passi da me subito?
Vostro sempre

M.R.T.

1003. *A Lorenzo Valerio*

Torino, 10 aprile 1859

Caro Lorenzo,
Il nome dell'ufficiale ungherese è Carlo Cervenca. Io l'ho
incluso ne' quadri come tenente, condizionalmente però. Ti
prego di prenderne informazioni e dirmene qualcosa
Tuo

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta S.^r Lorenzo Valerio / Deputato al Parlamento / Torino.

1004. *A [Jessie White Mario]*

Torino, 10 aprile 1859

Amatissima Sorella,
Sono quasi intieramente ristabilito e passeggio. Tutto
va bene. I miei affettuosi saluti alla Marchesa e sono per la
vita
Vostro

Biblioteca Labronica. Autografoteca Bastogi. Livorno

1005. *A Giovanni Battista Cevasco*

Torino, 11 aprile 1859

Carissimo Amico,
Vi ringrazio per la lettera inviata dal nostro caro Cuneo,
e per i sensi gentili da voi espressi a mio riguardo.
Vogliate disporre del
Vostro sempre

Istituto Mazziniano. Genova.

1006. *A Luigi Coltelletti*

Torino, 11 aprile 1859

Caro Coltelletti,
Datemi notizie della vostra salute, della comare e di Napoleone.
Saluti a tutti.
Vostro

Io sto bene

M.C.R.R. Sulla busta: Sig.^{re} Luigi Coltelletti / Piazza dell'Acqua Verde / Genova.

1007. *A Giacomo Medici*

Torino, 11 aprile 1859

Caro Medici,
Nel terzo deposito è stato nominato Arduino. Sarà dunque inutile di parlare d'altri per ora. In caso però si stabilisse un'altro deposito, io non mi opporrò alla nomina di Sirtori, ma non proposto da me.
Tuo

M.C.R.R.

1008. *A Maria Speranza von Schwartz*

Torino, 12 aprile 1859

Speranza mia,
In caso siate libera io bramo sommamente vedervi. Abito
qui, via S. Lazzaro n. 31. Sempre
vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO,
op. cit., p. 147.

1009. *A Pietro Ripari*

Torino, 13 aprile 1859

Caro Ripari,
Voi siete compreso nei quadri de' battaglioni che si stanno
formando, ed accettato.
Venite dunque e servitevi se fa bisogno di questo foglio
per aver un passaporto dalla Legazione Sarda.
Vostro

M.R.T.

1010. *A Lorenzo Valerio*

Torino, 15 aprile 1859

Vi accludo uno scritto giuntomi or ora. Leggetelo e se
lo trovate di vostro gradimento fatelo pubblicare nel vostro
giornale, o dove.
Vi saluto e credetemi sempre
Vostro

B.P.T. Archivio Valerio. Solo firma autografa.

1011.

A Nino Bixio

Torino, 16 aprile 1859

Caro Bixio,

Il Conte Cavour mandò La Farina da me questa mattina, dicendomi che i carabinieri erano accettati. Ordinai quindi a Cenni di telegrafare a Genova, com'eravate d'intelligenza. Circa poi agli 80 giovani genovesi è un'altr'affare, e vedrò in che modo li devo dimandare.

I carabinieri accettati dire loro che vadano a Savigliano. Io parlerò per l'ordine ministeriale

Vostro

M.R.M. Archivio del Risorgimento Italiano, Parte generale.

1012.

A Riccardo Ceroni

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Torino, 17 aprile 1859

Signor Maggiore,

Non si può fare in giornata ulteriori cambiamenti nei quadri, massime essendo questi stati già presentati; e quindi con dispiacere non posso aderire alle di Lei breme. Mi creda sempre. Io non tarderò a raggiungerli ed allora vedremo di fare per il meglio.

Suo

Signor Maggiore Riccardo Ceroni – Savigliano

Biblioteca Statale Saltykov Steedrin. Leningrado. Autografi la firma e l'ultima frase Pubbl. in fac-simile in Realtà Sovietica, n. 8-9, agosto-settembre 1960, p. 9

1013.

A Giuseppe Deideri

Torino, 17 aprile 1859

Caro Deideri,

La Signora Adelaide Cairoli è a Nizza, e tu mi devi fare sommo piacere di vederla in casa del banchiere Camillo Durandy. Dessa è la signora in casa di cui alogiai a Pavia nel 48 e da cui ricevei somme gentilezze.

Dessa è poi quella signora che ha i suoi quattro figli con me, e che non potrà trattenere il quinto di 15 anni di venire a combattere per la patria. La raccomando intimamente alla gentilissima tua signora ed a Teresa, che li farà un mondo di carezze a nome mio.

Datemi le vostre notizie, e credetemi vostro per la vita.

Biblioteca del Senato. Roma.

1014.

A Nino Bixio

Torino, 18 aprile 1859

Caro Bixio,

Capisco che coi nostri concittadini carabinieri avremo perduto la fatica. Credo che mi conoscete condiscendente di natura, però piego difficilmente alle esigenze fuori di proposito. Io credo che potete dir loro che devono sottoporsi alle stesse condizioni degli altri volontari, senza di che io non potrei assumermi la *responsabilità* di comandarli. Responsabilità che mi viene imposta dal Signor Ministro dell'Interno in una sua nota ufficiale d'ieri. Non so chi avrà detto di toglier loro le carabine, mi sembra una futile scusa. Comunque sia, che mi dicano subito se vogliono stare alla disciplina degli altri o no, perché se comanderò io i miei subordinati dovranno essere disciplinatissimi

Addio. Vostro

Da fotocopia presso la Commissione.

1015. *A Giacomo Medici*

Torino, 18 aprile 1859

Caro Medici,

Ti rimetto una lettera d'Orrigoni da Parigi, nella quale mi parla degli 8500 franchi di Ala Ponzone: mi dirai cosa devo risponderli.

Addio, tuo

Rimandami la lettera

M.C.R.R.

1016. *A Giacomo Medici*

A.C.

Torino, 19 aprile 1859

In caso vi siano delle informazioni di condotta riprovevole me le darai, e certamente allora non terremo con noi il Tenente Bosisio. Addio

Tuo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1017. *A Luigi Coltelletti*

Torino, 20 aprile 1859

Caro Coltelletti,

Vi ho già dato più disturbi che non valgo; abbiate pazienza, mi comanderete poi al mio turno. A Batistina scrivete che aspetti per il battesimo, ed io le scriverò lo stesso.

Se potrete, andrete, e, se no, scrivete ad essa che vi mandi il nome di Salvatore, pastore di casa a cui manderete

la procura. Essa mi chiese un orologio, vorreste aver la bontà di comprarne uno di poco costo e mandarglielo: ve ne sarò tanto obbligato e mi manderete il conto di quanto vi devo. Io pure me la intendo co' purganti. Dio ci mandi fortuna. Ditemi se la comare è molto in colera con me. Sono contento del ristabilimento di Napoleone. Un caro saluto a tutta la famiglia e credetemi per la vita

Vostro

Vi annetto due righe per Batistina che vi prego di mandare

M.C.R.R. Sulla busta · Sig.^r Luigi Coltelletti / Piazza dell'Acqua Verde / Genova.

1018.

Ad Angelo Bassini

Torino, 21 aprile 1859

Caro Bassini,

Voi siete vittima d'una dimenticanza; non potete figurarvi quanto ne sia dispiacente.

Io confido sul vostro patriotismo per pazientare sino alla prima vacanza di capitano.

Salutatemi gli amici

Vostro

C.A.S.P. Sulla busta · Sig.^r Capitano / Angelo Bassini / Sottotenente ne' Cacciatori delle Alpi / Cuneo.

1019.

Ad Agostino Bertani

A.C.

Torino, 23 aprile 1859

Ho la vostra del 22 corrente, coll'unita proposta di servizio sanitario del Corpo che io comanderò. Ve ne ringrazio

infinitamente, e procurerò per quanto stà in me venga ad-
dotata. Vi saluto cordialmente, e sono sempre

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Allegato alla lettera il seguente
rendiconto con in calce la ricevuta autografa di Garibaldi:

Ricevute per mano del D. ^r Agostino Bertani per le carabine revolver			
Dal Sig. ^r Eugenio Chichizzola la generosa offerta di	L.	1000	
Dal Sig. ^r Giuseppe Marlinazzi id id	»	200	
Dai Sigg. ¹ Fratelli Spinelli id id	»	40	
Dai Sigg. ¹ Fratelli Albertario e comitiva id	»	180	
Dai Sigg. ¹ Fratelli Secondi id	»	120	
Dal Sig. ^r Avvocato Bolgheri id id	»	50	
Totale franchi			1590

Ho ricevuto dal D.^{re} Agostino Bertani la somma di lire mille cinquecento
novanta Torino, 23 aprile 1859.

1020.

A Costantino Canella

Torino, 23 aprile 1859

Stimatissimo signor Cavaliere,

Ho letto il suo libro, e l'ho trovato magnifico. Io lo rin-
grazio tantissimo, e lo raccomanderò certamente ai Caccia-
tori delle Alpi.

Sono con tutta considerazione suo

Pubbl. in *Gazzetta del Popolo*, 9 giugno 1960.

1021.

A Planat de la Faye

Turin, 23 avril 1859

Mon Cher Monsieur,

Le vraiment beau pistolet que vous avez eu l'obligeance
de m'envoyer et surtout ayant si peu de titres à votre at-
tention, ont vraiment excité toute ma reconnaissance. Vous
devez être de ceux qui ont mérité le nom des braves dans

le monde entier, et les vrais braves ont toujours bon coeur. Votre pistolet m'arrive dans une excellente occasion, et me sera de bon augure. Oh mon bien cher ami! le jour désiré depuis tant d'années est enfin venu. Enfin nous allons combattre les ennemis, les assassins de mon malheureux pays; et le sang que nous verseront en sabrant ces hordes de cannibales scellera la fraternité de deux nations, qui furent et seront inséparablement soeurs, la France et l'Italie. Je vous répète mes bien sincère remerciement, et suis avec affection vôtre dévoué ami

Bibliothèque Nationale. Parigi. Questa lettera è pubblicata in due versioni leggermente diverse da questa e tra loro rispettivamente con le date *29 mai 1859 e Côte, 29 mai 1859* in CHARLES PAYA, *Joseph Garibaldi*, Paris, Gustave Barba, s.d., p. 77 ed in CAMILLE LEYNADIER, *Mémoires authentiques sur Garibaldi*, Paris, Fayard et De Vresse, 1863, p. 381.

1022.

A Lorenzo Valerio

A.C.

Torino, 23 aprile 1859

Tu mi raccomandi persone certamente degnissime, e mi procuri così il dispiacere di non potere contentare te, e di aver vicine persone di merito conosciuto. E sai che io nulla posso al presente, essendo già completati i quadri tutti dei tre corpi di mia dipendenza. Al Signor Menghini vo a scrivere analogamente, e qui ti fo rimettere il libro tuo. Abbi un saluto cordiale dal

Tuo

B.P.T. Archivio Valerio. Solo firma autografa.

1023. *A Maria Speranza von Schwartz*

Torino, 23 aprile 1859
10 1/2 a.m.

Speranza mia,

Il mio ginocchio m'impedisce oggi di scendere e salire le scale, e ne sono dolentissimo perché non avrò il bene di accompagnarvi a pranzo. Vogliate scusarmi il Vostro

C.M.S.G.C. Una versione alquanto diversa è pubblicata in LUISA GASPARINI, *Un amore di Garibaldi-Corrispondenza con Speranza von Schwartz*, Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932, p. 165, che probabilmente si è limitata a fare la retroversione italiana della traduzione francese pubblicata dalla von Schwartz in ELPIS MELENA, *Garibaldi. Souvenirs de sa vie publique et privée*, Paris, Ernest Leroux, 1885, p. 48.

1024. *Ad Agostino Bertani*

Torino, 24 aprile 1859
ore 8 a.m.
(ricevuto alle 8.05 a.m.)

Al Dottore Bertani in Genova
La vostra presenza è indispensabile. Venite subito
Il Generale

M.R.M. Archivio Bertani. Telegramma.

1025. *A Nino Bixio*

Torino, 24 aprile 1859

Caro Bixio,

In questi momenti né accetto la vostra demissione né la proposta di soldato. Abbisogniamo tutti di molta pazienza e

ne avrete la vostra parte per l'amicizia che ci lega e per la causa santissima che propugniamo.

Le cose precipitano, non ho però nessun ordine ancora. Pregherete il Collonnello Arduino di darmi la sua opinione circa le istruzioni inviatevi e mi darete la vostra.

Raccomandate ai nostri carabinieri da parte mia la più scrupolosa disciplina. Addio

Vostro

Bodleian Library, Oxford

1026. *A Giovanni Battista Cuneo*

Torino, 24 aprile 1859

Amico,

Ti scrivo queste poche parole col cuore commosso.

Ringrazio la Provvidenza che ci guida al compimento dei nostri desideri di tanti anni. Sì, combatteremo l'abborrito oppressore del nostro paese fra pochi giorni.

Oggi l'Italia presenta uno spettacolo magnifico; i partiti sono scomparsi. La sola idea di cacciare l'austriaco domina gli spiriti. Da tutte le provincie accorrono i volontari a chiedere un fucile. Io ho la più viva fede nella prossima redenzione di questa benedetta terra.

Addio. Salutami gli amici.

Tuo per la vita

Pubbl. in GIUSEPPE PARISI, *Storia degli italiani nell'Argentina*, Roma, Enrico Voghera, 1907, p. 97.

1027.

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 77*

Torino, 25 aprile 1859

Signor Dottore Bertani,

In virtù d'ordini di S.E. il Sig. Ministro della Guerra, voi siete nominato Medico-Chirurgo in Capo della brigata sotto i miei ordini, ed essendo per l'ordine stesso del suddetto autorizzato di chiedere alle autorità locali il necessario che non si ebbe tempo di ottenere regolarmente, vi prego dirigerli alle stesse autorità, all'intento di ottenere quei mezzi di ambulanza che reputate necessari. Vi avverto che la brigata deve essere in linea nella giornata di domani.

Il Generale Comandante

*Egregio Sig. D.^r Agostino Bertani, Medico-Chirurgo in Capo
della brigata Cacciatori delle Alpi — Torino*

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Nell'Archivio Garibaldi si conserva la minuta di pugno di Garibaldi.

1028.

A Nicola Arduino

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 78*

[Torino, 25 aprile 1859]

Tenente Collonnello Arduino,

Subito dopo aver ricevuto questo, fatte tutti li sforzi possibili perché i battaglioni che si trovano agli ordini di V.S. ricevano il resto delle armi e dell'abbigliamento, per essere

in istato di raggiungere il resto della brigata che marcerà subito per Torino a Brusasco.

V.S. però non farà muovere i battaglioni sotto il suo comando senonché con ulteriore ordine

Di V.S. ecc.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Minuta autografa, ma senza firma.

1029. *Ad Enrico Cosenz e Giacomo Medici*

[Torino, 25 aprile 1859]

Al T. Colonnello Cosenz in Cuneo

Portarsi subito coi battaglioni Torino. Telegrafare momento della partenza

Idem al Tenente Colonnello Medici in Savigliano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Minuta autografa di telegramma.

1030. *Ad Alfonso Ferrero della Marmora*

*Comando Generale
dei*

Cacciatori delle Alpi

[Torino], 25 aprile 1859
a mezzogiorno

Eccellentissimo Signor Ministro,

Ho l'onore di prevenire l'E.V. ch'io partirò per Brusasco colla strada ferrata a 1 p.m..

Mi darà i suoi ordini.

Di V.E.

Obbedientissimo subordinato

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Autografe la chiusa e la firma
Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO,
La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia*, Roma, Stab. Tip. della
Società Editrice Laziale, 1910-1912, vol. I, *Documenti*, n. 298, p. 268.

1031. *A Maria Speranza von Schwartz*

Torino, 25 aprile 1859

Speranza mia,
parto a 1 ora p.m. per Brusasco; sono molto dolente di non potervi rivedere. Scrivetemi colà. Addio.
Vostro di cuore

Pubbl. in L. GASPARI, *op. cit.*, p. 165. Versione leggermente diversa in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 150. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 54. La collazione di quelle lettere alla von Schwartz delle quali non si è potuto reperire l'autografo ha posto un problema insolubile. Il Curatulo nel suo volume (p. 133) afferma di aver acquistato 72 lettere del generale alla von Schwartz. Non tutte però risultano nell'Archivio Garibaldino - Fondo Curatulo al Museo del Risorgimento di Milano. Inoltre la Gasparini, nella prefazione al suo volume (p. V e p. VIII), sostiene di avere per prima pubblicato le lettere collazionandole sugli originali, a suo dire tutti conservati nel *M.R.M.*, affermazione già di per sé inesatta in quanto, ad esempio, la lettera del 23 aprile 1859 (cfr. n. 1023) si trova nel *Museo del Risorgimento di Como*, e pubblica circa 150 lettere, lo stesso numero che compare nell'opera della von Schwartz (*Elpis Melena*). Resta perciò il dubbio che di molte lettere la Gasparini si sia limitata a fare la retroversione italiana dalla traduzione francese fatta dalla von Schwartz. Tanto più che talora, ad esempio nel caso di questa lettera, il testo italiano pubblicato dalla Gasparini, più vicino alla versione francese, differisce da quello del Curatulo.

1032. *Ad Alfonso Ferrero della Marmora*

Cacciatori delle Alpi

Brusasco, 26 aprile 1859

Ho l'onore di partecipare all'E.V. che i due reggimenti de' Cacciatori delle Alpi sotto i miei ordini sono qui arrivati e debitamente accantonati, il primo in Cavagnolo, il secondo in Brusasco.

Il Generalé Comandante

A S.E. Il Signor Ministro della Guerra

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 300, p. 269.

1033. *Ad Alfonso Ferrero della Marmora*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 90*

Quartier Generale di Brusasco,
26 aprile 1859

Ho l'onore di ricorrere alla E.V. onde il Luogotenente Colonnello Arduino, comandante il 2° deposito di questo Corpo, venga autorizzato ad arruolare il numero d'uomini sufficiente per completare l'effettivo dei propri battaglioni.

Il Generale Comandante

A S.E. Il Ministro della Guerra — Torino

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa.

1034. *Ad Enrico Cialdini*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 100*

Brusasco, 27 aprile 1859

Generale,

Avendo riconosciuto quanto mi è stato possibile il paese circostante ho determinato quanto segue:

Stabilire una linea di posti avanzati tra Brózolo e Verrúa. Chiedere ai comandi municipali di Pontestura e Gabiano che mi avvisino di quanto può importare a cosa di guerra. In caso di comparsa dell'inimico penso di lasciare due compagnie al castello di Verrúa e tenere colla restante forza il punto di Brózolo, che comanda lo stradale da Casale a Torino

e la maggior parte dei sentieri che vengono dalla sponda del Po allo stesso stradale. In quel punto di Brózolo io posso fermare il nemico, qualunque sia, almeno per qualche tempo. E già alla posizione di Brózolo sono due compagnie, ed una in Verrúa. Vi raccomando, Generale, di mandarmi le munizioni richieste, e vi prego di considerare che ho i miei ajutanti a piedi e non un solo cavallo per le comunicazioni. Vi prego altresì di osservare quanto vi ho esposto delle mie disposizioni e darmi ordini in proposito. Stabilirò alcune osservazioni sui porti del Po, che sono a portata; e sulle misure da prendersi circa detti porti, datemi ordini. Vi ricordo pure di non dimenticare la parola d'ordine.

Il Generale Comandante

Signor Maggiore Generale Cialdini Comandante la Divisione

S.M.E. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I, Documenti, n. 329, p. 297.*

1035.

Ad Enrico Cialdini

Comando Generale

dei

Cacciatori delle Alpi

N. 130

Oggetto

Disposizione della truppa

[Chivasso], 28 aprile 1859

Ho l'onore di far noto alla S.V. Ill.^{ma} che, secondo i suoi ordini, è stato occupato Verrua con una compagnia di Cacciatori delle Alpi da me comandati; ben inteso che in caso di minaccia di serio attacco, la verrà subitamente rinforzata.

È stata del pari occupata la posizione della Braca, innanzi al castello di Radicati in Brózolo, da un battaglione, posizione ottimamente difensiva. Il resto della mia forza è sca-

glionato indietro sulla strada militare di Casale fino a Cava-
gnolo.

Oggi riconoscerò Corteranzo.

Il Generale Comandante

*Sig. Maggiore Generale Cialdini – Comandante della divisione
in Chivasso*

S.M.E. In margine l'annotazione a matita: *Ottimamente*. Pubbl. in *COMANDO
DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I Do-
cumenti*, n. 330, pp. 297-298.

1036.

A Quirico Filopanti

Pontestura, 2 maggio 1859

Caro Filopanti,

Dall'amico Ripari ho inteso che voi verreste volentieri
a raggiungerci. Io terrei la vostra venuta come una fortuna e
farei quanto sia fattibile per apagare il vostro desiderio
ed il mio.

M.C.R.R. Copia manoscritta dall'originale presso la *Boston Public Library*,
U.S.A. Quirico Filopanti è lo pseudonimo di Giuseppe Barilli.

1037.

*Al Quartier Generale principale –
S. Salvatore*

Pontestura, 3 maggio 1859

Ho l'onore di trasmettere a cotesto quartiere generale
principale il rapporto delle posizioni presentemente occupate
da questo corpo e di domandare ordini.

Fino al giorno di ieri gli ordini mi venivano dati dal ge-
nerale Cialdini, e la lettera in data del 30 aprile che mi pre-

scrive di dirigermi per gli ordini al quartier generale principale di S.M. non mi venne rimessa che stasera alle ore sei.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 469, p. 364.

1038. *Al Quartier Generale principale —
S. Salvatore*

Pontestura, 3 maggio 1859

Il primo e secondo reggimento dei Cacciatori delle Alpi, della forza complessiva di 2400 uomini, occupano col sottoscritto il villaggio ed i dintorni di Pontestura. Due compagnie, sotto gli ordini del maggiore Marochetti, sono distaccate a Brusaschetto, ove tengono d'occhio i passaggi del Po a Camino, Brusaschetto e Rocca delle Donne. Una compagnia è distaccata a Coniolo. I bagagli, i viveri e le munizioni sono stati diretti al villaggio di Bellaria onde poter precedere la colonna qualora obbligati a ritirarsi in Casale.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 471, p. 365. Si tratta del rapporto menzionato nella lettera precedente.

1039. *Al Quartier Generale principale —
S. Salvatore*

Quartier Generale di Casale,
4 maggio 1859

Ho l'onore d'informare il quartier generale di S.M. che, in seguito ad un dispaccio del generale Cialdini con cui egli desiderava che io marciassi verso Casale, io ho abbandonato Pontestura stamane alle ore 5.30 e sono giunto in Casale coi miei due reggimenti stamane alle ore 9.30 ant.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 509, p. 381.

1040.

A Lorenzo Valerio

Casale, 7 maggio 1859

Caro Lorenzo,

Dilli al Conte Cavour che sarò contentissimo d'aver meco il Collonnello Arduino col reggimento suo e che da lui dipende: mi sieno mandati. Incaricherò un ufficiale che ti tenga a giorno di quanto succederà ai Cacciatori delle Alpi che meriti d'esser menzionato. Comanda il tuo

Credo gli Austriaci con poca voglia di attaccarci.

P.S. Dirai al Conte che faccia semplificare la nostra esistenza amministrativa ed ufficiale e che mi ponga in dipendenza diretta da chi possa provvedere ai nostri bisogni. Per esempio: non abbiamo denaro per pagare la truppa, e da qui ci rimandano ad Alessandria, ove devo mandare un ufficiale nel dubbio di poterne ottenere. Circa a cartafacci: per noi non c'è muli, non c'è carri, ed abbiamo già bisogno di carri e muli per trasportarli.

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: Lorenzo Valerio / Deputato / Torino.

1041.

A Camillo Benso conte di Cavour

Quartier Generale di Pontestura,
8 maggio 1859

Il Capitano Corte del mio Stato Maggiore partirà immediatamente da Pontestura con una missione di mia confidenza.

Il Generale Comandante

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Copia manoscritta. Post scriptum di Garibaldi ad una lettera del Re a lui indirizzata e da lui ritrasmessa a Cavour. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I, Documenti, n. 661, p. 465.

1042.

Ad Enrico Cialdini

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Pontestura, 8 maggio 1859

Ho l'onore di trascrivere a V.S.I. l'ordine per me, ricevuto da S.M. nel Quartier Generale principale di S. Salvatore.

« Il generale Garibaldi partirà nella doppia meta di cercare d'impedire il nemico di portarsi sopra Torino e di recarsi a Biella per Ivrea onde agire sulla destra austriaca al lago Maggiore, nel modo che meglio crederà ».

In conseguenza di tal ordine e del verbale di V.S. mi sono recato in questo punto. Qui è giunto il 1° reggimento con alcuni cavalli; aspetterò il 2° — ed il resto dei cacciatori a cavallo — con il bagaglio. Io penso poter partire per Chivasso domani all'alba, e lascerò in Pontestura una compagnia fanteria, alcuni cavalli e li stessi otto uomini di cavalleria che vigilano Coniolo e Torcello, sicché V.S. Ill.^{ma} dia ordine che siano ritirati.

Bramoso de' suoi ordini sono colla maggior considerazione di V.S. Ill.^{ma}

Obbedientissimo subordinato

Sig. Generale Cialdini — Comandante la 4^a divisione

Ore 3.20 p.m.

In questo momento ricevo l'ufficio di V.S. relativo alla requisizione d'un cavallo. Io vado ad informarmi della realtà del fatto, e farò restituire immediatamente detto cavallo requisito. Non vi sono notizie di nemici a Trino, ne in nessuna di queste vicinanze.

S.M.E. Autografe la firma e le parole *Obbedientissimo subordinato*. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I, Documenti, n. 662, pp. 465-466, senza il post scriptum.*

1043. *Ad Ettore Gerbaix de Sonnaz*

Chivasso, 10 maggio 1859

Mi pregio di partecipare alla S.V. Ill. che il 1° e 2° regg. dei cacciatori delle Alpi, non che i pochi cacciatori a cavallo, sono oggi a mezzodì arrivati in Chivasso provenienti da Brózolo. Nel tempò stesso fo noto che una compagnia del 2° reggimento è rimasta distaccata in Pontestura e otto cacciatori a cavallo stanno in Coniolo e Torcello appunto per comunicazione del distaccamento di Pontestura col comando di Casale.

Non sì tosto avrò ricevuto le situazioni dei corpi posti sotto i miei ordini, che sarà al più tardi domani, manderò alla S.V. Ill. la situazione complessiva come di dovere.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 700, p. 483.

1044. *A Camillo Benso conte di Cavour*

Chivasso, 10 maggio 1859

Ho l'onore di far noto alla S.V. che già mi sono messo agli ordini del Generale de Sonnaz comandante generale della divisione di Torino, avendogli parlato e scritto a proposito. Posso altresì assicurarla che domani, se ordini superiori non mi faranno muovere da Chivasso, farò giurare i miei militi di qui ed Ivrea, cioè 2° e 3° reggimento.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 702, p. 484.

1045. *Ad Angelo Bassini*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 323*

Chivasso, 11 maggio 1859

È ordinato al capitano Bassini Angelo del 2° reggimento di partire per Savigliano per prendervi il comando del deposito che si sta colà formando.

Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, in *Bollettino della società pavese di storia patria*. a. VII (1907), fasc. III, p. 270, ove vi è l'indicazione che solo la firma è autografa.

1046. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 329*

San Germano, 14 maggio 1859

Le marcie eseguite da questo Corpo mi fanno sempre più sentire quanto sia indispensabile lo stabilimento di un deposito che segua il mio Corpo a distanza. Ho, perciò, l'onore di pregare V.E. di voler ordinare che i due depositi di Acqui e di Savigliano siano riuniti in un solo sito. Biella mi parrebbe una località eccellente per istabilirvi detto deposito.

Darò frattanto gli ordini affinché tutti gli uomini inabili del tutto pel viaggio di guerra siano mandati a Chivasso per aspettarvi gli ordini dell'E.V. Questi uomini dovrebbero essere congedati appena le circostanze politiche permetteranno il loro ritorno alla natia provincia. Prego l'E.V. di farmi capire se sia intenzione del governo di S.M. di accordare a questi congedati una gratificazione sufficiente pel ritorno in patria.

Il Generale Comandante

S.E. Il ministro della guerra — Torino

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Con l'inizio delle operazioni il generale La Marmora seguì le truppe come Ministro della Guerra presso l'armata ed il conte di Cavour assunse la reggenza del ministero a Torino.

1047. *A Camillo Benso' conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 330*

San Germano, 14 maggio 1859

In virtù dei poteri datimi da Sua Maestà sto arruolando tutti gli uomini di conosciuta moralità e patriotismo che si presentano a questo Quartier Generale.

Per evitare di immischiare elementi nuovi nei reggimenti già formati ho ordinato che si formasse una compagnia di bersaglieri da armarsi colle duecento carabine di cui ho fatto richiesta. A questa compagnia saranno addetti tutti i nuovi arruolati. Il nucleo della compagnia è formato dai quaranta carabini venuti da Genova colle loro carabine. Ho scelto fra gli ufficiali dei miei reggimenti i quadri necessari.

Ho l'onore di ricorrere all'E.V. onde sia approvata definitivamente la formazione di questa nuova compagnia, da chiamarsi compagnia bersaglieri dei Cacciatori delle Alpi. Fra qualche giorno trasmetterò il quadro degli ufficiali di detta compagnia la quale si dovrà amministrare da sé.

Il Generale Comandante

S.E. Il ministro della guerra

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Pubbl. in
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*,
vol. I, *Documenti*, n. 129, p. 113.

1048. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

San Germano, 14 maggio 1859

Ho l'onore d'informare l'E.V. che ho ricevuto avviso da Genova che colà stanno a mia disposizione otto pezzi di cannone regalati dal Marchese Ala Ponzone, nonché un cavallo da sella e due cavalli da tiro. Prego l'E.V. di voler autorizzare il latore del presente foglio, Sottotenente Gianfelici, a recarsi a Genova e ritirarvi e qui condurre i sopra nominati cannoni e cavalli. Prego pure affinché mi siano dati i necessari finimenti e le ammunicioni. Quanto ai muli, qualora questo Ministero non meli potesse procurare io cercherò di comprarli nel paese.

Il Generale Comandante

Al Ministro della Guerra — Torino

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Copia manoscritta. A lato. *Annotazione del Signor Segretario Generale / Il Ministro Conte Cavour autorizzò l'andata a Genova del Sig. Gianfelici per ritirare gli addotati cannoni. Rimane a vedere se autorizzare pure la provvista dei 24 muli.*

1049. *Ad Antonio Stoppani*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 336*

San Germano, 14 maggio 1859

Il generale Garibaldi le è riconoscentissimo pel cortese ufficio. Si scrisse immediatamente a S.E. il ministro della guerra per l'autorizzazione di ritirare i pezzi di cannone offerti

dal Marchese Ala Ponzone. Si spedì anzi a Torino un ufficiale, il quale, ottenutone il consenso del ministro, si recherà a Genova per ritirare detti cannoni e cavalli.

Il generale comandante

Signor Ingegnere Stoppani – Genova

Pubbl. in *Garibaldi e i garibaldini*, a. I, n. 4, 27 maggio 1911, p. 400. Solo firma autografa.

1050. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 337*

San Germano, 14 maggio 1859

In risposta alla lettera di codesto ministero N° 1999 ho l'onore di spedire alla E.V. i seguenti particolari dell'organizzazione dei nostri Cacciatori a cavallo. Questo corpo consiste presentemente di un luogotenente comandante, di due sottotenenti e di sessantaquattro bassi ufficiali e soldati. I cavalli di truppa sono cinquantadue, di cui una parte proprietà del soldato, l'altra parte composta con danaro (sottoscrizioni) raccolto in Lombardia. Le armi, selle e buffeterie sono proprietà del governo.

Il Generale Comandante

S.E. Il ministro della guerra – Torino

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 128, p. 113.

1051. *Ad Ettore Gerbaix de Sonnaz*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Capriasco, 16 maggio 1859
ore 7 1/2 di sera

Mi affretto ad informare V.S. che il Tenente Colonnello Medici, mentre collocava un posto in Castellone, essendosi alquanto avanzato sullo stradale verso Vercelli, ha scorto molta gente che attendeva a lavori di terra innanzi alle Cascine di Strà: nel tempo stesso le sue sentinelle hanno tirato contro una pattuglia nemica vicinissima, che ha risposto facendo fuoco: dopo di ciò la pattuglia nemica si è ritirata, e i nostri continuano a stare nel posto di Castellone. Al ritorno del Tenente Colonnello Medici i lavori di terra innanzi a Cascine di Strà proseguivano.

Il Generale Comandante

Per misura di precauzione ho dato ordine al battaglione in Olcenengo che alle ore due del mattino si ripieghi sopra questo posto di Capriasco.

Il Generale Comandante

A S.E. il Generale d'Armata de Sonnaz in San Germano

*S.M.E. Copia manoscritta. Pubbl in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE —
UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I, Documenti, n. 857, p. 578.*

1052. *Ad Ettore Gerbaix de Sonnaz*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Capriasco, 17 maggio 1859
ore 1.30 a.m.

Ho l'onore di trascrivere a V.E. il seguente dispaccio elettrico che in questo momento mi giunge.

« Occimiano, 16 maggio, ore 8.40 pom.

Prosegua co' suoi cacciatori delle Alpi verso Biella, dove troverà una lettera. Della Rocca ».

Mi permetta quindi l'E.V. che io senza indugio dia le opportune disposizioni di marcia.

Il Generale Comandante

*A S.E. il Signor Generale d'Armata de Sonnaz – Comandante
il corpo d'esercito sulla sinistra del Po – San Germano*

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO*, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 870, p. 584.

1053. *Al Quartier Generale di S. M. ad Occimiano*

Biella, 18 maggio 1859
ore 7.51 a.m.
(ricevuto alle ore 11 a.m.)

Sono a Biella coi cacciatori delle Alpi.

Il Generale

S.M.E. Telegramma. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO*, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1103, p. 752

1054. *Al Quartier Generale di S. M. ad Occimiano*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 431*

Gattinara, 20 maggio 1859

Ho l'onore di partecipare al Quartier Generale di S.M. che il corpo da me comandato è giunto a Gattinara e che mi farò premura di progredire verso il lago Maggiore, in esequimento della missione di cui S.M. si è degnata onorarmi.

Sebbene sprovvisto di artiglierie, procurerò di cagionare al nemico il maggior danno possibile, minacciando le sue linee di comunicazione.

Per l'eseguimento della missione affidatami ed in vista delle perdite notevoli cagionate da lunghe marcie, mi sarebbe utilissimo il rinforzo del reggimento che si sta formando in Acqui e su cui io calcolavo in seguito ad ordine di S.M., ordine che ora sembrerebbe sospeso, come da lettera ministeriale di cui ho l'onore di trasmettere la copia.

Il Generale Comandante

Al Quartier Generale di S.M. — Occimiano

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STAFFO MAGGIORE — UFFICIO STORICO*, *op cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1112, p. 756. L'originale porta la data del 17, ma si tratta di un errore, come è rilevato anche nel volume cit.

1055. *A Lorenzo Valerio*

Biella, 20 maggio 1859

Non ho mai pensato a nominare l'Anfossi a Capo corpo; né nominerei Sirtori dopo il replicato rifiuto. Tuttavia ap-

prezzo le tue amichevoli riflessioni, e te ne sono grato. Addio.
Sono sempre
Tuo

Circa a Kamiensky dirigiti a Cavour ch'io ne sarò contento.

*B.P.T. Archivio Valerio. Autografi la firma ed il post scriptum. Sulla busta:
Sig.^r Lorenzo Valerio / Deputato al Parlamento a / Torino.*

1056. *Ad Agostino Bertani*

Gattinara, 21 maggio 1859

Caro Bertani,

Le quante volte il cavallo sia sano e robusto, esaminato da periti, fattene il prezzo conveniente, ed acquistatelo.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani Solo firma autografa.

1057. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 432*

Gattinara, 21 maggio 1859

Ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra che, in esequimento degli ordini ricevuti, io mi sono portato da Biella a Gattinara, donde procurerò di avanzarmi verso il lago Maggiore per minacciare le linee di comunicazione nemiche, come mi veniva ordinato da Sua Maestà con lettera di cui il Capitano Corte del mio Stato Maggiore ha rimesso copia all'E.V.

ed a cui allude il dispaccio del Quartier Generale principale del quale ho l'onore di trasmettere la copia.

Io farò ogni sforzo per rendere efficace quanto possibile la missione di cui S.M. si è degnata onorarmi.

Siccome le prime marcie hanno, come sempre occorre, assai diradate le mie file, pregherei l'Eccellenza Vostra di voler provvedere affinché mi sia spedito al più presto il deposito di Acqui e quello di Savigliano, poiché con le sole forze di cui dispongo adesso mi sarebbe assai difficile di conseguire lo scopo desiderato da S.M. ed in virtù del quale si era ordinato che passassero sotto il mio comando tutti i volontari che si trovavano ad Acqui ed a Savigliano.

Mi raccomando all'E.V. affinché mi siano provvoluti tutti i mezzi necessari per condurre a buon fine una missione che credo di gran giovamento alle operazioni generali dell'esercito ed al felice esito della santa causa per cui combattiamo.

Il Generale Comandante

A Sua Eccellenza Il Ministro della Guerra — Torino

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Pubbl. in
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*,
vol. I, *Documenti*, n. 1111, pp. 755-756.

1058. *Al Quartier Generale di S.M.
ad Occimiano*

Vercelli, 21 maggio 1859
ore 11.22 a.m.

Sono a Gattinara coi cacciatori delle Alpi; veduti austriaci a Romagnano, ed appena riconosciuti si manderanno raguagli.

S.M.E. Telegramma. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE —
UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1110, p. 755.

1059. *A Paolo Mezzagora*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Borgomanero, 22 maggio 1859

Affine di coadiuvare le operazioni che vado ad intraprendere crederei opportuno, nelle circostanze presenti di somma urgenza, che la S.V. Ill.^{ma} disponesse che la Guardia Nazionale di Arona venga armata e ordinata: di ciò darò parte al Ministro della Guerra e dell'Interno.

Il Generale Comandante

Al Signor Sindaco di Arona

Archivio Comunale. Borgomanero (NO). Solo firma autografa.

1060. *A Carlo Carcano*

Sesto Calende, 23 maggio 1859

Qualunque cosa facciate contro il nemico comune in pro della Santa Causa Italiana, sarà da me approvata, e vi sosterrò validamente.

Il generale comandante

Pubbl. in FELICE VENOSTA, *G. Garibaldi - Memorie sulla sua vita*, Milano, Carlo Barbieri, 1882, p. 120.

1061. *A Nino Bixio*

Varese, 24 maggio 1859

Sono del Vostro parere: penso doversi attaccare Laveno questa notte stessa, 24-25. Vi mando i carabinieri. Avete

nelle vicinanze di Laveno tutta quella gente che ha lavorato alle fortificazioni e che ne può dare ogni ragguaglio. Avrete forse bisogno di fascine e di scale? Approfittatevi della buona volontà degli abitanti per qualunque cosa, anche per attaccare i forti, sembrandomi essi pieni di entusiasmo. In caso poi aveste bisogno che io vi sostenessi colla brigata, avvissatemi subito. Circa ai viveri, requisiteli dai municipii.

Pubbl. in FRANCESCO CARRANO, *I Cacciatori delle Alpi comandati dal Generale Garibaldi nella guerra del 1859 in Italia*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1860, p. 257.

1062.

A Nino Bixio

Varese, notte 24-25 maggio 1859

In caso non attacchiate Laveno questa notte, ritiratevi a Gavirate, perché siamo minacciati di essere attaccati noi stessi in Varese. In ogni modo inculcate alle popolazioni che è necessario di tenere Laveno chiuso ermeticamente. Circa a cavalli, dovreste voi stesso requisirne e far riposare quelli delle nostre guide. Che si dia da mangiare ai cavalli e non galoppino inutilmente. In caso udiste fuoco vivo a Varese, venite anche senza essere chiamato.

Pubbl. in F. CARRANO, *op. cit.*, pp. 257-258.

1063.

A Camillo Benso conte di Cavour

Varese, 26 maggio 1859
ore 7.10 a.

I nemici, in numero di 5000 circa, ci hanno attaccati questa mattina alle ore 4. A quest'ora sono già respinti fin oltre Malnate con gravissime perdite.

I Cacciatori delle Alpi si sono battuti eroicamente, cari-

cando alla baionetta; ora si avanzano sulla strada di Como. Varese si preparò mirabilmente alla difesa. Tutta la gioventù accorse a prendere le armi ed a difendere le barricate; la popolazione rispondeva coi gridi di *viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele* ai colpi di cannone. Le campane suonavano a stormo in Varese e nei villaggi vicini.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1133, p. 769. Dispaccio così ritrasmesso da Cavour al Re Vittorio Emanuele II a Casale: *Torino, 26 maggio 1859, ore 5 15 p* / *Comunico* a V.M. il seguente dispaccio testè ricevuto: / ... / Cavour.

1064. *A Camillo Benso conte di Cavour*

Como, 28 (maggio 1859)
ore 9 a.

Attaccati i nemici ieri sera, sconfitti, entrati noi in Como alle 10 pom. Il nemico in ritirata precipitata verso Monza.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1145, p. 788. Dispaccio così ritrasmesso da Cavour al Re Vittorio Emanuele II a Casale ed all'Imperatore Napoleone III ad Alessandria: *Torino, 28 maggio 1859, ore 11.55 a.* / *Je viens de recevoir la dépêche suivante* / / Cavour.

1065. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Como, 28 maggio 1859
ore 10 a.m

I nemici, attaccati ieri a sera, furono posti in rotta. Siamo entrati a Como a 10 ore della sera.

Il nemico batte precipitosamente la ritirata sopra Monza.

Pubbl. in BARONE DI BAZANCOURT, *La campagna d'Italia del 1859*, trad. it., Venezia, Cecchini, 1860, parte II, p. 38.

1066. *A Gabriele Camozzi Vertova*

Camerlata, 29 maggio 1859

Signor Maggiore Camozzi,

Dovendo assentarmi per un giorno o due da Como, voi siete incaricato della forza militare organizzata o da organizzarsi. Io lascio a voi un'altra compagnia che come la prima servirà di nucleo alla formazione di un nuovo battaglione.

La brigata si dirige verso Varese, ove m'informerete di qualunque cosa.

Il Generale Comandante

Biblioteca Civica di Bergamo, Archivio Gamba. Pubbl., datata da Como e con lievissime variazioni di forma, in F. CARRANO, *op. cit.*, p. 363.

1067. *Ad Enrico Pessina*

Camerlata, 29 maggio 1859

Signor Pessina,

I fucili menzionati dal signor Visconti sono quelli mandati questa notte a bordo del vapore; i qui rimanenti li rimetto a Como al Municipio, a disposizione di detto signor Visconti o del Maggiore Gabriele Camozzi.

Il generale comandante

Pubbl. in *Il Risorgimento italiano*, anno 1909, p. 619. Solo firma autografa.

1068.

A Carlo Carcano

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Quartier Generale in Cittiglio,
30 maggio 1859
ore 11 pom.

In caso dell'avvicinamento di corpi austriaci si ritirare la forza armata nei monti in posizioni sicure e porti seco tutte le armi e munizioni che trovansi nella città. Tutte le persone compromesse devono seguire la forza armata.

Sig. Podestà Carcano — Varese

A.S.V.A. Solo firma autografa Pubbl. in F. CARRANO, *op. cit.*, p. 363.

1069.

Ad Emilio Visconti Venosta

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Quartiere Generale in Cittiglio, 30 maggio 1859
ore 11 pomeridiane

In caso dell'avvicinamento di corpi austriaci, si ritirare la forza armata sui monti in posizioni sicure e porti seco tutte le armi e munizioni che trovansi in città.

Tutte le persone compromesse devono seguire la forza armata

Signor Visconti Venosta Commissario Regio — Como

Archivio Visconti Venosta. Santena. Copia manoscritta.

1070.

A Carlo Carcano

Cittiglio, 31 maggio 1859

Illustrissimo Signor Commissario,

Confermo la mia antecedente, cioè: che in caso di apparizione di corpo forte austriaco, le autorità, la truppa, forza armata di qualunque specie e le persone compromesse devono abbandonare la città e mettersi sui monti in luoghi sicuri, portando con loro qualunque materiale di guerra.

Signor Podestà Carcano – Varese

C.M.S.G.C. Copia manoscritta. Altra copia in M.R.M., Archivio Garibaldi. Quasi sicuramente solo firma autografa. A tergo. *si renda ostensibile alli / Signori Comandanti la / Guardia Nazionale e / Cacciatori delle Alpi / ore 2 1/4 ant. 31/5 59 / Carcano Podestà.* Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, op. cit., vol. I, Documenti, n. 1165, p. 813.*

1071.

Ad Emilio Visconti Venosta

Robarello, 1 giugno 1859

Signor Visconti,

Io sono a fronte del nemico di Varese e penso di attaccarlo questa sera. A Como lasciate i paurosi e le famiglie che temono fuori della città, ma la popolazione virile, sostenuta dal Camozzi nostro, le due compagnie, i volontari, le campane a stormo, procurino di fare la possibile resistenza.

P.S. Di presenza mi disse il suddetto Garibaldi di difendere i mondi della Camerlata e cercare di resistere sino a domani sera, giorno due: venendo lui Signor Visconti a Como potrò di presenza dire altre cose che ora non posso scrivere

Giuseppina Raimondi

Garibaldi si trova a Arcisate.

Archivio Visconti Venosta. Santena. Copia manoscritta. Pubbl. con minime varianti e senza *post scriptum*, in F. CARRANO, *op. cit.*, p. 353.

1072. *A Gabriele Camozzi Vertova*

Gavirate, 2 giugno 1859

Caro Camozzi,

Io marcio su Como. Se puoi occupa colle compagnie S. Fermo.

M.C.R.R. All'esterno: *Maggiore Gabriele Camozzi*. Pubbl. in F. CARRANO, *op. cit.*, p. 364.

1073. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Como, 4 giugno 1859

Ho l'onore di rassegnare a S.M. il rapporto delle operazioni di questo corpo dal giorno della mia entrata in Lombardia.

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Varese, 29 maggio 1859

Rapporto del Generale Garibaldi Comandante i Cacciatori delle Alpi, al Comando Generale dell'Esercito Sardo.

Ho l'onore di far noto al Comando Generale dell'Esercito Sardo, che nel giorno 23 maggio corrente feci sorprendere le guardie di finanza e i gendarmi di Sesto Calende, riposi in azione quel porto e passai colla mia brigata il Ticino.

Nel 24 maggio partii da Sesto Calende ed arrivai a Varese, lasciando in Sesto Calende la compagnia del Capitano De

Cristoforis (lo stesso che si distinse a Casale il dì 8 corrente). Nel giorno dopo (25) il Capitano De Cristoforis fu colà assalito da un battaglione di fanteria austriaca, duecento cavalli e quattro pezzi e li respinse. Intanto la brigata si fortificava a Varese. Nel 26 maggio il Feld-Maresciallo Urban attaccò i miei posti di Varese con tre mila fanti, dugento cavalli e quattro cannoni.

L'attacco cominciò alle 4 e durò sino alle 7 a.m. I miei soldati respinsero il nemico e, tutt'ocché sprovvisti d'artiglieria, uscirono fuori e lo inseguirono colle baionette, ricacciandolo sino al di là di Malnate. Quivi il nemico, giunto in posizione molto a lui favorevole, fece un ritorno offensivo; si combattè buona pezza di tempo e pur questa volta i miei respinsero gli austriaci alla bajonetta. Le nostre perdite nel detto giorno sommarono a dodici morti e sessanta feriti; fra questi furono il Capitano Alfieri del secondo reggimento e il Luogotenente Rebutini del primo, il quale, cadutagli la sciabola per avere il braccio destro ferito, la ripigliava colla sinistra per continuare a combattere. Si distinsero soprattutto il Luogotenente Colonnello Medici ed il Maggiore Sacchi del secondo reggimento. Gli austriaci ebbero duecento uomini fra morti, feriti e prigionieri. Essi appartenevano al reggimento Kellner e ad un battaglione di confinari.

Nel giorno 27 partii da Varese per Como. A S. Fermo incontrai gli austriaci, fortemente trincerati in cascine e nella chiesa, e li attaccai di fianco e di fronte. Nell'assalto di fronte il bravo Capitano De Cristoforis ed il suo Sottotenente Pedotti, andando innanzi per animare i soldati all'assalto, restarono morti, l'altro sottotenente della stessa compagnia, Guerzoni, ricevè una ferita che si crede pericolosa. Feci occupare S. Fermo da un battaglione e proseguì inseguendo il nemico giù verso Como. Alle 9 di sera entrammo nella città, quasi frammisti agli austriaci, tra le grida di viva l'Italia, viva il Re Vittorio Emanuele. Riseppi tosto che la divisione Urban, forte di nove mila fanti, quattordici pezzi d'artiglieria e duecento cavalli, si ritirò in fretta a Cantù e quindi a Monza, ed io subito occupai l'ultima posizione che il nemico teneva

nella Camerlata. Fu tanta la fretta del nemico nel ritirarsi, che lasciò nelle nostre mani tutti i suoi bagagli e i magazzini, non escluse tutte le carte contabili.

In questi scontri, oltre agli ufficiali già nominati, rimase ucciso il Sottotenente Cartellieri gravemente ferito il Luogotenente Daneo. Le perdite dei bassi ufficiali e soldati furono di 35 uomini, fra i quali 3 morti. Restarono prigionieri un cinquanta Imperiali, per lo più ungheresi.

Ho l'onore di nominare i seguenti ufficiali come quelli che più si distinsero:

il Luogotenente Colonnello Medici, comandante del secondo reggimento, che condusse le sue truppe all'assalto in tutti i diversi scontri, con animo e impeto straordinari;

il Maggiore Sacchi del secondo reggimento, il quale caricò ripetutamente alla bajonetta gli austriaci collocati dietro ostacoli;

il Capitano De Cristoforis e il suo Sottotenente Pedotti, i quali furono uccisi caricando alla bajonetta gli austriaci, collocati in una casa fortificata a S. Fermo.

Il Luogotenente Rebutini continuò a combattere, ferito al braccio destro.

Il Cacciatore Vigevaro del secondo reggimento, ferito nel fatto del 26, continuava a combattere.

Sono degni di onorevole menzione: il Luogotenente Colonnello Cosenz del primo reggimento, il Capitano Ferrari del primo, i Capitani Gorini e Susini, i Tenenti Griziotti, Mighavacca e Pellegrino, i Sottotenenti Grazioli e Frigyesi, i Sergenti Bianchi, Carli, Magri, Mariani, Narici, i Caporali Porro e Usberti, il Cacciatore Giustiniani, tutti del secondo reggimento ed il Luogotenente Daneo del terzo.

Da Camerlata ritornai a Varese e quindi marciai verso Laveno. La notte dal 30 al 31 maggio presi le opportune disposizioni per fare una ricognizione offensiva a Laveno e, se possibile, occuparlo. L'occupazione non riuscì, sebbene delle due compagnie del primo reggimento, mandate ad assalire il forte che ha nome Castello, l'ottava fosse arrivata dentro, sino alla porta del ridotto interno. Il Capitano Landi, coman-

dante di questa compagnia, e il suo Sottotenente Sprovieri, mentre precedevano con gran valore i soldati all'assalto, furono feriti e con essi sette comuni tornarono anche feriti: quattro ne mancano tuttavia e manca ancora il Luogotenente Gastaldi, che forse è restato morto.

Si distinsero in questo fatto i Capitani Landi e Bronzetti e il Sottotenente Sprovieri.

Mentre mi disponevo a ritornare a Varese, riseppi che il Tenente Maresciallo Urban l'aveva occupato. Mi collocai allora in buona posizione tra Cuvio e Cassano, quindi scesi verso Varese, bivaccando a un qualche migliaio di metri dalla città. Ieri, 2 di giugno, mentre il nemico accennava a girarmi, con sollecita marcia condussi la mia colonna a Como, che ripigliò animo. Durante questa mia ultima marcia, la divisione del Tenente Maresciallo Urban in Varese è stata rinforzata.

Il Generale Comandante

Qui devo fare menzione del Capitano Cenni del mio stato maggiore, che alla testa di tre compagnie contribuì a girare la posizione di S. Fermo e facilitò la marcia su Como. Col Cap. Cenni si distinsero il Sottotenente Stallo ed il Caporale Caozzi e specialmente il Tenente Pellegrino. La compagnia bersaglieri, comandata dal Capitano Paggi, si distinse dappertutto, perdendo a Malnate nove uomini su trentacinque.

Il Generale Comandante

La lettera di accompagnamento pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO*, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1183, p. 822. Il rapporto in *S.M.E.* Autografe le due firme ed il *post scriptum*. Pubbl. in *loc. cit.*, pp. 822-824.

1074. *A Camillo Benso conte di Cavour*

Como, 5 juin 1859
7h 1/2 du soir

Serai demain soir sur l'Adda pour inquiéter ennemi.

S.M.E. Dispaccio ritrasmeso così da Cavour: *A S.M. le Roi de Sardaigne à Son q.g. / Je reçois la dépêche suivante: / / C. Cavour*. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1506, p. 1122. In CARLO QUARONI, *Camillo Cavour ricordato ai giovanetti italiani*, Milano-Roma, Bemporad, 1910, tavola fuori testo dopo la p. 48, è pubblicato un presunto fac-simile del documento che non corrisponde all'originale.

1075. *A Francesco Montanari*

Como, 5 giugno 1859

Vi porterete in Valtellina, ed organizzerete militarmente, e colle stesse condizioni dei Cacciatori delle Alpi, quanti individui vi si presenteranno capaci di portar le armi. Per danari, viveri, vestimenta, cavalli, ecc., vi dirigerete ai municipii dando loro in cambio dei buoni validi legalizzati. Rovescerete il governo austriaco ovunque si trovi stabilito, ed erigerete il governo del Re Vittorio Emanuele II. Trovandovi nella possibilità di farlo, procurerete di scacciare dai punti importanti qualunque forza austriaca, e procurerete di stabilirvi forze italiane. In caso si presenti in quelle parti un regio commissario, vi porrete ai di lui ordini se non vi troverete a portata del comando di questa brigata. In ogni caso mi terrete informato d'ogni occorrenza potendolo effettuare.

Pubbl. in F. CARRANO, *op. cit.*, pp. 374-375.

1076. *Ad Emilio Visconti Venosta*

Como, 5 giugno 1859

Signor Commissario,

Dal complesso delle notizie mi sembra che la vanguardia del nostro esercito deve occupare Milano a quest'ora; non essendo perciò più necessaria la presenza della brigata in questo punto, io penso di prendere la via di Bergamo per Lecco. Mi dirà la sua opinione circa a tale determinazione.

Signor Visconti Venosta Commissario Regio

A.C.S. Roma. Carte Visconti Venosta

1077. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Como, 5 giugno 1859

Ho l'onore di annunziare a V.M. che parte della colonna ha marciato per Lecco ed io seguirò col resto, onde poi procederò a molestare il nemico sul fianco e promuovere insurrezioni in quelle provincie.

Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1505, p. 1122.

1078. *A Giovanni Durando*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Como, 6 giugno 1859

Ho l'onore d'informare la S.V. che, avendo spedito quasi l'intero mio corpo a Lecco, mi riesce impossibile di contri-

buire con molta efficacia a precludere la ritirata al generale Urban: però da Bergamo, dove mi recherò da Lecco, gli taglierò la ritirata per lo Stelvio e procurerò di tormentare il nemico sui vari passaggi dell'Adda.

Ho spedito degli esploratori arditi nella direzione del corpo del generale Urban. Mi farò premura di informare la S.V. di tutte le mosse di quel corpo che giungeranno a mia notizia.

Il Comandante Generale

Sig. Generale Durando

S.M.E. Copia manoscritta. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1484, pp. 1111-1112.

1079. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Briolo, 7 giugno 1859

Ho l'onore di far noto alla M.V. che io colla brigata ho marciato fino al Ponte Briolo e Ponte S. Pietro, ove ho rilevato che il nemico occupa tuttavia Bergamo e che la divisione Urban si avvia anche a questa volta. Ora mi dispongo a prendere posizione al ponte S. Salvatore anche sul Brembo.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1507, p. 1123.

1080. *Ad Enrico Morozzo della Rocca*

Bergamo, 8 giugno 1859

La brigata entrata in Bergamo alle 4 ant. Gli Austriaci in ritirata su Canonica per riunirsi ad Urban.

Da Treviglio si suppone che marcino altri corpi verso Crema. Preso 20 cannoni di bronzo, molte munizioni, armi,

prigionieri, ecc. Una compagnia di cacciatori fuga 1500 uomini.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, I, *Documenti*, n. 1509, p. 1124.

1081. *A Camillo Benso conte di Cavour*

Bergamo, 8 giugno 1859

Ho l'onore d'informare V.E. che, partiti da Almenno stamane alle ore 3 ant., io entrai in Bergamo verso le 8, dirigendo la mia truppa verso Crema in inseguimento degli Austriaci. Appena fuori di Bergamo seppi che un corpo austriaco si riavvicinava a Bergamo con un convoglio della strada ferrata di Brescia. Feci occupare la stazione. Gli Austriaci lasciarono il convoglio a poca distanza da Bergamo. Sebbene in numero di 1500 la mia compagnia mandata in riconoscenza li assalì e pose in fuga diretta. Ebbi in questa occasione 8 feriti, di cui uno, il luogotenente Gualdo, fu amputato di una gamba.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 1511, p. 1125.

1082. *A Giacomo Medici*

Dal Quartier Generale, Bergamo,
8 giugno 1859
ore 4 1/2 pom.

Caro Medici,

Mandami subito il battaglione che non hai fatto sortire oggi; lo farai riunire alla stazione della ferrata.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Sulla busta. *Al Colonnello Medici / Comandante il 2° Reg.^{to} / S.P.M.*

1083.

A Riccardo Ceroni

A bordo il piroscafo, 9 giugno 1859

Maggiore Ceroni,
ho detto al Signor Bossati che si ponga assolutamente agli ordini nostri e che continui il suo arruolamento.

Biblioteca Comunale. Mirandola. La datazione si spiega in quanto da Bergamo Garibaldi « chiamato dal re in Milano, vi andò per la via di Lecco e Como » (F. CARRANO, *op. cit.*, p. 393).

1084.

A Diogene Valotti

Bergamo, 10 giugno 1859

La mia opinione è che l'insurrezione si pronunci dovunque essa si possa mantenere in uno stato mobile, ma non per ora nella città di Brescia, che aspetterebbe opportunità più favorevole.

Fuori di Brescia si insorga sulla maggiore scala possibile, riunendo gli insorti in tutti i paesi circonvicini, e tutti quei giovani volontari della città stessa, che potrebbero farlo.

Gli insorti devono ostilizzare il nemico, in ogni modo possibile; tagliare strade, rovinar ponti, rompere i fili elettrici e strade ferrate che possono servire al nemico, e fare fucilate, dalle siepi, boschi, ecc.

Da qui in avanti tanto i cittadini di Brescia quanto gli insorti della campagna, devono tenersi in relazione con me; avvertirmi di qualunque movimento del nemico, delle sue posizioni; infine di qualunque cosa.

In una parola, dal non compromettere la città di Brescia in fuori fare quanto danno sia possibile al nemico.

Al rappresentante il Podestà della città di Brescia

Pubbl. in *Città libera*, Brescia, giugno 1959, p. 7.

1085. *Ai Comandanti di Corpo*

*Comando del distaccamento
Cacciatori delle Alpi*

Bergamo, 11 giugno 1859

In nome di S.M. il Re Vittorio Emanuele

Rilascereτε al latore Giovanni Visconti Venosta, Comissario Regio per la Valtellina, quei bassi ufficiali valtelinesi che trovansi nei vostri Corpi.

Ai Signori Commandanti di Corpo

Copia dattiloscritta dall'originale inviata dal dott. ing. Luigi Magistretti.
Milano.

1086. *A Giuseppe Marochetti*

Bergamo, 11 giugno 1859

Il Signor Maggiore Marochetti è incaricato di recarsi a Milano per prendere il comando ed organizzare i volontari che colà si trovano riuniti, e che potrà riunire, formandone un battaglione o reggimento, che saranno aggregati alla brigata Cacciatori delle Alpi.

Egli chiederà alle autorità civili o militari di quella capitale qualunque cosa egli possa abbisognare per ultimare al più presto la sua missione e riunirsi alla brigata ovunque si trovi.

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1087.

Ad Enrico Pisani

(Bergamo, 11 giugno 1859)

Marci sullo stradale di Brescia, s'informi bene se veramente è evacuata dal nemico, e allora vi entri e vi apra arruolamento.

Ordine inviato telegraficamente pubbl. in F. CARRANO, *op. cit.*, p. 402.

1088.

Al Re Vittorio Emanuele II

Bergamo, 11 giugno 1859

ore 4 pom.

(spedito da Como alle 8.45,
ricevuto a Milano alle 8.50)

Il Generale Garibaldi a Sua Maestà il Re di Sardegna a Milano o dove à un nostro ufficiale.

Brescia evacuata dai tedeschi, inchiodati numero 17 cannoni. Nemico in piena ritirata dall'Adda.

S.M.E. Telegramma. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE -
UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 1833, p. 236

1089.

*Al Quartier Generale
di S.M. Sarda*

Bergamo, 11 giugno 1859

ore 7 pom.

(spedito da Como,
ricevuto a Milano Porta Nuova
alle 6 20 ant. del 12 giugno)

Il Generale Garibaldi al Quartiere Generale di Sua Maestà Sarda. Sta sera alle otto ore parto per Brescia.

S.M.E. Telegramma. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE -
UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 1834, p. 237.

1090.

A Sebastiano Tecchio

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Bergamo, 11 giugno 1859

Ho l'onore d'informare la S.V. che trovandomi in grande bisogno di ufficiali ho creduto bene di trattenere presso di me, affidandogli una missione speciale, il Capitano Zanucchi. Mi farò però premura di prendere le più minute informazioni e di spedire al Ministero della Guerra un rapporto circostanziato delle difficoltà avvenute tra il predetto Capitano Zanucchi ed il Capitano Rosaglio.

Il Maggior Generale

Signor Avvocato Tecchio — Commissario Regio

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa.

1091.

Ad Emilio Visconti Venosta

*Distaccamento Cacciatori
delle Alpi*

Bergamo, 12 giugno 1859

Prego la S.V. di avere la compiacenza di aggregare al Comitato di pubblica sicurezza di cotesta città il Signor Avvocato Giacomo Perini di Bergamo stesso e che presentemente trovasi addetto alla Commissione delle corrispondenze straordinarie presso il Signor Maggiore Camozzi.

Il lodato Signor Avvocato Perini colla sua energica opera e per la sua conoscenza del paese potrà utilmente coadiuvare la S.V. in tutto ciò che concerne l'andamento felice delle nostre cose.

Il Generale Comandante

A Sua Signoria – Il Signor Regio Commissario – Bergamo

A C.S. Roma. Carte Visconti Venosta. Solo firma autografa.

1092. *Al Quartier Generale dell'armata sarda*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Brescia, 13 giugno 1859

Stamane, poche ore dopo il mio arrivo, alcune vedette austriache si mostrarono alle porte stesse di Brescia. Feci escire alcune pattuglie dal mio corpo e della Guardia Nazionale, le quali con molta arditezza si spinsero a varie miglia dalla città e mi diedero le seguenti informazioni:

Li austriaci commisero indescrivibili depredazioni nei siti in cui passarono, prendendo ostaggi e facendo i municipi responsabili di dare loro notizie dell'esercito alleato.

A Montichiari essi ordinarono 10.000 razioni per oggi e 20.000 per domani sera.

Il Maggiore Generale

Al Quartier Generale dell'Armata Sarda

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, op. cit., vol I, Documenti, n. 1861, p. 252.*

1093. *A Luigi Lechi*

Brescia, 14 giugno 1859

Pregiatissimo Signore,

Son dolente del di Lei stato attuale, e voglio sperare che sarà di corta durata, e di nessuna conseguenza.

Permetta intanto che la ringrazii caldamente dei generosi

sentimenti che l'animano e l'onorano. Ringraziandola pure anche a nome de' miei comilitoni con stima godo dirmi
Suo

Fac-simile pubbl. in *COMITATO BRESCIANO PER IL CENTENARIO DEL 1859, 1859 Bresciano*, Brescia, 1959, p. 34.

1094. *A Bernardino Bianchi*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Brescia, 14 giugno 1859

Si richiede il Commissario di S.M. Sarda in Brescia di provvedere a questo Corpo la somma di trenta mila franchi.
Il Generale Comandante

Signor Commissario Regio — Brescia

A.C.S. Roma. Carte Visconti Venosta. Solo firma autografa.

1095. *Al Quartier Generale di S.M. il Re*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

S. Eufemia, 14 giugno 1859
ore 8 p m.

Ho l'onore di annunziare a V.M. che i ponti sul Chiese sono tutti rotti, eccetto quelli di Montichiari a Calcinatello. Il fiume è grosso e non guadabile.

Circa duecento austriaci si trovano nella cascina Fenile di proprietà di Fenaroli.

Il Quartier Generale si trova a Montichiari. A Castiglione delle Stiviere hanno ordinato molti viveri.

L'avamposto austriaco sulla strada dal Ponte San Marco a Brescia si trova nella stazione della via ferrata a Rezzato.

Al Quartier Generale principale di S.M. il Re

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 1872, p. 260.

1096. *Ad Enrico Morozzo della Rocca*

S. Eufemia, 14 giugno 1859
(notte)

Ho ricevuto l'ordine di S.M. in data d'oggi e sarà puntualmente eseguito.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 1882, p. 266.

1097. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Ponte di Riparo, (15 giugno 1859)

Ho l'onore di informare V.M. che il nemico si trova in numero dai 9 ai 12 mila (dicono) a Castenedolo e che i suoi avamposti con un'imboscata sono ad un miglio e mezzo di quà. La brigata è già avanti per stabilire un ponte e questo punto è occupato da una compagnia nostra.

Il Generale Comandante

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 1883, p. 266.

1098.

*Al Quartier Generale
di S.M. Sarda*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Nuvolento, 16 giugno 1859

Ho l'onore d'informare la M.V. che stassera la mia brigata occuperà le seguenti posizioni:

quartier generale, artiglieria, bersaglieri, 3° regg. a Paitone;

2° regg. a Nuvolento;

1° id. a Nuvolera.

Il Generale Comandante

Al Quartier Generale di S.M. Sarda

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, op. cit., vol. II, Documenti, n. 2104, p. 727.*

1099.

A Camillo Benso conte di Cavour

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Nuvolento, 16 giugno 1859

In eseguitamento degli ordini datimi da Sua Maestà a S. Salvatore, ho aperto uffici d'arruolamento nelle principali città lombarde sgombrate dal nemico. Queste misure mi hanno procacciato un notevole numero di arruolati, che io diressi in Como e concentrai a Lecco, a Varese, a Bergamo, a Brescia. Ma questi volontari non hanno puranco ricevuto armi, né vestiario. Questa mancanza potrebbe produrre tra essi un raffreddamento fatale alla causa nostra, per cui ho l'onore

di raccomandarmi alla E.V. affinché i miei depositi ricevano armi, munizioni, cappotti, scarpe, beretti, camicie.

Mi raccomanderei pure affinché tutte le autorità ricevano comunicazione dei poteri e delle istruzioni datemi dal Re.

Il Generale Comandante

A S.E. Il Conte di Cavour — Torino

A S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Pubbl. con omissioni in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO*, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 136, p. 117.

1100.

*Al Quartier Generale
di S.M. Sarda*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Paitone, 16 giugno 1859

Ho l'onore di trasmettere alla M.V. le seguenti informazioni:

il ponte di Gavardo sarà presto riattato;

pare che il nemico abbia abbandonato le posizioni che occupava lungo il Chiese e che stia concentrando su Lonato;

un disertore italiano giunto a Gavardo due ore fa, asserisce che Montichiari non è più occupato che da una sola brigata e che (il nemico) si mette in ritirata per difetto di vettovaglie.

Il Generale Comandante

Al Quartier Generale di S.M. Sarda

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO*, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 2105, p. 727.

1101. *Al Re Vittorio Emanuele II*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Paitone, 17 giugno 1859
8 a.m.

Ho l'onore di partecipare a V.M. che dalle posizioni che occupo da Nuvolera a Paitone io penso di marciare per Gavardo a Salò con una marcia di notte. In caso tale marcia non convenisse a V.M., per le sue combinazioni strategiche, abbia la compiacenza di prevenirmene in tempo.

Io penso d'imprendere il movimento alle 5 p.m.

Il ponte di Gavardo sarà terminato verso sera e fortissimo per qualunque trasporto, quello di Bettoletto spero poterlo riordinare pure oggi, ma meno solido.

Dal complesso delle notizie, pare che il nemico si ritiri sul Mincio e che sia con qualche forza a Lonato ed a Castiglione.

In caso la M.V. non mi mandi altr'ordine, io effettuerò il movimento suddetto.

S.M.E. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, op. cit., vol. II, Documenti, n. 2107, p. 728.

1102. *A Narciso Bronzetti*

*Distaccamento Cacciatori
Delle Alpi*

Paitone, 17 giugno 1859

Carissimo Bronzetti,

Voi siete certamente al disopra di qualunque elogio, ed avete meritato giustamente il nome di prode dei prodi nella nostra colonna.

Il vostro coraggio supererà la gravità delle vostre ferite e voi sarete reso ai vostri compagni d'armi.

Accogliete un fraterno abbraccio dal vostro amico

M.R.M. Archivio Garibaldi, Copia manoscritta. Pubbl., ma con inesattezze, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 65 e in diverse altre opere.

1103. *Ad Eliodoro Spech*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Pantone, 17 giugno 1859

Mio caro Spech,

Non da rapporti, ma co' miei occhi ho contemplato il vostro sangue freddo e la vostra bravura.

Felicemente la vostra ferita è leggiera e vi vedremo presto redento alla testa della vostra compagnia, che sì brillantemente avete condotto alla pugna, e meglio ancora avete coperto la ritirata del 1° reggimento.

Accogliete un abbraccio dal
Vostro

M.C.R.B. Pubbl. in *Monitore di Bologna*, 2 luglio 1859.

1104. *A Stefano Türr*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Pantone, 17 giugno 1859

Carissimo Amico,

Il sangue magiaro si è versato per l'Italia e la fratellanza che deve rannodare i due popoli nell'avvenire è cimentata. Quel sangue doveva essere il vostro: quello d'un prode! Io sarò privo d'un valoroso compagno d'armi per qualche tempo,

e d'un amico, ma spero rivedervi presto, sano al mio lato, per ricondurre i nostri giovani soldati alla vittoria.

Sarei fortunato in qualunque circostanza di potervi valere e non avete che a comandarmi

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia fotografica. Pubbl. in fac-simile in STEFANIA TURR, *L'opera di Stefano Turr nel Risorgimento Italiano (1849-1870) descritta dalla figlia*, Firenze, Tipografia Fascista, 1928, vol. II, tavola fuori testo dopo p. 30; altri volumi, a cominciare dallo XIMENES, riportano la lettera con varie inesattezze.

1105.

A Nino Bixio

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

18 giugno 1859
ore 3.1/4 ante

Maggior Bixio,

Tenete Salò. Io marcerò verso il paese. Raccogliete notizie ed avvisatemi se occorre. Fatte preparare viveri e foraggi.

M.C.R.R. Solo firma autografa. Si può ritenere che questo ordine sia stato mandato dal Santuario di S. Pietro, presso Gavardo (cfr. F. CARRANO, *op. cit.*, p. 440).

1106.

*Al Quartier Generale
di S.M. Sarda*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Salò, 18 giugno 1859

Ho l'onore di informare la M.V. che sono giunto stamane alle ore 6 a Salò, ove ho preso posizione colla mia brigata.

Mi sembrerebbe assai importante che il ponte da me riparato a Gavardo fosse osservato da qualche forza.

Il Generale Comandante

Al Quartier Generale di S.M. Sarda

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO*, op. cit., vol. II, *Documenti*, n. 2112, p. 731.

1107. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Salò, 18 giugno 1859

Ho l'onore d'informare la M.V. che stamane, alcune ore dopo il mio arrivo, si presentò in queste acque una nave a vapore austriaca, la quale si ritirò dopo di avere scambiata qualche cannonata con noi. Siccome mi risulta che la flottiglia nemica nelle acque del Garda si compone di 12 navi (3 vapori, 9 cannoniere), armate tra tutte di 72 cannoni, e che per conseguenza mi tornerebbe assai difficile di proteggere Salò colla debbole mia artiglieria, mi raccomanderei alla M.V. affinché mi si spedissero alcuni pezzi di grosso calibro, od almeno mi si imprestasse per due o tre giorni una batteria da 16.

Frattanto io scriverò a Bergamo affinché mi si mandino alcuni pezzi di grosso calibro lasciati in quella rocca dagli Austriaci.

Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO*, op. cit., vol. II, *Documenti*, n. 2113, p. 731.

1108.

A Carlo Gorini

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Salò, 19 giugno 1859

Al ricevimento di questa, principierete ad occuparvi dell'arruolamento di una o più compagnie di carabinieri per il 2 reggimento di questa brigata; se è possibile ogni individuo con arma propria; per coloro che non potessero acquistarla, fare appello alle offerte generose della popolazione di Milano.

Sollecitate il più possibile tale arruolamento e recatevi al più presto a Salò.

Il Generale Comandante

Signor Capitano Gorini — Milano

A.C.S. Roma. Carte Visconti Venosta. Solo firma autografa. Sulla busta: *Sig./Capitano Gorini/Milano.*

1109.

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Salò, 19 giugno 1859

Il Sig. Luogotenente Colonnello Medici si recherà in Brescia per missione speciale, di cui verbalmente ne avrà le relative istruzioni

Il Generale Comandante

Da Brescia passerà a Lecco, ove riunirà le forze del Capitano Costa, e marcerà a Sondrio per prendervi il comando di



Fotografia di Garibaldi eseguita nel 1859.

(*Raccolta Bertarelli* Milano)



Fotografia di Menotti Garibaldi eseguita nel 1859.

(*Raccolta Bertarelli* Milano)

tutte le forze organizzate e da organizzare per la difesa della Valtellina.

Sig. Luogotenente Colonnello Medici – Comandante il 2° reggimento Cacciatori delle Alpi – Salò

M.R.M. Archivio Guastalla. Autografi il *post scriptum* e le due firme.

1110. *A Giuseppe Deideri*

Como, 23 giugno 1859

Mio caro Deideri,

Io ho saputo che tu sei stato assai ammalato e bramo d'aver notizie tue subitamente.

Baccio la mano alla signora, e la fronte alla mia Teresa. Menotti sta bene ed io vagando sempre per il mondo.

Tuo

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo Sulla busta: *Signor Giuseppe Deideri / Nizza di mare.*

1111. *A Giuseppe Marochetti*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lecco, 24 giugno 1859

Signore Tenente Colonnello Marochetti,

Si compiacca d'inviarmi mille fucili a Colico per Morbegno, tutte le giberne che sia possibile e le scarpe.

In casi vi sieno delle razioni pronte me le manderà pure per la stessa destinazione.

Mi mandi pure le munizioni per i fucili di cui potrà disporre.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa.

1112. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lecco, 26 giugno 1859

Ho l'onore di accusare alla E.V. ricevuta del dispaccio ministeriale in data 20 del corrente mese, a me pervenuto non prima di oggi. Nel tempo stesso prego l'E.V. che voglia mandarmi istruzioni precise e ben determinate per l'arruolamento de' Cacciatori delle Alpi, alle quali io mi atterrò strettamente appunto per evitare gl'inconvenienti de' quali è parola nel prelodato dispaccio. Se mi è caro che la brigata sotto i miei ordini si rifaccia e si accresca pel solo fine di potere meglio servire alla nobile causa alla quale tutti insieme intendiamo, d'altra parte è mio desiderio che l'arruolamento de' Cacciatori delle Alpi non cagioni impaccio veruno alla coscrizione per l'esercizio stanziale.

Il Generale Comandante

A S.E. Il Sig. Ministro della Guerra — Lecco

A.S.T. Archivio del Ministero della Guerra. Solo firma autografa. Nell'indirizzo, per un evidente errore, è scritto *Lecco* invece di *Torino*. Pubbl. con omissioni in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO*, op. cit., vol. I, *Documenti*, n. 139, pp. 118-119.

1113. *A Giuseppe Piantanida*

Lecco, 26 giugno 1859

Carissimo Piantanida,

Voi mi avete ricordato fatti per me interessanti, e ve ne sono grato, siccome delle stuole dell'antico stendardo.

Circa a quest'ultime io vi lascio libero di farne ciò che volete.
Comandate in ogni occasione il
Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti* da DOMENICO CIAMPOLI, Roma, Enrico Voghera, [1907], p. 106. Lo stendardo a cui si fa riferimento era quello del Corpo Garibaldino alla battaglia di Morazzone nel 1848.

1114. *A Giacomo Medici*

Calcio, 27 giugno 1859
ore 8 a.m.

Colonnello Medici,

Giungo in questo momento col battaglione Sacchi, il resto della brigata segue, e spero giungere questa sera a Morbegno con essa. Ho ricevuto la vostra da Tresenda in data d'jeri. Io lascio le operazioni alla vostra sagacia. Avvisatemi di tutto per regolare le mosse della brigata.

P.S. Date avviso del mio arrivo quì al Generale Cialdini

Colonnello Medici – Ove si trova

M.R.BG. Pubbl. in *Studi Garibaldini*, a. VI (1965), n. 6, p. 118.

1115. *A Giuseppe Arrigoni*

Colico, 27 giugno 1859

Vi raccomando di far eseguire sollecitamente quel numero di cartucchiere di cui siete stato d'intelligenza col Sig. Colonnello Medici, per il servizio della mia legione.

Al Sig. Ing. Giuseppe Arrigoni – Commissario Straordinario – Gravedona

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa.

1116. *Ad Enrico Cialdini*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Sondrio, 28 giugno 1859

Ho l'onore di informare la S.V. che sono giunto stassera colla mia brigata a Sondrio. Domani soggiornerò qui per dare qualche riposo alla mia gente.

Il Generale Comandante

Signor Generale Cialdini — Comandante la 4^a divisione

S.M.E. Copia manoscritta. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, op. cit., vol. II, Documenti, n. 2179, p. 800.*

1117. *Ad Enrico Cosenz*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Sondrio, 29 giugno 1859

Tenente Colonnello Cosenz,

Domani 30, alle 3 a.m., la brigata sotto gli ordini di V.S. si porrà in marcia per Tirano, ove giungendo si fermerà sino a nuov'ordine.

Il battaglione Quintini stanzierà a Tresenda, ove procederà all'istruzione e definitiva organizzazione.

Un ufficiale di cavalleria seguirà la brigata col plottone a cui appartiene la squadra già in avanti. Il resto della cavalleria stanzierà a Sondrio, ove procederà all'istruzione de' cavalieri e cavalli.

Il Maggiore Ceroni si fermerà a Sondrio, ove occuparsi dell'arruolamento e degli individui di fanteria appartenenti

alla brigata, coll'espresso ordine di rimandare ai corpi i girovaghi di qualunque specie e d'avvisare il Quartier Generale degli individui che presso di lui fossero necessari al servizio a cui è preposto.

M.C.R.R. Autografa, ma senza firma.

1118. *A Camillo Benso conte di Cavour*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Tirano, 30 giugno 1859

Signor Conte,

Ho ricevuto da Valerio la pregiatissima sua lettera senza data nella quale mi esprimeva il desiderio d'un abboccamento. Io l'avrei avuto carissimo certamente, ma consegnatami la lettera sul porto di Colico, ci sembrò impraticabile di ritornare a tanta distanza della colonna e nell'incertezza di trovarlo a Brescia. Valerio mi comunicò verbalmente alcuni di lei desideri e l'assicuro che saranno per me una legge. Mi onori qualche volta degli ordini suoi, anche indipendenti dal servizio, nell'intelligenza che mi saranno preziosi come subordinato e come devoto alla sua persona, ch'io ho imparato ad identificare coll'Italia, idolo di tutta la mia vita.

Mi resta a ringraziarlo tanto per gli encomi con cui si è degnato onorarmi e sono per sempre

Suo

Fac-simile pubbl. in *50° Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi - Mostra garibaldina*, Roma, 1932, tav. f.t. n. 24. Originale, all'epoca della pubblicazione, in *A.S.T.*

1119. *Al Quartier Generale di S.M. il Re
di Sardegna*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Tirano, 30 giugno 1859

Il Maggiore Marchese Gabrio Camozzi ha raccolto nella città e provincia di Bergamo un numero considerevole di volontari. Ora mi risulta che mille circa di detti volontari non possono venire armati per difetto di fucili, per cui ho l'onore di raccomandarmi alla Maestà Vostra pregandola di voler ordinare che dal parco d'artiglieria di Milano si spediscano a Bergamo al maggiore Camozzi milleduecento fucili e quarant'otto mila cartucce.

Il Generale Comandante

Al Quartier Generale di S.M. il Re di Sardegna

S.M.E. Solo firma autografa. In margine la nota: Si scriva un proposito al comando superiore d'artiglieria onde siano inviati a Bergamo al Maggiore Camozzi 1.200 fucili e 48.000 cartucce per essere consegnati al Generale Garibaldi. Righini. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, op. cit., vol. II, Documenti, n. 2193, p. 809.

1120. *Ad Enrico Cialdini*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
Confidenziale*

Tirano, 2 luglio 1859

Caro Generale,

Dalla lettera di Medici vedrete che non abbiamo eseguito gli ordini vostri. Comunque sia (aspettandone de' nuovi) io credo bene d'avanzarmi verso Bormio colla forza qui stazio-

nata per proteggere quella gente, in caso venisse assalita da forze superiori.

Ciò che più m'imbarazza è il pronunciamento della popolazione di Bormio chè se dobbiamo abbandonarla sarà un'affare serio. Io marcio questa sera stessa, i vostri messi mi troveranno avanti. Vorrei fare bene. In ogni modo scrivetemi subito.

Vostro

S.M.E. Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 2204, p. 815.

1121. *Ad Eugenio Emmanuel*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Tirano, 2 luglio 1859

Mio caro Emmanuel,

Vi ringrazio per la vostra lettera dei 29 giugno e per quanto di sensi gentili per me essa racchiude.

Ho fatto dare una smentita all'*Indépendance Belge* per il suo articolo contro la nostra bella Nizza e casualmente da uno degli stessi suoi corrispondenti, il Sig. Viale, che come semplice volontario serve nella colonna da me comandata.

Spero che ne sarete soddisfatto.

Vi sono poi riconoscente per l'interesse preso da voi ai miei poveri interessi.

Salutate mio fratello e tutti gli amici

Vostro

P.S. Basso vi saluta

M C.R.R. Solo firma autografa. All'esterno. *Monsieur / E. Emmanuel notaire / Place Victor / Nice (Etats Sardes).*

1122.

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Tirano, 2 luglio 1859
ore 5 1/2 pom.

V.E. è a Bormio. È un fatto compiuto. Non era desiderio del Generale Cialdini. Comunque sia io marcio avanti colle forze qui stanziato. Ho comunicato al suddetto Generale ogni cosa e vedremo cosa vorrà determinare.

Mi avvisi di tutto.

M.R.M. Archivio Guastalla.

1123.

A Pietro Quintini

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Bormio, 3 luglio 1859

Maggiore Quintini
Al ricevimento di questo, V.S. si porterà a Tirano

M.C.R.R. Autografa, ma senza firma.

1124. *Al Re Vittorio Emanuele II*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
Oggetto*
Risposta al N. 3381
del Comando Generale d'armata
Firmato Vittorio Emanuele
Risposta al N. 3381

Bormio, 3 luglio 1859

Ho l'onore di rispondere a V.M. al suo foglio del 30 giugno, ricevuto verso il meriggio di questo, e di comunicarle quanto segue:

Postomi agli ordini del Generale Cialdini, come da antecedente di V.M. ordinato, ebbi già vari abboccamenti con quel prode generale sul da farsi, e spero di potere per la parte che mi tocca contentare il desiderio dalla M.V. espresso di coprire parte delle valli e di non infrangere il confine del Tirolo. Mi permetterò soltanto di ricordare a V.M. che se scrupolosamente noi non violeremo mai il territorio del Tirolo, si potrebbe esigere dal governo di quel paese che di là non venisse gente ad infestare i paesi che ubbidiscono alla M.V.

Questa mattina il nemico ha fatto saltare e bruciato alcuni dei ponti che conducono allo Stelvio; ciò che denoterebbe non esser egli con intenzioni aggressive; dalle notizie poi ricavate sembrerebbe non oltrepassare i due mila uomini nelle vicinanze di questa valle. Nonostante procurerò di fare il possibile di non essere sorpreso e se avanzano forze maggiori ne farò avvertito V.M.; e le necessarie precauzioni saranno possibilmente prese.

I Cacciatori delle Alpi, che negli ultimi tempi, da varie cause, erano ridotti a meno di due mila, ascendono oggi a nove mila e cinquecento circa, non ancora riuniti in questa valle, ma che lo saranno presto. Abbisognerebbe di completare il loro abbigliamento con 5000 monture, 5000 scarpe,

5000 buffetterie e 1500 fucili o carabine sarebbero tuttora necessarie.

Prevengo la M.V. che 30 carabinieri reali a piedi e 10 a cavallo mi sarebbero necessari per più esatta polizia tanto della brigata, quanto delli abitanti.

Mi rimane ad esprimere a V.M. tutta la mia riconoscenza per la mia nomina nel valoroso esercito italiano e tale bontà sua mi fa ardito per ricordarle che tale alto onore fosse concesso ai miei compagni d'armi, di cui, spero bene, si faranno meritevoli.

Con vero rispetto di V.M. obbedientissimo subordinato

A. S.M. Vittorio Emanuele

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 2210, pp. 818-19. Controllata su copia manoscritta in *M.R.M.*, Archivio Garibaldi.

1125. *Al Quartier Generale di S.M.*

Tirano, 5 luglio 1859

Il notevole aumento avvenuto da qualche tempo nello effettivo di questo corpo mi indica la necessità di aumentare la mia artiglieria, per cui ho l'onore di raccomandarmi alla M.V. affinché mi si dia la batteria di montagna esistente a Genova, coi relativi finimenti e muli, od il materiale completo di una batteria di campagna.

Il personale me lo potrò facilmente procurare fra gli uomini di questo corpo che hanno servito nell'artiglieria.

Mi sarebbero però utilissimi quattro bassi ufficiali di artiglieria, per stabilire un sistema d'istruzione analogo a quello delle altre truppe dell'artiglieria di V.M.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. I, *Documenti*, n. 141, pp. 119-120.

1126.

A Vincenza Deideri

Como, 6 luglio 1859

Carissima Signora,

In una sua lettera del 27 passato io sono chiamato *Signoria vostra*. Questi sono titoli che si danno tra gli amici, quando l'amicizia viene meno. Devo però assicurare V.S. che l'affetto mio è tanto caldo oggi quanto lo possa essere e quanto lo sarà tutta la mia vita. Mi dia dunque notizie di Deideri. Le dica che venga subito a visitarmi al mio Quartier Generale di Tirano, ove starò qualche tempo, e che venga accompagnato dalla cara S.V. Illustrissima e da Teresa. Tale viaggio si può fare comodamente oggi, e farà bene a Deideri.

Dunque si venga e senza scuse.

Baccio la mano alla Signoria Vostra e a quella di Teresa e sono per la vita

Suo

La prego tanto d'incaminare l'inclusa

C.P.F.

1127.

A Paolo Onorato Vigliani

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Como, 6 luglio 1859

La ditta Luigi Piantanida di Gallarate ha ricevuto del panno da cappotto per uso di questo Corpo che desidererebbe di far entrare nello Stato.

Questo panno si trova:

500 metri ad Angera

18 pezze a Ponte Tresa

Ho l'onore di pregare la S.V. Ill^{ma} di voler accordare che detto panno possa entrare liberamente nello Stato.

Il Generale Comandante

M.R.M. Archivio Arzano. Copia manoscritta con l'indicazione che solo la firma è autografa nell'originale.

1128. *A Maria Speranza von Schwartz*

Como, 6 luglio 1859

Speranza mia,

Voi siete sempre buona, sempre carissima, le vostre lettere sono il riflesso dell'angelica anima vostra, ed io così pigro da stare tanto tempo senza scrivervi.

Abbiate cura della vostra salute, amica del mio cuore, e quando sarete ristabilita, pensate che ho bisogno di vedervi, di avvicinarvi e che non lo posso per ora.

Vi sono riconoscente per il cavallo; se ne avete disposto, sta bene; ma se lo tenete sulle spese, è meglio dare ordine che lo mandino quì al mio indirizzo.

Scrivetemi. Vostro sempre

M.R.M. Archivio garibaldino, Fondo Curatulo. Le parole *di avvicinarvi* sono cancellate. Pubbl. in G. E. CURATULO, *op. cit.*, pp. 150-151.

1129. *Ad Ettore Aporti*

Tirano, 8 luglio 1859

Mio carissimo Aporti,

Io sono veramente intenerito quando mi capita di conoscere prodi compagni d'armi come siete voi. Il vostro coraggio nell'avversità uguaglia il brillante valore spiegato da voi sui campi di battaglia. Io sarò sempre superbo d'avere al mio lato un vostro pari, anche che foste più mutilato che non lo siete.

In qualunque circostanza della vita contate sull'invariabile affetto del
Vostro

Pubbl. in ETTORE APORTI, *Diario degli avvenimenti di Lombardia e di Roma (1848-1849)*, a cura di ALBERTO AGAZZI, in *Studi Garibaldini*, a. V (1964), n. 5, p. 14.

1130. *A Carmelita Manara*

Tirano, 8 luglio 1859

Gentilissima Signora,

Io sono dolente che solo oggi mi sia stata rimessa la cara sua lettera (cara essendomi certamente chi fu carissima al migliore de' miei amici e valoroso compagno d'armi). L'inclusa lettera fu consegnata al suo indirizzo, ed andrò superbo ogni volta che vorrà comandarmi.

Mi permetta di baciarle la mano e di dirmi con affetto
Suo

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1131. *Ad Enrico Cialdini*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi
N. 977*

Tirano, 9 luglio 1859
mezzanotte

Ho l'onore di accludere a V.S. Ill.^{ma} copia di un dispaccio telegrafico mandato da Trento al generale austriaco Huyn, ed una lettera del medesimo diretta al comandante delle nostre truppe a Bagni di Bormio e mandata per mezzo di un parlamentario. Nel tempo stesso la avverto che sospendo le operazioni che Vostra Signoria Ill.^{ma} mi proponeva col suo

riverito foglio consegnatomi dal Luogotenente Cavalier Massa, e aspetto nuovi ordini.

Il Generale Comandante

Signor Generale Cialdini – Comandante la 4^a divisione

S.M.E. Solo firma autografa. Pubbl. in *COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO*, op. cit., vol. II, *Documenti*, n. 2227, p. 832.

1132. *A Carlo Gianfelici*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Tirano, 11 luglio 1859

Tenente Gianfelici,

Vi fermerete a Tirano per aspettare cinquecento carabine rigate, che distribuirete come segue:

cento al 2^o reggimento

cento ai Cacciatori degli Appennini

trecento al Quartier Generale di Lovere.

Gli oggetti di abbigliamento od altro che arrivassero qui mentre la vostra permanenza li distribuirete a quei corpi che ne avessero urgente bisogno, facendo condurre il resto a Lovere.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta.

1133. *A Luigi Coltelletti*

Edolo, 13 luglio 1859

Caro Coltelletti,

Nelle ultime notizie ch'io ebbi da voi vi sapevo ammalato e bramo sapere che state bene. Ho saputo che la comare ebbe la bontà di recarsi in Caprera per battezzare la mia piccola e gliene sono tanto riconoscente.

Vogliate scrivermi a Lovere: darmi nuove vostre, di madama, de' vostri figli, di Luigina, della Signora Marina, di Checco, del pittore e di quanti nostri buoni amici.

Addio, vostro per la vita

M.C.R.R. Sulla busta: *Signor L. Cottelletti | Genova.*

1134.

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Edolo, 13 luglio 1859

Caro Medici,

Manderò il tuo rapporto al Quartier Generale principale, e ti fo i miei complimenti per il fatto dello Stelvio, che ti ha meritato gli elogi del generale nemico. Complimenterai da parte mia coloro che si sono distinti ed in nome dell'Italia. Domani appariranno i loro nomi nell'ordine del giorno della brigata. Fui ieri a *Ponte di Legno* ed intimai rispettosamente agli austriaci di passare il confine, ciocché faranno dopo d'aver ritirato alcun *materiale erariale* che ancora tengono da questa parte. A quest'ora avrai occupato il tuo confine che conviene tenere non fosse che in apparenza e preparare in dietro e vicino a quello alcune opere difensive. Fa lavorare all'abbarraccamento del campo d'istruzione di Cèllio col materiale esistente; e si può sospendere o rallentare l'invio d'altro materiale per ora. Comunque sieno le apparenze di pace, a noi ci conviene di far soldati quanto possibile e di istruirli. Suvienti di pagare il mio conto all'albergo di Bormio e me lo passerai.

Io marcerò per Lovere (Quartier Generale) questa sera, o domani mattina.

Tuo

M.R.M. Archivio Guastalla. Un brano brevissimo è pubblicato in *Vita di G. Garibaldi*, Firenze, Le Monnier, 1864, p. 184.

1135. *Al Quartier Generale di S.M. Sarda*
 Brescia

Lovere, 14 luglio 1859

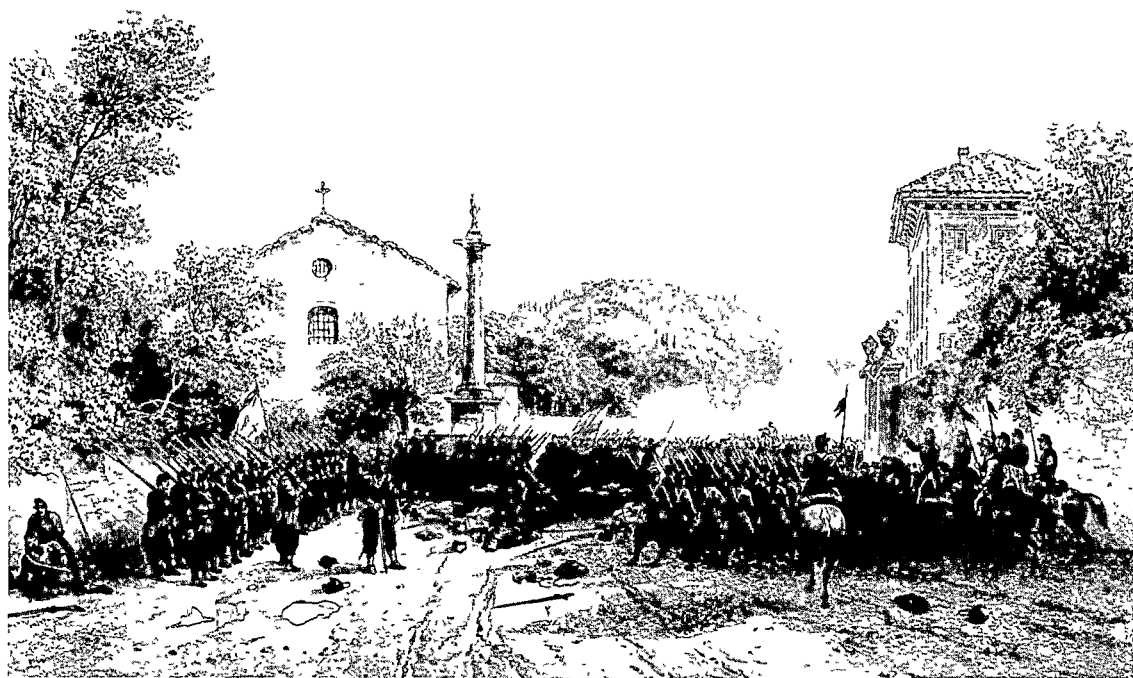
Ho l'onore d'informare la M.V. che in seguito alle istruzioni ricevute dal luogotenente generale cav. Cialdini io ho quest'oggi trasportato il mio quartier generale a Lovere.

Per provvedere alla difesa ed occupazione della Valtellina e delle altre vallate sino al lago di Garda ho scaglionato le mie truppe nel modo seguente:

nella Valtellina, sotto il comando del luogotenente colonnello Medici del 2° reggimento: due battaglioni, 2° reggimento, Bormio; questi due battaglioni daranno un distaccamento sullo Stelvio; un battaglione, 2° reggimento, Teglio; un battaglione valtellinesi, Sondrio; un battaglione adolescenti, Tirano; quattro pezzi d'artiglieria e trenta zappatori del genio, Bormio; queste truppe saranno rinforzate dal 4° battaglione del 2° reggimento, che da Bergamo, ove venne formato, muove su Teglio, e da cento zappatori del genio che muovono pure su Teglio.

Val Camonica: quattro battaglioni dei cacciatori degli Appennini, sotto gli ordini del maggiore Malenchini, occupano Ponte di Legno, Incudine, Edolo distendendosi sin nelle vicinanze di Breno; con questi quattro battaglioni stanno quattro pezzi di cannone e trenta zappatori del genio; due battaglioni del 3° reggimento agli ordini del tenente colonnello Arduino sono in marcia per occupare Breno e le sue vicinanze; a Lovere cento cacciatori a cavallo; Collio e Maniva hanno da essere occupate dal 3° battaglione del 3° reggimento;

vicinanze del lago d'Idro: il 1° reggimento, sotto gli ordini del tenente colonnello Cosenz si reca ad occupare le posizioni di Vobarno, Anfo e Lavenone, ciascuna di dette località con un battaglione; sono pure sotto gli ordini del tenente colonnello Cosenz trenta zappatori del genio ed una compagnia di bersaglieri.



Garibaldi alla difesa di Varese.

(Raccolta Bertarelli Milano)



Garibaldi a Como.

(Raccolta Bertarelli Milano)

In riserva a queste truppe muoveranno successivamente su Lovere il 4° battaglione del 3° reggimento ed i tre battaglioni che si stanno organizzando a Como dal luogotenente colonnello Marochetti.

La forza media dei miei battaglioni è di 550 uomini.

Non appena queste truppe saranno giunte ai luoghi sopra indicati mi farò premura di spedire alla M.V. una situazione ed un rapporto particolareggiato.

Pubbl. in COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO, *op. cit.*, vol. II, *Documenti*, n. 2237, pp. 855-856.

1136. *Alle signore di Bergamo*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 16 luglio 1859

Ringrazio di tutto cuore le gentili signore di Bergamo della bandiera che esse offrono a questo Corpo e che io destinai al 1° reggimento. Sono certo che questa bandiera manterrà nelle truppe cui venne affidata sentimenti italiani pari a quelli con cui fu offerta.

Il Generale Comandante

M.C.R.R. Pubbl. in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXVIII (1934), fasc. II, p. 103.

1137. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Lovere, 18 luglio 1859

Maestà,

In occasione solenne Voi proclamaste ch'era Vostra la causa della Patria comune, che avreste combattuto per la sua giustizia, per la libertà V'udì l'Italia tutta ed il mondo;

e quando ci chiamaste all'armi mancarono i fucili alle braccia protese verso di Voi non gli Italiani al nazionale appello.

Voi teneste la sacra parola e la Nazione vi chiama e v'invoca ancora per suo vindice e suo duce. Ma la Nazione Italiana vuole che i suoi tardi destini si compiano alfine; e grata al potente Vostro alleato, alla generosa Francia pel suo grande sacrificio e per la gloriosa sua vittoria, Vi chiede ora, o Sire, che se v'è consentito, propugniate quandocchessia a combattere colla forza italiana per la Patria, per la giustizia, per la libertà, e stretta d'intorno a Voi vi grida: avanti.

Dopo sì splendidi successi il subito armistizio e la pace repulsa da ogni Italiano ci avrebbero spezzato la spada e tornati cospiratori temuti, se il Lombardo redento eppur triste quanto il Veneto ancora schiavo e i 15 altri milioni d'Italiani i quali vogliono anch'essi patria, giustizia e libertà non confidassero in voi

Il momento è supremo e Voi, che certamente non voleste arrestarvi così presto per via gridate un'altra volta: Italia all'armi, e l'Italia, o Sire, sarà fatta con Voi.

Permettete allora, o Maestà, ch'io voli a ripetere il vostro grido di guerra nazionale lungo gli Appennini e i due mari, e per ognuno dei miei fidi compagni d'armi io vi recherò presto cento e cento armati vittoriosi e vostri fino all'ultima stilla di sangue.

M.C.R.R Minuta di mano del Bertani. Pubbl parzialmente in EMILIA MORELLI, *La sinistra rivoluzionaria da Villafranca ai plebisciti*, in *Atti del XLII Congresso di storia del Risorgimento italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1966, pp. 111-112.

1138. *A Giuseppe Montanelli*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lago d'Iseo, 19 luglio 1859

Caro Montanelli,

In caso che i Governi provvisori di Modena, Toscana e Bologna mi offrissero il Comando in Capo delle Truppe dell'Italia Centrale, io lo accetterò volentieri.

Al Prof. Giuseppe Montanelli – Torino

Pubbl. in MARIO PUCCIONI, *Vincenzo Malenchini nel Risorgimento Italiano ricorrendo il 70° anniversario dalla Impresa di Sicilia*, Firenze, Vallecchi, 1930, p. 85.

1139. *A Francesco Malaussena*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 20 luglio 1859

Signor Sindaco,

Io sono profondamente intenerito e grato all'atto generoso della bellissima e carissima mia città natia.

Il poco da me operato per la sacra causa nazionale lo considero dovere di cittadino e bastami la soddisfazione della mia coscienza.

Il bel dono ed onorevole così gentilmente offertomi da Voi in nome del Municipio di Nizza è tale ricompensa molto al di sopra del mio merito.

Il mio braccio affievolisce a divenire inabile a stringere l'onorevole ferro, che la città nostra mi dona, ma l'anima mia

fino all'ultimo suo palpito non scemerà nell'amore e nella devozione illimitata della mia terra natale.

Vogliate, gentilissimo Sig. Sindaco, accettare e presentare all'esimio Municipio della nostra città l'affettuosa mia riconoscenza

All'onorevole Sig. Sindaco di Nizza

M.C.R.R. Copia manoscritta con l'indicazione che solo la firma è autografa nell'originale. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 67-68.

1140.

A Lorenzo Valerio

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 21 luglio 1859

Caro Lorenzo,

Secondo il concertato fra te e Montanelli si aspettava qui alcun ordine del governo per poter concedere permessi temporanei ai toscani per potersi recare alle loro case; nulla finora è qui arrivato e ti prego d'informarti un pò da Vittorio Emanuele lui stesso in che guisa posso io concedere tali permessi.

È molto importante che tu mi dica immediatamente qualche cosa a tale riguardo.

Se fosse possibile di cambiare questa brigata con altro corpo e farla avvicinare al confine toscano, avremmo guadagnato immensamente.

Guarda, caro Lorenzo, che si tratta di una quistione vitale per il nostro paese, e devi quindi impegnartene a tutta possa.

Tuo

B.P.T. Archivio Valerio. Solo firma autografa. Sulla busta. *Egregio / Signor Lorenzo Valerio / Deputato al Parlamento Nazionale / Torino.*

1141. *Alla Congregazione Municipale
 di Bergamo*

Lovere, 25 luglio 1859

Alla Congregazione Municipale di Bergamo,

Dal Sig. Maggiore Camozzi mi vennero consegnate austriache L. 2.424,06 per la generosa offerta fatta dagli ottimi cittadini di Bergamo a favore dei feriti ed infermi di questo Corpo.

Mentre mi fo debito di accusarne ricevuta a codesta lo-devolissima Congregazione Municipale, io La prego di esternare la mia più viva gratitudine a codesta popolazione, che seppe sì generosamente offrire una segnalata marca d'affetto ai confratelli Italiani che combatterono per la comune indipendenza.

Il Maggiore Generale Comandante
il Corpo dei Cacciatori delle Alpi

Pubbl. in G. LOCATELLI MILESI, *art. cit.*, p. 9.

1142. *A Luigi Coltelletti*

Lovere, 27 luglio 1859

Caro Coltelletti,

Da tempo tanto io vi devo una parola d'affetto, ed alla carissima comare. Se posso, verso la fine dell'entrante mese vi fo una visita. Le cose nostre prendono migliore aspetto, e speriamo che non sarà finita così.

Compiacetevi inviare la chiusa a Batistina. Ringrazio di cuore la comare per tante fatiche sopportate per colpa mia. Un bacio ai bimbi. Tanti saluti agli amici e credetemi per la vita

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta Sig.^r Luigi Coltelletti / Piazza dell'Acqua Verde / Genova.

1143. *Ad Antonio Mordini*

Lovere, 27 luglio 1859

Caro Mordini,

Io già diedi la mia adesione al Montanelli circa le idee vostre, che sono le mie. Aspetto dal suddetto mi dica qualche cosa. In ogni modo credo indispensabile armare a tutta oltranza, riunire gente quanta si può e serrarci nella più assoluta concordia.

Vostro

Madama Mounier è partita e la lettera fu inviata.

Pubbl. in MICHELE ROSI, *Antonio Mordini nella storia del Risorgimento Italiano*, in *Rivista d'Italia*, luglio 1905, p. 9.

1144. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Lovere, 27 luglio 1859

Carissimo Amico,

Io sono con voi, con Vittorio e con l'Italia; il resto lo disprezzo e spero che non passerà molto risorgeremo in campo a finirla.

Baccio la mano alla Marchesa e sono vostro per la vita

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino* cit, p 540

1145. *A Gaetano Sacchi*

Lovere, 27 luglio 1859

Mio caro Sacchi,

Non posso accettare il vostro invito per ora, e ve ne sono tanto grato. Sto meglio e sono alzato. Circa a' vostri bisogni, si farà tutto. Mi piace che i nostri militi abbiano ripreso

fiducia. Sì! Ora più che mai bisogna esser soldati e molti.
Salutatemi gli amici, ed accettate un abbraccio dal
Sempre vostro

Vi sarò tanto obbligato se soddisfatte il desiderio del la-
tore della presente
Vostro

C.A.S.P. Fondo Sacchi.

1146. *A Gabriele Camozzi Vertova*

Lovere, 30 luglio 1859

Carissimo amico,

Ho la tua del 29 e te ne ringrazio. Comunque vadano le cose, Valfrè non riuscirà mai a raffreddare l'amicizia che ci lega da tanti anni e che tengo preziosissima.

Ho veduto Radaelli e siamo intesi.

Se potrò accetterò il grazioso invito tuo di andare a Ranica, frattanto fa i tuoi affari senza scordarti del sempre tuo

Biblioteca Civica. Bergamo. Archivio risorgimentale Camozzi. Copia manoscritta. Pubbl. in G. LOCATELLI MILESI, art. cit., p. 10

1147. *Ad Edoardo Campos*

Lovere, 30 luglio 1859

Mio carissimo amico,

La vostra lettera di congratulazioni mi ha fatto il più gran piacere.

Non invano ho sempre fatto assegnamento sulle simpatie della democrazia spagnola.

La mia regola di condotta, sul terreno della politica, sarà sempre la stessa:

LIBERTÀ, UNIONE, INDIPENDENZA

Ecco i tre emblemi del mio scudo di guerra. Né mi disgiungerò mai da loro, perché costituiscono la speranza dorata di tanti anni di lavoro e di patimenti.

I prodi e leali spagnuoli hanno ragione d'aver fiducia in me.

Quando le giuste aspirazioni del popolo italiano saranno adempiute, quando l'Italia sarà veramente libera, dalle Alpi all'Adriatico, allora che non avrò più a temere per la propria libertà, verrò a visitare la vostra ricca penisola ed avrò un vero piacere di conoscere e stringere tra le mie braccia tutti i fratelli e correligionari che non conosco.

La sorte delle armi mi fu propizia in quest'ultima guerra; nulla è dovuto al mio valore; non ho fatto che adempiere ai miei doveri come soldato della libertà.

Addio, carissimi fratelli; salutate in mio nome questa onorevole democrazia spagnuola, così bene rappresentata dalla *Discussion*, e contate sulla promessa formale del vostro affettuoso amico. Salute ed avanti!

Al signor Edoardo Campos — Madrid

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 68-69

1148.

A Giacomo Medici

Lovere, 30 luglio 1859

Caro Medici,

T'invio i cinque cento franchi; mi duole nell'anima mia non poterti sollevare nelle tue afflizioni.

La mia opinione circa a cose militari si è che tu torni al tuo posto in Valtellina. Ciò nonostante rimani a Genova quanto lo comportino gli affari tuoi e spero soprattutto che saprai coll'anima tua di soldato calpestare le commerciali seccature. In ogni modo finiscila presto e vientene tra noi, ove si respira altr'aura.

Addio. Tuo

M.C.R.R.

1151. *Ad Alfonso Ferrero della Marmora*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 1 agosto 1859

Ho l'onore di ricorrere all'E.V. affinché voglia rassegnare a S.M. la mia domanda di essere dispensato da ulteriore servizio.

Sarò grato all'E.V. se rassegnando a S.M. questa mia domanda vorrà sottoporli la protesta della mia profonda devozione.

Sono entrato nelle file del valoroso esercito sardo per prender parte alla guerra dell'indipendenza che venne troncata colla pace di Villafranca; quando gli eventi volessero che l'esercito sardo ritornasse in campo per la stessa impresa, io sarei lieto di ritornare nelle file dell'esercito comandato dal leale, e prode Re italiano.

Dell'E.V. Devotissimo

A S.E. Il Ministro della Guerra

A.S.T.

1152. *Al Re Vittorio Emanuele II*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 1 agosto 1859

Sire,

Chiamato al comando delle truppe dell'Italia centrale le quali intendono opporsi alla reinstallazione di quei tirannelli, io lascio con dolore l'esercito valoroso capitanato dalla M.V. Il mio amico Valerio le dirà i motivi delicati per cui prima di accettare quel comando non venni siccome avrei gran-

demente desiderato ad ossequiare la M.V.; li stessi delicati motivi m'impediranno di venirla a riverire prima di lasciare il suolo piemontese. Ma dovunque io mi trovi, la M.V. può esser certa che colà si trova un soldato della causa italiana di cui la M.V. è il nobile e valoroso capitano.

A.S.M. il Re Vittorio Emanuele

M.C.R.R. Copia in *Archivio Reale*. Cascais. Sulla busta: *A S.M. / il Re Vittorio Emanuele / Torino*. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 107-108.

1153. *A Jessie White Mario*

[Lovere, 1 agosto 1859]

Sorella carissima,

Ho tanto piacere di sentirvi così vicino, e bramo di vedervi. Quantunque io non conosca vostro marito salutatelo da parte mia. Ricciotti sta bene, e si ricorda sempre della sua Jessie. Datemi notizie della vostra cara famiglia d'Inghilterra, a cui devo tante gentilezze.

Sto meglio.

Vostro

M.C.R.R.

1154. *All'Imperatore Napoleone III*

[Lovere, 1 agosto 1859]

Sire,

Je pars pour Florence, où je suis appelé par le Gouvernement Toscan.

Attaché à V.M. par affection et par reconnaissance, j'ai cru le mon devoir de vous en prévenir. Dans les circonstances présentes l'Italie centrale a besoin plus que jamais de votre puissant appui, et surtout de ne point se dévier du sentier

d'ordine et d'énergie que V.M. a tracé pour l'Italie entière. Pour ma part je serai bien heureux si je puis acquérir votre aprobation et je ferai certainement tout mes efforts pour la mériter.

Veuillez Sire agreer mes sentiments respectueuses et honorer de vos ordres,

Votre devoué

Istituto Mazziniano. Genova. Minuta autografa senza firma. Fac-simile pubbl. in Torna, torna Garibaldi (estr. dalla Rivista Municipale di Genova), a cura di ARTURO CODIGNOLA, maggio 1932, p. 22. In M.C.R.R. la risposta dell'Imperatore. Paris le 16 Aôut 1859 / Général / Je vous remercie de la lettre que vous m'avez écrite; elle m'a fait grand plaisir venant d'un homme dont j'ai apprécié et le noble caractère et la brillante valeur. / Je regrette que vous avez quitté le service du roi de Sardaigne mais je suis persuadé que partout où vous serez vous suivrez toujours la vie due devoir et de l'honneur. / Croyez que nos sympathies pour l'Italie ne pourront jamais s'affaiblir et comtez sur mes sentiments distingués / Napoléon.

1155.

A Giacomo Griziotti

Lovere, 2 agosto 1859

Caro Griziotti,

Sono giorni che vi feci scrivere di venire qui. Mi duole non abbiate ricevuto la lettera.

Vi ripeto di venire

Vostro

C.A.S.P. Fondo Griziotti.

1156.

A Giovanni La Cecilia

Lovere, 3 agosto 1859

Carissimo Amico,

Vi ringrazio per le gentili espressioni vostre, e penso di poter fare quanto desiderate. Vogliate salutarmi Brofferio e credetemi vostro

M.C.R.R. Sulla busta: Sig.^r G. La Cecilia / Torino, con il timbro. Lovere 5 agosto.

1157.

A Lord John Russell

Lovere (Val Camonica), 3 août 1859

Noble Lord,

Votre courageuse parole au parlement anglais en faveur de l'Italie a réenti comme l'accent du brave au milieu du danger, comme un hymne d'espérance et de victoire. Nos vœux ont trassailli de reconnaissance et votre nome est prononcé partout avec vénération.

La satisfaction de la conscience est la récompense du juste et vous n'en avez pas besoin d'autre. Que la providence vous bénisse! Nous savons aussi que votre noble voix en émanant de vos sentiments généreux a été l'interprète des vœux de votre brave nation. Ces vœux comprimés quelque temps par le croassement des certains diplomates vieux et souillés n'ont jamais cessé d'exister dans la généreuse sympathie anglaise dont les italiens ont eu tant de preuves dans l'emigration et l'infortune sur le sol si noblement hospitalier d'Albion.

Accuillez, noble Lord, la gratitude sincère des mes compagnons d'armes et de vostre dévoué

Public Record Office. Londra. Solo firma autografa.

1158.

A Gaetano Sacchi

Lovere, 3 agosto 1859

Caro Sacchi,

La lettera vostra m'ha commosso: ho fatto scrivere per la medaglia subito. Salutatemi di cuore Benedetto. Io andrò in Toscana; desidero che veniate anche voi, ma non vorrei contrariare i vostri progetti di carriera militare. Me ne direte qualche cosa.

Archivio Carroli. Gropello Carroli. Pubbl. in E. ROMANO, art. cit., pp. 273-274.

1159. *Ad Alfonso Ferrero della Marmora*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Lovere, 5 agosto 1859

Sono riconoscente alla dimostrazione che mi viene data da S.M. e dall'E.V.

Se il mio affetto verso il Re potesse crescere, aumenterebbe a quest'occasione.

Pronto sempre com'ho già dichiarato di rientrare nelle file dell'esercito sardo quando si rinnovasse la guerra, io sento attualmente di dovere persistere nella mia domanda.

Ho l'onore di raffermarmi dell'E.V.

Devotissimo subordinato

A S.E. Il Ministro della Guerra

A.S.T. Un brano pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi e Re Vittorio* in *Corriere della Sera*, 17 giugno 1932.

1160. *A Paolo Onorato Vigliani*

Ranica, 6 agosto 1859

Signor Governatore,

Ho l'onore di presentare a V.S. Ill.^{ma} un mio compagno d'armi mutilato. Questo giovine è degno d'esser raccomandato per un impiego qualunque compatibile collo stato suo, essendo egli d'un valore a tutta prova e d'una condotta esemplare. Se fosse possibile consentire al di lui desiderio io gliene sarei eternamente grato.

Voglia perdonarmi il disturbo e comandare in ogni occasione il suo devotissimo

Il nome del giovine è Dotti Rinaldo

Archivio di Stato. Alessandria.

1161. *A Maria Speranza von Schwartz*

Lovere, 6 agosto 1859

Speranza mia,

Le vostre lettere sono sempre un'emanazione della vostr'anima, così squisitamente affettuosa e gentile. Ebbi la vostra del 17 da Deideri, e sono tanto contento del miglioramento della vostra salute. Io stetti ammalato in questi ultimi giorni, soliti malanni, ma vo meglio assai adesso. Io non potrei precisarvi il mio destino ne' giorni avvenire, non sapendo ove le presenti circostanze mi condurranno, ma scrivetemi e vi potrò informare della futura mia residenza, ove sarò felicissimo di potervi baciare la mano. Date un affettuoso bacio per me al vostro Ernesto e procurate di farvi forte. Menotti vi saluta. Ricciotti, di cui ebbi notizie in quest'ultimi giorni, sta bene. Addio di cuore.

Vostro sempre

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 151.

1162. *A Gioacchino Bonnet*

Lovere, 7 agosto 1859

Carissimo Amico,

In nessuna circostanza della vagante mia vita io non vi ho mai dimenticato. E come potevo scordare voi, che foste il mio angelo salvatore nell'ora del pericolo e di angoscie che non si potrebbero nemmeno desiderare ad un nemico? Io sono contento d'aver con me vostro fratello, ed avvicinandomi verso le vostre contrade io spero riunirmi anche con voi al conseguimento della sacra missione che ci siamo prefissa. Le reliquie della cara mia donna, che foste tanto gentilmente buono da custodire e per cui vi devo tanta gratitu-

dine, che non si rimuovano per ora: noi le traslocheremo quando fia d'uopo.

Circa le vostre memorie, troppo onorevoli per i miei piccoli fatti, io lascio a voi libera disposizione; spero non tarderemo a rivederci e sono intanto per la vita

Vostro

Fac-simile pubbl. in NINO BONNET, *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca - Episodio Storico del 1849*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, Ristampa, 1932, p. 77. Precedenti pubblicazioni sono risultate, al controllo, incomplete o inesatte.

1163.

A Cesare Croce

Lovere, 7 agosto 1859

Maggiore Croce,

Dopo d'aver preso esatte informazioni, se credeste più salubre e più conveniente il soggiorno di Trescore, fatte il trasferimento col battaglione ed informatemene.

Vostro

A.S.R. Collezione De Paoli.

1164.

A Teresita Garibaldi

Lovere, 7 agosto 1859

Mia cara Teresa,

Nel cimitero delle Mandriole presso Comacchio, riposano l'ossa di tua madre. Il mio desiderio è che sieno trasferite a Nizza e sepolte accanto alle reliquie della madre mia. Siccome è probabile ch'io mi avvicini a quelle contrade, io spero poterne far eseguire il trasferimento. Comunque sia, ho creduto bene informarti della situazione dei sacri resti della tua genitrice religiosamente conservati dalle buone popolazioni circonvicine; acciò chè tu la conosca, e soprattutto perché la

cara memoria di chi ti diè la vita ti spinga costantemente sul sentiero della virtù da lei assegnato.

Oggi, tu sei donna, Teresa! E tu porti un nome onorato. Sotto l'egide della cara tua mamma Deideri tu procederai sulla via del dovere; ed io sono confortato dall'idea che, reduce dalle patrie battaglie, potrò vedere il tramonto della mia vita tranquillamente ultimarsi tra le braccia della mia figlia diletta!

Tuo per la vita

Un bacio da Menotti, ed uno per noi a papà e mamma Deideri.

Biblioteca Comunale. Imola. Pubbl. in D. CIAMPOLI, op. cit., pp. 108-109. In una copia manoscritta in C.P.F. è aggiunto un ulteriore post scriptum: Un saluto per noi a mio fratello Michele, ad Angin e Domenico Gustavin.

1165.

Ad Angelo Brofferio

Lovere, 8 agosto 1859

Mio caro Brofferio,

Vi ringrazio tanto per la buona memoria che di me aveste, e per i sensi della preziosa vostra amicizia. Io accetto di cuore il vostro *pressentimento* e non fa d'uopo assicurarvi ch'io bramo di fare per il nostro povero paese.

Chialiva è in regola, per il suo credito, e spero sarà soddisfatto, ma in caso diverso che mi avverta ed io farò il possibile per lui.

Vogliate in ogni occasione comandare il
Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo.

1166. *A Giuseppe La Farina*

Lovere, 8 agosto 1859

Carissimo amico,

Vi sono tanto grato per la cara vostra lettera e per i fratelli e patrii consigli da voi largitimi. Io vi ho pure seguito col cuore nelle vostre peregrinazioni a pro dell'Italia, che tanto vi deve. Non approvo però la vostra non accettazione del timone, nelle cose di Romagna. La vostra modestia è certamente un pregiudizio per la causa, e tutti vi avremmo veduto volentieri capitanare quella parte importante del nostro paese. Io credo, come voi, che le cose nostre non vanno male; ma la situazione è delicatissima, e gli uomini di cuore devono serrarsi intorno al vessillo rigeneratore e puntellarlo con mano di bronzo. Non so se mi sarà dato d'andare nel centro. Là certamente si ventila in questo momento importantissima questione, e credo che in quella parte dobbiamo congregarci tutti. Anche l'autorevole parola del nostro veterano dello Spielberg sarebbe preziosissima là, e voi dovete sollecitarlo a ciò fare in nome di tutti.

Vogliate presentare i miei saluti alla Signora, e credetemi per la vita

Vostro

Pubbl in *Epistolario di G. La Farina*, cit., tomo II, n. 485, p. 201. Il « veterano dello Spielberg » era Giorgio Pallavicino Trivulzio.

1167. *Ad Alberto Bartolomeo Puccio*

Lovere, 8 agosto 1859

Carissimo cugino,

Ebbi con piacere la vostra dal capitano Paggi, e ve ne ringrazio tanto. Voi siete il vero patriarca della nostra famiglia, ed io nutro un vero affetto per voi anche indipendentemente dalle tante gentilezze che vi devo. Bacio affet-

tuosamente la mano alla cugina. I miei saluti, e di Menotti, a tutta la famiglia, e sono per la vita vostro

Pubbl. in *Vita di G. Garibaldi*, Firenze, Le Monnier, 1864, pp. 144-145.

1168.

A Carlo Carcano

Trescore, 10 agosto 1859

Mio caro Carcano,

Quando figli della stessa terra soffrono insieme e godono insieme nel trionfo dopo d'aver affrontato la buona o cattiva fortuna, nasce tra di loro un sentimento di fratellanza tale che non può essere infranto che dalla morte.

Tale, mio caro amico, è l'intimo senso dell'anima mia per voi e per quella cara popolazione di Varese.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. Pubbl. in *Il Risorgimento Italiano*, 1909, p. 620.

1169. *Ai Consiglieri Municipali di Varese*

Trescore, 10 agosto 1859

Illustrissimi Signori,

Vincolato alla vostra città per tanti grati ricordi, arduo mi sarebbe esprimervi quanto io senta di simpatia e d'affetto per essa. L'onorevole memoria che voi volete eternare del poco operato da me e dai miei compagni d'armi è certamente ricompensa maggiore del merito, e devo esternarvene a nome di tutti la più illimitata riconoscenza.

Vogliate essere interpreti nostri presso i cari vostri e nostri concittadini e comandare il

Vostro

Illustrissimi Signori Municipali di Varese

A.S.V.A. Fac-simile pubbl. in MARIO SANVITO, *Il diavolo rosso a Varese*, Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1932, tav. f. t. dopo p. 96. Precedente

pubblicazione in *Varese Garibaldi ed Urban nel 1859 durante la guerra per l'indipendenza italiana*, Notizie storiche raccolte e compilate su documenti dal sacerdote GIUSEPPE DELLA VALLE, Varese, Tip. di Giuseppe Carughi e C., 1863, p. 191.

1170. *A Léonor Joseph Havin*

Trescore, 10 août 1859

Mon cher Monsieur,

J'ai reçu par Monsieur E. d'Huller la belle arme d'honneur que vous avez eu l'obligeance de m'adresser.

Un don aussi distingué pour action de guerre est déjà une récompense vraiment précieuse! Mais la tenir de l'offre sympathique d'hommes appartenant à la chevaleresque et vaillante nation que vous représentez, en augmente extraordinairement le prix, et l'élève de beaucoup au-dessus du peu que j'aj fait pour l'indépendance de mon pays.

Je ne suis certes pas capable de vous en exprimer toute la gratitude que j'en éprouve et que je sentirai toute ma vie.

Votre dévoué

Pubbl. in C. LEYNADIER, *op. cit.*, pp. 411-412.

1171. *A Gaetano Negretti*

Trescore, 10 agosto 1859

Mio caro Negretti,

Da tanto tempo siete qui e non mi avete veduto; è perché non ne avevate voglia e ve ne conservo rancore.

Non so se potrò avere il bene di vedervi pria di prendere altra direzione.

Andando a Como vi cercherò.

Comunque sia sono sempre

Vostro

C.M.S.G.C. Sulla busta: *Sig.^r Gaetano Negretti | Casa Perego e Negretti | Como.*

1172.

Ad Ezechiele Zanzi

Trescore, 10 agosto 1859

Mio caro Zanzi,

Abbenché voi non militaste con noi, non avete mancato di dividere i pericoli delle vicende nostre, ed io ricordo con affetto la carissima accoglienza a noi fatta e la vostra energia negl'indirizzi a' buoni cittadini di Varese. Io sono veramente commosso alla rimembranza di quel carissimo popolo, ed alla vostra che lo rappresentaste sì degnamente.

Addio di cuore.

Vostro

M.C.R.R. Copia litografica.

1173.

A Mattia Montecchi

Bergamo, 10 agosto 1859

Mio caro Montecchi,

Ti ringrazio per l'affetto tuo, per i revolver e per tutto. Oggi il tuo posto è in Italia e non a Londra. Dunque spero di presto vederti quì.

Tuo per la vita

M.C.R.R. Copia litografica.

1174.

A Teresa Araldi Trecchi

Bergamo, 12 agosto 1859

Signora,

Dalle gentilezze di suo fratello il Capitano Trecchi, e da certi bei doni da lei a lui mandati e da me approfittati, mi

è nata una certa simpatia per l'amabile sua persona che non saprei nascondere.

Mi permetto dunque di professarmi di lei devotissimo
Servitore

Pubbl. in UMBERTO BESEGGI, Una marchesa garibaldina Teresa Araldi Trecchi (con lettere inedite di Giuseppe Garibaldi e altri documenti), estratto da Problemi d'Italia Rassegna mensile dei combattenti, a. II, n. 3, Roma, 1925, p. 6. Ha avuto esito negativo la ricerca degli autografi delle lettere alla marchesa Araldi Trecchi condotta in vari archivi della città di Parma in base a sommarie indicazioni contenute nell'articolo del Beseghi.

1175. *A Natale Paggi*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Bergamo, 12 agosto 1859

Signor Capitano,

In virtù di facoltà concessami dal Sovrano oggi stesso, voi potete fare un elenco dei giovani che desiderano di seguirmi nella Italia centrale. Desidero che la compagnia però, e il quadro di essa, continuino a far parte della brigata Cacciatori delle Alpi.

Sig. Capitano Paggi nella compagnia bersaglieri – Bergamo

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa, testo di mano di Giovanni Basso.

1176. *A Gaetano Sacchi*

Bergamo, 12 agosto 1859

Caro Sacchi,

Ci vedremo presto in Toscana, e perciò potete fare i vostri preparativi; cioè chiedere la demissione assieme agli altri ufficiali che mi avete menzionato e che vorranno. Circa al cavallo, io

restituisco il mio, e credo farete bene di fare lo stesso, rimettendolo a chi resterà incaricato del reggimento, per non pagare voi e me 2000 franchi per detti cavalli (prezzo a cui furono valutati).

Salutatemi Gorini, Cairoli e gli amici.

Vostro

P.S. Vi avverto che sembra voglia il governo conservare i reggimenti, e quindi potranno gli ufficiali che vogliono continuare il servizio qui restare.

C.A.S P. Fondo Sacchi. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 274.

1177.

A Gaetano Sacchi

Genova, 13 agosto 1859

Ho creduto bene d'invitare Medici a venire con me e ne ho scritto al Re; avrete pazienza per amor mio.

Partiamo questa sera per Toscana, e vi scriverò subito colà giunto.

Vostro

Salutatemi tanto i compagni tutti.

C A.S.P. Fondo Sacchi. Pubbl. in E ROMANO, *art. cit.*, p. 274.

1178.

Al Re Vittorio Emanuele II

Genova, 13 agosto 1859

Maestà,

Ho pensato bene di condurre meco in Toscana, avendoli trovati qui, il Tenente Colonnello Medici ed il Maggiore Bixio, di cui avrò molto bisogno.

Voglia V.M. esser tanto buono da togliere le difficoltà

che tale misura potrebbe incontrare col Generale Pomaretto e col Ministro della Guerra.

Sono con affetto

Suo

M.C.R.R.

1179. *A Teresita Garibaldi*

Livorno, 13 agosto 1859

Mia cara Teresa,

T'invio un regalo: esso si compone d'una medaglia d'oro, guadagnata nei combattimenti, ed il brevetto che ti dà una pensione annua di 200 franchi.

Saluta papà e mamma Deideri. Tuo per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 354.

1180. *Ad Agostino Bertani*

Firenze, 15 agosto 1859

Caro Bertani,

Venite a Modena.

Scrivo a Cosenz, Carrano ecc. Di Cosenz ne avrò bisogno subito. Gli ufficiali proposti per ora sono: Cosenz, Medici, Carrano, Sacchi, Malenchini, Quintini, Bixio, Ripari, Bertani, Gorini, Alfieri, Paggi, Trecchi, Zanetti, Simonetta, Ravioli, Isnardi, Cacciari, Grimaldi, Spech, Bobbio, Romei. Tutti questi ponno chiedere la dimissione e venire subito. Gli altri che non chiedano dimissione per ora; noi li avviseremo a tempo.

Credo che tutto andrà bene.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

1181. *A Giuseppe Montanelli*

Firenze, 15 agosto 1859

Caro Montanelli,

In nome dell'Italia il tuo voto sarà quello della maggioranza: lega dell'Italia centrale ed unione al Piemonte.

L'unanimità del voto sarà decisiva nell'opinione dell'Europa intiera, e te ne supplica con tutta l'anima il tuo fratello per la vita.

Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi. Pubbl. in ALESSANDRO D'ANCONA, *Ricordi storici del Risorgimento Italiano*, Firenze, Sansoni, 1914, p. 314.

1182. *A Gaetano Sacchi*

Firenze, 15 agosto 1859

Caro Sacchi,

Chiedete la vostra demissione e venite. Gorini ed Alfieri che vengano pure. Essi saranno pure avvisati da Medici.

Gli altri ufficiali che vorranno venire che non chiedano demissione per ora: noi li avviseremo. Voi verrete direttamente a Modena, ove credo mi troverete.

Vostro

C.A.S.P. Fondo Sacchi. Pubbl. in E. ROMANO, *op. cit.*, p. 275.

1183. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Modena, 17 agosto 1859

Ho l'onore di partecipare alla M.V. ch'io sono qui al comando delle forze che si trovano ne' Ducati; e che sarò superbo ogniquaivolta V.M. si degnerà onorarli dei suoi ordini.

La prevengo pure che la divisione toscana si chiama oggi: Undecima Divisione dell'Esercito Italiano.

Avrei qui molto bisogno, come Intendente, del Maggiore Barone, Intendente della brigata Cacciatori delle Alpi.

Mi resta a dirmi con affettuoso rispetto

Di V.M. Devotissimo

A S.M. il Re - Torino

Pubbl. in *Lettere editte ed inedite di C. Cavour*, cit., vol. III, pp. CCLVII-CCLVIII (nota).

1184. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Modena, 18 agosto 1859

Maestà,

Un dispaccio telegrafico di Ferrara, dice:

« Duca a Verona assoldò circa quattromila tra i viennesi e riserve italiane ».

Qui si ha tutt'altro che timore del Duca, però tale incidente mi ha fatto pensare ai Cacciatori delle Alpi, e tale pensiero lo sottometto a V.M.

Il corpo de' Cacciatori delle Alpi è composto la maggior parte di volontari che avevano voglia di durare nel servizio durante la guerra e che cessata faranno il possibile per sciogliersi dall'obbligo di servire.

Se fosse piacimento della M.V. che que' volontari potessero facilmente trasferirsi in queste parti nel miglior modo possibile io credo che sarebbe un bene.

V.M. determinerà ciò che più le aggrada, e comanderà sempre il suo

Pubbl. in *Lettere editte ed inedite di C. Cavour*, cit., vol. III, p. CCLVIII (nota).

1185.

A Carlo Carcano

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Reggio (Emilia), 19 agosto 1859

Stimatissimo Signor Podestà,

Carlo Rota, uno de' nostri feriti rimasto in Varese, trovasi tuttora costì e mi si assicura che vi è pericolo che rimanga stroppio del braccio sinistro. Congiunto al suo bel paese per tanti motivi d'affetto e di gratitudine, io mi fo ardito di chiedere a lei il favore di fare quanto si possa a vantaggio di quel mio compagno d'armi. Fidente nella di lei gentilezza, son con affettuoso rispetto

Suo

A.S.VA.

1186.

A Bettino Ricasoli

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Modena, 22 agosto 1859

Eccellenza,

Ho letto la nota dell'E.V. in data 18 agosto e mi sono penetrato del concetto in essa così saviamente sviluppato sulle condizioni morali della Divisione Toscana. Io procurerò d'impiegare la maggior cautela nell'introdurre ufficiali nuovi, ciò che non avrà luogo sicuramente, meno il caso in cui io potessi fare un bene alla Divisione senza ledere i diritti degli ufficiali in essa esistenti.

Chiamato dall'E.V. all'onore di comandare l'Undecima Divisione dell'Esercito Italiano, io credetti bene di offrire i

migliori tra gli ufficiali che mi accompagnarono nelle passate fazioni di guerra, aggiungendo con ciò al generoso slancio de' giovani nostri soldati l'esperienza di alcuni provati guerrieri. Cosenz, Medici, Bixio, son tali nomi che onorarono l'Italia ed un acquisto per qualunque nazionale milizia. Nonostante, lo ripeto, io approvo il savio concetto della E.V. e certamente spero che non avrà lagnanze a tal'oggetto. La formazione di nuovi corpi nell'altre provincie della Lega assorbirà quanti ufficiali capaci si potessero presentare e secondo le apparenze non verranno dalla Lombardia tutti quelli che si poteva sperare d'avere.

Devo aggiungere ancora alla E.V. che dalle riviste passate ai corpi della Divisione io posso annunziarle averli trovati in eccellente stato, il che onora gli ufficiali che li comandano e impone il desiderio non solo, ma il dovere di conservarli.

Gradisca, Signor Presidente, i sentimenti della mia distinta considerazione

Il Generale

A.S.E. Il Barone Bettino Ricasoli – Presidente del Consiglio dei Ministri – Firenze

A.S.FI. Solo firma autografa. Pubbl., senza intestazione e conclusione, in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, a cura di MARIO NOBILI e SERGIO CAMERANI, vol. IX (1 agosto 1859-30 settembre 1859), Roma Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1957, pp. 126-127.

1187. *A Maria Speranza von Schwartz*

Modena, 23 agosto 1859

Speranza mia,

Mi sarebbe veramente carissimo d'avere la vostra bella presenza, non fosse che per un momento, ma la mia situazione è così precaria che non ardisco dirvi: venite! Deideri mi scrisse che si trova meglio e che bramerebbe fare un viaggio da convalescente.

Non potreste per esempio, combinare un viaggio con quella cara famiglia ed avrei allora un mucchio di felicità, se mi capitaste e se mi pigliaste in qualcheduno di questi paesi.

In ogni modo scrivetemi i vostri progetti ed io farò il possibile per aspettarvi, o capitare all'incontro vostro.

Io starò qualche giorno in Modena.

Vostro per la vita.

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, op. cit., p. 152.

1188.

Ad Eliodoro Spech

Modena, 24 agosto 1859

Mio caro Spech,

Verrete con me ed al più presto; però desidero che vi occupiate pure delle carabine revolver, che si trovano: quattro in potere del Capitano Simonetta ed il resto in potere d'Orrigoni che le tiene a Genova. Qui ve ne sarà un'altra quantità, e spero che potremo formare una bella compagnia di quell'arma sotto il vostro comando.

In caso che l'affare carabine vi desse fastidio, venite senza esse, e procurerò io di farle venire.

Vogliate salutarmi tutti gli amici di Millesimo.

Vostro sempre

M.C.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, op. cit., p. 14.

1189.

A Gabriele Camozzi Vertova

Modena, 25 agosto 1859

Mio caro Gabrio,

Le cose qui non vanno male: v'è concordia, disposizione ad amarsi, ecc. Bologna è un po' travagliata da alcune fazioni, ma spero entrerà anch'essa nella famiglia. Ordine, tran-

quillità e tutto quanto da noi si vuole lo manterremo, ma se ci toccano ne' sacrosanti nostri diritti, farem le busse.

Ho ricevuto le carte e te ne ringrazio. Bacio la mano alla tua Signora e sono per la vita tuo

Biblioteca Civica. Bergamo. Archivio Risorgimentale Camozzi. Copia manoscritta.

1190. *A Teresa Araldi Trecchi*

Modena, 26 agosto 1859

Gentilissima e carissima Signora,

Cosa potrei dire, che valesse ad esprimere pienamente ciò ch'io devo a lei d'affetto e di riconoscenza. Mi sta a cuore, certo, di non aver potuto accettare l'invito di bear mi alcune ore nella cara sua compagnia, e se la fortuna mi lascia qualche giorno libero di me stesso, io intendo di non aver rifiutato assolutamente. Ebbi le belle frutta che si compiacque d'inviami. Per me fu gran regalo, ghiotto com'io sono di frutta, ma preziose mi riuscirono per la cara Donatrice.

Sono con vero affetto suo Devotissimo

Pubbl. in U. BESEGHI, *art. cit.*, p. 6.

1191. *A Teresita Garibaldi*

Modena, 27 agosto 1859

Mia cara Teresa,

Accetta un'amplesso mio di cuore e trasmettilo a tua mamma e papà Deideri. Se posso disimpegnarmi dalle occupazioni presenti io volerò ad abbracciarvi, in caso non abbia il bene di vedervi qui. Menotti è a Bologna di passeggio.

Salutami Michele, Angin e tutti. Tuo affezionatissimo padre

Un saluto a Flavia

M.C.R.R. Sulla busta: *Teresa Garibaldi / Nizza Marittima.*

1192. *A Nicola Gaiter*

Modena, 28 agosto 1859

Mio caro Gaiter,

Io vi devo veramente una parola d'encomio per la vostra bella comportazione all'attacco di S. Fermo. Sì! io vi vidi raccogliere una mano dei nostri dispersi ed attaccare valorosamente il nemico.

Ve ne ringrazio in nome dell'Italia e sono vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 71-72.

1193. *A Luigi Incisa Beccaria di S. Stefano*

Modena, 28 agosto 1859

Signor Comandante,

Il reggimento granatieri dell'11.^a divisione dell'esercito italiano marcia verso la capitale della Toscana; egli faceva giustamente l'orgoglio di questa divisione per il contegno, la disciplina e l'aspetto marziale.

Se mai l'Italia chiama i suoi figli a nuove battaglie, il reggimento granatieri non apparirà di certo in ultima linea, e la Toscana ne andrà superba.

A questi prodi nostri compagni d'armi, ufficiali e soldati, porga, signor Comandante, e riceva un saluto d'affetto da

Pubbl. in TOMMASO CASINI, *Garibaldi nell'Emilia 1848-1849 e 1859*, Modena, Ferraguti, 1908, p. 142, ove in nota si dimostra che la data esatta di questa lettera, pubblicata dallo XIMENES e dal CIAMPOLI con la data del 18, è il 28.

1194.

A Luigi Carlo Farini

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Modena, 29 agosto 1859

Signor Dittatore,

Nel Monitore Toscano del 27 io leggo « Provincie Romane – Il Corriere Mercantile ha da Rimini 22 ‘Il Governatore Generale in data del 21 ha eletto a Tenente Generale il Maggiore Generale Luigi Mezzacapo tanto benemerito etc.’ ». Eccomi al terzo rango nelle truppe che Voi, Pepoli ed il Barone Ricasoli mi avete chiamato a comandare. Io mi contenterò del terzo rango, e l'avvenire dirà perché Garibaldi si contenta di servire il suo paese comunquesia. Mi è però lecito di domandarvi Signor Dittatore se voi siete conscio di tali anomalie e se dovete tollerarle? Forma l'Italia centrale un solo corpo politico, od è frazionato, come lo era in tempi passati? Se forma un solo corpo, che quando le circostanze lo permettano dovrà unirsi alla Monarchia Sarda, Voi ed il Presidente del Consiglio della Toscana dovete reprimere un atto che presenta i sintomi d'una trama, che può tendere ad un colpo di Stato comunque egli sia. D'un atto che per lo meno offende la dignità del nobile esercito di cui dovremo tutti esser soldati. O l'Italia centrale è un corpo frazionato, ed allora vi dico che il paese ha diritto di chiedervi perché non s'unisce. Non passerà molto che l'Italia ci domanderà conto dell'operato e Dio faccia che ce lo dimandi quando sia tempo ancora di rimediarvi.

Con questo ho l'onore di dirmi

Vostro

A.C.S. Roma. Solo firma autografa.

1195.

A Giacomo Medici

Modena, 29 agosto 1859

Caro Medici,

Ti raccomando qui Nucci e Vernati Pietro che bramano di servire con te.

Il Nucci dice d'esser stato ufficiale.

Li collocherai secondo la tua sagacia.

Tuo

M.C.R.R.

1196.

A Stefano Türr

Modena, 29 août 1859

Monsieur le Colonel,

J'ai reçu votre estimable note du 25 et j'ai demandé de suite l'officier Balogh David, le seul des trois qui se trouve ici. Je lui ai ordonné de ne plus réitérer les invitations (que je ne connaissais pas) aux Hongrois du Piémont de venir ici. Sergy Gabriel n'est pas ici. Nagy Charles se trouve à Parme et je l'ai demandé par une dépêche télégraphique, me proposant de lui donner le même ordre. Vous pouvez être tranquille Monsieur le Colonel que je ne permettrai pas un acte nuisible à la noble cause que nous servons.

Je profite de cette occasion pour me dire

Votre Dévoué

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest.

1197.

Ad Isaac Crother

Modena, August 30th 1859

My very dear friend,

The reception you gave me in your town in 1854 entitles me to name my friend each of the gallant children of Newcastle. Let your noble countrymen know that in my last fights against the soldiers of the Austrian despot, my telescope and my sword were the generous gift with which your well beloved population honoured me. In that time, which I shall never forget, I was happy to be esteemed by you. To-day I am happy that you trust me and I will consequently answer with sincerity the questions you ask me.

This is my opinion about Mazzini. Mazzini has been for a long period the representative of the liberal opinions in Italy, and for this reason every man loving his country considered him as his chief. Had Mazzini shown courage enough to lead his friends in the danger, had Mazzini shown that noble feeling which puts the cause of his own oppressed country above every selfish consideration, Mazzini might have been a great man. But Mazzini having been without those two qualifications fell necessarily in the contempt of every man of heart and has been ever since committing faults. Mazzini by his obstinacy and by his unaccountable *amour propre* has made democracy impossible in our country and has obliged us to resort to monarchy in order to find what we want above all in Italy, our Independence. As to be a paid agent of the European despotism, I don't think he is. In the last time he did a great deal of harm to the Italian cause by his foolish tentatives, but not as a man paid by despots, and I don't think him a man who would go so low as to submit to such a degradation.

Louis Kossuth (if I am to believe many people who have followed him in the last times) appears to have lost a great deal in the estimation and in the trust of the Hunga-

rians but I don't know him enough to give my opinion on him.

As to the safety of the peoples among the imposing establishment of the European armies, I see an only mean, and should that mean be laid before the European congress about to assemble, England which is always favourable to the cause of humanity, might countenance it with all her influence. The following is the mean. A confederation of England, France and Italy (Italy under the government of Victor Emanuel) – Greece should be very happy to join it as well as Spain and Portugal. This fine political combination should necessarily obtain the assent of the Emperor Alexander who has been with justice called the benefactor of the peoples and of the German confederation whose wishes are certainly for the proposed scheme. To disarm Europe would be a consequence of the confederation and the enormous sums which the armies and fleets cost every year might be invested in wonderful works of improvement of the condition of the human kind. As to the sums that the truly philanthropic liberality of the British nation has given in favour of Italy I don't know the use of it; but whatever may it have been, this act of liberality is worthy the men who a long time ago gave their vote for the emancipation of the human kind of every colour, and deserves certainly the eternal gratitude of the Italians. As to the new subscriptions you propose to open, I beg to advise you not to do it. Italy is rich enough to pay for the expences of her regeneration, and it is with the blood and the gold of her children that she must conquer her freedom without troubling the gallant and liberal workmen of Newcastle and other towns of England.

Pubbl. in *Durham University Journal*, June 1968, p. 140. L'originale si trova nella biblioteca dell'università di Newcastle upon Tyne incorniciato sotto vetro. Sulla busta l'indirizzo: *England / Isaac Crother / Bookseller / St. Nicholas Square / Newcastle on Tyne*. La busta copre il luogo dove dovrebbe trovarsi la firma, che comunque quasi sicuramente manca. In *M.C.R.R.* si conserva la minuta autografa di Garibaldi, senza firma, in francese e con la data del 28 agosto.

1198.

A Vincenzo Malenchini

Modena, 30 agosto 1859

Caro Malenchini,

Alcuni giornali riportano che le truppe toscane comandate dal Generale Ulloa erano state demoralizzate, scoraggiate e disorganizzate da quel Generale. Io, chiamato al comando di quelle truppe, formanti oggi l'undecima Divisione dell'Esercito Italiano, devo proclamare, in ossequio della verità, che ho trovato lo stato di queste truppe tutto diverso da quello rapportato dai giornali. La lagnanza generale pervenuta a me da questi prodi ufficiali e soldati, è stata unisona, cioè quella di non esser giunti in tempo per combattere i nemici d'Italia, essendo toccato a loro di far parte di quel corpo dell'esercito francese cui non toccò dividere le glorie ottenute sui campi di battaglia, per l'armistizio di Villafranca.

Devo aggiungere di più che dallo spirito, disciplina e marziale aspetto di questa divisione, oh! senza dubbio, essa avrebbe degnamente combattuto accanto ai vincitori di S. Martino, Solferino e Magenta.

Vostro

Si riporta il testo pubbl. in M. PUCCIONI, *op. cit.*, p. 86, più attendibile di quelli in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 72-73 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 110.

1199.

A Tommaso Perti

Modena, 31 agosto 1859

Carissimo Amico,

La vostra lettera del 29 mi ha commosso e mi ha ridesto nell'anima tutto l'amore ch'io nutro e nutrirò tutta la vita per la vostra città carissima. Io vi sono ben riconoscente per i sensi vostri d'affetto e per il bel dono offertomi. Il mio desiderio, ch'io spero vorrete accontentare, è quello che la bella bandiera sia offerta in dono al Corpo de' Cacciatori delle

Alpi, che agli ordini del prode Generale Pomaretto rimarrà in Lombardia.

Io vi rimando un nuovo amplesso caldo d'affetto e d'amor patrio come quello del 48; e vorrei poterlo porgere a tutti i vostri cari concittadini, ch'io terrò sempre fratelli.

Vostro per la vita

C.M.S.G.C. Sulla busta: Sig. Tomaso Pertì (o Porti) / Podestà di Como nel 1848 / Como. Pubbl. in F. CARRANO, op. cit., p. 488, e in VENOSTO LUCATI, « Como e il 1859 », Como, S.p.A.E. « La Provincia di Como », 1959, p. 56.

1200. *Alla popolazione di Como*

Modena, 1 settembre 1859

Alla gentile e carissima popolazione di Como,

I fatti occorsi nella vostra città e ne' dintorni nel passato maggio sono tali fatti che non ponno essere dimenticati. Fu molta veramente la bravura de' Cacciatori delle Alpi, figli per lo più delle vostre belle popolazioni, ed un monumento che attesti alle venture generazioni le gloriose gesta e che consacri la memoria de' martiri della nostra indipendenza è concetto degno d'un popolo chiamato ad alti destini.

Cosa dirò che valga ad esprimere quanto io devo di affetto e di gratitudine a voi. Voi, per il poco da me operato, mi segnalaste alla stima dell'Italia non solo ma a quella bensì delle lontane nazioni.

Quando dieci anni or sono io ebbi l'onore di combattere sul suolo lombardo, io posi il lutto sul vessillo nazionale. Il vessillo sparì sotto la pressione scellerata de' dominatori; ma il lutto per dieci anni posò sul mio cuore, col voto di tornare su' vostri campi a pugnare ancora. Dio ha esaudito il mio voto!... e benedirà il popolo riconoscente e religioso de' suoi martiri.

Sono con vero affetto

Vostro

E.N.S.G., vol. IV, pp 188-189. La pubblicazione è stata corretta sull'autografo nel *C.M.S.G.C.*

1201.

A Giuseppina Raimondi

Modena, 3 settembre 1859

Madonna,

La vostra lettera fu per me un balsamo, e ve ne sono riconoscente. Voi mi avete colpito nel vivo, colle care vostre reminiscenze Lago! Remi. Maestro vostro nel veleggiare, parole scritte da voi, per cui ho pianto di commozione!

Dunque giacché mi accettate Maestro ed io allunna che amo! E come! . . . Vi devo una verità che voi in nome di quella stima che mi avete professato vorrete tenere per voi sola; e quando vi darà la smania di dividerne il segreto con alcuno, me ne chiederete il permesso, non è vero? . . . Bene! Ch'io vi amo! E vorrei vedere chi fosse capace d'avvicinar voi senza amarvi! Dunque . . . io vi amo! . . . Ed amor d'uomo non poteva poggiarsi su più bella, più vezzosa, più attraente creatura! . . . Il desiderio di possedervi avea seguito l'affetto che m'ispirò la prima vostra vista . . . Un giorno . . . oh Dio!. Io, nel premervi la bella mano colle labbra, vi dissi: io voglio appartenervi a qualunque costo! . . . Ed io assuefatto ad imprese ardue . . . io, coll'audacia del soldato . . . avrei gettato a' vostri piedi un'esistenza che si sarebbe infranta, non accetta! . . . Oh! Voi col vostro volto d'angiolo! Coll'anima vostra italiana! Non avreste calpestato il cuore di Garibaldi, che si votava a voi collo stesso fervore con cui si votò all'Italia per l'intera sua vita! . . . Ma, io retrocessi! Perché quando vi dissi: che volevo appartenervi . . . io avevo pronunciato uno spergiuuro! Una bestemmia! Io appartenevo ad altra donna!

In altra circostanza, mi accorsi che voi, bella Giuseppina, pagavate l'affetto mio con amicizia, ma no, con amore . . . il mio amor proprio ne fu mortificato, ma non mancai di dire a me stesso: « Io non ho meritato altro! ».

Ora voi dovete scrivermi, Madonna! E dirmi che mi beate d'un po d'amicizia. Io, me ne contenterò come di pre-

zioso affetto. Ma! Non mi dite — per Dio! — che vi sono indifferente! Io ne sarei disperato!

Un saluto di cuore alla famiglia.

Vostro per la vita

A.S.M.N. Fondo Raimondi. Pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, Torino, Bocca, 1924, p. 47.

1202.

A Stefano Türr

Modena, 3 settembre 1859

Caro Colonnello Turr,

Vi devo molte lettere, abbiate pazienza! Qui il Ministero è deciso darvi un reggimento e non avrete bisogno dell'altrui miserie. Ve ne scriverò; pensate però a ristabilirvi.

Vostro sempre

M.C.R.R.

1203.

A Luigi Carlo Farini

Modena, 4 settembre 1859

Stimatissimo Signor Governatore,

Il sergente Ghetti Gerolamo de' Cacciatori delle Alpi, arrestato a Parma per sospetto, è un bravo de' nostri militi, venuto per arruolarsi in queste truppe. Lo raccomando a V.S., e lo prego di comandare in ogni occasione il suo

Devotissimo

M.C.R.R.

1204.

Al Municipio di Modena

[Modena, 4 o 5 settembre 1859]

Gli onorevoli cenni a me compartiti dal municipio di questa illustre città sono veramente al disopra del mio merito, e ne porgo immensa gratitudine. Io fui commosso!? E chi non lo sarebbe a tale manifestazione? Chi non andrebbe superbo degli encomi d'un popolo, che tanta quota pagò in ogni tempo e paga tuttora alla causa nazionale di martiri, di legislatori e di guerrieri. Cialdini, Fanti, Cucchiari, son tali nomi che i fasti della nostra storia militare trasmetteranno con orgoglio alla posterità la più remota.

Il fatto della scelta del dittatore Farini onora il maschio patriottismo ed il discernimento di questa brava popolazione, come pure i nobili magistrati che seppero premere qualunque considerazione personale e municipale e sacrificarla al sacrosanto interesse della causa patria.

Quando la Provvidenza vuol redimere un popolo li getta là un Camillo, un Cincinnato, un Washington. Oggi, essa gettò tra noi Vittorio Emanuele, e le nazioni che sanno conoscere tali uomini, e serrarvisi intorno sono degne d'essere redente.

Io mi ripeto con riconoscenza
Devotissimo

E.N.S.G., vol. IV, p. 189.

1205.

A Leonetto Cipriani

Modena, 9 settembre 1859

Illustrissimo Signore,

Deggio pregarla di far mettere in libertà il Signore Rosolino Pilo de' conti Capace che si trova arrestato e per il quale io mi rendo responsabile.

Colla lusinga che V.S. Ill.^{ma} vorrà farmi cotal favore, passo
a raffermarmi con sensi di distinta considerazione
Devotissimo

*Illmo Signore Colonnello Cipriani – Governatore generale di
Bologna*

B.P.T. Archivio Cipriani. Solo firma autografa.

1206. *A Teresa Araldi Trecchi*

Modena, 10 settembre 1859

Carissima e Gentilissima Signora,

Invisibile e buona, come la Pomona degli antichi, voi
passaste vicino a noi, ci beaste de' vostri benefici; ma no,
della vostra presenza; e quest'ultima circostanza non merita
certamente da parte nostra senonché il cordoglio di non aver
potuto baciare la mano al vostro passaggio.

Il Capitano Trecchi, in missione presso S.M. è nell'alta
Lombardia, avrà avuto il bene di avvicinarvi o vi avvicinerà
al ritorno della sua gita: egli sarà fortunato di passare
un momento presso una sorella che ama tanto! io, condannato
dal dovere, invidio a lui tanta fortuna! . . . e non so quando
mi sarà dato d'accontentare un tanto desiderio! . . .

Sono con vero affetto suo
Devotissimo Vostro

Pubbl. in U. BESEGGI, *art. cit.*, p. 7.

1207.

A Guglielmo Cenni

Modena, 10 settembre 1859

Caro Cenni,
Venite quando volete, e qualche cosa faremo.
Salutatemi la mia famiglia, e ringraziate vostra sorella
per il gentile regalo della frutta e della sigariera.
Vostro sempre

Biblioteca Comunale « Mozzi Borgetti ». Macerata.

1208.

A Giuseppe Deideri

Modena, 10 settembre 1859

Mio caro Deideri,
Comunque sia, io bramo molto di vederti, e spero che il
viaggio ti darà giovamento. Partendo da Nizza mi darai con
lettera o con il telegrafo notizia della tua partenza e dell'iti-
nerario che pensi seguire.

Rimetterai l'acchiusa alla signora Schwartz che credo a
Nizza in questo momento.

Baccio la mano alla signora, un saluto a Teresa, agli
amici.

Tuo sempre

P.S. In caso non mi trovi a Modena, tu saprai ove io
sono, e me ne avvertirai.

C.P.F.

1209. *A Domingos José de Almeida*

Modena, 10 settembre 1859

Mio stimato amico,

Quando penso al Rio Grande, a questa bella e cara provincia; quando penso all'accoglienza che io ebbi nel seno delle sue famiglie, delle quali fui considerato figlio; quando mi rammento delle mie prime campagne tra i vostri valorosi concittadini, e dei sublimi esempi di amor patrio e di abnegazione, che osservai in essi, mi sento veramente commosso! E . . . questo passato della mia vita, si presenta alla mia memoria come qualche cosa di soprannaturale, di magico, di veramente romantico!

Io vidi corpi di truppe più numerosi, battaglie più vive, ma non vidi mai, in nessuna parte, uomini più valorosi, né cavalieri più brillanti che quelli della bella cavalleria Rio Grandese, coi quali cominciai a disprezzare il pericolo e a combattere degnamente per la santa causa delle nazioni.

Quante volte sentii la tentazione di far noti al mondo i mirabili fatti che vidi compiere da quella virile e illustre gente, che sostenne per più di nove anni, contro un potente Impero, la più accanita e gloriosa lotta per la nobile causa! Non misi in iscritto quei prodigi, per mancanza di capacità; ma ai miei compagni d'armi, più d'una volta, feci il racconto di tanta bravura nel combattere, di tanta generosità nella vittoria, di tanta ospitalità, di tanta benevolenza verso gli stranieri . . . dell'emozione che la mia anima, allora nella sua giovinezza, sentiva alla presenza delle vostre maestose foreste, alla bellezza delle vostre pianure, ai virili e cavalleschi esercizi della vostra coraggiosa gioventù. E ritornando colla memoria alle vicissitudini della mia vita tra voi, in sei anni di attivissima guerra e di costante pratica di magnanime azioni, io grido come in delirio: dove saranno ora quei bellissimi figli del continente, così maestosamente terribili nelle battaglie? Dove Bento Gonçalves, Netto, Canabarro e tanti altri che non nomino? Oh! quante volte desidero fra queste

truppe italiane, un solo squadrone dei vostri centauri, avvezzi a caricare una massa di fanteria, colla stessa disinvoltura come se fosse una mandra di bestiame!... Dove si trovano essi?

Che il Rio Grande attesti, con una modesta lapide, il luogo dove riposano le loro ossa e che le vostre bellissime compatriotte coprano di fiori quei santuarii della vostra gloria, è un mio ardente desiderio.

Io mi rammento molto, mio degno amico, della generosa bontà della quale mi onoraste nel tempo che voi, così degnamente, teneste un portafoglio del ministero della Repubblica, e penso veramente con rimpianto e con gratitudine ai tanti benefizi ricevuti da voi e dai vostri compagni e concittadini, durante la mia permanenza nel Rio Grande.

Abbracciate per me tutti gli amici e in ogni occasione comandate al vostro sincero amico

Pubbl. in *La Tribuna*, 17 dicembre 1908. Traduzione italiana dall'originale portoghese. Firmata *José Garibaldi*.

1210. *A Maria Speranza von Schwartz*

Modena, 10 settembre 1859

Speranza mia,

Voi non dovete mai temere di tediarmi, essendo le vostre lettere un vero balsamo, nella mia vita di tempeste.

Io fui veramente esigente troppo nell'accennarvi di venire colla famiglia Deideri; ma, trattandosi di Teresa, credevo potesse dispiacere a quell'eccellente signora il separarsene. Comunque voi veniate, io sarò sempre fortunatissimo di potervi baciare la mano; e se non vi piacesse di venire accompagnata venite pure sola, che sarò felice lo stesso.

In caso che non mi trovaste a Modena voi qui saprete il mio destino, ed avvertito io vi raggiungerò.

In ogni modo venite.

Vostro sempre.

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 152.

1211.

A Lorenzo Valerio

Modena, 10 settembre 1859

Caro Valerio,

Ti prego consegnare e raccomandare la qui acchiusa petizione del signor Niccolò Bergalli diretta al signore Avv. Miglietti, Ministro di Grazia e Giustizia.

Venendo, come spero, dal signore Ministro presi in considerazione le ragioni esposte dal supplicante per ottenere una Giudicatura, raccomanderai altresì che venga destinato in un luogo convenevole ove possa trovare i comodi della vita, poichè sento essere residenze infelice Capraia, Calizzano e Campofreddo.

Tuo

B.P.T. Archivio Valerio Solo firma autografa.

1212.

Al Re Vittorio Emanuele II

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Modena,
12 settembre 1859

Sire,

Mi permetta che chiami la di Lei attenzione verso il Cav. Giovanni Battista Carpenetti il quale per lo spazio di anni 35 aveva servito onoratamente il governo in Levante ed Africa, e che venne giubilato nel 1850, quando si trovava Agente e Console Generale di Vostra Maestà in Marocco, per i motivi che vado ad esporle.

Espulso io dall'Italia, da Tunisi e persino da Gibilterra, e non sapendo ove diriggermi pensai di recarmi a Tangeri. Appena ivi giunto il Cav. Carpenetti mi accolse e mi offerse ospitalità ed assistenza in casa sua, assieme a varii miei

compagni d'armi ed io di buon grado me ne prevalsi per lo spazio di sei mesi circa. Ma qual fu il mio rammarico nel sentire che poco tempo dopo la mia partenza da colà egli venisse collocato a riposo. Questa misura dovetti neccessariamente attribuirle ad una conseguenza dell'ospitalità accordatami: una esigenza del governo austriaco quale prevalendosi allora della sua influenza, voleva opprimere chiunque si fosse dimostrato caldo amatore di Patria, come il Cav. Carpenetti non solo per questa sua generosa ospitalità offertami, ma anche coll'avere ricusato la gestione del consolato austriaco nel Marocco offertagli alcuni mesi prima del mio colà arrivo.

Ora che le circostanze hanno sì felicemente cambiato, e che l'influenza austriaca non potrà più pesare a danno degli'italiani prego Vostra Maestà di prendere in considerazione quanto ho l'onore di esporle.

Con profondo rispetto mi dichiaro
della Maestà Vostra Devotissimo

A Sua Maestà il Re di Sardegna

Archivio Reale. Cascais. Autografe la firma e Devotissimo.

1213.

A Lorenzo Valerio

Rimini, 21 settembre 1859

Caro Lorenzo,

L'Italia deve presentare ben presto un milione di cittadini armati accanto al prode esercito guidato da Vittorio.

Dunque io ti prego, in nome del nostro paese, d'iniziare una sottoscrizione per l'acquisto d'un milione di fucili e di chiedere a' tuoi confratelli tutti di aprire le loro colonne allo stesso santissimo scopo. Io bramo aver l'onore di cominciarla con cinque milla franchi.

Tuo

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: Lorenzo Valerio | Deputato | Torino.

1214.

A Teresa Araldi Trecchi

Ravenna, 22 settembre 1859

Carissima Signora,

È stata in còlera con me e con molta ragione, lo confesso . . . e mi sentirei sollevato se volesse esser tanto buona da infliggermi una punizione.

Comunque sia, io sono riconoscentissimo a lei e vorrei si presentasse l'occasione per provarglielo.

Mia figlia è qui, sarei felice di potergliela presentare io stesso, ma non mi prometto tanto bene. In ogni modo procurerò a mia figlia ciò che forse non potrò ottenere per me stesso, al ritorno di detta verso Nizza.

Le baccio con vero affetto la mano, e sono per la vita suo

Pubbl. in U. BESEGGI, *art. cit.*, p. 7.

1215.

A Pietro Araldi Erizzo

Bologna, 25 settembre 1859

Signor Podestà,

Forte del riconosciuto suo amore per la causa nazionale, io ardisco di pregarlo a volersi compiacere di far inserire nelle colonne de' giornali di Cremona, una sottoscrizione da me iniziata con cinquemilla franchi per un milione di fucili.

Comandi in ogni caso il suo

C.P.F. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 75.

1216.

Ad Attilio Mori

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N. 41

Quartier Generale di Bologna,
26 settembre 1859

Signor Ingegnere Attilio Mori,

Io vi ringrazio quanto so e posso per le cure che vi siete dato affinché fosse compiuto il mio desiderio intorno ai fucili di che mi parlate. E per me presentate le maggiori grazie alla Commissione residente in Milano il cui nobile dono rivela chiaramente quanto ella sia degna della italiana città che l'accoglie. Voi date opera perché il numero dei fucili riesca sempre maggiore ed io ve ne professerò gratitudine infinita. Credetemi intanto

Vostro Affezionatissimo

Il Generale

Sig.^r Ing. Attilio Mori – Gazzuolo

Biblioteca del dott. Carlo Arrighi. Gorgonzola. Solo firma autografa. Sulla busta si ripete l'indirizzo, a fianco del quale figura il timbro postale: Bologna 27 set. 59. Sul retro della busta altri timbri, uno di Milano, uno di Torino, uno di Stradella ed uno di Alessandria.

1217.

A Biagio Caranti

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N. 42

Quartier Generale di Bologna,
26 settembre 1859

Quello che voi avete fatto per provvedere di armi l'esercito italiano che va or completandosi e preparandosi a nuova

lotta non ha bisogno de' miei elogi, perché voi troverete in voi stesso il premio alle vostre fatiche: la coscienza d'aver fatto ogni vostro potere pel bene d'Italia nostra. Quante più armi potete provvedere tanto più mi farete cosa grata. Abbiatemi in mente e se in cosa alcuna posso giovarvi non mi risparmiatemi. I nostri timori si sono già realizzati, così si realizzino le nostre speranze. Credetemi

Vostro affezionatissimo

Il Generale

Signor Biagio Caranti – Torino

Civico Museo Correr. Venezia. Solo firma autografa.

1218.

A Gaetano Sacchi

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Bologna,
26 settembre 1859

Caro Colonnello,

Giacché il reggimento da voi comandato prosegue alacramente e da speranze di pronta e completa organizzazione io sarei d'avviso che fatta in tempo la scelta di un buon ufficiale continuaste per conto vostro ad arruolare giovani volontari sotto le nostre bandiere, lasciando che Paggi dal canto suo faccia altrettanto in Ravenna. Perciò riterrete in deposito i 14 bersaglieri e scriverete poi a Paggi dandogli avviso e norma per ogni cosa. Abbiatemi cura e state sano e il giorno della azione verrà certamente, e vi conosco troppo per non fidarmi di voi all'occasione

Vostro affezionatissimo

Il Generale

*C.A.S.P. Fondo Sacchi Solo firma autografa. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 276.*

1219.

A Manfredo Fanti

Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 938
Oggetto

Necessario rinforzo dei reggimenti

Bologna, 26 settembre 1859

Ho l'onore di rappresentare alla S.V. Ill.ma che essendomi questa mattina recato al Campo di Marte ove si esercitavano sette battaglioni dell'Undecima Divisione, ho riscontrato che soli 1430 uomini erano presenti sotto le armi. Non essendo comandati di guardia che soli 128 individui ogni giorno, ne risulta essere necessario l'aumentare l'effettivo dei reggimenti onde avere all'uopo un conveniente numero di combattenti.

Il Tenente Generale
Comandante l'Undecima Divisione Italiana

Signor Luogotenente Generale Cav. Manfredo Fanti – Comandante le truppe della Lega dell'Italia Centrale – Bologna

A S.T. Solo firma autografa. In calce l'annotazione Si scrisse in proposito al Sig. Ministro della Guerra di Toscana in data 29 settembre, n. 18.

1220.

A Manfredo Fanti

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Bologna, 28 settembre 1859

Mio caro Generale,

Mi sembra sarà una fortuna se i Papalini e gli Estensi ci attaccano. Ho veduto gli Anconitani, e vanno a prendere

tutte le disposizioni per l'introduzione delle armi di cui mi mandate l'ordine. Io non marcio ancora a Rimini per non insospettire e frattanto avrò il piacere di vedervi. Credo che tutto andrà bene, in quella parte.

Il Capitano Araldi non è ancora tornato dalla sua missione a Firenze, e subito arrivato ve lo manderò.

Gli obici delle batterie romane già destinati all'armamento de' barchi non saranno slocati, conforme al piacimento vostro.

Quando io debba prendere alcune misure di preparativi di marcia od altro avrete la bontà d'avvisarmi.

Vostro

*Al Generale Fanti – Comandante supremo delle truppe della
Lega*

C.P.F.

1221.

A Lorenzo Valerio

Esercito Italiano

11^a Divisione

Capo dello Stato Maggior Generale

Bologna, 28 settembre 1859

Caro Lorenzo,

Guy Antonio, socio di Medici, era un uomo opulente prima del 48; egli spese per la causa centinaja di milla franchi, e col rovescio della casa commerciale di Tito Caprile è ridotto oggi in estrema miseria.

Io non abbisogno parlarti dell'onestà sua e del suo patriottismo che tu ben conosci. Cioché io e Medici desideriamo ardentemente sarebbe di vedere il nostro povero amico impiegato: egli è molto abile agricoltore, orticoltore e botanista; vi sarebbe l'impiego di custode de' parchi di Monza, a lui molto idoneo e che sarebbe capace di disimpegnare dovuta-

mente; se volessi essere tanto buono di dire una parola per Guy te ne saremmo riconoscentissimi.

Addio, tuo

B.P.T. Archivio Valerio.

1222.

A Manfredo Fanti

Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 964

Oggetto

Del soldo al Luogotenente
Colonnello Quintini

Bologna, 30 settembre 1859

Il Luogotenente Colonnello Cav. Pietro Paolo Quintini con decreto governativo del 26 corrente nominato, sotto la data del 1° ottobre prossimo, Luogotenente Colonnello Comandante il 22° reggimento delle truppe di Romagna, apparteneva sino dal 15 agosto alle Truppe Toscane quale Luogotenente Comandante il 4° reggimento di linea ed avrebbe perciò dovuto percepire paga dal giorno della nomina. Il di lui passaggio nelle Truppe Romagne avendo provocato la cancellazione della di lui nomina in Toscana, ho l'onore di pregare la S.V. Ill.ma di voler ordinare che venga corrisposto al Tenente Colonnello Quintini il soldo del mese di settembre, avendo egli cessato di percepire competenze dal Governo Sardo dal 31 agosto. Il Luogotenente Colonnello Quintini si trovava fino dal 1^{mo}; settembre a mia disposizione.

Il Luogotenente Generale
Comandante l'Undecima Divisione Italiana

Signor Luogotenente Generale Cav. Manfredo Fanti – Bologna

A.S.T. Solo firma autografa.

1223.

Alla famiglia Raimondi

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Bologna, 1 ottobre 1859

Gentilissime e carissime signore,

Dal Tenente Minghetti io ebbi la bellissima bandiera opera vostra!!! Essa ha destato l'ammirazione di tutti ed aggiunge un titolo alla tanta mia gratitudine. Se non fossi com'io sono devoto all'Italia, basterebbe quella bell'opera simbolo della grande idea patria ch'entrambi nutriamo per consacrarmivi.

La bella bandiera non sventolerà certamente in tempi ordinari! Io ne avrò cura come di cosa santa! Ma se bufera ultramontana invadesse ancora il suolo italiano (vi scrivo commosso), io rannoderò intorno ad essa i prodi che voi conoscete! I suoi colori non saranno contaminati e ci guideranno al gran riscatto nazionale!

Vi baccio la mano con affetto

M.C.R.R. Sulla busta: Alla famiglia del / Marchese Raimondi / Olmo / Como.

1224.

A Manfredo Fanti

*Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 986*

Bologna, 1 ottobre 1859

Trovandosi in Bologna il Capitano Cenni Guglielmo già addetto allo Stato Maggiore dei Cacciatori delle Alpi e stimando utile d'impiegarlo, sarei a proporlo a V.S. Ill.ma come Capitano di Stato Maggiore nelle truppe di queste

province staccandolo presso il Comando dell'Undecima Divisione.

Il Tenente Generale Comandante

*Ill.mo Sig. Cav. Luogotenente Generale Manfredi Fanti –
Comandante l'Esercito delle truppe Lega Centro Italia*

A.S.T. Solo firma autografa.

1225. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 1 ottobre 1859

Il Generale Garibaldi desidera sapere se restate ancora a Firenze: avrebbe una cosa importante da comunicarvi.

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 168. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 116. Nessuna delle due opere chiarisce se questo telegramma fu inviato personalmente da Garibaldi o da altri per conto del generale, come fa supporre l'uso della terza persona.

1226. *A Leonetto Cipriani*

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Bologna, 2 ottobre 1859

Signor Governatore,

Sono riconoscente per l'invito d'oggi, e non posso assistervi. Martedì collo Stato Maggiore avrò l'onore di accompagnarlo.

Con rispetto.

Suo

B.P.T. Archivio Cipriani. Sulla busta: *A Sua Eccellenza / Il Sig. Governatore / delle Romagne / Bologna.*

1227.

A Gaetano Sacchi

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Bologna,
2 ottobre 1859

Caro Colonnello,

Ho ricevuto la vostra lettera ed ho parlato col Sottotenente Gramignola. Dalle relazioni contenute nell'una e raccolte dall'altro ho rilevato la necessità di telegrafare direttamente al Generale Fanti perché mi permetta aggiungere alla nota degli ufficiali che potete collocare nel vostro reggimento altri quattro nomi, quelli di Gianfelici, di Cassoli, di Piva e di Gramignola: quattro buoni e zelanti ufficiali di più non possono che giovare ad un nuovo corpo.

E attendendo la risoluzione di questa pratica, vi saluto di cuore

Il Generale

Parlatene al Generale Fanti

C.A.S.P. Fondo Sacchi. Solo firma autografa. Pubbl. in E. ROMANO, art. cit., pp. 276-277.

1228.

A Maria Speranza von Schwartz

Bologna, 2 ottobre 1859

Speranza mia,

Ditemi se potete recarvi a Messina per una missione molto delicata. Io vorrei a Firenze per baciarmi la mano, ma è impossibile.

Rispondetemi telegraficamente sì o no.

Vostro per la vita.

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 168. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, pp. 117-118.

1229. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 2 ottobre 1859

Speranza mia,
La latrice è un'amica sincera dell'Italia, ella è incaricata
da parte mia di comunicarvi un progetto.
Voi potete affidarvi interamente a lei.
Per la vita vostro

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 169. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 120. La « latrice » era la persona il cui arrivo sarà preannunciato con il biglietto del 5 ottobre (cfr. n. 1235).

1230. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 2 ottobre 1859

Andare a Messina, trovarvi il console inglese, intendersi
col comitato, metterlo in relazione con me e col comitato di
Palermo.

Prudenza! ma marciare coraggiosamente allo scopo perché
la causa avrà una felice riuscita.

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 169. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 121. Questo biglietto fu recapitato dalla misteriosa emissaria di Garibaldi (cfr. n. 1229 e n. 1235), la quale lo aveva portato attaccato con una spilla all'interno del mantello.

1231. *A Manfredo Fanti*

Bologna, 3 ottobre 1859

ore 13 30

(ricevuto a Modena alle ore 14)

General Fanti — Modena

Ravviserei indispensabile la formazione in Bologna di
un Corpo di Cacciatori delle Alpi

A.S.T. Telegramma.

1232. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 4 ottobre 1859

Speranza mia,

Ho ricevuto la vostra lettera di ieri e mi duole infinitamente di causarvi tanta agitazione. Ho piena fiducia nella vostra anima angelica. La missione di cui vi incarico è santa, ma molto pericolosa.

Prima di intraprenderla, considerate bene le vostre forze! . . .

Nel caso che l'accettaste, ricordatevi che non è solamente in Sicilia, ma anche a Roma e a Napoli che c'è molto da fare. Fra i viaggiatori che vi sono conosciuti troverete senza dubbio molti amici dell'Italia, approfittatene e incoraggiateli a servire la santa causa.

Vostro per la vita

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 169. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 122. Anche questa lettera fu recapitata dalla misteriosa emissaria di Garibaldi.

1233. *Al Comando Generale delle truppe della
 Lega del Centro-Italia*

Esercito Italiano

11^a Divisione

Quartier Generale

N° 1019

Oggetto

Si compiegano le istanze di tre
ufficiali tendenti ad ottenere un
permesso per motivi di salute

Bologna, 4 ottobre 1859

In conformità delle prescrizioni contenute nell'ordine
N° 1 del 26 settembre perduto, si rimettono a cotesto Co-

mando Generale le istanze dei signori: Capitano Giuria Cesare del 4° reggimento, Sottotenente Dani Elia del 1° reggimento, Aiuto Chirurgo Figlinesi Antonio del reggimento Cacciatori, i quali domandano per motivi di salute un permesso per la Toscana.

A corredo delle dette istanze si trasmettono pure i certificati medici rilasciati dagli ufficiali sanitari dei Corpi rispettivi.

Il Tenente Generale Comandante

*Comando Generale delle truppe della Lega del Centro-Italia –
Modena*

A.S.T. Solo firma autografa. In calce l'annotazione a matita: *1 mese a tutti e tre.* In alto l'annotazione: *Accordato 1 mese di licenza a tutti e tre gli interessati. Ciò con lettera n. 53/ B.[ertolè] V.[iale].*

1234. *A Manfredo Fanti*

*Esercito Italiano
11ª Divisione
Quartier Generale
N° 1029*

Oggetto
Uomini inviati a Forlì per il
Corpo dei bersaglieri

Bologna, 4 ottobre 1859

Un dispaccio pervenutomi dal Capitano De Petro, che in Forlì organizza un Corpo di Bersaglieri, informava di aver riunito solo novantuno individui. Ho l'onore di informare la S.V. Ill.ma che onde provvedere alla sollecita formazione di tal Corpo, ho disposto che il Capitano Paggi parta da Ravenna con centossessanta uomini. Di più essendo quà giunti un gran numero di congedati dal Corpo dei Cacciatori delle Alpi, ne ho formate due compagnie che partono domani per Forlì. Ciascuna delle due compagnie si compone di cento-

sessantadue uomini fra sott'ufficiali e soldati e di due uffiziali.

Per tali compagnie proporrei alla S.V. Ill.ma per Comandante il Capitano Gianfelici ed il Luogotenente Spech, da promuoversi in seguito a Capitano; a Luogotenente alla prima Zaborowski, a Sottotenente alla 2^a Gramignola.

Questi uffiziali oltre ad avere il merito di aver già servito nei Cacciatori delle Alpi hanno ancor quello di essersi adoperati di riunire un tal numero di uomini.

Siccome poi in due compagnie non vi sono per ora che quattro uffiziali, mentre dovrebbero esservene *otto*, mi riserberei a proporre gli altri in seguito quando se ne presenti l'opportunità.

Il Tenente Generale Comandante

*Sig. Luogotenente Generale Cav. Manfredo Fanti – Comandante
le truppe della Lega del Centro-Italia – Modena*

A S.T. Solo firma autografa. In testa al primo foglio l'annotazione: *Già concertato verbalmente col Generale Garibaldi / B.V.*; in margine al secondo foglio, di pugno di Garibaldi, sono ripetuti i nomi ed i gradi proposti: *A Capitano – Gianfelici Carlo / A Luogotenente – Spech Eliodoro / Idem – Zaborowski Felice / A Sottotenente Gramignola Innocenzo / Tutti questi uffiziali avevano eguale grado nei Cacciatori delle Alpi.*

1235. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 5 ottobre 1859

Nel pomeriggio alle ore quattro una persona parte da Bologna per conferire con voi a Firenze.

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 168. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 118. La persona era una non meglio identificata « graziosa biondina di circa 35 anni, elegantemente vestita di nero ».

1236.

Ad Angelo Pichi

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
5 ottobre 1859

Carissimo Pichi,

Gli Anconetani hanno avuto i fucili e le munizioni. Io ho qui degli ufficiali nostri in borghese, a tutta prova; non li mando, e non vado io, per non fare rumore. Io bramo che si faccia; animateli dunque, e scrivetemi.

Addio vostro

M.C.R.B. Pubbl. in Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932,
ed. di Camicia Rossa, Roma, 1932, p. 185.

1237.

A Manfredo Fanti

Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 1038

Bologna, 6 ottobre 1859

Il sottoscritto si fa un dovere di raccomandare caldamente alla S.V. Ill.ma l'Ufficiale Filippo Minghetti che nel grado di Luogotenente nello Squadrone delle Guide delle Alpi prestò l'opera sua con molto zelo, intelligenza e valore nell'ultima campagna combattuta per l'indipendenza d'Italia.

Il Tenente Generale Comandante

Ill.mo Sig. Generale Manfredo Fanti – Comandante Supremo
le Truppe della Lega – Modena

A.S.T. Autografe la firma e le parole e valore, aggiunte successivamente. In
margini l'annotazione: Scritto in proposito al Ministero della Guerra in
Bologna *[B. [ertolè] V. [iale].*

1238.

A Manfredo Fanti

Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 3

Oggetto

Si domanda autorizzazione di formare
uno Squadrone Guide ed una Compagnia
Bersaglieri

Bologna, 6 ottobre 1859

Essendo per giungere quà vari cavalli di proprietà del Corpo delle Guide già addette ai Cacciatori delle Alpi, ed avendo di recente ricevuto delle pistole revolver, sarei a domandare alla S.V. Ill.ma l'autorizzazione di formare uno Squadrone di Guide che monterei con tali cavalli ed armerei di tali pistole. Avendo pure un certo numero di carabine revolver a cinque colpi, quando V.S. Ill.ma non fosse di contrario parere, formerei una piccola compagnia armandola di tali carabine.

Il Tenente Generale Comandante

*Sig. Luogotenente Generale Cav. Manfredo Fanti – Comandante
in Capo le truppe del Centro d'Italia*

A.S T. Solo firma autografa. A margine l'annotazione *Si combinò col Generale Garibaldi la formazione di 1 Battaglione Bersaglieri ed un Plotone di Guide d'accordo col Ministro di Guerra delle Romagne come da lettere.*

1239.

A Manfredo Fanti

Forlì, 7 ottobre 1859
ore 17.30
(ricevuto a Modena alle ore 18.45)

Luogotenente Generale Fanti – Modena

Araldi scrive: « A Firenze nessun cannone atto per bastimento. Tutti troppo lunghi, senza munizioni ». Araldi aspetta ordini.

Il Generale

A.S.T. Telegramma. In alto l'annotazione: Dato l'ordine per telegrafo ad Araldi di venir subito a Modena.

1240.

Ad Angelo Pichi

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Forlì, 7 ottobre 1859

I due ufficiali Capitano Montanari e Tenente Cairoli si recano presso di voi per mettersi a vostra disposizione. In caso si debba fare qualche cosa in Ancona. Essi sono degni d'ogni incarico e d'ogni fiducia. Io non posso venire da voi per ora, ma avvisatemi subito che vi sia alcun che di nuovo.

Intanto abbiatevi un mio saluto e credetemi

Vostro affezionatissimo

Il Generale

P.S. Ho saputo in questo momento che i fucili destinati per Ancona sono ancora quì, e che nessuno si presenta per riceverli.

Ove diavolo sono i nostri Anconetani?

M.C R.B. Autografi la firma ed il post scriptum. Pubbl. in Garibaldi nel centenario della sua morte 1882-1932, cit., p. 185.

1241. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
7 ottobre 1859

A Sua Maestà

1) Dar ordine al Generale Fanti che faccia giurare i volontari: Di servire l'Italia e Vittorio Emanuele sino a tre mesi dopoché la libertà, e l'indipendenza dell'Italia siano completamente costituite, e riconosciute dall'Europa.

Tale formola, non dispiacerà a nessuno.

I diciotto mesi, non piacciono; saremmo molto imbarazzati se dopo 18 mesi non fosse finita la guerra, ed il giuramento per 18 mesi è causa che Roselli non ha quasi più gente.

2) Acquistare fucili quanto è possibile, e mandarceli, noi avremo danaro. Perché sarà più difficile far venire i fucili direttamente nell'Italia Centrale che in Piemonte.

3) Io ubbidisco Fanti, e l'ubbidirò come l'ultimo soldato; ma, che Fanti mi lasci le stesse facoltà che S.M. m'aveva lasciato in Lombardia cioè:

Arruolare quanta gente è possibile, con le condizioni suddette.

Aumentare battaglioni e nominare provvisoriamente ufficiali, sottoponendone dopo la proposta al Governo di V.M. e conformandoci alla legge.

Allontanare i cattivi ufficiali.

Chiamare la Nazione intiera alle armi, in caso di bisogno.

Ed ordinare che ci sieno mandati una quarantina d'ufficiali delle categorie d'aiutante maggiore e contabili.

Archivio Reale. Cascais.

1242.

A Guglielmo Cenni

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
10 ottobre 1859

Signor Avvocato Cenni,

Le sono ben grato per l'avviso.

Io non dubitavo che cercassero allontanarmi, ma credevo che non avessero l'impudenza di manifestarlo.

Comandi in ogni occasione il suo amico

Fac-simile pubbl. in *La vita*, 10 luglio 1907.

1243.

A Luigi Carlo Farini

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Bologna, 10 ottobre 1859

Carissimo Farini,

Il Maggiore Borelli ha servito con me, ed avrei piacere di averlo ancora. Volete vedere se il Generale Fanti lo accetterebbe col suo grado? Io m'incaricherei del resto.

Vostro

Biblioteca Classense. Ravenna. Carte Farini. Pubbl. in Garibaldi nel cinquantesimo della sua morte 1882-1932 cit., pp. 141-142.



Ventaglio eseguito nel 1859.

(Museo del Risorgimento. Milano)

1244.

A Giuseppe Finzi

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Bologna,
11 ottobre 1859

Stimatissimo e carissimo Amico,

Io vi devo una parola d'affetto e di gratitudine, per i sensi gentili prodigatimi. Per il favore con cui accettaste l'idea patriottica del *Millione di fucili* io non aspettavo meno dal generoso patriotismo vostro, a me noto da molto tempo.

Io devo pure un cenno di plauso e di gratitudine ai cari vostri concittadini, il cui ardore nell'accettare la sottoscrizione da me iniziata è certamente augurio felice alla bella sublime causa da noi propugnata.

Io sarei fortunato, se in qualunque occasione voleste comandarmi.

Sono con vero affetto

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl., con una parola cambiata, in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 26.

1245.

A Manfredo Fanti

Bologna, 12 ottobre 1859
ore 9.25
(ricevuto a Modena alle ore 9 30)

Generale Fanti — Modena

Ditemi se gli uffiziali per i nuovi battaglioni devono presentare loro documenti Modena o Bologna.

A.S.T. Telegramma. In calce l'annotazione: *Si è risposto per telegrafo che li mandi a Modena al Comando dell'Armata.*

1246.

A Carlo Carcano

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
12 ottobre 1859

Carissimo Amico,

La mia famiglia dovendo passar per Varese, ho creduto un dovere di presentarla. Essa si compone di mia figlia, e del Collonnello Deideri e consorte, che servirono da genitori a lei nel mio esilio.

Sono con vero affetto,
Devotissimo suo

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta.

1247.

Ad Alessandro Orrigoni

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
12 ottobre 1859

Carissimo amico,

La mia famiglia dovendo passare per Varese, mi fo un dovere di presentarla. Essa si compone di mia figlia e del Collonnello Deideri e consorte che servirono a lei da genitori, nel mio esilio.

Tante cose alle Signore.
Sono con affetto
Vostro

Sig. Alessandro Orrigoni — Varese

Pubbl. in CARLA ORRIGONI, *Felice Orrigoni e la sua cooperazione al Risorgimento Italiano*, in *Rassegna Storica del Seprio*, vol. IV, 1941, p. 125.

1248.

A Manfredo Fanti

Rimini, 13 ottobre 1859
ore 8.05
(ricevuto a Modena alle ore 11.40)

Luogotenente Generale Fanti — Modena

Crederei necessario trasferire a Rimini il mio Quartier Generale. Ditemi che ne pensate.

Il Generale

A.S.T. Telegramma.

1249.

*All'Associazione Unitaria Italiana
di Milano*

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N. 409*

Quartier Generale di Bologna,
13 ottobre 1859

Accolgo con viva riconoscenza la cortese offerta che l'*associazione unitaria italiana* mi ha testè fatta per organo del suo presidente. Se i nobili cuori e le menti generose bastassero a redimere un paese dalla servitù, Italia non avrebbe oggi bisogno di armi. Ma il buon dritto non avrà mai regno nel mondo se non scuoterà colla forza il giogo indegno di prepotenti nemici. E noi saremo forti, perché fermamente vogliamo esser liberi, e saremo liberi perché non porrem giù le armi finché un solo tedesco calpesterà il suolo italiano.

Di quanto avete fatto e fate a prò della patria, io non posso, egregi cittadini, darvi degno premio colla mia lode. Ma se lo potessi vorrei che ogni italiano facesse eco alla voce mia. Tutti adesso ci affatichiamo a preparare più lieto avvenire; liberi un giorno, la storia non dimenticherà certo i nomi

di quelli che come voi consacrarono efficacemente ogni loro pensiero alla causa santa della patria e della giustizia.

E con ogni stima, ho l'onore di dirmi

Di Voi Devotissimo

Il Generale

Egregi Signori componenti l'Associazione Unitaria Italiana a Milano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Autografe la firma e le parole *Devotissimo* / *Il Generale*. Pubbl., con data incompleta ed alcune imprecisioni, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 355.

1250.

Ad Agostino Bertani

Quartier Generale di Rimini, 18 ottobre 1859
ore 16.25 p.m.

(ricevuto alle ore 11 p.m.)

Sig. Agostino Bertani Maggiore. Genova

Per far piacere a me ed all'Italia presentatevi subito al Generale Fanti a Modena.

M.R.M. Archivio Bertani. Telegramma.

1251.

A Manfredo Fanti

Quartier Generale di Rimini, 18 ottobre 1859
ore 16.15

(ricevuto a Modena alle ore 17.15)

Al generale Fanti a Modena

Il comando del battaglione bersaglieri che è in Bologna è affidato al Capitano Paggi.

A.S.T. Telegramma.

1252.

Ad Agostino Bertani

Rimini, 19 ottobre 1859

Signor Bertani,

Pregiomi confermarle quanto io le annunziai per telegrafo, cioè di recarsi prontamente in Modena onde presentarsi al Generale Fanti con cui io sono d'accordo che sarebbe Ella nominata chirurgo in capo dell'esercito della Lega centrale.

Mi creda

Venga presto a vederci — e presto!

M.R.M. Archivio Bertani. Autografe solo l'ultima riga e la firma.

1253.

A Clemente Corte

Esercito Italiano
Undicesima Divisione

Rimini, 19 ottobre 1859

Si reca a notizia del Capo di Stato Maggiore che i bersaglieri che vanno arruolandosi e organizzandosi a Forlì appartengono al battaglione comandato dal Capitano Paggi, presentemente in Bologna. Provvisoriamente tiene il comando di essi, in Forlì, il Maggiore Lencisa, distaccato al mio Quartier Generale, ma dacché il Capitano Paggi ne prenderà poi definitivamente il comando, egli deve essere avvertito di occuparsi in Bologna anche pei bersaglieri che sono in Forlì, di procurare vestiario, armamento, soldo, e quanto altro potesse abbisognare.

Il Generale

Signor Maggiore Clemente Corte — Capo di Stato Maggiore Generale — Bologna

Museo Storico dei Bersaglieri. Roma. Archivio Storico dei Bersaglieri. Solo firma autografa. Un brano è pubbl. in Rocco MIRAGLIA, *Garibaldi e l'Esercito della Lega*, in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, a. LXVI (1966), p. 166.

1254.

A Giuseppe La Farina

Quartiere Generale di Rimini,
19 ottobre 1859

Mio caro La Farina,

Con vero piacimento ho accolto la nobile vostra risoluzione di rimettere in piedi la Società Nazionale Italiana, che tanto bene ha fatto alla causa politica sotto gli auspicii vostri e dell'illustre veterano martire dello Spielberg. Io sono certo dolente di non veder fregiata la presidenza dell'associazione del nome caro a tutti e venerato del nostro Pallavicino; ma se per alcun motivo, che dobbiamo rispettare, egli non volesse assumersi tale incarico, io lo assumo volentieri e riconoscente.

La Grecia acquistò la sua indipendenza con dieci anni di disagi e di stragi! L'America in quattordici anni! Quelle valorose nazioni ebbero l'aiuto delle civili potenze d'Europa, meritato colla loro costanza. Noi abbiamo pochi mesi di guerra di redenzione; abbiamo lo stesso aiuto, e la simpatia d'Europa intera: noi avremo la stessa costanza! Finché un palmo della nostra terra rimanga da redimere, non lasceremo le armi! Addio.

Vostro

M.C.R.R. Copia manoscritta di mano del La Farina. Pubbl. in *Epistolario di Giuseppe La Farina*, tomo II, cit., n. 504, pp. 221-222

1255.

Al Municipio di Rimini

Rimini, 19 ottobre 1859

Illustrissimi Signori,

Non al merito mio, ma all'idea sublime di redenzione patria ch'io propugno e che propugnerò certamente in tutta

la vita, io devo la simpatia di questa magnifica popolazione e l'onorevole dono con cui m'avete fregiato oggi.

Comunque sia, io vi devo tutta la mia gratitudine; e se la fortuna corrisponde alla mia volontà di servire la causa nazionale, io onorerò la cara città di Rimini, che sì generosamente mi accolse cittadino suo.

Sono con affetto, cittadino vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 354-355, ove in nota si ricorda che questa lettera, per decreto del consiglio municipale (seduta del 16 novembre 1861), fu incisa in una lapide collocata sotto il loggiato del palazzo municipale. Garibaldi ringraziava per la delibera con la quale era stato aggregato all'ordine Patrizio Riminese.

1256.

A [*Giorgio Manin*]

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartiere Generale di Rimini,
19 ottobre 1859

Caro Maggiore,

Il Ministro della Guerra Cadorna mi scrive un po' formalizzato perché io dissi che la Divisione Toscana non presenterebbe al bisogno cinque milla uomini in caso di battaglia. Io li rispondo con questa data che sono sempre nella stessa credenza, e che v'incarico di mandarli uno stato esatto della Divisione.

Circa agli ufficiali mi sembra che mi diceste 700 e tanti e me ne parla pure. Vogliate scriverli, darli la situazione della truppa e degli ufficiali ed informarlo pure di qualunque cosa relativa a tale argomento.

Vi accludo la sua lettera.

Vostro

Civico Museo Correr, Venezia. L'indicazione di Manin quale destinatario si fonda sulla collocazione archivistica della lettera, che fa parte dell'*Epistolario Manin*.

1257.

A Pietro Roselli

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Rimini, 19 ottobre 1895

Ella si compiacerà sollecitamente raccogliere da suoi capi di corpo e rimettere quindi a questo comando i seguenti documenti:

- 1° Situazione della divisione
- 2° Dislocazione della medesima
- 3° Stato dell'armamento
- 4° Stato delle munizioni
- 5° Composizione della razione
- 6° Soldo del soldato

7° Finalmente un quadro esatto dei bisogni della sua divisione tanto riguardo all'abbigliamento quanto relativamente a tutto ciò ch'ella creda veramente necessario

Il Luogotenente Generale
Comandante in 2^a le truppe
della Lega

*Luogotenente Generale Roselli — Comandante di Divisione —
Rimini*

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 114.

1258.

A Pietro Roselli

Rimini, 19 ottobre 1859

Generale Roselli,

Se v'è soddisfazione per un capo militare, che si somigli più a quella provata nel giorno d'una vittoria — si è certamente quella di migliorare la condizione de' militari; ed in

ciò ci siamo trovati completamente d'accordo, mio caro Generale! e non ho fatto che seguire l'impulso del mio cuore, conforme al vostro, e del mio dovere.

Se in ulteriori circostanze mi porgerete occasione di far qualche cosa di vostro piacimento, e di bene per i nostri soldati — sarà certo il più bel ringraziamento, e più grato che voi potrete fare al vostro antico amico e compagno d'armi

Pubbl. in EMILIA MORELLI, *Tre profili. Benedetto XIV - Pasquale Stanislao Mancini - Pietro Roselli*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1955, pp. 142-143.

1259.

A Giacomo Medici

Rimini, 20 ottobre 1859

Caro Medici,

Io non ti dimentico mai e prova ne sia che ti ho chiesto al Generale Fanti per il comando d'una di queste brigate. Tu dovresti vederlo un momento a Modena e da parte mia dilli: che circa a Mezzacapo non lo cambi per ora perché credo di potermi intendere con detto. Che ti mandi subito al comando della brigata Ravenna, e fai il possibile per ottenere qui con noi, anche subito, Bixio col suo reggimento.

Io medito un colpo, e che ci può mettere a cavallo, avanzare immensamente la causa nostra. Il Generale Fanti è buono, vero Italiano, ma un po' indeciso. Io prenderò tutta la responsabilità dell'impresa. Non gliene parlare, ma fa in modo che ti mandi presto, e Bixio col suo reggimento.

Al ritorno di Modena, avendo ottenuto l'intento, darai ordine a Corte di venire a Rimini col Quartiere Generale.

Addio, tuo

Fac-simile pubbl. in *Il Resto del Carlino*, 11 giugno 1937.

1260.

A Marco Minghetti

Rimini, 20 ottobre 1859

Carissimo Amico,

Io sapevo già delle risoluzioni prese dall'Imperatore relative all'Italia. Il suo buon procedere sarà in ragione diretta delle forze che noi presenteremo, e nulla più.

Vi ringrazio per l'avviso e per l'accoglienza fatta alla mia sottoscrizione. Mando in conseguenza alcune cedole di sottoscrizione al nostro Audinot. Vogliate esser tanto buono d'interessarvi presso il Governo di Bologna, e quello di S.M., perché mi mandino degli oggetti di vestiario, massime di lana, e scarpe, per vestire i miei poveri cacciatori che mi arrivano nudi. Il Tenente Minghetti vostro fratello fu da me fatto cercare per comunicarli essere il Generale Fanti disposto di collocarlo a suo piacimento, ma non fu trovato. Datemene notizie.

Vogliate comandare in ogni occasione
Vostro

Biblioteca dell'Archiginnasio. Bologna. Manoscritti Minghetti.

1261.

A Raffaele Cadorna

*Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
Oggetto*

Quadro dello Stato Maggior Generale
dell'Undecima Divisione Italiana
Esercito Italiano

Rimini, 20 ottobre 1859

Mi pregio trasmettere all'E.V. il quadro di proposizione dello Stato Maggior Generale dell'Undecima Divisione Ita-

liana, unitamente al ruolino degli Ufficiali del Corpo suddetto, onde possa essere provveduto al collocamento di coloro che in tal quadro non fossero considerati, e perché sia stabilita definitivamente la posizione di quelli annessi al servizio senza stipendio, e che si trovano nell'Armata in modo intieramente eccezionale.

Siccome poi i Comandi delle Brigate hanno avuto fin qui uno Stato Maggiore più numeroso di quello che consentono i sistemi dell'Armata Sarda, così saranno pure richiesti a quei Comandi i loro quadri di proposizione, onde poi presentarli al Ministero della Guerra.

E qui faccio notare all'E.V. che avendo io oltre il Comando dell'Undecima Divisione Italiana anche il Comando in seconda delle Truppe della Lega dell'Italia Centrale, ed a cagione ancora dell'arruolamento e delle varie richieste dei congedati dal Corpo dei Cacciatori delle Alpi, il mio Stato Maggiore viene soprac caricato di un lavoro estraneo a ciò che si riferisce ad un quartier Generale Divisionario; ciò, che oltre giustificare, fa sentire la vera necessità che sia più numeroso.

In questa circostanza rendo noto al Ministero Della Guerra che il Sig. Generale Comandante Supremo l'Armata Centrale Italiana con ordine del 4 ottobre corrente chiamò al suo Stato Maggiore il Capitano Ernesto Guidotti, e con altr'ordine del 15 stante vi chiamò il Luogotenente Mocenni Stanislao del Corpo dello Stato Maggior Generale, e il Sottotenente Gheardi Guido del 2° Reggimento di Fanteria.

Il Tenente Generale Comandante

Ministero della Guerra — Firenze

M C.R.R. Solo firma autografa.

1262.

A Giovanni Gozzadini

Bologna, 22 ottobre 1859

Illustrissimo Signore,

Mentre le principali città d'Italia, convinte dell'urgente necessità della pubblica difesa, concorrono spontanee alla sottoscrizione da me iniziata per l'acquisto d'un milione di fucili; e mentre alle generose offerte de' potenti si mesce l'obolo non meno generoso del soldato e dell'operaio, ella è cosa invero deplorabile che nessuno fra i cittadini bolognesi siasene fatto sin qui promotore, incoraggiando gli altri colla persuasione e coll'esempio.

Onde è che non volendo io lasciar nulla d'intentato per il bene della Nazione, ed altamente desiderando che la magnanima ed italianissima Bologna non rimanga ultima fra le città della Penisola, a lei signor Conte mi rivolgo, pregandola a farsi iniziatore e promotore fra i suoi concittadini della sottoscrizione per l'acquisto d'un milione di fucili.

E pienamente fidando nel di lei patriottismo godo segnarmi
Devotissimo suo

Ill.^{mo} signor Conte Giovanni Gozzadini

Pubbl. in *Monitore di Bologna*, 28 ottobre 1859.

1263. *Al Comando Supremo delle truppe della
Lega dell'Italia Centrale*

*Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 71*

Oggetto

Trasmetto un rapporto che dà
alcune notizie del nemico

Bologna, 24 ottobre 1859

Nel trasmettere nel suo originale un rapporto del Signor Maggiore Carchidio Comandante il 2° battaglione bersaglieri di presidio a Ferrara e a Lagoscuro, col quale si hanno alcune notizie di movimenti degli austriaci, sono a domandare in proposito istruzioni da cotesto Comando.

Il Tenente Generale Comandante

*Comando Supremo delle truppe della Lega dell'Italia Centrale –
Modena – Documenti annessi N° 1*

A.S.T. Solo firma autografa.

1264. *Al Comando Supremo dell'Armata della
Lega dell'Italia Centrale*

*Esercito Italiano
11^a Divisione
Quartier Generale
N° 72*

Oggetto

Del Furiere Maggiore
Bellisomi Aurelio

Bologna, 24 ottobre 1859

Preveggo cotesto Supremo Comando che Bellisomi Aurelio, già Furiere Maggiore nel 2° reggimento Cacciatori

delle Alpi, domanderebbe di essere ammesso nella Scuola Militare di Modena.

Il Tènente Generale Comandante

Comando Superemo dell'Armata della Lega dell'Italia Centrale — Modena

A.S.T. Solo firma autografa. In calce l'annotazione: *Riscontrato al Generale Garibaldi col n. 164.*

1265. *A Sofia Bettini Mareczeck*

Bologna, 24 ottobre 1859

Madame Bettini,

Il y a des circonstances dans la vie humaine, où un seul instant décide de la destinée d'un individu. Dans la brève journée que j'eus le bonheur de passer auprès de vous a Staten Island je fus tellement frappé de votre beauté et surtout de votre maintien angelique que, passant par dessus toute détermination et même sur mon âge disproportionné au votre, je fus tenté de me jeter a vos pieds et de vous demander d'être à vous pour ma vie entière. J'ai pensée vous faire cette confession vraie aujourd'hui que vous êtes assez bonne pour vouloir que mon nom figure dans votre album et vous faire savoir que ce n'est pas le nom d'un homme indifferant à votre belle personne.

Autografo presso la signora Livia Ceriani. Milano. Pubbl. in G. BALDI, *Garibaldi: un amore sconosciuto*, in *Gente*, 27 aprile 1979.

1266.

Ad Enrico Besana

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N. 428

Quartier Generale di Bologna,
25 ottobre 1859

Egregio Signore,

Essendo venuto nella determinazione di fissare in Bologna una stabile direzione alla *Sottoscrizione Nazionale per l'acquisto del milione di fucili* per togliere tutto quello che poteva esservi d'incerto e di indefinito relativamente al mio continuo cambiare di quartier generale, ho chiamato qui come direttore supremo il Sig. Carlo Clerici di Milano.

A lui credo bene di aggiungere voi, egregio signore, in qualità di sotto-direttore affinché insieme diate a quella impresa il maggiore e meglio inteso sviluppo. Se non avete obiezioni da fare, scrivetemi presto la regolare vostra accettazione e presto trasferitevi quaggiù. Alla sezione *compre* preporrò il Signor Angelo Mangilli e alla sezione deposito il Sig. Maggiore Luigi Viel.

E in attesa di sua cortese risposta ho l'onore di dirmi
Devotissimo

Il Generale
Comandante in 2^a le truppe della Lega

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa.

1267.

Ad Achille Corradini

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N. 429

Quartier Generale di Bologna,
25 ottobre 1859

Illustrissimo Signore,

Ben volentieri assisterei all'adunanza ch'ella mi annunzia se le mie occupazioni me lo permettessero. Io sarò almeno sempre presente col desiderio a tutte le riunioni ove il bene d'Italia sarà discusso da uomini che l'amano come voi.

Vostro Devotissimo

Il Generale
Comandante in 2^a le truppe della Lega

Ill.^{mo} Sig.^r Achille Corradini - Modena

Civico Museo Correr. Venezia. Solo firma autografa.

1268.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
25 ottobre 1859

Mio carissimo amico,

Dovendo stabilire in Bologna un centro per la riunione de' fondi della sottoscrizione: *Millione di fucili*, ed acquisto d'armi ed oggetti necessari, io vi proporei d'accettare e fregiarci del caro vostro . . . (parola illeggibile, probabilmente *concorso*) qui per attendere alla soprintendenza di tale patriotica istituzione.

Vogliate rispondermi ed accettare soprattutto.



Défenseurs de l'Italie.

(Raccolta Bertarelli. Milano)

Dicché vi sarei tanto riconoscente.
I miei affettuosi rispetti alla gentilissima Marchesa.
Vostro per la vita

M.R.T.

1269. *A Maria Speranza von Schwartz*

[Rimini, 25 ottobre 1859]

Madame de Schwartz, née Brandt,
Hôtel Brun Bologne

Penso partire prima della notte per Bologna.

Telegramma pubbl. in E. MELENA, *op. cit.*, p. 155.

1270. *A Maria Speranza von Schwartz*

Bologna, 27 ottobre 1859

Speranza mia,

Sono veramente afflitto di non poter passare da voi.
Parto domani mattina alle cinque. Se avete qualche cosa da comunicarmi, scrivetemi.

Vi bacio affettuosamente la mano e sono per la vita vostro

Pubbl. in L. GASPARINI, *op. cit.*, p. 170. Versione francese in E. MELENA, *op. cit.*, p. 161.

1271. *Al Ministro della Guerra in Bologna*

[ottobre 1859]

Eccellenza,

Io non ho che a lodare la risoluzione presa da cotesto governo intorno all'acquisto di un vapore e spero che una

pronta esecuzione darà anche maggior valore a questa disposizione buonissima.

Il Capitano Ansaldo, comandante i nostri legni, persona di mia piena fiducia e di provata capacità, da me a voi inviato e raccomandato colla presente, potrebbe essere utilmente incaricato dell'acquisto e con apposite credenziali spedito ad effettuarlo.

Intanto con ogni stima mi dico

Devotissimo

Il Generale

S.E. Il Sig. Ministro della Guerra-Bologna

M.C.R.R. Solo firma autografa *Capitano* è la correzione di *Tenente*.

1272. Al giornale *Monitore di Bologna*

[ottobre 1859]

Non senza grave e dolorosa commozione dell'animo, ci accingiamo a dare agli italiani certezza di un fatto luttuosissimo, il quale, benché avvolto finora nelle tenebre del mistero, non ha cessato di destare i sensi più vivi d'ira e di compianto.

Nessun ignora certamente con quali artifici e con quanta perseveranza abbiano gli austriaci ed i clericali, loro fratelli, cercato d'avvolgere nel dubbio la fine miseranda di Angelo Brunetti e de' suoi figli infelici.

È cosa invero degna d'osservazione, che vi sono alcune specie d'eccessi delittuosi, i quali le moderne tirannie commettono, senza avere il coraggio di confessarli. Il senso morale del popolo è giunto oggimai a tal grado di sviluppo, che non osano, neppure i più spudorati tiranni, affrontarlo apertamente.

È gran tempo che una voce vaga e misteriosa aveva recato novella agli italiani come sulle rive dell'Adriatico avesse avuto luogo una luttuosa tragedia. Dicevasi infatti

come Ciceruacchio, l'egregio popolano di Roma, dopo la presa della patria città, si avviasse con due figli giovanetti alla volta di Venezia, e nell'atto d'imbarcarsi fosse preso dagli austriaci, e, insieme ai figli, barbaramente fucilato. Non mancarono né allora, né adesso giornali prezzolati dall'Austria o da' preti, che negassero colla più sfrontata pertinacia il fatto surriferito, tentando di mascherarlo colle più sottili menzogne.

Alcuni, infatti, accertavano essere Ciceruacchio annegato nell'Adriatico mentre si recava a Venezia, altri più recentemente assicurarono che il mio sventurato compagno seguì le armate guerreggianti in Crimea, facendo commercio di viveri.

Volendo io svelare all'Europa un'ultima vergogna dell'Austria, e bramando con tutto il cuore di conoscere la sorte di persona a me cara cotanto e sì lungamente cercata, incitai tutti coloro, che ne avessero certezza, a farmene partecipe.

In replica alle mie premure, ricevo la seguente lettera, la quale sparge luce incontestabile sul fatto in quistione, e che raccomando alla vostra gentilezza di pubblicare.

Pubbl. in *Monitore di Bologna*, 28 ottobre 1859. Poiché Garibaldi allegava la seguente missiva a lui indirizzata in data 15 ottobre, tra il 16 ed il 27 ottobre si può collocare la data di questa lettera, inviata quindi da Rimini o da Bologna. « A Sua Eccellenza il Generale Giuseppe Garibaldi/Bologna, li 15 di ottobre 1859/Vostra Eccellenza si compiacerà di far sapere a tutti coloro che hanno osato di scrivere che Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, e i suoi figli erano in Crimea a fare i vivandieri, ch'essi hanno troppo solennemente ingiuriato alla verità. Invece quei generosi Italiani furono senza alcun dubbio fucilati dagli Austriaci a Cà Tiepolo. Latitanti per alcuni giorni nel bosco di Mesola sette de' vostri soldati, verso i primi di agosto 1849, riuscirono coll'aiuto di alcuni Goresi, a passare il Po, e ad entrare nel Veneto, coll'idea di recarsi a Venezia. Era tutto disposto per condurveli, quando l'infame oste che li aveva alloggiati, li tradì consegnandoli mermi nelle mani di un barbaro capitano austriaco, che li fece immediatamente fucilare subito che conobbe che erano vostri soldati. Vi era fra essi un giovinetto di circa 15 anni e un prete. Questi, da tutti i connotati che potei rilevare, era il vostro cappellano Giuseppe Ramorino, nativo del circondario di Genova, quello stesso che insieme al vostro segretario capitano Guglielmo Cenni mi fece nominare dal campo presso Sartiano vostro aggiunto all'Uditorato di Guerra. Nel mentre che col più profondo dolore del mio cuore annunzio all'Eccellenza Vostra un fatto così barbaro, assicurandola che il nome di quell'infame oste è già segno della comune escrazione fra i popolani di Cà Tiepolo e di Contarina, mi procuro il bene di proferirmi coi sensi della più distinta considerazione / Dell'Eccellenza

Vostra Illustrissima / Devotissimo ed Affezionatissimo Servitore / Don
Luigi dott Rivalta ex Arciprete di S. Martino presso Rovigo Cappellano
Curato di Goro ».

1273. *Al Re Vittorio Emanuele II*

[seconda metà di ottobre 1859]

Sire,

Bisogna che Minghetti governi Bologna, e non Cipriani, e subito. Ricasoli deve ricevere ordini dittatoriali da V.M., comunque sia, e deve dare cinquanta milla soldati prima della primavera.

Farini fa bene e merita una parola di plauso.

Nell'Italia centrale V.M. deve comandare subito da Dittatore, come pure in Piemonte, e non ascolti i parlatori che li diranno il contrario. Noi dobbiamo stare sulla breccia sinché l'Italia non sia libera.

In caso che V.M. trovi a proposito di non comandare ancora in Italia facci dare i poteri straordinari a Fanti.

Cialdini starebbe bene al Ministero della Guerra ora, per ritornare poi nell'Esercito.

Soprattutto nettare il Ministero da tutta quella gente del vecchio sistema.

Appoggi V.M. una mia sottoscrizione per un milione di fucili.

Fedele a V.M. per la vita

Archivio Reale. Cascais.

1274. *A Gaetano Sacchi*

Palazzo Nazionale, Modena,
1 novembre 1859

Colonnello,

Ho veduto con vera commozione di piacere e di gratitudine l'offerta fatta dal vostro reggimento alla *Sottoscrizione*

Nazionale da me iniziata. Se non è questa la prima consolazione che ho da' soldati italiani ella è per certo una di quelle di cui sarò loro più riconoscente.

Il potente, il ricco sono senza dubbio degni di lodi quando volenterosi danno soccorso di denaro alla causa sacrosanta che oggi ci chiama alle armi, ma il povero soldato che ha già consacrato alla patria il sangue e la vita, e che toglie a' suoi pochi piaceri e forse a' suoi bisogni lo scarso denaro che possiede per farne sacrificio gradito all'indipendenza del suo paese è qualche cosa di grande, di sublime che commuove alle lacrime.

Il cuore del povero è spesso ricco di virtù, ed io temerei fare offesa alla generosa anima de' soldati del 4° reggimento se tributassi loro ringraziamenti ed elogi per quello che hanno fatto. Dite loro, Colonnello, che io sono orgoglioso di averli per fratelli e commilitoni, e che non dimenticherò la loro nobile condotta per volgere di tempi e per cambiare di cose.

A voi, Colonnello, una stretta di mano del vostro
Amico e Generale

C.A.S.P. Fondo Sacchi. Solo firma autografa. Pubbl. in *Gazzetta di Modena*,
7 novembre 1859.

1275. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Modena, 1 novembre 1859

Sire,

Un rimprovero della M.V. è certamente ciò che mi può giungere di più dispiacevole, ed ho la coscienza di non averlo meritato.

V.M. rammenta il ricordo che mi presi la libertà di farle al momento di lasciarla. Certo l'onore grandissimo dell'amicizia sua è cosa che molti non mi perdonano e che mi procurerà altri rimproveri, quantunque io faccia il possibile perché ciò non succeda.

La cifra che V.M. promise di mandarmi subito è indispensabile per poterla avvertire di qualunque cosa.

Se V.M. manda fucili io li farò pagare co' denari della sottoscrizione.

Prego la M.V., contentandosi ch'io comandi queste truppe, ch'io non abbia ordini da prendere da altri; e dia ordini (verbali se vuole) in proposito.

L'affare Cipriani sarà regolato in pochi giorni, e legalmente.

La M.V. manderà i suoi ordini al suo

Devotissimo

Archivio Reale. Cascais.

1276.

A Bettino Ricasoli

Modena, 2 novembre 1859
ore 4 pom.

La cifra inviata dal Governo toscano, è conosciuta da Voi solo? Avrei bisogno di saperlo.

Pubbl. in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, vol. X (1 ottobre 1859-30 novembre 1859), a cura di MARIO NOBILI e SERGIO CAMERANI, Roma, Istituto storico italiano per l'età Moderna e contemporanea, 1959, p. 289. Telegramma ricevuto alle ore 5,15 pom.

1277.

A Lorenzo Valerio

*Comando Generale
delle
Truppe della Lega
dell'Italia Centrale
Gabinetto*

Modena, 5 novembre 1859

Mio caro Valerio,

In ogni modo tu puoi far bene, anche a Como. Avrai da fare con una popolazione carissima.

Procura d'inculcare il principio d'una guardia nazionale, composta d'ogni uomo capace di portare le armi, divisa in

tre categorie. Del resto te ne raguaglierò se vorrai. Tu avrai fatto un gran servizio.

Addio, tuo

B P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: *Lorenzo Valerio / Deputato / a Torino*

1278.

A Giacomo Medici

*Comando Generale
delle
Truppe della Lega
dell'Italia Centrale
Gabinetto*

Modena, 6 novembre 1859

Caro Medici,

Il latore ha de' fucili pronti e da far venire. Io credo conveniente di trattarli. Dirigilo a Besana ed acquistate fucili se convengono.

Tuo

A.S.MN Sullo stesso foglio con diversa calligrafia, l'annotazione: *Zimmermann?*
/ *Con un campione di polvere da fucile*

1279.

A Giuseppe Finzi

*Esercito Italiano
11^a Divisione
Stato Maggiore Generale*

Bologna, 8 novembre 1859

Il Sig. Tito Caprile, negoziante di Genova, è incaricato dal sottoscritto di procedere alla stipulazione del contratto relativo alla fornitura dei seguenti oggetti di vestiario, cioè:

N° 200 tuniche a foggia di blouse, di panno *turchino scuro* con mostre *nere* filettate in rosso.

N° 200 pantaloni di panno identico con fustagna rossa ecc.

N° 200 cappelli da bersagliere con piume nere.

A S MN. Solo firma autografa.

1280.

Ad Enrico Besana

Rimini, 9 novembre 1859

Caro Besana,

Il latore si propone di fornirci de' fucili e presto, come pure altre cose.

Mi è raccomandato molto e lo credo un galant'uomo
Vostro

A.S.MN.

1281.

A Luigi Barbiano di Belgioioso

Comando Generale
delle
Truppe della Lega
dell'Italia Centrale
GABINETTO

[Rimini], 9 novembre 1859

Illustrissimo Signore,

All'oggetto di creare diversi centri per raccogliere le offerte alla *Sottoscrizione Nazionale del Milione di fucili* sarei a pregarla, onorevole signore, di aggiungere a se stesso anche il sig. Conte Bolognini, e insieme scegliere un terzo, e con essi funzionando ella da presidente costituirsi in *Commissione raccoglitrice* per Milano.

Ella potrebbe poi, per stabilire le norme e le regole di sottoscrizione, mettersi in diretta comunicazione col Sig. Enrico Besana, direttore della impresa e residente in Bologna.

Conosco troppo i suoi sentimenti patriottici, e troppo meco li conoscono tutti gli italiani per dubitare un momento ch'ella non accetti l'onorevole incarico e pieno di fiducia nel suo zelo e nella sua attività ho l'onore di dirmi

Suo Devotissimo

Il Generale

Ill.^{mo} Sig.^r Belgioioso – Conte e Podestà di Milano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 356, con data incompleta e la chiusa *servo devotissimo*.

1282. *Ai componenti il Municipio di Milano*

Comando Generale
delle
Truppe della Lega
dell'Italia Centrale
GABINETTO

[Rimini, 9 novembre 1859]

Illustrissimi Signori,

Se gli esempi magnanimi avessero sempre numerosi e pronti imitatori, Italia sarebbe già da lungo tempo libera e indipendente. Pure di una cosa dovemmo sempre rallegrarci nelle passate miserie e fu che la stirpe dei generosi era ognor viva e vigilante alla salute comune e aspettava ansiosa il momento della riscossa. Quante prove di questa verità ci abbia dato cotesta nobile città di Milano sarebbe troppo lungo ricordare, basti ch'io vi stringa o signori pieno di riconoscenza la mano per questa ultima di cui vi piacque farvi promotori e consiglieri. Io non posso ringraziarvi... che sarebbe un ringraziamento mio di fronte alla vostra opera generosa? Solo vi dirò che Italia avrà un giorno nelle sue istorie una bella pagina per tanto sangue e tant'oro profuso da liberi figli della sua Milano sull'altare della sua libertà.

Le altre città piglieranno esempio da voi, e di fronte a così saldi propositi e ad entusiasmi così sacrosanti piegheranno le armi nemiche o le restie volontà e Italia vedrà spezzato il suo giogo secolare.

Credetemi intanto, o signori

Vostro Devotissimo

Il Generale

Ill. Sigg.^{rt} componenti il Municipio di Milano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa. Pubbl., con imprecisioni, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 356-357.

1283.

A Luigi Carlo Farini

Rimini, 10 novembre 1859
ore 12 30 pomer.
(ricevuto a Bologna alle ore 1.05)

Dittatore Farini Bologna

Ricevuto 1083 1971 giacché 1619 2021 2033 3216 2119
3226 2218 1021evi se 1832ete di 1812 1934 1932 3019 5019
5414 1921 1933 1936 2021 2030uti in 2332 1221 2022 1229
1030 2200 informatevi e 3419 udi 3310 2120 2520 2432 3632
ma 3019.

Il Generale

Ricevuto avviso; giacché siete costì occupatevi se potete
di prigionieri politici e tenuti in Forte Urbano. Informatevi
e giudicate; verrò domani.

M.C.R.R. Telegramma cifrato e relativa decrittazione.

1284.

Ad Enrico Chiellini

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Bologna,
14 novembre 1859

Dopo aver ricevuto, per mezzo suo, una prima offerta dei livornesi alla Sottoscrizione Nazionale da me iniziata, io mi sento in dovere di esprimerle la mia gratitudine per le amorevoli cure prestate da Lei e dal padre suo al buon andamento dell'impresa. Quanto al patriottismo del buon popolo livornese, io non aveva bisogno di questo nuovo attestato per persuadermi che poche altre città, in Italia, possono emulare Livorno. La storia della guerra del 1848 e i recenti fatti di questa, speriamo non finita, campagna sono belle memorie per un popolo, e l'Italia non dimenticherà, certo, le acerbe

sventure, il dignitoso contegno, il nobile ardire, e i sacrifici generosi de' suoi figli livornesi. Ella esprima, La prego, signore, a quei miei fratelli i miei sentimenti di amorosa riconoscenza. Intanto mi creda suo devotissimo

Pubbl. in ADOLFO MANGINI, *Il giornale « Il Romito » e il 27 aprile 1859 a Livorno*, in *Il Risorgimento Italiano*, anno 1909, pp. 249-250. Era indirizzata. al signor Enrico Chiellini / capitano cassiere dell'11^a divisione / quartier generale.

1285

Ad Enrico Besana

Genova, 16 novembre 1859

Carissimo Signor Besana,

Per ragioni che non vi sono ignote e che perciò sarebbe lungo ripetere, io mi allontano dal servizio militare e ritorno alla vita privata. Questo non cambia nulla alla vostra rispettiva situazione riguardo alla mia *Soscrizione Nazionale*.

L'Italia non ha ora minor bisogno di armi, né io sono meno caldo amatore d'Italia, né meno pronto a fare ogni cosa per lei. Quando il giorno della pugna ritorni, io prenderò uno di quei fucili offerti alla patria da' suoi figli amorosi e correrò alla battaglia co' miei antichi compagni. Seguitate dunque alacramente l'incominciato cammino, ch'io sarò sempre, come fui finora, iniziatore e continuatore di quella sacrosanta impresa posta sotto la vostra direzione e non cesserò un momento dal rivolgervi ogni mia cura ed ogni mio pensiero.

Ove credeste opportuno trasportare a Milano la residenza della direzione, io vi autorizo ad operare il trasferimento.

Annunziate pure, se così vi piace, questa mia determinazione, e credetemi sempre

Vostro affezionatissimo

Il Generale

Sig. Enrico Besana — Bologna

A.S.MN. Copia manoscritta. Pubbl. in ANTONIO MONTI, *La Vita di Garibaldi — Giorno per giorno narrata e illustrata*, Milano, A. Vallardi, 1932, p. 74.

1286.

A Manfredo Fanti

Torino, 16 novembre 1859

Generale,

Gli irregolari procedimenti ed indecorosi da V.S. tenuti a mio riguardo mi spingono ad allontanarmi dal militare servizio, per cui domando essere dispensato dall'esercizio delle cariche alle quali piacque a V.S. nominarmi.

Il Generale

Generale Cav. Manfredo Fanti – Comandante supremo delle truppe del Centro-Italia – Modena

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 116.

1287.

A Luigi Coltelletti

Nizza, 18 novembre 1859

ore 3.30 p.m.

(ricevuto alle ore 3.40 p.m.)

Sig. Luigi Coltelletti a Genova

Date corso alla pratica, ed avvisate della nuova disposizione Valerio Borella, Cenni, Trecchi e Ferrigni mio segretario.

M.C.R.R. Telegramma.

1288.

A James Hudson

Nice, 20 novembre 1859

Monsieur Hudson,

Si les Jesuites auraient entièrement disparus du monde, je vous dirais c'est impossible qu'on ait pu rapporter une

telle fausseté au Roi; mais comme malheureusement il en a trop encore je crois possibles les plus abominables des mensonges: tels que celui par lequel on a voulu tromper Sa Majesté. Ayant eu l'honneur de vous voir un moment par l'entremise du Major Corte, avant mon départ de Turin, et pour mon bon plaisir, je croirais ne abaisser de me justifier et vous justifier d'une idée dont certainement nous n'avons pas eu la pensée l'un ni l'autre et que ne pourrait se loger que dans la tête d'un sectaire de Loyola, un d'un insensé. Veuillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les sentiments de respect de vòtre dévoué

Public Record Office. Londra. Copia manoscritta.

1289. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Nizza, 21 novembre 1859

Sire,

Secondo il desiderio della M.V. io partirò il 23 da Genova per Caprera, e sarò fortunato quando voglia valersi ancora del mio debole servizio.

La demissione mia chiesta al Governo della Toscana, ed al Generale Fanti, non è ottenuta ancora; prego la M.V. si degni ordinare mi venga concessa.

Con affettuoso rispetto di V.M.

Devotissimo

Biblioteca Nazionale. Parigi. Fondo Allard du Chollet. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, Garibaldi e i suoi tempi, Milano, Fratelli Treves, 1892, p. 374.

1290. *A Pietro Coccoluto-Ferrigni*

Genova, 24 novembre 1859

Caro Ferrigni,

Vedete il Re e ditegli che non mi faccia per ora Generale Piemontese. Diteli di più che faccia liberare Corte che arrestarono in Firenze

Vostro

C.P.F. Sulla busta l'indirizzo: *Sig.^r C.^{te} P. Ferrigni / Hotel ... (nome illeggibile) / Sestri Ponente*. Sono cancellati i nomi di città *Torino* e *Genova* e figurano due timbri postali: *Genova 24 nov.* e *Torino 26 nov.* Pubbl. in YORICK (Pietro Coccoluto-Ferrigni), *Uomini e fatti d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1921, p. XXVIII, ove il cognome della persona arrestata è indicato solo con C....

1291. *A Bettino Ricasoli*

Genova, 24 novembre 1859

Signor Barone,

È giunto a mia cognizione essere arrestato in Firenze il Maggiore Corte: io non ne conosco i motivi, ma se tale arresto fosse motivato dalla sua gita in Torino e dall'essere rimasto ai miei ordini sino al suo ultimo ritorno in Rimini, ho l'onore di prevenirla che tutto ciò lo ha effettuato per comando mio e di cui io solo devo essere responsabile.

Con tutta considerazione ho l'onore di dirmi
suo Devotissimo

*S.E. il Sig. Barone Ricasoli – Presidente del Consiglio de
Ministri – in Firenze*

A.S.FI. Solo firma autografa.

1592. *A Luigi Barbiano di Belgioioso*

Genova, 25 novembre 1859

Carissimo Signor Podestà,

Si compiaccia di significare alla commissione da lei sì degnamente diretta che la sottoscrizione per il Millione di Fucili, non solo non si deve sospendere, ma vieppiù attivare; e che se mi sono allontanato da un posto, ove decorosamente non potevo più rimanere, io non mi separo perciò da quella causa, culto e religione della mia vita intiera. Di più, non avendo oggi occupazione militare veruna, io potrò impiegare il mio tempo ad accrescere e propagare maggiormente un'impresa che ha incontrato la simpatia universale. Sono con affetto di lei e de' suoi benemeriti collaboratori,

Devotissimo suo

All'onorevole Sig.^r Conte Belgioioso – Podestà di Milano

M.R.M. Archivio Garibaldi. Pubbl., con qualche imprecisione, in E. E. XI-MENES, *op. cit.*, vol. I, p. 80.

1293. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Genova, 25 novembre 1859

Amico Carissimo,

Ho fatto il vostro desiderio. Mi duole tanto sapervi ammalato.

Volete dire, potendolo, a Carrano che mi mandi certi miei manoscritti.

Un caro saluto alla Marchesa e sono per la vita

Vostro

M.R.T.

1294.

A Biagio Caranti

Genova, 26 novembre 1859

Caro capitano Biagio,

Io sono intieramente con voi nel vostro progetto di Crociata Italiana, e la credo una misura degna di un popolo che vuol risorgere ad ogni costo. Ciò che non vorrei sarebbe il nome di Generalissimo. Dite che io sono con voi, e basta. Quando vi sia il bisogno di me, chiamatemi; ma che sia per fare davvero.

Vostro

Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 119.

1295.

A Maria Speranza von Schwartz

Genova, 26 novembre 1859

Speranza mia,

Ho ricevuto la vostra lettera, la scattola dei confetti e tutto quanto vi compiaceste di mandare per me e per i miei amici.

Mi sono ritirato dal servizio, e siccome vorrei occupar il mio tempo a scrivere qualche cosa, vorrei che aveste la compiacenza di mandarmi il manoscritto sulla mia vita per continuarlo. Ho chiesto pure a Miss White il frammento dello stesso e se ho tempo, spero poi di rendervi qualche cosa di più completo.

Scrivete al vostro per la vita.

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Autografa ma senza firma.

Pubbl. in G. E. CURATULO, *op. cit.*, p. 155.

1296.

A Benedetto Castiglia

Genova, 28 novembre 1859

Mio caro Amico,

Io non ho ricevuto i numeri del *Momento* di cui mi parlate nella pregiata vostra del 25. Ne farò far ricerca alla posta, ma ve ne avviso frattanto, acciò vi serva.

Vi sono grato per la gentilezza, e comandatemi in ogni occasione

Vostro

M.R.M. Archivio Castiglia.

1297.

A Maria Speranza von Schwartz

Genova, 28 novembre 1859

Speranza mia,

Se il signor L. volesse vedermi in questa città, ove soggiornerò alcuni giorni, basterebbe ch'egli dimandasse di me, passando. Se poi non fossi qui, chiedendo pure a chiunque, sono persuaso ch'egli conoscerebbe la mia dimora; ed informato ch'io fossi, farei il possibile per avere una conferenza con lui ch'io tengo un prezioso amico nostro.

Vogliate metterlo a parte, potendo, d'ogni cosa, mentre a voi riconoscentissimo, io sono per la vita.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Autografa, ma senza firma. Pubbl. in G. E. CURATULO, op. cit., p. 155, ma con alcune inesattezze; con maggiore precisione in L. GASPARINI, op. cit., p. 171.

1298.

Ad Enrico Chiellini

Genova, 29 novembre 1859

Stimatissimo Signore,

Nell'approvare l'ultimo versamento di una mia quindicina ch'Ella ha fatto al Sig. G. B. Carpenetti mio segretario, deggio pregarla di spedirmi un conto dettagliato delle mie competenze dal 15 agosto p.p., giorno della mia entrata in campagna, fino a quello in cui il Governo Toscano ammise la mia demissione, nel quale conto la prego comprendervi anche il cavallo di favore, le differenze di gratificazione, etc.

Gradisca intanto i sensi della mia distinta stima.

La prego pure di marcare nel detto conto le somme da me esatte, e diriggermi la di lei risposta in Genova.

Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi. Solo firma autografa.

1299.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Genova, 29 novembre 1859

Carissimo Amico,

Contatemi per roba vostra e pubblicate del mio quanto volete. Al nostro Carrano che mi mandi i manoscritti a Genova, dopo d'averli copiati, al Signor Luigi Coltelletti. Baccio con affetto la mano alla Marchesa, e sono per la vita

Vostro

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino* cit., p. 552

1300. *Al Re Vittorio Emanuele II*

Genova, 29 novembre 1859

Sire,

Io sono molto riconoscente a V.M. per l'alto onore della mia nomina a Tenente Generale, ma devo osservare alla M.V. che con ciò io perdo la libertà d'azione colla quale potrei essere utile ancora nell'Italia centrale ed altrove. Voglia V.M. esser tanto buona di ponderare la giustizia delle mie ragioni, e sospendere almeno per ora la nomina suddetta.

Sono con affettuoso rispetto

Della M.V. Devotissimo

L'Unità Italiana, 11 agosto 1860. Questa lettera è stata pubblicata in varie opere, talora con la data 24 o 26 novembre e con leggere varianti.

1301. *A Giuseppina Raimondi*

Fino, 30 novembre 1859

Giuseppina adorabile!

Io sono combattuto da due sentimenti che mi tribolano d'un modo inconcepibile: l'amore ed il dovere!

Io amo voi con tutta l'anima mia, e darei ciò che mi resta di questa straziata vita per essere vostro un momento solo! Il mio dovere mi vieta d'esser vostro! Di far mia voi ch'io idolatro!

Ecco la voce del dovere:

Io ho nell'isola una donna plebea, e da quella donna ho una bambina; questo sarebbe il minore ostacolo, perché io non posso più amarla e non devo unirmi a lei giammai!

Unendomi a voi, bellissima fanciulla!, io rinnegherei quel carattere d'abnegazione che mi frutta parte d'una popolarità ch'io apprezzo e che può valermi a pro della patria, quando le cose italiane mi chiamino ancora a guidar soldati e si

dirà di Garibaldi: egli ha brigato la fortuna! E s'è separato da quel popolo ch'egli tante volte ha millantato di voler servire sino alla morte. Ch'io sono povero il vostro cuore angelico e generoso me lo ha già perdonato; ma ch'io sono in età troppo dispari dalla vostra, ed in salute non troppo ferma, è prepotente ostacolo, e ch'io non devo concedere all'indulgente vostra simpatia d'inosservare. Io! tra poco forse, non più adatto ad esser compagno di florida bellezza, sarò ridotto a tiranneggiarvi! Vivere d'una vita disperata! Od uccidermi! Perché . . . io non potrei certamente sopportare il vostro disaffetto!

Rispondetemi subito! Io sono in uno stato da non poter aspettare! . . . Non vi adirate per Dio! contro chi vi ama di culto! Ma permettete ch'io m'allontani da voi, colla vostra stima, l'amicizia vostra e la coscienza d'aver fatto il mio dovere!

Vostro per la vita, e comunque sia!

A.S.MN. Fondo Raimondi. Pubbl. in A. LUZIO, *op. cit.*, pp. 50-51.

1302.

Ad Enrico Besana

Fino, 3 dicembre 1859

Caro Besana,

Vi scrissi ieri a Milano, e vi pregavo di venire qui un momento. Oggi vi dico lo stesso. Abbiate tanta compiacenza.

Vostro

Autografo presso il dott. Augusto Besana. Cernobbio. Pubbl. in GIUSEPPE CASTELLI, *Figure del Risorgimento Lombardo - Enrico Besana - Il suo diario sull'assedio di Parigi*, Milano, Ceschina, 1949, p. 80.

1303.

Ad Agostino Bertani

Fino, 9 dicembre 1859

Dottore Agostino Bertani a Genova.
Mi fermerò qui per qualche giorno ancora.

M.R.M. Archivio Bertani. Telegramma presentato alla stazione di Como alle 11.35 del 9, ricevuto alla stazione di Genova alle 12.10 dello stesso giorno

1304. *Ad Edward Law, conte di Ellenborough*

Fino, 10 décembre 1859

Noble Lord,

Votre parole genereuse envers l'Italie n'est pas la première parole de simpatie que nous vienne de la part de vôtre noble nation; néanmoins elle nous a été bien consolante, par le beau et respectable caractère de qui l'a prononcée.

Il arrive à l'Italie ce qui est arrivé à tous les pays qui ont du lutter dans une guerre d'indépendance; et le nôtre est destiné peut-être à rencontrer plus de difficultés que bien d'autres, considérant non seulement la puissance de les ennemis mais leur caractère jesuitement diabolique. La Grèce, l'Espagne et la majeure partie des peuples qui se sont trouvés dans notre cas, ont été suscités, animés par les prêtres, qui marchant à leur tête, les soutenevant dans les dangers et les adversités, leur prône étant, au de là du sacrifier de le sieur, pour la cause de la patrie un'existence bienheureusement éternelle. Nous au contraire les imposteurs qui s'appellent prêtres, et qui ne manquent pas d'avoir un funeste ascendant sur les classes ignorantes, sont l'obstacle le plus puissant: intéressés a nous abaisser, ils sont lésés à nos ennemis d'une manière indissoluble, et trament dans l'ombre toutes espèce

de fraude pour semer la discorde parmi nous, et pour nous susciter des entraves.

Toutes ces entraves, cependant, et ces difficultés que vous connaissez comme moi, ainsi que leur origine sont bien redoutables, il est vrai, mais comme elles sont suscitées par la méchanceté, ou les aspirations effrénées de certaines individus, que je ne dois pas nommer ici, il faut espérer qu'elles disparaîtront devant la contenance unanime et énergique d'une nation qui veut être à tout prix, et devant la sympathie de tout ce qu'il y a de genereux en Europe, et surtout en France et en Angleterre.

Nos amis, représentés par des hommes comme vous, seront certainement encouragés à nous aider dans nôtre entreprise, et vous trouverez dans vôtre conscience d'homme de bien la compense que nous ne pourrons vous vouer que par une reconnaissance éternelle

Votre dévoué

Lord Ellenborough

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo.

1305. *Ai Soci del Circolo Politico Letterario
di Casalmaggiore sul Po*

Fino presso Como,
10 dicembre 1859

Facendo voti per l'avvenire della Vostra società godo dirvi che accetto la graziosa offerta mentre con stima dicomi e gratitudine

Vostro

Municipio di Casalmaggiore sul Po. Autografa sola da e gratitudine. Sulla busta: Ai Pregiat.^{mt} Soci del Circolo Politico Letterario in Casalmaggiore sul Po ed il timbro postale Fino 10/12.

1306.

A Giuseppe Morro

Fino, 10 dicembre 1859

Degnissimo Signor Sindaco,

Sollecitato dai membri del Tiro Nazionale di Genova, molti dei quali fecero con lode l'ultima campagna meco, prendomi la libertà di pregarla onde voglia interessarsi ond'avere per essi l'uso del Lazzaretto della Foce. Nella speranza che colla nota di Lei bontà sia per fare tutto il possibile onde mantenere quest'istituzione eminentemente patriotica glie ne anticipo i miei sinceri ringraziamenti mentre con stima godo dirmi

Di V.S. Devotissimo

Istituto Mazziniano. Genova. Solo firma autografa.

1307.

Ad Enrico Besana

Fino, 11 dicembre 1859

Caro Besana,

Colgo l'occasione offertami dall'amico mio Nicolò Accame per darvi mie buone nuove e raccomandarvelo. Salutandovi caramente godo dirmi

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di Fucili. Solo firma autografa.

1308.

A Pietro Castiglioni

Fino, 11 dicembre 1859

Mio caro Castiglioni,

Sono ammalato ancora, e non so quando potrò andare a Milano. Vi devo dire fratanto ch'io non apogherò nessuna

società che possa danneggiare la causa del nostro paese; di più ch'io non posso occuparmi della Società Nazionale Italiana prima d'aver qualche spiegazione con La Farina.

Addio di cuore

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.^r D.^{re} Pietro Castiglioni / Milano* Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 120.

1309. *Ad Eleuterio Pagliano*

Fino, 11 dicembre 1859

Caro Pagliano,

I padroni di casa permettono che veniate qui per ciò che mi dimandate.

Desidera pure di vedervi
il Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1310. *Ad Agostino Bertani*

Fino, 13 dicembre 1859

Mio caro Bertani,

Io non vi rispondevo nella speranza di vedervi. Circa al giornale di cui parlammo io sono d'opinione di non far nulla. Perché, comunque fosse un giornale nostro anche che non parlasse di noi, parlerebbe delle cose nostre, che non mancherebbero di oppositori, e che quindi diventerebbe giornale d'un partito, e noi non dobbiamo esser partito, ma dominare i partiti tutti. Le pessime decisioni del congresso, e l'opinione pubblica che deve progredire in senso nostro deve farci risorgere sulla scena politica; fratanto noi dobbiamo promuovere l'idea dell'armamento nazionale e la sottoscrizione. Preparare la nazione a non accettare le deliberazioni anti-italiane del congresso e da combattere, pochi o molti.

La propaganda delle nostre idee si faccia individualmente, a tutt'oltranza nei crocchi, e sullo spirito de' giornali, se possibile, ma non con un giornale nostro.

Ho una leggiera ferita in un ginocchio, che mi terrà un paio di giorni ancora a letto. Scrivetemi la vostra opinione.

Io sono per la vita, Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. La lettera porta la data del 13 novembre, ma sulla busta vi è il timbro postale da Fino del 13 dicembre, oltre all'indirizzo: Maggiore Agostino Bertani / Genova. Pubbl. in JESSIE WHITE MARIO, Agostino Bertani ed i suoi tempi, Firenze, Barbèra, 1888, p. 306.

1311. *Ad Antonio Panizzi*

Fino, 13 dicembre 1859

Mio caro Panizzi,

Io sono veramente sensibile ai sensi vostri d'affetto, che vi contraccambio con tutta l'anima mia.

Mi dimessi dal mio posto nell'Italia centrale, perché non dovevo più stare ove mi logoravo senza utile nessuno per la sacra causa d'Italia.

Non abbisogno di dirvi che perciò non abbandono il pensiero di servirla ancora e presto.

I cenni vostri saranno sempre preziosi a chi si pregia d'essere per la vita

Vostro

M.C R.R. Copia manoscritta. Pubbl. in LUIGI FAGAN, Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870), Firenze, Barbèra, 1880, p. 401.

1312. *Ad Angelo Pichi*

Fino, 13 dicembre 1859

Mio carissimo Amico,

Avete fatto perfettamente di non lasciare il servizio. Tra i buoni italiani che mi rincerebbe lasciare su quel teatro delle

nostre speranze voi siete certamente uno dei primi e non dispero certamente di farvi compagnia ancora.

Vogiate baciare per me la mano alla bella vostra nipote, a suo fratello tante cose ed ai buoni nostri amici tutti.

Io sono per la vita

Vostro

M.C.R.B. Pubbl. in Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932 cit., p. 185.

1313. *A don Giovanni Verità*

Fino, 13 dicembre 1859

Mio carissimo Amico,

Io vi devo almeno una parola d'affetto; a voi che da me ne meritate tanto. Voi saprete ora perché lasciai l'Italia centrale. Col cuore però sono sempre con voi, e con quelle brave popolazioni. Passata la calma, e spero non durerà molto, sarò con voi ancora.

Vogliate salutarmi gli amici tutti e comandarmi come a cosa vostra e tenermi per la vita vostro

A don Giovanni Verità – Rimini

Biblioteca Comunale. Modigliana. Fac-simile pubbl. in Camicia Rossa, agosto 1935, p. 191; altra pubblicazione in PIERO ZAMA, Don Giovanni Verità prete garibaldino, Firenze, Marzocco, 1942, p. 276.

1314. *A Benedetto Castiglia*

Fino presso Como,
14 dicembre 1859

Stimatissimo Signore,

Mentre la ringrazio infinitamente delle carissime sue lettere sono a pregarla d'inserire nel pregiato di lei giornale la

qui acclusa risposta ad una corrispondenza particolare del giornale *l'Espérance*.

Con stima ed affetto pregandola credermi
Suo Devotissimo

Pubbl in *Il Momento*, 15 dicembre 1859.

1315.

A Wladyslaw Mickiewicz

Fino près Como, 14 décembre 1859

Monsieur le Redacteur,

Dans une de vos correspondances de Paris N. 40, on dit: « Ce qui a fait encore plus croire aux projets de la Russie, c'est la réception faite à Garibaldi dans le but de concilier à la future reine les sympathies italiennes. Le général c'est laissé prendre à la glu, etc. », faisant allusion à une erreur, débitée par quelques journaux, que j'avais été reçu, à Nice, par l'auguste mère de l'Empereur, ce qui n'est pas.

Je vous prie d'assurer à ces mêmes correspondants, que, si les Italiens suivent mes conseils, ils n'accepteront pas même un prince de la famille du souverain qui a donné au monde l'unique et sublime spectacle de l'affranchissement des serfs, mais qu'ils persisteront, comme ils ont fait jusqu'ici, à ne vouloir d'autres souverains en Italie que Victor-Emmanuel, seule combinaison politique capable d'établir l'avenir de la patrie sur des bases durables et assurer la tranquillité de l'Europe. Et que s'il entre dans les vues intéressées de quelqu'un de vouloir, par une pression contraire aux droits légitimes des peuples, empêcher les Italiens de suivre ce conseil, qu'ils recourent, dans ce cas, au million de fusils, antidote unique contre ces velleités antinationales, et moyen infaillible pour obtenir l'accomplissement de leurs vœux, et n'être pas pris à la glu. Je suis votre dévoué.

E.N.S.G., vol. IV, p 219, che riproduce il testo pubblicato il 19 dicembre 1859 da *l'Espérance* di Ginevra. Garibaldi inviò copia di questa lettera al

giornale *Il Momento* che la pubblicò il 15 dicembre. Questa copia (il manoscritto è in *M.R.M.*, Archivio Castiglia) presenta alcune varianti rispetto al testo inviato a l'*Espérance*. la parola *particulières* dopo *correspondances* e la sottolineatura di alcune altre parole Di essa sono autografe solo la firma e la chiusa *Je suis votre dévoué*.

1316.

Ad Enrico Besana

Fino, 15 dicembre 1859

Caro Besana,

Dalla qui acclusa rileverete la proposta di mille carabine a bige, che vedrete se è o nò da prendersi in considerazione. Farete quello che crederete meglio; intanto però potreste procurarvi il campione a mio nome, esaminarlo, e se conveniente farne l'acquisto colle condizioni che offrinno maggior garanzia dopo scrupoloso riconoscimento

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa. Sulla busta: *Sig.^r D.^{re} Enrico Besana / Ibi od ubi S.M. p. favore.*

1317. *Alla direzione del giornale « La Lombardia »*

Fino, 15 dicembre 1859

Signor redattore della Lombardia,

Nel N° 180 del 13 di questo mese, io trovo sul pregiato vostro giornale quanto segue:

« Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che il Generale Garibaldi ricevette dal governo russo la decorazione di un ordine distinto ».

Secondo corrispondenze di Parigi: ieri quel governo mi aveva preso al vischio; oggi dalla stessa fonte viene: ch'io sono decorato!...

Chi desidererebbe a Parigi di vedermi invischiato e decorato? Dopo d'avermi veduto dimesso dall'Italia Centrale, ove, credo, si temeva di vedermi svischiare, almeno in parte,

alcune delle nobili popolazioni sorelle, che si vuol mantenere, malgrado l'opinione contraria di quanto v'è di generoso nel mondo, nel vischio il più fetido ed il più degradante!

Non è certo il buon popolo parigino, ch'io amo e stimo sommamente, ed a cui l'Italia è debitrice di generose simpatie e di sacrifici d'ogni specie.

L'avvenire ci dirà, senza dubbio, da dove emanano quelle brame, così slealmente invischiatrici.

Sono devotissimo vostro

M.C.R.R. Sulla busta *Alla direzione / del giornale La Lombardia / Contrada di S. Pietro all'orto - Transito alla galleria / Milano*. Una variante di questa lettera in *Biblioteca del Senato*, Roma e, in copia manoscritta, nella *Biblioteca Nazionale*, Firenze. *La Lombardia* non pubblicò questa lettera, limitandosi, il 16 dicembre 1859, a dare notizia che Garibaldi smentiva quanto pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*.

1318.

A Jessie White Mario

Fino, 15 décembre 1859

Sorella carissima,

J'ai déjà écrit à Glasgow au secretaire du Garibaldi Italian Fund; je ne le repeterai donc pas.

C'est cette-ci ma troisième lettre à vous et je vous ai envoyé une lettre de Ricciotti.

J'ai déjà vu sûr les journaux mes reponses à Glasgow au secretaire et à monsieur Alessandri.

Je vous remercie pour mes manuscrits.

Ma santé est mieux; mais je suis encore au lit. Mes salutations affectueuses a Mario, et je suis toujours

Vôtre dévoué

M.C.R.R.

1319.

A Luigi Coltelletti

Fino, 16 dicembre 1859

Caro Coltelletti,

Siamo d'accordo sul conto giornali: io non avrò giornali, ne raprisenterò partito.

Salutatemi caramente la comare, la famiglia tutta vostra e mia.

Credevo poter essere questa domenica a Genova, ma il mio ginocchio mi vuole ancora un paio di giorni a letto.

Menotti che non parta per Sardegna per ora.

Vostro di cuore

Deideri vi saluta.

M.C.R.R. Sulla busta: Sig.^r Luigi Coltelletti | Genova.

1320.

Ad Antonio Martini

Fino, 16 dicembre 1859

Mio carissimo Amico e Benefattore,

Collo spettacolo imponente e generoso patriotismo offerto dalla città di Prato all'Italia che vengano i mercatanti di popoli a consigliare all'italiani di tornare sotto il dominio vergognoso degl'immorali loro padroni? Saranno le mene di pochi faziosi che repudiano le vecchie putride dinastie, come asseriscono gli organi dello straniero despotismo, e quelli più corrotti ancora della falange bugiarda, e pervertitrice dei *Neri*, o sono i popoli intieri della penisola, stanchi di secolare servaggio, e volenti con sublime umanità di proposito redimersi e compiere la legge a loro insegnata dal Cristo? Che guardino a Prato! L'esempio dato dall'illustre vostra città non sarà perduto certamente e tutte le città italiane, concordi e tranquille, ma armate sin'all'ultimo de' loro cittadini, ponno

aspettare fidenti le deliberazioni dell'oracolo, che senza dubbio sarà loro favorevole!

Co' sensi della più sentita gratitudine io sono con affetto
Vostro

Sig^r Maggiore della Guardia Nazionale Antonio Martini

Archivio di Stato. Prato. Pubbl. in D. CIAMPOLI, op. cit., p. 120

1321. *A Giovanni Valania*

Fino, 16 dicembre 1859

Stimatissimo amico,

Io sono fortemente d'opinione che il progetto vostro può portare un'ottimo frutto per l'Italia. Servitevi pure della mia firma in quell'opera raccomandabile.

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta Sig.^r Giov. Valania / Bergamo. Pubbl., con una imprecisione, in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 81.

1322. *A Giacomo Antonini*

Fino, 17 dicembre 1859

Caro compare,

Coll'occasione del Signor Avv. Robecchi ti mando un saluto dal cuore ed alla tua famiglia.

Questo signore che va per Vice Console a Montevideo mi è raccomandato da' miei amici di Lombardia.

Dunque te lo raccomando caldamente. Sono a letto per una ferita al ginocchio fattami con un cavallo che volendosi sbarazzare di me m'ha fatto battere contro un muro.

Salutami tutti gli amici
tuo

M R.M Archivio Garibaldi.

1323. *A Luigi Barbiano di Belgioioso*

Fino, 17 dicembre 1859

Signor Podestà,

Le sono riconoscente per l'interesse che prende ai poveri Cacciatori delle Alpi. Le agrego due linee per Sua Maestà e bramo che comandi in ogni occasione il suo Devotissimo Amico

Sig.^r Marchese Belgioioso – Podestà di Milano

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1324. *A Pietro Coccoluto-Ferrigni*

Fino, 17 dicembre 1859

Caro Ferrigni,

Sento con dispiacere dalla vostra lettera che la vostra assenza è stata così male interpretata da motivare la vostra dimissione. Spero però che saprete giustificarvi, e se questa mia potesse esservi utile, fatene uso.

È un fatto che io vi accordai, prima di dimettermi, un permesso illimitato come studente; ma vi pregai quindi di trattenervi in Torino per porre in ordine diversi affari relativi alla Sottoscrizione Nazionale, e di occuparvi dei negozi col sartore Minoli, e finalmente vi pregai di vedere il Re per ordine del quale so che siete quindi restato in Torino. La vostra responsabilità è dunque posta al coperto. Se il vostro Generale non fu avvisato non fu vostra la colpa e quando ciò sia posto in chiaro, il decreto che vi colpisce sarà modificato. Credetemi

Vostro

1325.

A Gaspare Fossati

Fino, 18 dicembre 1859

Stimatissimo amico,

Non sono ancora perfettamente guarito della ferita; però è già cosa che non merita la pena d'occuparsene.

Le sono dunque molto grato della sua gentile esibizione e sono con affetto suo

Pubbl. in E. E XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 81.

1326.

A Vincenzo Malenchini

Fino, 18 dicembre 1859

Mio carissimo Malenchini,

Vi ringrazio tanto per la vostra lettera. Non abbisognavo certo de' nuovi vostri sensi d'amicizia per conoscerla, avendone avute tante prove, e nutrendone tanta per voi nell'anima mia. Influite coll'efficace e patriottica vostra parola all'aumento della Guardia Nazionale; sia essa il supplente al piccolo nostro esercito e se ne amplifichi la legge ove quella sia insufficiente.

1) Accrescere il suo numero quanto è possibile;

2) Formare 3 categorie di militi: la prima di sedentari cioè i più vecchi e meno atti al servizio attivo: servirebbero al servizio interno della città. La seconda attivi, che potrebbero servire ne' dintorni delle fortezze ecc. La terza mobili, composta di quanti uomini sono nella nazione al di fuori dell'esercito, capaci di teneré la campagna colla truppa in caso di bisogno. In questa terza categoria vi si ponno aggregare subito i tanti ufficiali e militi che per un motivo od un altro, non disonorevole, si trovano oggi nell'ozio.

3) Nella terza categoria si dovrebbe indispensabilmente pensare a qualche sussidio per i bisognevoli, che sarebbe

tutt'altro che soldo regolare, ed alla modicità del quale, si conformerebbe certamente il patriotismo degl'italiani.

Io ho servito la causa dei popoli in America per quattordici anni senza prendere soldo e voi conoscete benissimo altri che sanno servir gratis il loro proprio paese.

4) Si potrebbe con la stessa facilità, come nella passata guerra, formare corpi di guide a cavallo, utilissime; e non più acrescere la spendiosa, e quasi inutile cavalleria di battaglia, almeno in Italia. I Zuavi ed i Cacciatori delle Alpi hanno mostrato, non è molto, che si può combattere egregiamente, senza essa, tanto stretti alla gola.

Un armamento nazionale di quella fatta, è all'altezza dell'anima patriotica del Ricasoli, e promuovendolo lui, non vi sarà mai chi non lo applaude e non lo imiti e v'assicuro, mio buon amico, che il congresso ci sarà favorevole, allora.

Salutatemi Ricasoli, i nostri Verità e Serafini se sono a Firenze e credetemi per la vita

Vostro

Pubbl. in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte 1882-1932* cit., p. 165. e precedentemente, ma parzialmente, in M. PUCCIONI, *op. cit.*, pp 131-132.

1327.

A Stefano Türr

Fino, 18 dicembre 1859

Mio caro Colonnello Turr,

Io sono interamente del vostro avviso: sia per l'armamento d'una milizia nazionale, sia per dare spinta alla stessa Guardia Nazionale e metterla nel caso di poter dare una mano all'esercito regolare in caso di bisogno ed a presentar la nazione armata con un'imponenza da trar fuori del congresso condizioni favorevolissime all'Italia.

Se Sua Maestà condiscendesse a tale misura salvatrice, l'Italia e lui stesso non sarebbero a discrezione di chichessia ed in quindici giorni sarebbe la cosa fatta.

In caso vi decidiate di vedere Sua Maestà, salutatela

rispettosamente da parte mia e diteli ch'io sarò sempre fiero di poterlo ubbidire. I miei saluti al Conte, alla Contessa Teleki e signora madre e sono con affetto

Vostro

M.C.R.R.

1328.

A Pietro Cironi

Fino, 20 dicembre 1859

Mio caro Cironi,

La vostra lettera m'ha commosso alle lagrime! Io l'ho fatta leggere a quanti mi sono venuti d'intorno e non l'ho data alla pubblicità perché, ne dico la verità, essa è troppo per me onorevole e già troppo ho occupato il pubblico del mio individuo. Porgete però in nome mio e dell'Italia una parola di gratitudine a quei generosi popolani, e dite loro: che se la mostra sublime di patriottismo da loro attuata per l'armamento nazionale non avesse un plauso, un grido d'ammirazione dall'Italia intiera, si potrebbe dire che questa nazione è degradata ed indegna di risorgere. Ma per Dio! non sarà così. Il loro esempio sarà seguito! e tutti, tutti contribuiranno col loro obolo e col loro braccio a ricostruire la gran famiglia italiana. Dite a coloro che han risposto degnamente alla chiamata del figlio del popolo! Che se per un momento egli ha deposto l'assisa militare egli non rinuncia certamente al suo posto nel giorno della battaglia, e che conta con loro, nel giorno in cui il soldato dell'indipendenza italiana, alla testa del valoroso suo esercito scenda in campo una volta ancora per vincere l'ultima pugna, e sgombrare questa terra della libertà e del genio, da quanta canaglia l'offusca e la depreda da tanti secoli. Io già scrissi qualche cosa di pubblico ringraziamento per il bello e generoso procedimento dei pratesi. Vogliate pure porgere una parola consimile a quella egregia popolazione di Campi. Non ho ricevuto il memo-

randum, ma bensì periodicamente l'elenco della sottoscrizione che qui ha destato l'ammirazione di tutti.

Salutatemi tanto il Martellini e il Martini e tutti gli amici, e credetemi per la vita

Vostro

Pubbl. in LUDMILLA ASSING, *Vita di Piero Cironi*, Prato, Tip. FF. Giachetti, 1865, pp. 178-179.

1329.

A Gaetano Sacchi

Fino, 20 dicembre 1859

Mio caro Sacchi,

Mi duole di non poter disporre della bandiera datami dalla famiglia Raimondi; essa si trova in mano altrui, e mi è riuscito impossibile ottenerla. Vi assicuro però che se a caso torna in mio potere, io non ne disporrò per nessun corpo, ma per quello da voi comandato. Salutatemi tutti i compagni, e dite loro ch'io sono molto contento del loro comportamento degno di soldati italiani, e che se la patria avrà ancora bisogno di noi io spero di combattere ancora al loro fianco.

Addio di cuore. Vostro per la vita

Biblioteca Labronica Livorno. Autografoteca Bastogi. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 278.

1330.

A Jessie White Mario

Fino, 20 dicembre 1859

Sorella mia,

L'intendente di Como ha ordini superiori che non li permettono concedervi il passaporto per questi Stati. Tale è la risposta data al Sig. Rovelli, Maggiore della Guardia Nazionale, che lo aveva chiesto a mio nome.

Sono dolente di tale risultato, che mi priva del bene di vedere la mia sorella carissima.

Salutatemi Mario e credetemi

Vostro sempre

M.C.R.R.

1331. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Fino, 21 dicembre 1859

Mio carissimo Amico,

Mi ero veramente fregato un ginocchio contro un muro, avendomi presa la mano un cavallo; spero domani di potermi alzare. Vi sono tanto riconoscente per la buona memoria e per l'affettuosa amicizia vostra, ch'io apprezzo tanto! Io credo che perché le cose d'Italia vadano bene deve il nostro buon Vittorio Emanuele far ciocché fece Carlo XII da Bender: metter uno de' suoi stivali alla testa del Ministero e tenersi lui solo alla testa dell'esercito e della nazione italiana, con cui farà miracoli.

Sono con affetto per la vita

Vostro

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino* cit., pp. 553-554.

1332. *A Luigi Coltelletti*

Fino, 23 dicembre 1859

Mio caro Coltelletti,

Sto meglio, comincio ad alzarmi; ma temo ancora di mettermi in viaggio. Questo è il motivo per cui non vado io stesso ad augurarvi le buone feste. Salutatemi caramente la comare, gli amici e ragazzi e tenetemi per la vita

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.^r Luigi Coltelletti / Genova.*

1333. *A Gabriele Camozzi Vertova*

Fino, 24 dicembre 1859

Mi viene raccomandato dal mio amico il Marchese Raimondi il latore della presente Sig. Luigi Mariani come un buon patriota italiano. Egli è redattore del *Mella*, giornale liberale di Brescia. Se puoi fare qualche cosa per lui io te ne sarò riconoscente.

Profito dell'occasione per augurarti le buone feste ed a tutta la carissima tua famiglia.

Sempre tuo

M.R.BG. Pubbl. in *Studi Garibaldini*, a. VI (1966), n. 6, p. 119.

1334. *A Lucio Pasini*

Fino, 24 dicembre 1859

Signor Capitano,

Le sono ben riconoscente per la gentilezza sua. In caso che il Signor De Lateur mi scriva, può dirgermi la lettera qui sino al 28 di questo; passato quel giorno, a « Genova-Sestri di Ponente ».

Mi comandi in ogni occasione
e sono suo Devotissimo

*Biblioteca Comunale. Imola. Sulla busta il timbro Camerlata 24/12 e l'indirizzo:
Svizzera / Sig^r Cap.^{no} Lucio Pasini d'Imola / Chiasso.*

1335.

A Giovanni Zanini

Fino, 24 dicembre 1859

Illustrissimo Signor Podestà,

Dopo il fatale armistizio Salasco, e quando lo sconforto s'era impadronito dell'animo de' non fidenti nei destini dell'Italia; quando sulla sinistra del Ticino non v'eran più italiani pugnando per la sacra causa del loro paese, allora dico un pugno d'uomini, per lo più Pavesi! . . . , sfidavano sul suolo lombardo, la potenza dell'Austria, ed a Luino fuggivano i suoi soldati, spaventati da tanto ardimento; quei Pavesi eran della tempra di coloro che faranno l'Italia, che guidarono altri Pavesi a Como, ed a S. Martino, ed ai quali spero presto d'esser compagno ancora, ove si voglia far mercato d'italiani.

Nuova gratitudine mi lega oggi all'illustre città di Pavia, e mi dico con affetto,

Di V.S.

Devotissimo

Pubbl in E. ROMANO, *art. cit.*, pp. 278-279.

1336. *Agli studenti dell'università di Pavia*

Fino, 24 dicembre 1859

Giovani studenti dell'università di Pavia,

Se nel decorso della vita, vi fu una parola che giunse gradita al mio cuore ed incancellabile, essa fu veramente quella che mi venne da voi, in questi giorni. Giovani eletti! . . . vergine e pura speranza dell'Italia! . . . Io vi rispondo commosso! . . . vedete . . . e commosso di gratitudine e di rispetto . . . come se al cospetto io fossi d'un areopago d'uomini ideali! . . . che faranno e presiederanno la grandezza avvenire della patria! . . . Di questa patria, che pochi uomini

perversi vogliono rituffare nel fango; ma che si spingerà a dispetto de' tristi, all'adempimento de' grandi destini assegnati a lei dalla Provvidenza! . . . Sì, pochi perversi! . . . sono coloro che si accingono ad inceppare l'opera magnifica del nostro risorgimento! . . . e tra quei pochi, primeggiano gli stessi che marcarono nella storia del nostro paese, accanto al loro stabilimento in Italia, l'abbassamento e le sciagure innarrabili di essa: quelli stessi che falsando le massime sublimi di Cristo, cui sostituirono la menzogna . . . hanno patteggiato co' potenti il servaggio d'Italia! . . . e si sono ridotti al degradante mestiere di spie e di ruffiani! . . . quelli stessi che per appagare le loro libidini . . . diedero al mondo lo spaventoso spettacolo de' roghi, che rinnoverebbero oggi se il buon senso delle nazioni non li frenasse! . . . De' roghi . . . nel loro linguaggio evangelico — *auto da fè* — che vuol dire bruciare vive povere creature innocenti! . . . quelli stessi che inventarono la tortura e che l'adoperarono contro i libertini . . . se potessero . . . sì! anche oggi! . . . quelli stessi, che negando al più grande degl'italiani le sue stupende, sublimi scoperte, lo trascinarono all'orrenda, infame tortura; e cercarono così di rapire all'Italia la maggiore delle sue glorie! Oh! pensando alle torture di Galileo! ed a quelle di tanti secoli della nostra Italia infelice! . . . ogni uomo nato su questa terra, dovrebbe dar di mano al selciato . . . e vendicare, su quei miserabili, ipocriti, a nera sottana, i danni, le ingiurie, i patimenti di venti passate generazioni! . . . Eppure quella razza reproba siederà domani . . . e protetta . . . accanto ai rappresentanti delle nazioni più cospicue, e chiederà con insolenza la continuazione, la conferma del suo poter temporale . . . che vuol dire, in lingua umana, la continuazione, la conferma di poter pesare sopra alcuni milioni di sventurati italiani! . . . come una sciagura, una maledizione! . . . la continuazione di un potere che non si adopera ad altro che a corrompere la nazione . . . ad altro che a rubare ai poveri nostri fratelli il loro oro . . . per gozzovigliare schifosamente e comprare mercenari stranieri per combattere italiani! . . . la continuazione di un potere che non conta amici, se non tra i nemici del-

l'Italia... e quelli che vogliono dividerla e manometterla e soggiogarla! un potere che ha scagliato l'anatema sul popolo e sull'esercito rigeneratore... sul Re prode e generoso che Dio ha dato agli italiani, come un angelo redentore e che non può per ora... redimere l'Italia! perché nel centro di questa! nel cuore di questa!... si trova il canchero chiamato Papato!... l'impostura chiamata Papato!... Sì! Giovani. Voi, su cui l'Italia spera, dovete conoscerne i malanni, per poterli combattere. E giacché m'inviate una parola affettuosa, io mi sento in dovere di additarveli... Grazie al Sovrano guerriero che ci capitana!... grazie alla potente alleata che ci sorresse col sangue prezioso dei valorosi suoi figli, grazie alle simpatie delle nobili nazioni inglese, svedese... e di quanto v'ha di generoso in Europa... l'Austria non risorgerà in Italia!... e l'artiglio ch'essa posa ancora sulla sventurata Venezia, non è più l'artiglio dell'aquila, ma l'artiglio del gufo... e gufo cadavere!... Però, un nemico terribile esiste ancora... il più temibile — temibile... perché sparso nelle masse ignoranti, ove domina colla menzogna! — temibile... perché sacrilegamente coperto col manto della religione!... temibile perché vi sorride... con quel suo sorriso di Satana... e strisciante come il serpente... quando vuol trafiggervi!... E quel temibile!... sì temibile nemico!... o giovani!... è il Prete!... con poche eccezioni, sotto qualunque forma egli vi si presenti!

Nell'ora della pugna io sarò con voi... giovani!... e siate certi... questa sarà una grande epoca per l'Italia. Voi appartenete alla generazione di liberi... e liberatori del vostro paese!... Dio non ha combinato invano tanta virtù in un monarca!... tanto valore in un esercito!... tanto fervore in un popolo!... ch'io ho già veduto combattere degnamente, accanto ai primi popoli della terra... per abbandonarci all'ignominia del servaggio!... per non redimerci a quella vita nazionale, ridestata in noi con tanta potenza!

Il vostro obolo, deposto alla sottoscrizione nazionale, è un augurio felice per l'avvenire dell'Italia, ed essa conta

— superba! — che non fallirà il vostro braccio, ove si debba tornare sui campi di battaglia! . . .

Pubbl. in *Il Pungolo - Giornale politico popolare della sera*, 3 gennaio 1860.
La pubblicazione è stata controllata su una copia manoscritta in *M.R.M.*,
Archivio Garibaldi.

1337.

A Luigi Coltelletti

Fino, 25 dicembre 1859

Caro Coltelletti,

Deve giungere dall'America De Maestri, ufficiale mio genovese, di Montevideo e dell'Italia; egli perdette un braccio a Morazzone, ed è valoroso soldato, degno d'ogni stima. Egli m'ha scritto da Cagliari, ove apogiarono, e giungerà a Genova in questi giorni. Eccittate la generosità dei nostri concittadini in favore d'un povero ma prode concittadino che merita tutto.

Un caro saluto alla comare, ai bimbi e sono vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.^r Luigi Coltelletti | Piazza Acqua Verde | Genova.*

1338.

A Francesco De Maestri

Fino, 25 dicembre 1859

Mio caro De Maestri,

Io vi saluto con affetto; ed il vostro arrivo lo conto buon augurio alla causa italiana. È questa la seconda volta — prode genovese! — che solcate l'oceano per la redenzione del vostro paese! Ed il vostro braccio mutilato prova che voi non lo servite a ciarle, valoroso soldato di Montevideo, di Lombardia e di Roma. Il vostro grado d'ufficiale voi non lo avete brigato, ma ottenuto sui campi di battaglia!

Ho già scritto per voi al mio amico Coltelletti, che vi rac-

comanderà agli amici e vi serva questa per raccomandazione agli italiani.

Accettate un abbraccio dal vostro compagno d'armi

M.C.R.R. Copia manoscritta.

1339.

A Teresita Garibaldi

Fino, 25 dicembre 1859

Mia cara Teresa,

Ho veduto la tua lettera a Giuseppina, essa è bene espressa, ma manca d'ortografia e d'abitudine di scrivere. Questa signorina poi preferisce che tu le scriva in italiano.

Io sto meglio, comincio a marciare, e spero presto di farvi una visita.

Scrivimi, e dì a papà Deideri che mi scriva sul viaggio di Menotti: se Menotti ha fatto le feste con voi, etc. Da un'abbraccio per me a mamma Deideri, e salutami tutti gli amici di casa. La famiglia Raimondi, vi salutano caramente. Dimmi come stà di salute papà Deideri

C.P.F.

1340.

A Carlo Carcano

Fino, 26 dicembre 1859

Stimatissimo Signor Podestà,

Vincolato com'io sono alla cara ed illustre città di Varese per tanti titoli d'affetto e gratitudine, io non trovai straordinario il suo nuovo generoso slancio nel concorrere alla sottoscrizione nazionale per il milione di fucili. Io sono certo pure che anche coll'armi si presenterà quella valorosa popolazione nel giorno in cui Vittorio Emanuele ci chiamerà tutti ad ultimare l'opera di rigenerazione patria. Voglia essermi

interprete presso l'egregia città dell'affettuosa mia devozione per la vita, mentre ho l'onore di dirmi
suo devotissimo

A.S.VA. Pubbl. in *Varese Garibaldi ed Urban nel 1859 durante la guerra per l'indipendenza italiana* cit., p. 212

1341. *A Teresa Araldi Trecchi*

[Fino], 27 dicembre 1859

Mia tanto cara Signora,

Io devo a lei tanta gratitudine ed affetto che impossibile riesce esprimerlo in parole. Sono fuori di letto e quasi perfettamente sano dalla ferita al ginocchio. Io non dimenticherò mica la muta, ma cara, ma scolpita nel mio cuore, conversazione di Genova! e spero di ricordargliela il giorno che avrò il bene di baciarle la mano. Il mio desiderio di dirigermi a quella volta è molto e certamente sarò fortunata il momento che potrò prendere ancora quella direzione!

Buon capo d'anno, la mia carissima amica, e non dimentichi il suo per la vita

Pubbl. in U. BESEGHI, *art. cit.*, p. 7.

1342. *A Paolo Bovi Campeggi*

Fino, 27 dicembre 1859

Mio caro Bovi,

Sto meglio, e non vi mando altro che un saluto, a voi, alla gentile famiglia Spech, ed ai nostri buoni bolognesi, ch'io amo tanto sempre, comunque vada la canaglia.

Quando abbia alcunché d'importante ve lo farò sapere. Scrivetemi

Vostro

M.R.M. Archivio del Risorgimento Italiano, Parte generale.

1343.

A Giacomo Medici

Fino, 27 dicembre 1859

Caro Medici,
Spero presto darti una buona notizia.
Sto meglio, cammino, e sono sempre tuo

M.C.R.R.

1344.

A Monti

Fino, 27 dicembre 1859

Mio caro Dottor Monti,
Ho letto il bellissimo vostro proclama alla gioventù italiana e sono certo farà buonissimo effetto.

Circa a società, io sono d'avviso, oggi che se ne stanno istituendo tante, di abbandonarle tutte, e rannodarci alla gran società di 25 milioni a cui apparteniamo tutti. Promuovere il bene e recidere il male in quella numerosa società. Tutto il resto non serve che a seminare zizzania. Il giorno che le *malve* facino posto a coloro disposti a fare qualche cosa per questa povera Italia spero ci rivedremo ancora.

Intanto accettatate un abbraccio dal
Vostro sempre.

M.R.M. Archivio del Risorgimento Italiano, Parte generale.

1345.

Ai Signori del Comitato Veneto

Fino, 27 dicembre 1859

Signori del Comitato Veneto,
Accettate una mia parola di plauso e di gratitudine per il generoso impegno di raccogliere fondi per la sottoscrizione

nazionale. Con un grano di sabbia per ciascheduno noi edificheremo l'Italia, e non poseremo finché non vediamo la zampa del glorioso Leone di S. Marco sull'artiglio dell'austriaco gufo. Con affetto

Vostro

M.R.M. Copia a stampa.

1346.

A Lorenzo Valerio

Fino, 27 dicembre 1859

Mio caro Lorenzo,

Io spero che ci vedremo a Como, ove sei aspettato e desiderato da tutti. Parleremo della Guardia Nazionale quando avrò il bene d'abbracciarti.

Sto meglio, e sono per la vita tuo

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: *Lorenzo Valerio / Deputato / Torino.*

1347.

A Giuseppe Deideri

Torino, 28 dicembre 1859

Mio caro Deideri,

Sono qui col Marchese ed il Collonnello Turr che ambi ti salutano. Da qui farò forse una passeggiata sin a Genova, da dove penso di ripigliare la strada di Fino e là aspettare il risultato delle tue operazioni a Nizza ed in Caprera. Scrivimi a Genova, poi a Fino.

Tanti cari saluti a madama e Teresa, a Flavia ecc.

Dammi notizie della tua salute ed ama il tuo sempre

C.P.F.

1348. *A Giuseppe La Farina*

Torino, 29 dicembre 1859

Caro La Farina,

Vi prego d'inserire nel prossimo numero del *Piccolo Corriere*: a datare d'oggi io non sono più presidente dell'*Associazione Nazionale Italiana*.

Vostro

Pubbl. in *Piccolo Corriere d'Italia*, Bollettino settimanale della *Società Nazionale Italiana*, 1 gennaio 1860.

1349. *Ad Enrico Besana*

B. Trombetta
Hôtel de l'Europe
Turin

Torino, 31 dicembre 1859

Caro Besana,

Vi raccomando il furiere del 3° bersaglieri Girolamo Savi, a cui farete pagare un sussidio.

Vostro

S. Dalmazio N° 5 rosso

Autografo presso il dott. Augusto Besana. Cernobbio. Pubbl. in G. CASTELLI, *op. cit.*, p. 81.

1350. *A Giuseppe Finzi*

[dicembre 1859]

Il Tenente Ferrigni mio segretario passerà in mio conto nella *Uscita* della mia cassa particolare della *Soscrizione Nazionale* franchi settemilacinquecento, de' quali sarà poi da

me reso conto a parte alla Direzione amministrativa di detta sottoscrizione.

Il Generale

A.S.MN.

1351. *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

(ultimi giorni del 1859)

Signori Direttori,

Io credo bene di aderire al desiderio del Ministro dell'Interno informandolo dell'esistenza dei depositi e del numero d'armi in essi contenuti. Circa poi le somme raccolte colla sottoscrizione credo che non debba egli prendersi tale fastidio, riserbandomi di dar conto all'uopo io stesso alla Nazione del denaro a me affidato. In caso di qualche comunicazione urgente non mancate di valervi del mezzo telegrafico per Sassari e Tempio.

Come a regola generale io confido interamente sulla sagacia della Direzione per ciò che riguarda l'impiego dei fondi a beneficio della causa italiana, anche fuori delle sfere dell'acquisto di fucili, per esempio se ci abbisognassero dei fondi per armi, corrispondenze, intelligenze d'ogni specie nelle provincie non libere, la Direzione potrebbe a tal'uopo deviare parte dei fondi generali.

L'acquisto d'un vapore, per esempio, appartenente alla sottoscrizione e che sotto l'amministrazione Fauchè potesse tenerci in corrispondenze dirette colle provincie del Mezzogiorno sarebbe un bel fatto.

In conseguenza del sopraesposto non sarebbe male tener sempre una riserva di fondi per ogni emergenza.

Ho l'onore di rinnovarmi

Obbligatissimo affezionatissimo

A S.M.N. Solo firma autografa Sulla busta: *Signori/Direttori Milione fucili/Milano*. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 123-124 e in *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, vol. III (1898), pp. 244-245. In tali opere è pubblicata senza indicazione di data, ma, posta in ordine cronologico con altre epistole, precede immediatamente una lettera del 1 gennaio 1860 il testo della quale fa pensare sia successiva a questa.

APPENDICE

I. *Rendiconto di spese*

Caprera, 11 marzo 1859

Conto del denaro rimesso a Garibaldi per compra d'oggetti di guerra da diverse città italiane prima della guerra del 59.

Pavia	Lire 22620	Compra 14 cavalli	Lire 8400
Milano	» 14060	Simonetta 3 idem	» 1500
Genova	» 1590	De Albertis 5 idem	» 3000
		Mangiagalli 4 idem	» 3000
<hr/>			
Ricevuto	» 38270	Mangiagalli altri cavalli	» 5350
		Orrigoni per armi	» 16940
		Varie spese	» 80
			<hr/>
Totale spese			Lire 38270

A.S.MN. Cfr. le ricevute a Benedetto Cairoli del 15 e 27 aprile ed il rendiconto allo stesso del 29 agosto (Appendice, nn. VI, VII, XXVII.

II. *Autorizzazione per la raccolta di fondi*

Torino, 19 marzo 1859

Sembrando la guerra imminente, il sottoscritto fa appello al patriotismo de' suoi concittadini coll'oggetto di acquistare un numero di carabine revolver a sei colpi, colle quali si pro-

porrebbe di armare un nerbo de' migliori commilitoni. Non crede necessario stendersi lungamente sulla superiorità di tali armi; basta osservare quale tremendo effetto non farebbero in qualunque posizione alcune centinaia di prodi, armati di sei colpi prontissimi e con arma d'una precisione e portata impareggiabili.

Benedetto Cairoli fu prescelto dal sottoscritto per porgere ai patrioti italiani la sua richiesta.

C.A.S.P. Fondo Griziotti.

III. *Autorizzazione per Luigi Crippa*

Hôtel de la Ligurie
tenu par
Ferdinand Negro
Turin

Torino, 20 marzo 1859

Luigi Crippa è incaricato di raccogliere mezzi per far guerra agli austriaci.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Sotto la seguente autenticazione: Attesto l'autenticità di quanto qui sopra / Lodovico Mancini.

IV. *A Nino Bixio*

Torino, 25 marzo 1859

Caro Bixio,

Cialdini non m'hà ancor risposto, e sembra ora vostro desiderio che non vi risponda. Io sono ammalato, e non posso far nulla in questi giorni; vi scriverò qualora possa dirvi qualche cosa d'interessante.

Vostro

per G. Garibaldi
Felice Orrigoni

P.S. Il mio giuramento prestato nelle mani del Rè, come la vostra nomina son delle solite favole dell'Italia. *In questo momento sono autorizzato d'aver tre ufficiali di Stato Maggiore, e voi ne sarete uno.*

M.C.R.R.

V. *A Stefano Siccoli*

Torino, 2 aprile 1859

Caro Siccoli,

Messo nel numero dei morti credevo inutile di scrivervi; ma fatto certo del contrario poichè sò che aspettate una gamba, quando l'avrete ricevuta ed adadata ne parleremo.

Vostro

p. G. Garibaldi
Felice Orrigoni

Biblioteca Nazionale. Firenze. Pubblicata, con lievi imprecisioni, in Garibaldi e il Risorgimento Italiano, a cura di GIUSEPPE BACCINI e GUALTIERO GUATTERI, Firenze, La Rivista Juventus Editrice, Luglio 1907, p. 21.

VI. *Ricevuta a Benedetto Cairoli*

Torino, 15 aprile 1859

Ho ricevuto da Benedetto Cairoli la somma di lire tredici milla e sessanta per conto di amici di Milano.

Archivio Cairoli. Gropello Cairoli. Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 61.

VII. *Ricevuta a Benedetto Cairoli*

Brusasco, 27 aprile 1859

Sono lire nuove di Piemonte ventiduemila seicento venti (L. 22.620) che ho ricevuto dal Sig. Benedetto Cairoli, da addoperarsi per la patria a nome della città di Pavia.

Archivio Cairoli. Gropello Cairoli. Solo firma autografa. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 269 e precedentemente, ma imperfettamente, in E. E. XI-MENES, *op. cit.*, vol. I, p. 63.

VIII. *Autorizzazione per Pietro Maestri*

Casale, 7 maggio 1859

Incarico il Sig. Dottor Maestri Pietro a ritirare in Torino dove si trovino N° 3 casse d'armi provenienti dall'Inghilterra e colla direzione seguente:

Première expédition d'armes, Colt revolver, pour le corps du General Garibaldi;

avec permission de transit à travers la France à la direction de zouaves piémontaises à Turin.

À grande vitesse.

Al Sig. Dottor Maestri Pietro — Casale

B.P.T. Archivio Valerio. Solo firma autografa.

IX. *Ordine per Agostino Bertani*

(Chivasso, 11 maggio 1859)

Sieno verificati i muli e se buoni per il servizio requisiti

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. Ordine scritto sullo stesso foglio di questa richiesta di Bertani a Garibaldi: *Ill.^{mo} Generale / Il Par-*

roco di questo luogo, possessore di due muli che si suppongono opportunissimi al servizio d'ambulanza, si rifiuta di lasciarli perfin vedere affinché siano visitati. / Io prego Lei, Sig.^r Generale, a volermi dare ordine diretto di requisizione dei suddetti muli, salvo il rimmetterli poi al proprietario, quando siano giudicati inetti al bisogno. / Con rispetto / Devotissimo Bertani.

X. *Salvacondotto per Carlo Landriani*

Biella, 18 maggio 1859

Si permette al Sig. Carlo Landriani di seguire il corpo dei Cacciatori delle Alpi, nella sua qualità per ora di volontario e di amatore

Il Generale Comandante

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa.

XI. *Salvacondotto per Alessandro Antongini*

Biella, 20 maggio 1859

Il Signor Alessandro Antongini, addetto alla comisseria della brigata sotto i miei ordini, è incaricato di missione speciale e delicata.

Raccomando alle autorità civili e militari li sieno provveduti tutti i mezzi necessari per compierla dovutamente.

M.R.M. Archivio Garibaldi.

XII. *Salvacondotto per Antonio Burlando*

[Biella, 20 maggio 1859]

Si permette al Signor Antonio Burlando di seguitare la colonna in vettura fino a Gattinara assieme col suo amico Luca Delfino.

Istituto Mazziniano. Genova. Solo firma autografa.

XIII. *Biglietto di nomina per Carlo Carcano*

Cacciatori delle Alpi
Comando Generale

Varese, 24 maggio 1859

In virtù dei poteri accordatimi da S.M. il Re di Sardegna, Io Generale Giuseppe Garibaldi nomino Commissario Regio provvisorio della città e dintorni di Varese il Podestà di Varese Signor Carlo Carcano. Questi poteri accordati al Signor Carlo Carcano da essere sottoposti, per essere definitivi, alla sanzione di S.M. Sarda.

Il Generale Comandante

A.S.VA. Solo firma autografa. Pubbl. in *Il Risorgimento Italiano*, 1909, pp. 619-620.

XIV. *Salvacondotto per Nazzaro Salterio*

Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi

[Como], 3 giugno 1859

Si permette al Sig. Dottore in legge Nazzaro Salterio di andare e venire liberamente dal campo e quindi il libero passaggio sui vapori.

Il Generale Comandante

C.A.S.P. Archivio Risorgimento. Solo firma autografa. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 270.

XV. *Salvacondotto per Domenico Adamoli*

Como, 4 giugno 1859

Il signor Adamoli Domenico di Varese è incaricato di missione delicata. Si chiede in conseguenza alle autorità civili e militari di prestargli qualunque aiuto.

P.S. I comandanti di distaccamento, che devono osservare il nemico, si metteranno in relazione col signor Adamoli.

Pubbl. in GIULIO ADAMOLI, *Da S. Martino a Mentana*, Milano, Treves, II ediz., 1892, p. 272.

XVI. *Dedica ad Annunciata Gamba*

(Lecco, 6 giugno 1859)

A così gentile signorina come si può rifiutare la propria firma?

Pubbl. in COMITATO PER LA COMMEMORAZIONE GARIBALDINA, *Nel 50° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi*, Lecco, Premiata Società Tipografica dell'Orfanotrofio, 1932, p. 4. Dedica scritta sull'album dei forestieri dell'albergo *Croce di Malta* per la figlia dei proprietari.

XVII. *Dichiarazione per Giovanni Moro*

*Comando Generale
dei
Cacciatori delle Alpi*

Partone, 17 giugno 1859

Ad onore del vero devo fare ampia testimonianza del patriotismo, dell'onestà, delle buone intenzioni del dottore Moro. Questo eccellente cittadino da me intimamente cono-

sciuto si è sempre impiegato con zelo ed energia a favore del suo paese. I suoi fini furono sempre puri, i suoi mezzi onesti.

Gli rilascio questa testimonianza che lo autorizzo e prego di adoperare in quanto gli possa giovare.

Il generale comandante

Signor professore Giovanni Moro

Biblioteca Marucelliana. Firenze. Solo firma autografa.

XVIII. *Ricevuta a Carlo Burattini*

Salò

Ho ricevuto dal Capitano Burattini commissario di guerra della flottiglia italiana lire cinquemila (5000) per l'acquisto di legname e per altre spese riguardanti la flottiglia stessa.

A.S.MN. Solo firma autografa. E difficile datare esattamente questa ricevuta, che potrebbe risalire ai giorni intorno al 18 giugno.

XIX. *Salvacondotto per Nazzaro Salterio*

*Cacciatori delle Alpi
Deposito Arruolamento*

Lecco, 25 giugno 1859

L'avvocato Salterio Nazzaro di Pavia recandosi agli avamposti nella Valtellina con missione speciale di questo comando per mettersi agli ordini del Sig. Colonnello Medici si avvertono le autorità civili e militari di lasciarlo liberamente passare e coadiuvarlo nel suo transito.

C.A.S.P. Archivio Risorgimento Solo firma autografa. Sullo stesso foglio la dichiarazione autografa ed in calligrafia incerta: *Caprera 5 aprile 80 / Mi è grato poter sancire i servizi resi dal prode col.^{llo} Salterio nella campagna del 1859.*

XX. *Dichiarazione per Stefano Türr*

Tirano, 5 luglio 1859

Il Colonnello Turr ha raggiunto il mio Stato Maggiore alla data del 7 giugno, essendomi stato inviato da S.E. il Conte di Cavour per fare servizio presso di me unitamente al Colonnello Conte Teleki.

Il Generale Comandante

Pubbl. in IGNAZIO HELFY, *Documenti e note relativi al libello contro il Generale Türr*, Milano, Tipografia Guglielmi, 1863, p. 33.

XXI. *Promemoria a Lorenzo Valerio sulla sorte della Brigata Cacciatori delle Alpi*

[fine luglio 1859]

- 1^a — Conservare i quadri de' battaglioni ed il personale disposto di continuare nel servizio, riconoscendo i corpi come parte integrante dell'Esercito.
- 2^a — Se i regolamenti non provvedono, accordare una gratificazione agli ufficiali e militi dell'Italia centrale che tornano a casa.
- 3^a — Mandarei nel centro armi e munizioni quanto sia possibile, e possibilmente tutte le armi di precisione possibili.
- 4^a — Pensare a nominare un capo per comandare la brigata.
- 5^a — Acertare il Re che comunque succeda nell'Italia centrale io sarò sempre soldato suo e dell'Italia, e soprattutto diffidare di qualunque voce sparsa ad arte da' nostri nemici.
- 6^a — Cercare se possibile di mandare i corpi a sciogliersi in Alessandria o Stradella per evitare disordini.

B.P.T. Archivio Valerio.

XXII. *Ricevuta per Agostino Bertani*

Lovere, 6 agosto 1859

Ricevo dal capo medico dei Cacciatori delle Alpi dottore Agostino Bertani la somma di franchi duemila centocinquanta, dico franchi (2150) in rimborso di altrettanti da me prestatigli nelle frazioni come segue:

Il dì 11 maggio 1859 a Pontestura franchi .	1500
per anticipazione di spese d'ambulanza	
Il dì 29 maggio 1859 in Cittiglio franchi . .	50
per remunerare alcuni villici che trasportano i feriti da Laveno in Cittiglio	
Il dì 7 maggio in Chivasso pagando per conto dell'ambulanza	franchi 600
Per compera di un mulo dai fratelli Stefano, Desiderio Poggio di Casale	
Totale	franchi 2150
Per quittance	

M.R.M. Archivio Bertani, Solo firma autografa.

XXIII. *Ordine di Accompagnamento*

Trescore, 10 agosto 1859

Il Capitano Zanetti e i Sottotenenti Pozzolini e Adami accompagneranno i congedati del primo battaglione degl'Apennini in Toscana.

Il Generale Comandante

Biblioteca Labronica, Livorno. Autografoteca Bastogi. Solo firma autografa.

XXIV. *Dichiarazione per il Capitano Rosaglio*

Bergamo, 12 agosto 1859

Essendo il Capitano Rosaglio un ufficiale d'onore e per conseguenza lo richiamo presso di me in ogni qualunque parte d'Italia ov'io sia chiamato a prestar i miei servigi.

All'epoca della segnalazione l'originale era presso l'archivio privato della famiglia Cucchi, Bergamo.

XXV. *Accettazione di nomina*

Modena, 22 agosto 1859

Io sottoscritto ho ricevuto dal Ministero della Guerra una partecipazione a guisa di Brevetto della nomina a Maggiore Generale Comandante la 11^{ma} Divisione dello Esercito Italiano.

Garibaldi Giuseppe

Civico Museo Corr. Venezia. Solo firma autografa in calce a modulo in parte stampato.

XXVI. *Note sull'organizzazione
dell'XI Divisione dell'Esercito Italiano*

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Capo dello Stato Maggiore Generale*

1° — Ridurre l'amministrazione militare ad essere in tutto conforme a quella piemontese, riducendo la razione di

viveri alla stessa proporzione, togliendo l'eccessiva quantità di razioni che competono ai signori ufficiali e non permettendo tanta facilità nel fornire in danaro le razioni.

- 2° – Sapere quale abbia da essere esattamente l'uniforme dei vari corpi di truppe, facendo poi facoltà al generale comandante la divisione di convocare una commissione di ufficiali superiori che possa acquistare armi, vestiarii, etc. Il generale dal canto suo essendo disposto di coadiuvare nella spesa con fondi stati sottoscritti in proposito.
- 3° – Facilitare in ogni modo l'arruolamento tanto dei toscani che degli altri, permettendo che essi vengano ricevuti direttamente ai battaglioni attivi.
- 4° – Passare al deposito gli ammalati, i poco robusti, tutti insomma i *non-valenti*.
- 5° – Approvare il pagamento dei pantaloni . . . (parola illeggibile).
- 6° – Ottenere gli oggetti necessari per Bixio.
- 7° – Far mandare munizioni da guerra.
- 8° – Formare due nuove batterie e modificare la esistente.

Civico Museo Correr. Venezia. Autografe la firma e le annotazioni in margine.

A fianco del 1° paragrafo: *questo poco a poco*. Del 2°: *per motivi economici lasciare un po' logorare gli uniformi esistenti*. Garibaldi fu designato al comando della divisione il 15 agosto, perciò questa nota deve essere di poco posteriore a tale data.

XXVII. *Rendiconto a Benedetto Cairoli*

Modena, 29 agosto 1859

Aggiungo a questa un rendiconto del danato rimessomi da voi e sborsato dai patrioti lombardi di Pavia e Milano. Vi autorizzo pure di pubblicare la consegna fattami di quel danaro.

Conto del denaro ricevuto da Benedetto Cairoli, proveniente dai patrioti di Pavia, Milano e Genova.

Da Pavia	L. 22620	Compra 14 cavalli	L. 8400
» Milano	» 14060	Simonetta 3 cavalli	» 1500
» Genova	» 1590	De Albertis 5 cavalli	» 3000
		Mangiagalli 4 Idem	» 3000
<hr/>			
Somma	L. 38270	Rimessi a Arnaboldi	» 800
		Idem — Idem	» 800
		Denari a Orrigoni per compra	
		revolver	» 16910
		Varie spese	» 80
		Somma	L. 38270

Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 275. La lettera a cui questo rendiconto si accompagnava, risultava smarrita già all'epoca della pubblicazione dell'*art. cit.*

XXVIII. *Attestato per Filippo Minghetti*

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Bologna, 26 settembre 1859

Io attesto che tra gli ufficiali ai miei ordini nell'ultima campagna il 1° Tenente di cavalleria Minghetti Filippo è uno di quelli che si sono comportati lodevolmente e valorosamente.

Biblioteca Comunale. Imola.

XXIX. *Proposta in favore di Antonio Savorelli*

Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante

Quartier Generale di Bologna,
6 ottobre 1859

In considerazione del merito del Signor Savorelli Antonio, Maggiore dell'Esercito Italiano in 48 e 49, ed avuto riguardo ai danni sofferti all'assedio di Roma, io sarei contentissimo che il superiore governo le concedesse il diritto di portare l'uniforme del suo grado.

Columbia University. New York.

XXX. *Autorizzazione per Enrico Besana*

Esercito Italiano
Comando in Seconda
delle truppe della Lega
Luogotenente Generale
Comandante

Quartier Generale di Rimini,
9 novembre 1859

Si autorizza il Sig. Enrico Besana a fare le spese che crederà necessarie allo squadrone guide e alla compagnia Migliavacca purché addebiti quindi di queste spese il governo delle Romagne in conto corrente e a suo tempo glie ne chieda rimborso

Il Generale

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa.

XXXI. *Ordine di pagamento a favore
di Clemente Corte*

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante*

Quartier Generale di Rimini,
10 novembre 1859

Buono per franchi 190.40

Il Tenente Ferrigni, mio segretario, pagherà al Sig. Maggiore Corte franchi 190.40 per anticipazione sulle paghe delle ordinanze.

Il Generale

Buono per franchi 190.40

*Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi. Sul foglio il timbro:
Esercito Italiano / Undecima Divisione / Generale Comandante.*

XXXII. *All'Associazione Unitaria
Italiana di Milano*

*Esercito Italiano
Undecima Divisione
Generale Comandante
N° 719*

Quartier Generale di Bologna, 14 novembre 1859

Illustrissimi Signori!

Componenti il Comitato Direttore dell'Associazione Unitaria Italiana — Milano

Spinto dal desiderio di moltiplicare i centri raccoglitori a profitto della mia sottoscrizione nazionale ho preso la risoluzione di indirizzarmi a tutti gli Illustrissimi Signori Po-

destà delle provincie lombarde affinché vogliano istituire in ciascun municipio una commissione diretta a tale scopo, della quale essi stessi sarebbero presidenti.

Anche il Signor Podestà di Milano ebbe perciò una mia lettera e una mia preghiera, e non dubito che non proceda alacrementemente a farmi contento.

Io mi credo però in dovere di fare di ciò avvertire le Signorie Loro Illustrissime affinché nessuno creda che questa nuova commissione intralci menomamente le operazioni della Associazione unitaria, alle cure della quale la mia *soscrizione* deve già tanta parte di buon successo, e al cui zelo in avvenire io dovrò tanta riconoscenza di non sdebitarmene mai. Continuino dunque le Signorie Loro Illustrissime a far tesoro delle fiducie che a buon dritto tutti tributano alla benemerita loro associazione, anzi uniscano i loro nobili sforzi colle quelli della nuova commissione, dando così nuovo esempio di quella unione che è primo e santo elemento della rivendicata nazionalità italiana.

Ho l'onore intanto di dirmi

Delle Signorie Loro Illustrissime

Devotissimo
Il Generale

Illustrissimi Signori – Componenti il Comitato Direttore dell'Associazione Unitaria Italiana – Milano.

A.S.MN. Minuta non autografa e senza firma. Tra «menomamente» e «le operazioni» sono cancellate le parole «io impedisco».

XXXIII. *A Luigi Carlo Farini*

Esercito Italiano
Comando in seconda
delle truppe della Lega
Luogotenente Generale Comandante
121 144
vieni resta

Dittatore Farini Modena,
5132 2019 3033 7039 1020 1620 3939 1210 lo sarà per 8819
3419 3212 3019 In 3619 2519 1619.

Per motivi strategici e mancanza d'ambulanza.

Il Ministro Cavour telegrafò: salvate Perugia

Belluomini Eugenio

Capitano presso il Ministero. G

M.C.R.R. Una possibile, parziale decrittazione della parte in cifra, basata, nell'impossibilità di reperire il cifrario usato, su un confronto con il telegramma del 10 novembre (cfr. n. 1283), potrebbe essere la seguente: . . . o è in c . . . ma e sembra lo sarà per . . . i giorni indivisi. La frase *salvate Perugia* non può ovviamente avere nulla a che fare con i fatti avvenuti in quella città nel giugno 1859, ma è anch'essa convenzionale. Per la datazione del telegramma non si può che limitarsi a collocarlo tra il 27 settembre ed il 16 novembre, periodo in cui Garibaldi fu Comandante in seconda delle truppe della Lega dell'Italia Centrale.

XXXIV. *Dichiarazione per Clemente Corte*

Genova, 29 novembre 1859

Io certifico che il Maggiore Clemente Corte ha servito nella decorsa campagna in Lombardia come Capo di Stato Maggiore in 2^a della brigata Cacciatori delle Alpi e nell'Italia Centrale come Capo di Stato Maggiore, sempre a' miei ordini immediati; e che durante i due periodi egli ha dato prova dell'alta capacità di cui è dotato, d'un intrepidezza nei pericoli e di probità degne d'un vero soldato italiano. Io sono

fiero d'avere un amico ed un compagno d'armi come il Maggiore Corte.

Biblioteca Labronica. Livorno. Autografoteca Bastogi.

XXXV. *Dichiarazione per Eleuterio Pagliano*

Fino, 15 dicembre 1859

Io sono religioso de' miei compagni d'armi, massime quando sono prodi come Eleuterio Pagliano

M.R.M. Archivio Garibaldi.

XXXVI. *Al Presidente del Riksdag*

Società Nazionale Italiana

Turin, 23 décembre 1859

Messieurs les Représentants,

Les journaux nous ont appris que les honorables Représentants de la bourgeoisie de Stockholm ont adressé au Gouvernement une pétition afin qu'il donne instruction à son Plénipotentiaire au Congrès de Paris pour permettre aux Italiens de l'Italie Centrale de se constituer politiquement selon leurs vœux.

Cette détermination spontanée est une preuve de l'affection que la Suède a voué à l'Italie, et notre Société, fondée dans le but d'obtenir l'indépendance et l'unité nationale, qui nous ont été déniées jusqu'à ce jour, doit vous présenter de bien vifs, de bien chaleureux remerciements au nom de toute la Nation italienne.

Messieurs le Représentants! Les graves événements qui se préparent peuvent faire éclater une guerre dans différentes parties de l'Europe. Se les Italien forment un jour une seule nation, alors ils chercheront de payer leur dette de re-

connaissance envers la noble Nation suédoise, dette que vostre généreuse initiative à notre égard leur a imposée.

Souvenez vous, que plus que les Rois, les peuples sont solidales, et que tandis que les premiers cherchent à resserrer leurs liens pour disposer les nations à leur gré, celles-ci doivent se prêter un secours mutuel afin d'obtenir Union, Indépendance et Liberté.

Agréez nos remerciements et nos respects.

Pour Le Président Général Garibaldi
Le Secrétaire General
J. La Farina

Pubbl. in FERDINANDO MASSAI, *Le 'Riksdag' pour l'indépendance italienne en 1859*, Firenze, 1911, pp. 17-18.

XXXVII. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio
Agostino Depretis - Giuseppe Sirtori - Agostino Bertani*

Io v'invito, amico, a voler far parte del comitato centrale dell'associazione intitolata la *Nazione Armata* che ho deciso di attivare e di cui v'unisco il breve programma.

I membri che ho scelto sono: Voi, io sono con Voi.

Confido che non mi negherete il vostro appoggio ed attendo il vostro riscontro per fissare la prima riunione.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Si tratta di una minuta preparata da Bertani alla fine del 1859 per essere firmata ed inviata da Garibaldi, ma non risulta sia mai stata spedita.

1

2

3

4

5

INDICE DEI NOMI

ABBREVIAZIONI

bgt.	battaglione
C.d.A.	Cacciatori delle Alpi
O.M.S.	Ordine Militare di Savoia
rgt.	reggimento
S.M.	Stato Maggiore
V.M.	Valor Militare

- ACCAME, NICCOLÒ (Pietra Ligure 1817-San Pier d'Arena 1867), poeta, esule in Francia dopo la condanna a morte in contumacia per essere stato segretario del Governo Provvisorio di Genova nel 1849, 10, 199
- ADAMI, GUALTIERO, nato a Livorno nel 1838, tenente nei Cacciatori degli Appennini, aveva fatto parte della commissione inviata a Vittorio Emanuele II per offrirgli un reggimento di volontari, 236
- ADAMOLI, DOMENICO (Varese 1813-Besozzo 1876), amicissimo di Garibaldi, da lui ospitato più volte; col figlio Giulio partecipò alla guerra del 1859, 233
- Adamoli, Giulio*, 233
- Agazzi, Alberto*, 93
- AIROLDI, FELICE (Seriata 1825-Genova 1887), comandante di compagnia dei C.d.A., 5, 15
- ALA PONZONE, FILIPPO (Milano 1814-Baden Baden 1895), Marchese, elargì cospicui fondi a favore delle iniziative garibaldine, 28, 46, 47
- ALBERTARIO, fratelli di Genova, 30
- ALESSANDRI, 205
- ALESSANDRO II (1818-1881), Zar di Russia (1855-1881), 131
- ALFIERI, CESARE (Milano 1825-ivi 1900), capitano dei C.d.A., ferito a Varese, medaglia d'argento al V.M., 60, 120, 121
- ANFOSSI, FRANCESCO, tentò inutilmente di militare nei C.d.A. (vedi vol. II), 50
- ANGIN, 113, 127
- ANSALDO, ANTONIO, nato a Camogli nel 1829, ufficiale dei C.d.A., nominato tenente di vascello il 28 settembre, 178
- ANTONGINI, ALESSANDRO (Milano 1842-ivi 1870), negoziante, addetto alla commisseria dei C.d.A., 231
- ANTONINI, GIACOMO (vedi voll. I e II), 207
- APORTI, ETTORE (1814-1890), fratello del pedagogista Ferrante, capitano dei C.d.A., ferito a Castenedolo, gli fu amputata una gamba, 92
- Aporti, Ettore*, 93

- ARALDI, 147, 158
ARALDI ERIZZO, PIETRO (Cremona 1821-ivi 1881), esule a Torino, tornò nel 1859 a Cremona, ove fu nominato Podestà e poi Sindaco, 143
ARALDI TRECCHI, TERESA, moglie del Marchese Araldi Erizzo e sorella del capitano Trecchi, 117, 118, 126, 137, 143, 220
ARDUINO, NICOLA (1807-1894), comandante del III rgt. C.d.A., poi colonnello nell'esercito della Lega, 24, 33, 34, 37, 41, 96
ARNABOLDI, 239
ARRIGONI, GIUSEPPE, 83
ARTESIANI, 8
Assing, Ludmilla, 212
AUDINOT, RODOLFO (Bologna 1814-ivi 1874), esule a Genova fino al 1859, vice-presidente dell'assemblea costituente delle Romagne, 170
Baccini, Giuseppe, 229
BAGAGLIA, SCIPIONE, sottotenente dei C.d.A., 20
Baldi, G., 174
BALOGH, DAVID, ufficiale dei C.d.A., 129
BARBIANO DI BELGIOIOSO, LUIGI, podestà di Milano dal 6 giugno all'ottobre 1859, 184, 185, 191, 208
BARONE, capitano d'amministrazione dei C.d.A., poi maggiore, 122
BASSANO, ANTONIO, 15
BASSINI, ANGELO (Pavia 1815-ivi 1888), capitano dei C.d.A. e dell'esercito della Lega, 15, 29, 44
BASSO, GIOVANNI (Nizza Marittima 1824-Genova 1884), sottotenente dei C.d.A., segretario di Garibaldi del quale imitava benissimo la scrittura (vedi vol. III), 12, 20, 87, 118
Bazancourt, Cesar Lecat barone di, 55
BELLISSONI, AURELIO, furiere maggiore nei C.d.A., 173
BELLUOMINI, EUGENIO (vedi vol. I), 243
BERCHET, GIOVANNI (Milano 1783-Torino 1851), poeta romantico e patriota, 10
BERGALLI, NICCOLÒ, 141
BERNARDI, VINCENZO, 14
BERTANI, AGOSTINO (Milano 1812-Roma 1886), repubblicano collaborazionista, maggiore medico dei C.d.A., 5, 6, 14, 16, 19, 29, 30, 32, 34, 51, 98, 120, 164, 165, 197, 200, 201, 230, 231, 236, 245
BERTOLÈ VIALE, ETTORE (Genova 1829-Torino 1892), capitano di S.M. nella II divisione dell'esercito piemontese, poi segretario particolare di Fanti a Modena, 154, 156
BESANA, ENRICO (Milano 1814-Genova 1878), seguì Garibaldi in tutta la campagna; alla fine del 1859 deputato di Cassano d'Adda e direttore della sottoscrizione per il milione di fucili, 175, 183, 184, 187, 196, 199, 204, 223, 224, 240

Beseghi, Umberto, 118, 126, 137, 143

BETTINI MARECZECK, SOFIA, figlia di un generale austriaco di origine cecoslovacca e moglie del tenore Bettini, incontrò Garibaldi a New York nel 1850 colpendolo con la sua bellezza, 174

BIANCHI, BERNARDINO (1823-1892), giornalista, commissario regio a Brescia, 72

BIANCHI, VINCENZO, sergente dei C.d.A. caduto il 26 maggio, 61

BIANCHIS DI POMARETTO, LUIGI, nato a Pinerolo nel 1826, colonnello comandante il 15° reggimento di fanteria, come maggior generale succedette a Garibaldi nel comando dei C.d.A., cavaliere ufficiale O.M.S., 120, 133

BIXIO, GEROLAMO (1821-1873), detto NINO, tenente colonnello dei C.d.A. e nell'esercito della Lega (vedi voll. II e III), 3, 20, 26, 27, 32, 53, 54, 78, 105, 119, 120, 124, 169, 228, 238

BOBBIO, ufficiale dei C.d.A., 120

BOLDRINI, CESARE (Castel d'Ario 1816-Napoli 1860), ufficiale medico dei C.d.A., 19

BOLGHERI, 30

BOLOGNINI ATTENDOLO, EMILIO GIACOMO, conte milanese, 184

BONDURI, ufficiale dei C.d.A., 15

BONNET, GIOACCHINO (1824-1890), di Comacchio, capitano aiutante maggiore nel III btg. bersaglieri nell'esercito della Lega, 111
Bonnet, Nino, 112

BORELLA, VALERIO, 188

BORELLI, GIUSEPPE, tenente dei C.d.A., poi maggiore, 160

BOSISIO, ERNESTO, tenente dei C.d.A., poi capitano, medaglia d'argento al V.M., 28

BOSSATI, 67

BOVI CAMPEGGI, PAOLO (Bologna 1814-ivi 1874), tenente di S.M. dei C.d.A., poi nel III btg. bersaglieri nell'esercito della Lega (vedi vol. III), 220

BROFFERIO, ANGELO (1802-1866), deputato di sinistra, 108, 113

BRONZETTI, NARCISO (1821-1859), capitano dei C.d.A., ferito il 15 giugno a Tre Ponti, morì il 17, medaglia d'argento al V.M., 15, 62, 76

BRUNETTI, ANGELO, detto CICERUACCHIO (vedi vol. III), 178, 179

BURATTINI, CARLO (1827-1870), capitano mercantile, commissario di guerra della flottiglia italiana, 234

BURLANDO, ANTONIO (1823-1895), carabiniere genovese nei C.d.A., ferito a Malnate fu promosso sottotenente, 231

CACCIARI, ufficiale dei C.d.A., 120

CADORNA, RAFFAELE ALESSANDRO (Milano 1815-Roma 1897), promosso colonnello per merito di guerra a S. Martino, dal 15 ottobre maggior generale nell'esercito toscano e ministro della guerra a Firenze, 167, 170

- CAIROLI, BENEDETTO (1825-1889), II rgt. C.d.A., 109, 119, 158, 227, 228, 229, 230, 238, 239
- CAIROLI BONO, ADELAIDE (1806-1871), madre dei fratelli Caroli, 27
- Camerani, Sergio*, 124, 182.
- CAMILLO, MARCO FURIO, generale romano morto nel 365 a. C., 136
- CAMOZZI VERTOVA, GABRIELE (Bergamo 1824-ivi 1869), marchese, già esule a Genova, sottotenente dei C.d.A., 56, 58, 59, 70, 86, 101, 103, 125, 214
- CAMPOS, EDOARDO, 103, 104
- CANABARRO, DAVID JOSÉ (vedi vol. I), 139.
- CANELLA, COSTANTINO, capitano, autore di « Massime militari dedicate all'Esercito Italiano », 30
- Cantoni, Fulvio*, 8, 125
- CAOZZI, caporale dei C.d.A., 62
- CAPRILE, TITO, negoziante di stoffe di Genova, 147, 183
- CARANTI, BIAGIO, di antica famiglia alessandrina, con la Marchesa Pallavicino animò il comitato per i feriti, collaboratore di Rattazzi, agì da tramite tra Garibaldi ed il governo piemontese (vedi vol. III), 144, 145, 192
- CARCANO, CARLO, podestà di Varese, 53, 57, 58, 115, 123, 162, 219, 232
- CARCHIDIO, ORLANDO dei conti MALAVOLTI (Porto S. Stefano 1827-Piacenza 1881), maggiore dei C.d.A., 173
- CARLI, sergente del II rgt. C.d.A., 61
- CARLO XII (1682-1718), Re di Svezia (1697-1718), 213
- CARPENETTI, GIOVANNI BATTISTA (vedi voll. II e III), 141, 142, 194
- CARRANO, FRANCESCO, napoletano, maggiore capo di S.M. dei C.d.A., 23, 120, 191
- Carrano, Francesco*, 54, 56, 57, 59, 63, 67, 69, 78, 133
- CARTELLIERI, FERDINANDO (Milano 1830-S. Fermo 1859), sottotenente dei C.d.A., ferito mortalmente a S. Fermo, 61
- Casini, Tommaso*, 127
- CASSOLI, ufficiale, 151
- Castelli, Giuseppe*, 196, 223
- CASTIGLIA, BENEDETTO, palermitano, direttore del *Momento*, 193, 202
- CASTIGLIONI, PIETRO, direttore de *L'Indipendente*, 10, 11, 199, 200
- CAVOUR, CAMILLO BENSO conte di (Torino 1810-ivi 1861), presidente del consiglio dei ministri del Regno di Sardegna, si dimise l'11 luglio per protesta contro l'armistizio di Villafranca, 4, 16, 26, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 54, 55, 63, 66, 74, 75, 82, 85, 235, 243
- CENNI, GUGLIELMO, capitano di S.M. dei C.d.A. e dell'esercito della Lega, decorato di due medaglie d'argento al V.M. (vedi vol. III), 14, 26, 62, 138, 149, 160, 179, 188
- CERONI, RICCARDO (Milano 1806-ivi 1875), maggiore dei C.d.A., 26, 67, 84

- CEVASCO, GIOVANNI BATTISTA (vedi vol. III), 24
CERVENCA, CARLO, maggiore ungherese dei C.d.A., 21, 23
CHECCO, 95
CHIABOTTI, FELICE, ufficiale dei C.d.A., 15
Chiala, Luigi, 16
CHIALIVA, 113
CHICHIZZOLA, EUGENIO, 30
CHIELLINI, ENRICO, livornese, capitano cassiere dell'11^a divisione dell'esercito italiano, 186, 187, 194
CIALDINI, ENRICO (Castelvetro 1811-Livorno 1892), promosse la costituzione dei C.d.A.; comandante la IV divisione dell'esercito piemontese, fu promosso tenente generale per meriti di guerra, 15, 18, 20, 37, 38, 39, 40, 42, 83, 84, 86, 88, 89, 93, 94, 96, 136, 180, 228
Ciampoli, Domenico, 83, 106, 107, 113, 127, 132, 168, 188, 192, 200, 207, 224
CINCINNATO, LUCIO QUINZIO, generale romano del V secolo a. C., 136
CIPRIANI, LEONETTO (1812-1888), corso, colonnello addetto allo S.M. di Napoleone III dopo Solferino, governatore delle Romagne, si dimise dopo la nomina a Reggente del Principe di Carignano, 136, 137, 150, 180, 182
CIRONI, PIETRO (Prato 1819-ivi 1862), di antica ed agiata famiglia, architetto, favorì la cacciata dei Lorena ed appoggiò la sottoscrizione per il milione di fucili, 211
CLERICI, CARLO, 175
COCCOLUTO-FERRIGNI, PIETRO (Livorno 1836-ivi 1895), sottotenente dell'esercito toscano, segretario di Garibaldi, 188, 190, 208, 223, 241
Codignola, Arturo, 108
COLOMBO, ufficiale dei C.d.A., 15
COLT, fabbrica di armi derivante il proprio nome dallo statunitense Samuel Colt, 14, 230
COLTELLETTI, LUIGI, amico genovese di Garibaldi, 12, 17, 19, 24, 28, 29, 94, 95, 101, 188, 194, 206, 213, 218
CORRADINI, ACHILLE, 176
CORTE, CLEMENTE (1826-1895), capo di S.M. in 2^a dei C.d.A., cavaliere O.M.S., 41, 51, 165, 169, 189, 190, 241, 243, 244
COSENZ, ENRICO (Gaeta 1826-Roma 1898), tenente colonnello dei C.d.A., capo di S.M. dell'11^a divisione, comandante la brigata Ferrara, cavaliere ufficiale O.M.S., 15, 22, 35, 61, 84, 96, 120, 124
COSTA, ALESSANDRO, tenente dei C.d.A., 80
CRIPPA, LUIGI, 228
CROCE, CESARE (Roma 1823-ivi 1881), già esule a Genova, capitano e poi maggiore dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 112

- CROTHER, ISAAC, libraio a Newcastle, 130, 131.
CUCCHIARI, DOMENICO (Carrara 1806-Livorno 1900), generale nell'esercito piemontese si distinse a San Martino, 136
CUNEO, GIOVANNI BATTISTA (vedi voll. I, II e III), 4, 24, 33
Curatolo, Giacomo Emilio, 8, 25, 36, 92, 111, 125, 140, 161, 192, 193
D'Ancona, Alessandro, 121
DANE0, CARLO, tenente dei C.d.A., ferito a S. Fermo, promosso per ciò capitano e decorato di medaglia d'argento al V.M., 61
DANI, ELIA, sottotenente, 154
DE ALBERTIS, SEBASTIANO (Milano 1828-ivi 1898), ufficiale dei C.d.A., celebre pittore di battaglie, 227, 239
DE ALMEIDA, DOMINGOS JOSÉ, 139
DE CRISTOFORIS, CARLO (Milano 1824-S. Fermo 1859), capitano dei C.d.A. caduto a S. Fermo, scrittore militare, 21, 59, 60, 61
DEIDERI, GIUSEPPE, nizzardo amico di Garibaldi (vedi voll. II e III), 12, 27, 81, 91, 111, 113, 120, 126, 138, 140, 162, 206, 219, 222
DEIDERI, VINCENZA, moglie di Giuseppe, 91, 113, 120, 126, 219
DE LATEUR, 214
Del Bono, Giulio, 3, 7
DELFINO, LUCA, 231
Della Valle, Giuseppe, 116
DE MAESTRI, FRANCESCO (vedi voll. II e III), 218
DE PETRO, VITTORIO, nato a Genova nel 1829, comandante il II btg. delle Romagne, 154
DEPRETIS, AGOSTINO (1813-1887), governatore di Brescia, 245
DE ROSSI, TEODORO, conte di SANTAROSA, segretario generale del ministero dell'interno con Cavour, 21
D'HULLER, E., 116
DI SAN DONATO SAMBIASE SANSEVERINO, GENNARO, nato nel 1823 in provincia di Salerno, duca, seguì i C.d.A., poi deputato della sinistra costituzionale e sindaco di Napoli, 22
DORIA, antica e nobile famiglia genovese. È difficile stabilire a chi tra i tanti suoi membri impegnati in attività patriottiche, Garibaldi faccia riferimento nella sua lettera, 14
DOTTI, RINALDO, cacciatore delle Alpi, 110
DURANDO, GIOVANNI (Mondovì 1804-Firenze 1869), comandante la III poi la I divisione dell'esercito piemontese, 64, 65
DURANDY, CAMILLO, banchiere, 27
EMMANUEL, EUGENIO, notaio di Nizza, 87
ERNESTO, figlio di Maria Speranza von Schwartz (vedi), 111
FABRIZI, ufficiale dei C.d.A., 12
Fagan, Luigi, 201
FANTI, MANFREDO (Carpi 1806-Firenze 1865), comandante della II divisione dell'esercito piemontese, dopo Villafranca comandante delle quattro divisioni piemontesi tra Mincio ed Oglio, nell'agosto

- comandante dell'esercito della Lega, 136, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 163, 164, 165, 169, 170, 180, 188, 189
- FARINI, LUIGI CARLO (1812-1866), governatore di Modena, dittatore dell'Emilia, 128, 135, 136, 160, 186, 243
- FAUCHÈ, GIOVANNI BATTISTA (Venezia 1815-ivi 1884), patriota, direttore della società di navigazione Rubattino, 224
- FENAROLI, 72
- FERRARI, GIOVANNI (Brescia 1817-Novara 1871), capitano dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 15, 61
- FERRERO DELLA MARMORA, ALFONSO (Torino 1804-Firenze 1878), ministro della guerra nel gabinetto Cavour. Dal 19 luglio presidente del consiglio dei ministri e ministro della guerra, 35, 36, 37, 45, 106, 110.
- FIGLINESI, ANTONIO, aiuto chirurgo nei C.d.A., 154
- FILOPANTI, QUIRICO, pseudonimo di GIUSEPPE BARILLI (Budrio 1812-Bologna 1894), esule a New York, tornò in Italia nel 1859 riprendendovi studi ed insegnamento universitario, 39
- FINZI, GIUSEPPE (1815-1886), già mazzimano, commissario per la provincia di Mantova, direttore della sottoscrizione per il milione di fucili, 161, 183, 223, 224
- FLAVIA, 127, 222
- FOSSATI, GASPARE, 209
- Franchi, Ausonio*, 4
- FRIGYESY, GUSTAVO, ungherese disertore dall'esercito austriaco, sottotenente dei C.d.A., 61
- FROSCIANTI, GIOVANNI, nativo di Collescipoli (TR), seguì Garibaldi dal 1831 al 1867 (vedi vol. III), 12
- FROVA, 16
- GAITER, NICOLA, C.d.A., 127
- GALAVRINI, ufficiale dei C.d.A., 15
- GALILEI, GALILEO (Pisa 1564-Arcetri 1642), scienziato, 216
- GALLETTI, BARTOLOMEO (Torre S. Patrizio 1812-Roma 1887) (vedi vol. II), tornò in Italia nel 1859 dalla Gran Bretagna entrando successivamente come tenente colonnello nell'esercito italiano, 6
- GAMBA, ANNUNCIATA, 233
- GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), primogenito di Anita, partecipò alla guerra del 1859, 8, 81, 111, 113, 115, 126, 206, 219
- GARIBALDI, MICHELE (1810-1866), fratello di Giuseppe, 113, 127
- GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924), terzogenito di Anita, 107, 111, 205
- GARIBALDI, TERESA, detta TERESITA, nata nel 1845, secondogenita di Anita, 12, 27, 81, 91, 112, 113, 120, 126, 127, 138, 140, 219, 222
- Gasparini, Luisa*, 32, 36, 150, 151, 152, 153, 155, 177, 193

- GASTALDI, LEONARDO, banchiere di Genova amico di Garibaldi, 14
GASTALDI, tenente del C.d.A., 62
GERBAIX DE SONNAZ, ETTORE (Thonon 1787-Torino 1867), generale d'armata dell'esercito piemontese, comandante la divisione di Torino, 43, 48, 49
GHELARDI, GUIDO (Firenze 1840-ivi 1907), sottotenente, 171
GHETTI, GEROLAMO, sergente del C.d.A., 135
GIANFELICI, CARLO, sottotenente poi capitano del C.d.A. e nel III btg. bersaglieri delle Romagne, medaglia d'argento al V.M., 46, 94, 151, 155
GIUSTINIANI, ELISABETTA, 22
GIUSTINIANI, C.d.A., 61
GIURIA, CESARE, capitano, 154
GONÇALVES DA SILVA, BENTO (vedi vol. I), 139
GORINI, CARLO, capitano del C.d.A., 61, 80, 119, 120, 121
GOZZADINI, GIOVANNI (Bologna 1810-ivi 1887), conte, archeologo e storico dilettante, membro dell'assemblea costituente delle Romagne, 172
GRAMIGNOLA, ANGELO INNOCENZO, nato a Robecco nel 1834, sottotenente del C.d.A. e nel III btg. bersaglieri delle Romagne, 151
GRAZIANI, GIOVANNI, 17
GRAZIOLI, sottotenente del C.d.A., 61
GRIMALDI, ufficiale del C.d.A., 120
GRIZIOTTI, GIOVANNI (1823-1872), tenente e poi capitano del C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 15, 61, 108
GUALDO, GIROLAMO, vicentino, tenente del C.d.A., 66
Guatteri, Gualtiero, 229
GUERZONI, GIUSEPPE, nato a Castel Goffredo nel 1835, sottotenente del C.d.A., tenente nel III btg. bersaglieri delle Romagne, 60
GUIDOTTI, ERNESTO (Firenze 1833-La Spezia 1918), capitano, 171
GUSTAVIN, DOMENICO, cugino di Garibaldi, 113
GUY, ANTONIO, 147, 148
HAVIN, LEONOR JOSEPH (Parigi 1799-ivi 1868), dal 1851 direttore di *Le Siècle*, ebbe grande influenza sugli elettori parigini, 116
Helpy, Ignazio, 235
HUDSON, SIR JAMES (1810-1885), ministro plenipotenziario inglese a Torino, 188
HUYN, generale austriaco, 93
INCISA BECCARIA DI S. STEFANO, LUIGI, nato ad Acqui nel 1813, colonnello comandante il I reggimento granatieri dell'11^a divisione, 127
ISNARDI, ufficiale del C.d.A., 12, 120
KAMIENSKI, MIECISLAV, volontario polacco ferito mortalmente a Magenta, 51
KELLNER, reggimento austriaco, 60

- KOSSUTH, LAJOS (1802-1894), campione dell'indipendenza ungherese, 130
- LA CECILIA, GIOVANNI (Napoli 1801-ivi 1880), romanziere giornalista, mazziniano, accettò il programma sabaudo, 108
- LA FARINA, GIUSEPPE (Messina 1815-Torino 1863), esule a Torino, tra i fondatori della Società Nazionale e tra i promotori dell'annessione toscana al Piemonte, 3, 4, 6, 26, 114, 166, 200, 223, 245
- LANDI, capitano dei C.d.A., 61, 62
- LANDRIANI, CARLO, 231
- LAW, EDWARD conte di ELLENBOROUGH (1790-1871), presidente fino al 10 maggio del *Board of Control* dell'India nel governo conservatore inglese di Lord Derby, 197, 198
- LECHI, LUIGI (Brescia 1786-1867), già nel governo provvisorio di Brescia nel 1848, esiliato e poi amnistiato, senatore del Regno nel 1860, 71
- LENCISA, CAMILLO, nato a Novi Ligure nel 1825, capitano dei Cacciatori degli Appennini e nel I btg. volontari toscani, 165
- Leynadier, Camille*, 31, 116
- Locatelli Milesi, Giuseppe*, 97, 101, 103
- Lucati, Venosto*, 133
- LUIGINA, 95
- Lumbroso, Alberto*, 5
- Luzio, Alessandro*, 110, 135, 196
- MAESTRI, PIETRO (Milano 1816-Firenze 1871), Medico dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 230
- MAESTRI, PIO, direttore dell'ospedale di Varese, 105
- MAGRI, sergente dei C.d.A., 61
- MAJOCCHI, ACHILLE (Milano 1821-Torre d'Isola 1904), capitano di S.M. dei C.d.A., 15
- MALAUSSENA, FRANCESCO, sindaco di Nizza, 99
- MALENCHINI, VINCENZO (Livorno 1813-ivi 1881), preparò la rivoluzione del 27 aprile e fece parte per pochissimi giorni del governo provvisorio, propugnò l'annessione della Toscana al Piemonte, cacciatore degli Appennini, 96, 120, 132, 209
- MANARA FÈ, CARMELITA, vedova di Luciano Manara, 93
- MANCINI, LODOVICO, ufficiale dei C.d.A., 15, 228
- MANGIAGALLI, 227, 239
- MANGILLI, ANGELO, 175
- Mangini, Adolfo*, 187
- MANIN, GIORGIO (Venezia 1831-ivi 1882), figlio di Daniele, tenente nell'esercito toscano, 167
- MARAZZI, ufficiale dei C.d.A., 15
- MARIANI, LUIGI, redattore del *Mella*, giornale di Brescia, 214
- MARIANI, sergente dei C.d.A., 61

MARINA, 95

MARIO, ALBERTO (Lendinara 1825-ivi 1883), giornalista repubblicano, giunse il 25 luglio a Milano dagli Stati Uniti e fu arrestato ed espulso in Svizzera per la sua accesa opposizione all'armistizio di Villafranca, 205, 213

MARIO WHITE, JESSIE, moglie di Alberto (vedi vol. III), 23, 107, 192, 212

Mario White, Jessie, 189, 201, 205

MARLINAZZI, GIUSEPPE, 30

MAROCCHETTI, GIUSEPPE, maggiore dei C.d.A. (vedi voll. II e III), 15, 40, 68, 81, 97

MARTELLINI, JACOPO (vedi vol. III), 212

MARTINI ANTONIO, avvocato di Prato, 206, 207, 212

MASSA, ALESSANDRO (1841-1906), sottotenente di fanteria nell'esercito piemontese, 94

Massai, Ferdinando, 245

MAZZINI, GIUSEPPE, deplorò l'alleanza con Napoleone III, ma non creò difficoltà; cercò di estendere la rivoluzione nell'Italia centrale (vedi voll. I, II e III), 130

MEDICI, GIACOMO (Milano 1817-Roma 1882), comandante di un reggimento dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., cavaliere ufficiale O.M.S. (vedi voll. II e III), 3, 4, 7, 13, 15, 20, 21, 24, 28, 35, 48, 60, 61, 66, 80, 81, 83, 86, 88, 95, 96, 104, 119, 120, 121, 124, 129, 147, 169, 221, 234

Melena, Elpis, 32, 36, 150, 151, 152, 153, 155, 177, 183

MENGHINI, 31

MERCANTINI, LUIGI (Ripatransone 1821-Palermo 1872), poeta patriota, autore dell'*Inno di Garibaldi*, 13, 22

MEZZACAPO, LUIGI (Trapani 1814-Roma 1885), già agli ordini di Guglielmo Pepe nel 1848, comandò come maggior generale una divisione romagnola, 128, 169

MEZZAGORA, PAOLO, ingegnere, sindaco di Arona nel 1858-1859, 53

MICKIEWICZ, WLADYSLAW (Parigi 1838-ivi 1926), figlio del grande scrittore polacco Adam, 203

MIGLIAVACCA, FILIPPO (Affori 1830-Milazzo 1860), tenente dei C.d.A., capitano nell'11ª divisione dell'esercito italiano, 61, 240

MIGLIETTI, VINCENZO (Torino 1809-ivi 1864), illustre giureconsulto, ministro di grazia e giustizia nel gabinetto Lamarmora, 141

MINGHETTI, FILIPPO, fratello di Marco, tenente di cavalleria, 149, 156, 170, 239

MINGHETTI, MARCO (Bologna 1818-ivi 1886), segretario generale del ministero degli affari esteri nel governo Cavour, 170, 180

MINOLI, 208

Miraglia, Rocco, 165

- MOCENNI, STANISLAO (Siena 1837-ivi 1907), sottotenente di fanteria nell'esercito toscano, 171
- MONTANARI, FRANCESCO (Mirandola 1822-Calatafimi 1860), tenente e poi capitano dei C.d.A., 63, 158
- MONTANELLI, GIUSEPPE (1813-1862), già esule in Francia, votò la caduta dei Lorena, ma non intervenne a votare per l'annessione della Toscana al Piemonte (vedi vol. II), 99, 100, 102, 121
- MONTECCHI, MATTIA (1816-1871), già tra i dirigenti della repubblica romana, si avvicinò alla Società Nazionale, 117
- MONTI, 221
- Monti, Antonio*, 187
- MORDINI, ANTONIO (Barga 1819-Montecatini 1902), di famiglia agiata e nobile, già mazziniano, perorò l'annessione della Toscana al Piemonte, 102
- Morelli, Emilia*, 98, 169
- MORI, ATTILIO, 144
- MORO, GIOVANNI, 233, 234
- MOROZZO DELLA ROCCA, ENRICO (Torino 1807-ivi 1897), di antica nobiltà feudale, capo di S.M. del Re Vittorio Emanuele II, Collare dell'Annunziata, 49, 65, 73
- MORRO, GIUSEPPE (Genova, 1806-ivi 1875), sindaco di Genova più volte, 199
- MOUNIER, 102
- NAGY, CHARLES, 129
- NAPOLEONE, 24, 29
- NAPOLEONE III (1808-1872), Imperatore dei Francesi (1852-1870), 55, 107, 108
- NARICI, sergente dei C.d.A., 61
- NEGRETTI, GAETANO, comasco già esule a New York, 116
- NEGRO, FERDINANDO, proprietario d'albergo a Torino, 12, 228
- NETTO, 139
- Nobili, Mario*, 124, 182
- NUCCI, 129
- OMODEI, 15
- ORRIGONI, ALESSANDRO, patriota di antica e nobile famiglia varesina, fratello di Felice, 162
- Orrigoni, Carla*, 162
- ORRIGONI, FELICE (Varese 1817-Milano 1865) (vedi voll. I, II e III), 17, 28, 125, 227, 228, 229, 239
- PAGGI, NATALE, nato a Lavagna nel 1824, capitano dei carabinieri genovesi nei C.d.A., poi capo di S.M. nel III btg. bersaglieri delle Romagne, 15, 62, 114, 118, 120, 145, 154, 164, 165
- PAGLIANO, ELEUTERIO (Casale Monferrato 1826-Milano 1903), pittore, tenente e poi capitano dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 200, 244

PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (Milano 1796-ivi 1878), marchese, sciolse la Società Nazionale dopo il voto dei pieni poteri al Re e rifiutò di ripresiederla alla sua ricostituzione dopo Villafranca (vedi vol. III), 4, 7, 9, 23, 102, 114, 166, 176, 191, 194, 213, 245
PANIZZI, ANTONIO (1797-1879), parmense esule a Londra dal 1821, direttore della biblioteca del *British Museum*, 201.

Parisi, Giuseppe, 33

PARODI, TOMMASO (vedi vol. I), 11

PASINI D'IMOLA, LUCIO, ufficiale, 214

Paya, Charles, 31

PEDOTTI, GIUSEPPE, sottotenente dei C.d.A. caduto a S. Fermo, 60, 61

PELLEGRINO, GIOVANNI (1821-1879), tenente dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 61, 62

PEPOLI, GIOACCHINO NAPOLEONE (Bologna 1825-ivi 1881), marchese, cugino di Napoleone III, ministro degli esteri e finanze nel governo provvisorio delle Romagne, 128

PEREGO, 116

PERINI, GIACOMO, 80

PERTI, TOMMASO, podestà di Como, 132, 133

PESSINA, ENRICO (Como 1828-ivi 1909), membro della giunta provvisoria di governo di Como e comandante della guardia nazionale, 56

PIANTANIDA, GIUSEPPE, 82

PIANTANIDA, LUIGI, ditta di stoffe di Gallarate, 91

PICHI, ANGELO (1797-1882), anconetano, maggiore nell'esercito emiliano, poi Gran Maestro onorario a vita della massoneria, 156, 158, 201

PILO, ROSOLINO (Palermo 1820-ivi 1860), figlio del conte di Capace, con Crispi firmò il proclama mazziniano del 28 febbraio, vagabondò a Malta, in Svizzera ed Inghilterra, arrestato a Bologna da Cipriani, poi liberato, 136

Pipitone-Federico, Giuseppe, 13

PISANI, ENRICO, siciliano, tenente dei C d.A., 69

PIVA, DOMENICO (Rovigo 1826-ivi 1907), disertore dall'esercito austriaco, volontario nei C.d.A., si guadagnò il grado di tenente e la medaglia d'argento al V.M., organizzò la guardia civica di Como e militò nell'esercito della Lega, 151

PLANAT DE LA FAYE, già ufficiale d'ordinanza di Napoleone I, 30

POGGIO, DESIDERIO, 236

POGGIO, STEFANO, 236

PORRO, caporale C.d.A., 61

POZZOLINI, GIORGIO (Firenze 1834-ivi 1920), sottotenente dei C.d.A., 236

PRANDINA, GIOVANNI BATTISTA (Milano 1816-ivi 1886), ufficiale me-

- dico dei C.d.A., amico prediletto e depositario del testamento di Garibaldi, 17, 20
- PUCCIO, ALBERTO BARTOLOMEO, cugino di Garibaldi (vedi vol. II), 114
- Puccioni, Mario*, 99, 132, 210
- Quaroni, Carlo*, 63
- QUINTINI, PIETRO (Roma 1814-Trento 1865), già esule a Genova, maggiore dei C.d.A., cavaliere O.M.S., tenente colonnello nell'esercito della Lega, 84, 88, 120, 148
- RADAELLI, FERDINANDO, tenente dei C.d.A., 103
- RADICATI, famiglia nobile piemontese, 38
- RAIMONDI, GIORGIO, marchese comasco, 149, 212, 214
- RAIMONDI, GIUSEPPINA, figlia del marchese Raimondi, verrà sposata da Garibaldi nel gennaio 1860, 58, 134, 195, 219
- RAMORINO, GIUSEPPE, cappellano di Garibaldi nel 1848, 179
- RAVELLO, BATTISTINA, figlia di un marinaio, domestica e compagna di Garibaldi a Caprera, gli diede nel 1859 la figlia Anita, 12, 28, 29, 101
- RAVIOLI, capitano del genio dei C.d.A., 120
- REBUSTINI, ANDREA, mantovano, tenente dei C.d.A., 60, 61
- RICASOLI, BETTINO (Firenze 1809-ivi 1880), ministro dell'Interno e poi Dittatore della Toscana, si adoperò per l'annessione al Piemonte, 123, 124, 128, 180, 182, 190, 210
- RIGHINI, 86
- RIPARI, PIETRO (1803-1885), cremonese, ufficiale medico dei C.d.A. 19, 25, 39, 120
- RIVALTA, LUIGI, sacerdote, 180
- ROBECCHI, CRISTOFORO, 207
- Romano, Elena*, 44, 105, 109, 119, 121, 145, 151, 212, 215, 230, 232, 239
- ROMEI, ufficiale, 120
- ROSAGLIO, capitano, 70, 237
- ROSAGUTI, PIETRO (Genova 1826-Nervi 1903), capitano dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 15
- ROSELLI, PIETRO (Roma 1808-Ancona 1865), comandante di una divisione dell'esercito della Lega (vedi vol. II), 159, 168
- Rosi, Michele*, 102
- ROTA, CARLO, C.d.A., 123
- ROVELLI, maggiore della guardia nazionale di Como, 212
- RUBATTINO, RAFFAELE (Genova 1809-ivi 1881), armatore e patriota, trasportò gratuitamente i volontari che affluivano nel Regno di Sardegna, 17
- RUSSELL, Lord JOHN (1792-1878), ministro degli esteri britannico dal giugno nel governo *whig*-liberale di Lord Palmerston, 109
- SACCHI, GAETANO (Pavia 1824-ivi 1886), maggiore dei C.d.A., poi

- comandante a Modena del IV rgt. di linea, 15, 60, 61, 83, 102, 109, 118, 119, 120, 121, 145, 151, 180, 212
- SALASCO, CARLO CANERA DI (Torino 1796-Vercelli 1866), capo di S. M. dell'esercito piemontese nel 1848, firmò il noto armistizio che porta il suo nome, 215
- SALTERIO, NAZZARO (Pavia 1815-1882), patriota e cospiratore, 232, 234
- SALVATORE, 28
- Sanvito, Mario*, 115
- SAVI, GIROLAMO, C.d.A., 223
- SAVORELLI, ANTONIO, 240
- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1899), figlia del banchiere amburghese BRANDT, vedova a 16 anni, divorziò nel 1854 dal secondo marito; fu amata da Garibaldi che la conobbe a Roma nel 1849, 8, 25, 32, 36, 92, 111, 124, 138, 140, 150, 151, 152, 153, 155, 177, 192, 193
- SECONDI, 30
- SERAFINI, 210
- SERGY, GABRIEL, ungherese, 129
- SICCOLI, STEFANO (Firenze 1834-ivi 1886), partecipò alla rivoluzione in Toscana e scortò in esilio il Granduca, 5, 229
- SILVA, CARLO GUIDO, bergamasco, ufficiale dei C.d.A., 15
- SIMONETTA, FRANCESCO, lombardo, capitano nello squadrone guide dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 120, 125, 227, 239
- SIRTORI, GIUSEPPE (1813-1874), brianzolo, vide respinta la sua domanda di partecipare alla guerra; dopo Villafranca promosse a Milano iniziative per la pronta annessione dell'Italia centrale, 15, 24, 50, 245
- SPECH, ELIODORO (Milano 1810-ivi 1866), sottotenente e poi tenente dei C.d.A. e nel III btg. bersaglieri delle Romagne, (vedi vol. III), 8, 11, 15, 22, 77, 120, 125, 155, 220
- SPINELLI, 30
- SPROVIERI, FRANCESCO SAVERIO (1829-1900), calabrese, sottotenente e poi tenente dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., 62
- STALLO, sottotenente dei C.d.A., 62
- STOPPANI, Antonio, 46, 47
- STRAMBI, ufficiale dei C.d.A., 15
- STRAMBIO, PIETRO (1808-1892), ufficiale dei C.d.A., 15
- SUSINI MILLELIRE, NICCOLÒ (1817-1878), nato a La Maddalena, capitano dei C.d.A., 61
- TECCHIO, SEBASTIANO (Vicenza 1807-Venezia 1886), avvocato, membro del comitato veneto di emigrazione, deputato di sinistra, 70
- TELEKI, ALESSANDRO (1821-1892), conte ungherese, colonnello dei C.d.A.; gli furono affidate missioni di fiducia tra Napoleone III

- e Vittorio Emanuele II. Diresse un ospedale in una chiesa di Brescia, 17, 211, 235
- TRECCHI, GASPARE (Cremona 1813-Parma 1882), di famiglia nobile, capitano dei C.d.A., medaglia d'argento al V.M., capo di S.M. delle truppe modenesi e parmensi, il 30 dicembre fu nominato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II, 117, 120, 137, 188
- TRIVULZI, LUIGI, tenente dei C.d.A., 21, 22
- TROMBETTA, B., proprietario d'albergo a Torino, 223
- Turr, Stefania*, 78
- TÜRR, STEFANO (1825-1908), già tenente austriaco, aveva disertato per unirsi all'esercito piemontese nel 1849, ufficiale dei C.d.A., ferito a Treponti, 77, 129, 135, 210, 222, 235
- UGO, 20
- ULLOA, GEROLAMO (Napoli 1810-ivi 1891), maggior generale comandante dei Cacciatori degli Appennini. Dimesso da comandante della divisione toscana perché inviso a Ricasoli e Farini e sospettato murattiano, 132
- URBAN, CARLO barone di (1802-1877), tenente maresciallo comandante la divisione austriaca di riserva; anche alla sua inazione si dovette la sconfitta austriaca di Magenta, 60, 62, 65
- USBERTI, caporale C.d.A., 61
- VALANIA, GIOVANNI, 207
- VALERIO, LORENZO (Torino 1810-ivi 1865), deputato al parlamento subalpino, prefetto di Como, 23, 25, 31, 41, 50, 51, 85, 100, 141, 142, 147, 182, 183, 222, 235
- VALFRÈ, 103
- VALOTTI, DIOGENE, patriota bresciano, 67
- VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (Fermo 1814-ivi 1869), poeta e scrittore, (vedi vol. II), 11
- Venosta, Felice*, 53
- VERITÀ, GIOVANNI (Modigliana 1807-ivi 1885), deputato all'assemblea costituente toscana, cappellano maggiore di Garibaldi a Rimini (vedi vol. II), 202, 210
- VERNATI, PIETRO, 129
- VIALE, 87
- VIEL, LUIGI, 175
- VIGEVANO, C.d.A., 61
- VIGLIANI, PAOLO ONORATO (Pomaro di Alessandria 1814-Firenze 1900), eletto deputato di Valenza per la IV legislatura ebbe l'elezione annullata perché da 36 anni avvocato fiscale generale; governatore generale della Lombardia, 91, 110
- VISCONTI VENOSTA, EMILIO (1829-1914), esule in Piemonte in febbraio, commissario regio in Lombardia, poi in missione a Modena presso Farini, 56, 57, 58, 64, 70
- VISCONTI VENOSTA, GIOVANNI (Milano 1831-ivi 1906), fratello di

Emilio come lui fuggì in Piemonte in febbraio, ritornando in Valtellina come Commissario Regio, 68

VITTORIO EMANUELE II (1820-1878), Re di Sardegna, 55, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 69, 73, 76, 79, 89, 90, 97, 100, 102, 106, 107, 119, 121, 122, 131, 136, 141, 142, 159, 180, 181, 189, 195, 203, 213, 219

WASHINGTON, GEORGE (1732-1799), primo presidente degli Stati Uniti d'America, 136

Ximenes, Enrico Emilio, 4, 11, 77, 78, 100, 104, 120, 127, 132, 143, 164, 167, 185, 191, 207, 209, 229, 230

Yorick (*Pietro Coccoluto-Ferrigni*), 190, 208

ZABOROWSKI, FELICE, polacco, sottotenente dei C.d.A., comandante della compagnia adolescenti nell'esercito della Lega, 155

Zama, Piero, 202

ZANETTI LUIGI, capitano, 120, 236

ZANINI, GIOVANNI (1823-1869), podestà di Pavia, medico, fu direttore dell'ospedale della sua città e deputato, 215

ZANUCCHI, OMERIO, capitano dei C.d.A. (vedi vol. II), 70

ZANZI, EZECHIELE, segretario comunale di Varese, 117

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Studio dal vero ad olio di Garibaldi eseguito a Fino il 15 dicembre 1859 da Eleuterio Pagliano (1826-1903) (*Museo del Risorgimento. Milano*).

Garibaldi alla difesa di Varese. Stampa a colori (*Raccolta Bertarelli. Milano*).

Garibaldi a Como. Stampa a colori (*Raccolta Bertarelli. Milano*).

Ventaglio patriottico eseguito nel 1859 su carta dipinta e lumeggiata d'oro, raggio 27 (*Museo del Risorgimento. Milano*).

Défenseurs de l'Italie. Stampa (*Raccolta Bertarelli. Milano*).

Foto di Garibaldi eseguita nell'agosto 1859 (*Raccolta Bertarelli. Milano*).

Foto di Menotti Garibaldi eseguita nel 1859 (*Raccolta Bertarelli. Milano*).

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	pag.	vii
<i>Sigle</i>	»	xi
<i>Lettere</i>	»	1
962. A Giacomo Medici, Caprera, 8 gennaio 1859 . . .	»	3
963. A Giuseppe La Farina, Caprera, 8 gennaio 1859 .	»	3
964. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 11 gennaio 1859	»	4
965. A Stefano Siccoli, Caprera, 18 gennaio 1859 . . .	»	5
966. A Felice Airoldi, Caprera, 30 gennaio 1859. . . .	»	5
967. Ad Agostino Bertani, Caprera, 30 gennaio 1859 . .	»	5
968. A Bartolomeo Galletti, Caprera, 30 gennaio 1859 .	»	6
969. A Giuseppe La Farina, Caprera, 30 gennaio 1859 .	»	6
970. A Giacomo Medici, Caprera, 30 gennaio 1859 . .	»	7
971. Ad Eliodoro Spech, Caprera, 30 gennaio 1859 . .	»	8
972. A Maria Speranza von Schwartz, Caprera, 30 gennaio 1859	»	8
973. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 30 gennaio 1859	»	9
974. A, Caprera, 30 gennaio 1859	»	9
975. A Niccolò Accame, Caprera, 6 febbraio 1859 . . .	»	10
976. A Pietro Castiglioni, Caprera, 26 febbraio 1859 . .	»	10
977. A Candido Augusto Vecchi, Caprera, 26 febbraio 1859	»	11
978. A Tommaso Parodi, Caprera, 26 febbraio 1859 . .	»	11
979. A Luigi Coltelletti, Torino, 3 marzo 1859	»	12
980. A Giuseppe Deideri, Torino, 5 marzo 1859	»	12
981. A Luigi Mercantini, Torino, 7 marzo 1859	»	13
982. A Giacomo Medici, (Torino), 9 marzo 1859	»	13
983. A Vincenzo Bernardi, Torino, 11 marzo 1859 . . .	»	14
984. Ad Agostino Bertani, Torino, 15 marzo 1859 . .	»	14
985. A Giacomo Medici, Torino, 15 marzo 1859	»	15
986. Ad Antonio Bassano, Torino, 16 marzo 1859 . . .	»	15
987. A Prova, Torino, 16 marzo 1859	»	16

988. A (Camillo Benso conte di Cavour), (Torino), 18 marzo 1859	pag.	16
989. Ad Agostino Bertani, Torino, 19 marzo 1859	»	16
990. A Luigi Coltelletti, Torino, 21 marzo 1859	»	17
991. Ad Alessandro Teleki, Turin, 21 mars 1859	»	17
992. Ad Enrico Cialdini, Torino, 28 marzo 1859	»	18
993. A Luigi Coltelletti, Torino, 1 aprile 1859	»	19
994. Ad Agostino Bertani, Torino, 4 aprile 1859	»	19
995. A Nino Bixio, Torino, 4 aprile 1859	»	20
996. A Scipione Bagaggia, Torino, 8 aprile 1859	»	20
997. A Carlo De Cristoforis, Torino, 8 aprile 1859	»	21
998. A (Teodoro De Rossi conte di Santarosa), Torino, 8 aprile 1859	»	21
999. A Luigi Trivulzi, Torino, 8 aprile 1859	»	21
1000. A (Gennaro Sambiasi di San Donato), Torino, 9 aprile 1859	»	22
1001. A Luigi Mercantini, Torino, 10 aprile 1859	»	22
1002. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Torino, 10 aprile 1859	»	23
1003. A Lorenzo Valerio, Torino, 10 aprile 1859	»	23
1004. A (Jessie White Mario), Torino, 10 aprile 1859	»	23
1005. A Giovanni Battista Cevasco, Torino, 11 aprile 1859	»	24
1006. A Luigi Coltelletti, Torino, 11 aprile 1859	»	24
1007. A Giacomo Medici, Torino, 11 aprile 1859	»	24
1008. A Maria Speranza von Schwartz, Torino, 12 aprile 1859	»	25
1009. A Pietro Ripari, Torino, 13 aprile 1859	»	25
1010. A Lorenzo Valerio, Torino, 15 aprile 1859	»	25
1011. A Nino Bixio, Torino, 16 aprile 1859	»	26
1012. A Riccardo Ceroni, Torino, 17 aprile 1859	»	26
1013. A Giuseppe Deideri, Torino, 17 aprile 1859	»	27
1014. A Nino Bixio, Torino, 18 aprile 1859	»	27
1015. A Giacomo Medici, Torino, 18 aprile 1859	»	28
1016. Allo stesso, Torino, 19 aprile 1859	»	28
1017. A Luigi Coltelletti, Torino, 20 aprile 1859	»	28
1018. Ad Angelo Bassini, Torino, 21 aprile 1859	»	29
1019. Ad Agostino Bertani, Torino, 23 aprile 1859	»	29
1020. A Costantino Canella, Torino, 23 aprile 1859	»	30
1021. A Planat de la Faye, Turin, 23 avril 1859	»	30
1022. A Lorenzo Valerio, Torino, 23 aprile 1859	»	31
1023. A Maria Speranza von Schwartz, Torino, 23 aprile 1859	»	32
1024. Ad Agostino Bertani, Torino, 24 aprile 1859	»	32
1025. A Nino Bixio, Torino, 24 aprile 1859	»	32

1026. A Giovanni Battista Cuneo, Torino, 24 aprile 1859.	pag. 33
1027. Ad Agostino Bertani, Torino, 25 aprile 1859. . .	» 34
1028. A Nicola Arduino, (Torino, 25 aprile 1859) . . .	» 34
1029. Ad Enrico Cosenz e Giacomo Medici, (Torino, 25 aprile 1859).	» 35
1030. Ad Alfonso Ferrero della Marmora, (Torino), 25 aprile 1859	» 35
1031. A Maria Speranza von Schwartz, Torino, 25 aprile 1859	» 36
1032. Ad Alfonso Ferrero della Marmora, Brusasco, 26 aprile 1859	» 36
1033. Allo stesso, Quartier Generale di Brusasco, 26 aprile 1859	» 37
1034. Ad Enrico Cialdini, Brusasco, 27 aprile 1859 . .	» 37
1035. Allo stesso, (Chivasso), 28 aprile 1859	» 38
1036. A Quirico Filopanti, Pontestura, 2 maggio 1859 .	» 39
1037. Al Quartier Generale principale-S. Salvatore, Pon- testura, 3 maggio 1859	» 39
1038. Allo stesso, Pontestura, 3 maggio 1859	» 40
1039. Allo stesso, Quartier Generale di Casale, 4 maggio 1859	» 40
1040. A Lorenzo Valerio, Casale, 7 maggio 1859 . . .	» 41
1041. A Camillo Benso conte di Cavour, Quartier Generale di Pontestura, 8 maggio 1859	» 41
1042. Ad Enrico Cialdini, Pontestura, 8 maggio 1859 .	» 42
1043. Ad Ettore Gerbaix de Sonnaz, Chivasso, 10 maggio 1859	» 43
1044. A Camillo Benso conte di Cavour, Chivasso, 10 maggio 1859	» 43
1045. Ad Angelo Bassini, Chivasso, 11 maggio 1859 . .	» 44
1046. A Camillo Benso conte di Cavour, San Germano, 14 maggio 1859	» 44
1047. Allo stesso, San Germano, 14 maggio 1859 . . .	» 45
1048. Allo stesso, San Germano, 14 maggio 1859 . .	» 46
1049. Ad Antonio Stoppani, San Germano, 14 maggio 1859	» 46
1050. A Camillo Benso conte di Cavour, San Germano, 14 maggio 1859	» 47
1051. Ad Ettore Gerbaix de Sonnaz, Capriasco, 16 mag- gio 1859	» 48
1052. Allo stesso, Capriasco, 17 maggio 1859	» 49
1053. Al Quartier Generale di S.M. ad Occimiano, Biella, 18 maggio 1859	» 49
1054. Allo stesso, Gattinara, 20 maggio 1859	» 50
1055. A Lorenzo Valerio, Biella, 20 maggio 1859 . . .	» 50

1056. Ad Agostino Bertani, Gattinara, 21 maggio 1859 .	pag. 51
1057. A Camillo Benso conte di Cavour, Gattinara, 21 maggio 1859	» 51
1058. Al Quartier Generale di S.M. ad Occimiano, 21 maggio 1859	» 52
1059. A Paolo Mezzagora, Borgomanero, 22 maggio 1859.	» 53
1060. A Carlo Carcano, Sesto Calende, 23 maggio 1859.	» 53
1061. A Nino Bixio, Varese, 24 maggio 1859	» 53
1062. Allo stesso, Varese, notte 24-25 maggio 1859 . .	» 54
1063. A Camillo Benso conte di Cavour, Varese, 26 maggio 1859	» 54
1064. Allo stesso, Como, 28 (maggio 1859)	» 55
1065. Al Re Vittorio Emanuele II, Como, 28 maggio 1859	» 55
1066. A Gabriele Camozzi Vertova, Camerlata, 29 maggio 1859	» 56
1067. Ad Enrico Pessina, Camerlata, 29 maggio 1859 . .	» 56
1068. A Carlo Carcano, Quartier Generale in Cittiglio, 30 maggio 1859	» 57
1069. Ad Emilio Visconti Venosta, Quartiere Generale in Cittiglio, 30 maggio 1859	» 57
1070. A Carlo Carcano, Cittiglio, 31 maggio 1859 . .	» 58
1071. Ad Emilio Visconti Venosta, Robarello, 1 giugno 1859	» 58
1072. A Gabriele Camozzi Vertova, Gavirate, 2 giugno 1859	» 59
1073. Al Re Vittorio Emanuele II, Como, 4 giugno 1859.	» 59
1074. A Camillo Benso conte di Cavour, Como, 5 Juin 1859	» 63
1075. A Francesco Montanari, Como, 5 giugno 1859 . .	» 63
1076. Ad Emilio Visconti Venosta, Como, 5 giugno 1859.	» 64
1077. Al Re Vittorio Emanuele II, Como, 5 giugno 1859.	» 64
1078. A Giovanni Durando, Como, 6 giugno 1859 . . .	» 64
1079. Al Re Vittorio Emanuele II, Briolo, 7 giugno 1859.	» 65
1080. Ad Enrico Morozzo della Rocca, Bergamo, 8 giugno 1859	» 65
1081. A Camillo Benso conte di Cavour, Bergamo, 8 giugno 1859	» 66
1082. A Giacomo Medici, Dal Quartier Generale, Bergamo, 8 giugno 1859	» 66
1083. A Riccardo Ceroni, A bordo il piroscapo, 9 giugno 1859	» 67
1084. A Diogene Valotti, Bergamo, 10 giugno 1859 . .	» 67
1085. Ai Comandanti di Corpo, Bergamo, 11 giugno 1859	» 68

1086. A Giuseppe Marochetti, Bergamo, 11 giugno 1859.	pag. 68
1087. Ad Enrico Pisani, (Bergamo, 11 giugno 1859) . .	» 69
1088. Al Re Vittorio Emanuele II, Bergamo, 11 giugno 1859	» 69
1089. Al Quartier Generale di S.M. Sarda, Bergamo, 11 giugno 1859	» 69
1090. A Sebastiano Tecchio, Bergamo, 11 giugno 1859.	» 70
1091. Ad Emilio Visconti Venosta, Bergamo, 12 giugno 1859	» 70
1092. Al Quartier Generale dell'armata sarda, Brescia, 13 giugno 1859	» 71
1093. A Luigi Lechi, Brescia, 14 giugno 1859	» 71
1094. A Bernardino Bianchi, Brescia, 14 giugno 1859.	» 72
1095. Al Quartier Generale di S.M. il Re, S. Eufemia, 14 giugno 1859	» 72
1096. Ad Enrico Morozzo della Rocca, S. Eufemia, 14 giugno 1859	» 73
1097. Al Re Vittorio Emanuele II, Ponte di Riparo, (15 giugno 1859)	» 73
1098. Al Quartier Generale di S.M. Sarda, Nuvolento, 16 giugno 1859	» 74
1099. A Camillo Benso conte di Cavour, Nuvolento, 16 giugno 1859	» 74
1100. Al Quartier Generale di S.M. Sarda, Paitone, 16 giugno 1859	» 75
1101. Al Re Vittorio Emanuele II, Paitone, 17 giugno 1859	» 76
1102. A Narciso Bronzetti, Paitone, 17 giugno 1859 . .	» 76
1103. Ad Eliodoro Spech, Paitone, 17 giugno 1859 . .	» 77
1104. A Stefano Turr, Paitone, 17 giugno 1859	» 77
1105. A Nino Bixio, 18 giugno 1859	» 78
1106. Al Quartier Generale di S.M. Sarda, Salò, 18 giugno 1859	» 78
1107. Al Re Vittorio Emanuele II, Salò, 18 giugno 1859.	» 79
1108. A Carlo Gorini, Salò, 19 giugno 1859	» 80
1109. A Giacomo Medici, Salò, 19 giugno 1859	» 80
1110. A Giuseppe Deideri, Como, 23 giugno 1859 . . .	» 81
1111. A Giuseppe Marochetti, Lecco, 24 giugno 1859 .	» 81
1112. A Camillo Benso conte di Cavour, Lecco, 26 giugno 1859	» 82
1113. A Giuseppe Piantanida, Lecco, 26 giugno 1859 .	» 82
1114. A Giacomo Medici, Calcio, 27 giugno 1859 . . .	» 83
1115. A Giuseppe Arrigoni, Colico, 27 giugno 1859 .	» 83
1116. Ad Enrico Cialdini, Sondrio, 28 giugno 1859 .	» 84
1117. Ad Enrico Cosenz, Sondrio, 29 giugno 1859 .	» 84

1118. A Camillo Benso conte di Cavour, Tirano, 30 giugno 1859	pag. 85
1119. Al Quartier Generale di S M il Re di Sardegna, Tirano, 30 giugno 1859	» 86
1120. Ad Enrico Cialdini, Tirano, 2 luglio 1859	» 86
1121. Ad Eugenio Emmanuel, Tirano, 2 luglio 1859	» 87
1122. A Giacomo Medici, Tirano, 2 luglio 1859	» 88
1123. A Pietro Quintini, Bormio, 3 luglio 1859	» 88
1124. Al Re Vittorio Emanuele II, Bormio, 3 luglio 1859.	» 89
1125. Al Quartier Generale di S.M., Tirano, 5 luglio 1859.	» 90
1126. A Vincenza Deideri, Como, 6 luglio 1859	» 91
1127. A Paolo Onorato Vigliani, Como, 6 luglio 1859	» 91
1128. A Maria Speranza von Schwartz, Como, 6 luglio 1859	» 92
1129. Ad Ettore Aporti, Tirano, 8 luglio 1859	» 92
1130. A Carmelita Manara, Tirano, 8 luglio 1859	» 93
1131. Ad Enrico Cialdini, Tirano, 9 luglio 1859	» 93
1132. A Carlo Gianfelci, Tirano, 11 luglio 1859	» 94
1133. A Luigi Coltelletti, Edolo, 13 luglio 1859	» 94
1134. A Giacomo Medici, Edolo, 13 luglio 1859	» 95
1135. Al Quartier Generale di S M. Sarda-Brescia, Lovere, 14 luglio 1859	» 96
1136. Alle signore di Bergamo, Lovere, 16 luglio 1859	» 97
1137. Al Re Vittorio Emanuele II, Lovere, 18 luglio 1859	» 97
1138. A Giuseppe Montanelli, Lago d'Iseo, 19 luglio 1859.	» 99
1139. A Francesco Malaussena, Lovere, 20 luglio 1859.	» 99
1140. A Lorenzo Valerio, Lovere, 21 luglio 1859	» 100
1141. Alla Congregazione Municipale di Bergamo, Lovere, 25 luglio 1859	» 101
1142. A Luigi Coltelletti, Lovere, 27 luglio 1859	» 101
1143. Ad Antonio Mordini, Lovere, 27 luglio 1859	» 102
1144. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Lovere, 27 luglio 1859	» 102
1145. A Gaetano Sacchi, Lovere, 27 luglio 1859	» 102
1146. A Gabriele Camozzi Vertova, Lovere, 30 luglio 1859	» 103
1147. Ad Edoardo Campos, Lovere, 30 luglio 1859	» 103
1148. A Giacomo Medici, Lovere, 30 luglio 1859.	» 104
1149. A Pio Maestri ed alla direzione dell'ospedale di Varese, Lovere, 31 luglio 1859	» 105
1150. A Nino Bixio, Lovere, 1 agosto 1859	» 105
1151. Ad Alfonso Ferrero della Marmora, Lovere, 1 agosto 1859	» 106
1152. Al Re Vittorio Emanuele II, Lovere, 1 agosto 1859.	» 106

1153. A Jessie White Mario, Lovere, 1 agosto 1859	pag. 107
1154. All'Imperatore Napoleone III (Lovere, 1 agosto 1859)	» 107
1155. A Giacomo Griziotti, Lovere, 2 agosto 1859	» 108
1156. A Giovanni La Cecilia, Lovere, 3 agosto 1859	» 108
1157. A Lord John Russell, Lovere, (Val Camonica), 3 août 1859	» 109
1158. A Gaetano Sacchi, Lovere, 3 agosto 1859	» 109
1159. Ad Alfonso Ferrero della Marmora, Lovere, 5 agosto 1859	» 110
1160. A Paolo Onorato Vigliani, Ranica, 6 agosto 1859	» 110
1161. A Maria Speranza von Schwartz, Lovere, 6 agosto 1859	» 111
1162. A Gioacchino Bonnet, Lovere, 7 agosto 1859	» 111
1163. A Cesare Croce, Lovere, 7 agosto 1859	» 112
1164. A Teresita Garibaldi, Lovere, 7 agosto 1859	» 112
1165. Ad Angelo Brofferio, Lovere, 8 agosto 1859	» 113
1166. A Giuseppe La Farina, Lovere, 8 agosto 1859	» 114
1167. Ad Alberto Bartolomeo Puccio, Lovere, 8 agosto 1859	» 114
1168. A Carlo Carcano, Trescore, 10 agosto 1859	» 115
1169. Ai Consiglieri Municipali di Varese, Trescore, 10 agosto 1859.	» 115
1170. A Léonor Joseph Havin, Trescore, 10 agosto 1859.	» 116
1171. A Gaetano Negretti, Trescore, 10 agosto 1859	» 116
1172. Ad Ezechiele Zanzi, Trescore, 10 agosto 1859	» 117
1173. A Mattia Montecchi, Bergamo, 10 agosto 1859	» 117
1174. A Teresa Araldi Trecchi, Bergamo, 12 agosto 1859	» 117
1175. A Natale Paggi, Bergamo, 12 agosto 1859	» 118
1176. A Gaetano Sacchi, Bergamo, 12 agosto 1859	» 118
1177. Allo stesso, Genova, 13 agosto 1859.	» 119
1178. Al Re Vittorio Emanuele II, Genova, 13 agosto 1859.	» 119
1179. A Teresita Garibaldi, Livorno, 13 agosto 1859	» 120
1180. Ad Agostino Bertani, Firenze, 15 agosto 1859	» 120
1181. A Giuseppe Montanelli, Firenze, 15 agosto 1859.	» 121
1182. A Gaetano Sacchi, Firenze, 15 agosto 1859	» 121
1183. Al Re Vittorio Emanuele II, Modena, 17 agosto 1859.	» 121
1184. Allo stesso, Modena, 18 agosto 1859	» 122
1185. A Carlo Carcano, Reggio (Emilia), 19 agosto 1859.	» 123
1186. A Bettino Ricasoli, Quartier Generale di Modena, 22 agosto 1859	» 123

1187. A Maria Speranza von Schwartz, Modena, 23 agosto 1859	pag. 124
1188. Ad Eliodoro Spech, Modena, 24 agosto 1859	» 125
1189. A Gabriele Camozzi Vertova, Modena, 25 agosto 1859	» 125
1190. A Teresa Araldi Trecchi, Modena, 26 agosto 1859.	» 126
1191. A Teresita Garibaldi, Modena, 27 agosto 1859	» 126
1192. A Nicola Gaiter, Modena, 28 agosto 1859	» 127
1193. A Luigi Incisa Beccaria di S. Stefano, Modena, 28 agosto 1859.	» 127
1194. A Luigi Carlo Farini, Quartier Generale di Modena, 29 agosto 1859	» 128
1195. A Giacomo Medici, Modena, 29 agosto 1859	» 129
1196. A Stefano Turr, Modena, 29 août 1859	» 129
1197. Ad Isaac Crother, Modena, August 30th 1859	» 130
1198. A Vincenzo Malenchini, Modena, 30 agosto 1859.	» 132
1199. A Tommaso Perti, Modena, 31 agosto 1859	» 132
1200. Alla popolazione di Como, Modena, 1 settembre 1859	» 133
1201. A Giuseppina Raimondi, Modena, 3 settembre 1859	» 134
1202. A Stefano Turr, Modena, 3 settembre 1859.	» 135
1203. A Luigi Carlo Farini, Modena, 4 settembre 1859.	» 135
1204. Al Municipio di Modena, (Modena, 4 o 5 settembre 1859)	» 136
1205. A Leonetto Cipriani, Modena, 9 settembre 1859.	» 136
1206. A Teresa Araldi Trecchi, Modena, 10 settembre 1859	» 137
1207. A Guglielmo Cenni, Modena, 10 settembre 1859	» 138
1208. A Giuseppe Deideri, Modena, 10 settembre 1859.	» 138
1209. A Domingos José de Almeida, Modena, 10 settembre 1859	» 139
1210. A Maria Speranza von Schwartz, Modena, 10 settembre 1859	» 140
1211. A Lorenzo Valerio, Modena, 10 settembre 1859.	» 141
1212. Al Re Vittorio Emanuele II, Quartier Generale di Modena, 12 settembre 1859	» 141
1213. A Lorenzo Valerio, Rimini, 21 settembre 1859	» 142
1214. A Teresa Araldi Trecchi, Ravenna, 22 settembre 1859	» 143
1215. A Pietro Araldi Erizzo, Bologna, 25 settembre 1859	» 143
1216. Ad Attilio Mori, Quartier Generale di Bologna, 26 settembre 1859	» 144

1217. A Biagio Caranti, Quartier Generale di Bologna, 26 settembre 1859	pag. 144
1218. A Gaetano Sacchi, Quartier Generale di Bologna, 26 settembre 1859.	» 145
1219. A Manfredo Fanti, Bologna, 26 settembre 1859	» 146
1220. Allo stesso, Bologna, 28 settembre 1859	» 146
1221. A Lorenzo Valerio, Bologna, 28 settembre 1859.	» 147
1222. A Manfredo Fanti, Bologna, 30 settembre 1859.	» 148
1223. Alla famiglia Raimondi, Bologna, 1 ottobre 1859.	» 149
1224. A Manfredo Fanti, Bologna, 1 ottobre 1859	» 149
1225. A Maria Speranza von Schwartz, Bologna, 1 ottobre 1859	» 150
1226. A Leonetto Cipriani, Bologna, 2 ottobre 1859	» 150
1227. A Gaetano Sacchi, Quartier Generale di Bologna, 2 ottobre 1859	» 151
1228. A Maria Speranza von Schwartz, Bologna, 2 ottobre 1859	» 151
1229. Alla stessa, Bologna, 2 ottobre 1859	» 152
1230. Alla stessa, Bologna, 2 ottobre 1859	» 152
1231. A Manfredo Fanti, Bologna, 3 ottobre 1859	» 152
1232. A Maria Speranza von Schwartz, Bologna, 4 ottobre 1859	» 153
1233. Al Comando Generale delle truppe della Lega del Centro-Italia, Bologna, 4 ottobre 1859	» 153
1234. A Manfredo Fanti, Bologna, 4 ottobre 1859	» 154
1235. A Maria Speranza von Schwartz, Bologna, 5 ottobre 1859	» 155
1236. Ad Angelo Pichi, Quartier Generale di Bologna, 5 ottobre 1859	» 156
1237. A Manfredo Fanti, Bologna 6 ottobre 1859	» 156
1238. Allo stesso, Bologna, 6 ottobre 1859	» 157
1239. Allo stesso, Forlì, 7 ottobre 1859	» 158
1240. Ad Angelo Pichi, Forlì, 7 ottobre 1859	» 158
1241. Al Re Vittorio Emanuele II, Quartier Generale di Bologna, 7 ottobre 1859	» 159
1242. A Guglielmo Cenni, Quartier Generale di Bologna, 10 ottobre 1859	» 160
1243. A Luigi Carlo Farini, Bologna, 10 ottobre 1859.	» 160
1244. A Giuseppe Finzi, Quartier Generale di Bologna, 11 ottobre 1859	» 161
1245. A Manfredo Fanti, Bologna, 12 ottobre 1859	» 161
1246. A Carlo Carcano, Quartier Generale di Bologna, 12 ottobre 1859	» 162
1247. Ad Alessandro Orrigoni, Quartier Generale di Bologna, 12 ottobre 1859.	» 162

1248. A Manfredo Fanti, Rimini, 13 ottobre 1859 . . .	pag. 163
1249. All'Associazione Unitaria Italiana di Milano, Quartier Generale di Bologna, 13 ottobre 1859 . . .	» 163
1250. Ad Agostino Bertani, Quartier Generale di Rimini, 18 agosto 1859 . . .	» 164
1251. A Manfredo Fanti, Quartier Generale di Rimini, 18 ottobre 1859 . . .	» 164
1252. Ad Agostino Bertani, Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 165
1253. A Clemente Corte, Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 165
1254. A Giuseppe La Farina, Quartier Generale di Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 166
1255. Al Municipio di Rimini, Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 166
1256. A (Giorgio Manin), Quartier Generale di Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 167
1257. A Pietro Roselli, Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 168
1258. Allo stesso, Rimini, 19 ottobre 1859 . . .	» 168
1259. A Giacomo Medici, Rimini, 20 ottobre 1859 . . .	» 169
1260. A Marco Minghetti, Rimini, 20 ottobre 1859 . . .	» 170
1261. A Raffaele Cadorna, Rimini, 20 ottobre 1859 . . .	» 170
1262. A Giovanni Gozzadini, Bologna, 22 ottobre 1859 . . .	» 172
1263. Al Comando Supremo delle truppe della Lega dell'Italia Centrale, Bologna, 24 ottobre 1859 . . .	» 173
1264. Al Comando Supremo dell'Armata della Lega dell'Italia Centrale, Bologna, 24 ottobre 1859 . . .	» 173
1265. A Sofia Bettini Mareczek, Bologna, 24 ottobre 1859 . . .	» 174
1266. Ad Enrico Besana, Quartier Generale di Bologna, 25 ottobre 1859 . . .	» 175
1267. Ad Achille Corradini, Quartier Generale di Bologna, 25 ottobre 1859 . . .	» 176
1268. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Quartier Generale di Bologna, 25 ottobre 1859 . . .	» 176
1269. A Maria Speranza von Schwartz, (Rimini, 25 ottobre 1859) . . .	» 177
1270. Alla stessa, Bologna, 27 ottobre 1859 . . .	» 177
1271. Al ministro della guerra in Bologna, (ottobre 1859) . . .	» 177
1272. Al giornale <i>Monitore di Bologna</i> , (ottobre 1859) . . .	» 178
1273. Al Re Vittorio Emanuele II, (seconda metà di ottobre 1859) . . .	» 180
1274. A Gaetano Sacchi, Palazzo Nazionale, Modena, 1 novembre 1859 . . .	» 180
1275. Al Re Vittorio Emanuele II, Modena, 1 novembre 1859 . . .	» 181
1276. A Bettino Ricasoli, Modena, 2 novembre 1859 . . .	» 182
1277. A Lorenzo Valerio, Modena, 5 novembre 1859 . . .	» 182

1278. A Giacomo Medici, Modena, 6 novembre 1859	pag. 183
1279. A Giuseppe Finzi, Bologna, 8 novembre 1859	» 183
1280. Ad Enrico Besana, Rimini, 9 novembre 1859 . .	» 184
1281. A Luigi Barbiano di Belgioioso, (Rimini), 9 novembre 1859	» 184
1282. Ai componenti il Municipio di Milano, (Rimini, 9 novembre 1859)	» 185
1283. A Luigi Carlo Farini, Rimini, 10 novembre 1859.	» 186
1284. Ad Enrico Chiellini, Quartier Generale di Bologna, 14 novembre 1859.	» 186
1285. Ad Enrico Besana, Genova, 16 novembre 1859	» 187
1286. A Manfredo Fanti, Torino, 16 novembre 1859 . .	» 188
1287. A Luigi Coltelletti, Nizza, 18 novembre 1859 . .	» 188
1288. A James Hudson, Nice, 20 novembre 1859	» 188
1289. Al Re Vittorio Emanuele II, Nizza, 21 novembre 1859	» 189
1290. A Pietro Coccoluto-Ferrigni, Genova, 24 novembre 1859	» 190
1291. A Bettino Ricasoli, Genova, 24 novembre 1859	» 190
1292. A Luigi Barbiano di Belgioioso, Genova, 25 novembre 1859	» 191
1293. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Genova, 25 novembre 1859	» 191
1294. A Biagio Caranti, Genova, 26 novembre 1859 .	» 192
1295. A Maria Speranza von Schwartz, Genova, 26 novembre 1859	» 192
1296. A Benedetto Castiglia, Genova, 28 novembre 1859.	» 193
1297. A Maria Speranza von Schwartz, Genova, 28 novembre 1859	» 193
1298. Ad Enrico Chiellini, Genova, 29 novembre 1859	» 194
1299. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Genova, 29 novembre 1859	» 194
1300. Al Re Vittorio Emanuele II, Genova, 29 novembre 1859	» 195
1301. A Giuseppina Raimondi, Fino, 30 novembre 1859.	» 195
1302. Ad Enrico Besana, Fino, 3 dicembre 1859 .	» 196
1303. Ad Agostino Bertani, Fino, 9 dicembre 1859 . .	» 197
1304. Ad Edward Law, conte di Ellenborough, Fino, 10 décembre 1859	» 197
1305. Ai Soci del Circolo Politico Letterario di Casalmaggiore sul Po, Fino presso Como, 10 dicembre 1859	» 198
1306. A Giuseppe Morro, Fino, 10 dicembre 1859 . .	» 199
1307. Ad Enrico Besana, Fino, 11 dicembre 1859 . . .	» 199
1308. A Pietro Castighoni, Fino, 11 dicembre 1859 .	» 199

1309. Ad Eleuterio Pagliano, Fino, 11 dicembre 1859 .	pag. 200
1310. Ad Agostino Bertani, Fino, 13 dicembre 1859 .	» 200
1311. Ad Antonio Panizzi, Fino, 13 dicembre 1859 .	» 201
1312. Ad Angelo Pichi, Fino, 13 dicembre 1859 . . .	» 201
1313. A don Giovanni Verità, Fino, 13 dicembre 1859 .	» 202
1314. A Benedetto Castiglia, Fino presso Como, 14 dicembre 1859	» 202
1315. A Wladyslaw Mickiewicz, Fino près Como, 14 décembre 1859	» 203
1316. Ad Enrico Besana, Fino, 15 dicembre 1859 . . .	» 204
1317. Alla direzione del giornale « La Lombardia », Fino, 15 dicembre 1859	» 204
1318. A Jessie White Mario, Fino, 15 décembre 1859 .	» 205
1319. A Luigi Coltelletti, Fino, 16 dicembre 1859 . . .	» 206
1320. Ad Antonio Martini, Fino, 16 dicembre 1859 . .	» 206
1321. A Giovanni Valania, Fino, 16 dicembre 1859 . .	» 207
1322. A Giacomo Antonini, Fino, 17 dicembre 1859 . .	» 207
1323. A Luigi Barbiano di Belgioioso, Fino, 17 dicembre 1859	» 208
1324. A Pietro Coccoluto-Ferrigni, Fino, 17 dicembre 1859	» 208
1325. A Gaspare Fossati, Fino, 18 dicembre 1859 . . .	» 209
1326. A Vincenzo Malenchini, Fino, 18 dicembre 1859.	» 209
1327. A Stefano Turr, Fino, 18 dicembre 1859	» 210
1328. A Pietro Cironi, Fino, 20 dicembre 1859	» 211
1329. A Gaetano Sacchi, Fino, 20 dicembre 1859 . . .	» 212
1330. A Jessie White Mario, Fino, 20 dicembre 1859 .	» 212
1331. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Fino, 21 dicembre 1859	» 213
1332. A Luigi Coltelletti, Fino, 23 dicembre 1859 . . .	» 213
1333. A Gabriele Camozzi Vertova, Fino, 24 dicembre 1859	» 214
1334. A Lucio Pasini, Fino, 24 dicembre 1859	» 214
1335. A Giovanni Zanini, Fino, 24 dicembre 1859 . . .	» 215
1336. Agli studenti dell'università di Pavia, Fino, 24 dicembre 1859	» 215
1337. A Luigi Coltelletti, Fino, 25 dicembre 1859 . .	» 218
1338. A Francesco De Maestri, Fino, 25 dicembre 1859.	» 218
1339. A Teresita Garibaldi, Fino, 25 dicembre 1859	» 219
1340. A Carlo Carcano, Fino, 26 dicembre 1859	» 219
1341. A Teresa Araldi Trecchi, (Fino), 27 dicembre 1859	» 220
1342. A Paolo Bovi Campeggi, Fino, 27 dicembre 1859.	» 220
1343. A Giacomo Medici, Fino, 27 dicembre 1859 . .	» 221
1344. A Monti, Fino, 27 dicembre 1859.	» 221

1345. Ai Signori del Comitato Veneto, Fino, 27 dicembre 1859	pag. 221
1346. A Lorenzo Valerio, Fino, 27 dicembre 1859	» 222
1347. A Giuseppe Deideri, Torino, 28 dicembre 1859	» 222
1348. A Giuseppe La Farina, Torino, 29 dicembre 1859.	» 223
1349. Ad Enrico Besana, Torino, 31 dicembre 1859	» 223
1350. A Giuseppe Finzi, (dicembre 1859)	» 223
1351. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, (ultimi giorni del 1859)	» 224
<i>Appendice</i>	» 225
I. Rendiconto di spese, Caprera, 11 marzo 1859.	» 227
II. Autorizzazione per la raccolta di fondi, Torino, 19 marzo 1859.	» 227
III. Autorizzazione per Luigi Crippa, Torino, 20 marzo 1859.	» 228
IV. A Nino Bixio, Torino, 25 marzo 1859	» 228
V. A Stefano Siccoli, Torino, 2 aprile 1859	» 229
VI. Ricevuta a Benedetto Cairoli, Torino, 15 aprile 1859.	» 229
VII. Ricevuta allo stesso, Brusasco, 27 aprile 1859.	» 230
VIII. Autorizzazione per Pietro Maestri, Casale, 7 maggio 1859	» 230
IX. Ordine per Agostino Bertani, (Chivasso, 11 maggio 1859).	» 230
X. Salvacondotto per Carlo Landriani, Biella, 18 maggio 1859	» 231
XI. Salvacondotto per Alessandro Antongini, Biella, 20 maggio 1859	» 231
XII. Salvacondotto per Antonio Burlando, (Biella, 20 maggio 1859)	» 231
XIII. Biglietto di nomina per Carlo Carcano, Varese, 24 maggio 1859	» 232
XIV. Salvacondotto per Nazzaro Salterio, (Como), 3 giugno 1859	» 232
XV. Salvacondotto per Domenico Adamoli, Como, 4 giugno 1859	» 233
XVI. Dedicà ad Annunciata Gamba, (Lecco, 6 giugno 1859)	» 233

XVII. Dichiarazione per Giovanni Moro, Paitone, 17 giugno 1859	pag. 233
XVIII. Ricevuta a Carlo Burattini, Salò, (circa 18 giugno 1859)	» 234
XIX. Salvacondotto per Nazzaro Salterio, Lecco, 25 giugno 1859	» 234
XX. Dichiarazione per Stefano Turr, Tirano, 5 luglio 1859	» 235
XXI. Promemoria a Lorenzo Valerio sulla sorte della Brigata Cacciatori delle Alpi, (fine luglio 1859)	» 235
XXII. Ricevuta per Agostino Bertani, Lovere, 6 agosto 1859	» 236
XXIII. Ordine di Accompagnamento, Trescore, 10 agosto 1859	» 236
XXIV. Dichiarazione per il Capitano Rosaglio, Bergamo, 12 agosto 1859	» 237
XXV. Accettazione di nomina, Modena, 22 agosto 1859	» 237
XXVI. Note sull'organizzazione dell'XI Divisione dell'Esercito Italiano, (agosto 1859)	» 237
XXVII. Rendiconto a Benedetto Cairoli, Modena, 29 agosto 1859	» 238
XXVIII. Attestato per Filippo Minghetti, Bologna, 26 settembre 1859	» 239
XXIX. Proposta in favore di Antonio Savorelli, Quartier Generale di Bologna, 6 ottobre 1859	» 240
XXX. Autorizzazione per Enrico Besana, Quartier Generale di Rimini, 9 novembre 1859.	» 240
XXXI. Ordine di pagamento a favore di Clemente Corte, Quartier Generale di Rimini, 10 novembre 1859	» 241
XXXII. All'Associazione Unitaria Italiana di Milano, Quartier Generale di Bologna, 14 novembre 1859	» 241
XXXIII. A Luigi Carlo Farini, (tra 27 settembre e 16 novembre 1859)	» 243
XXXIV. Dichiarazione per Clemente Corte, Genova, 29 novembre 1859	» 243

XXXV. Dichiarazione per Eleuterio Paghano, Fino, 15 dicembre 1859	pag. 244
XXXVI. Al Presidente del Riksdag, Turin, 23 décembre 1859	» 244
XXXVII. A Giorgio Pallavicino Trivulzio-Agostino Depretis-Giuseppe Sirtori-Agostino Bertani, (ultimi giorni del 1859)	» 245
Indice dei nomi	» 247
Indice delle illustrazioni.	» 265
Indice del volume	» 267

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe Garibaldi

Alberto M. Ghisalberti, *presidente*

Luigi Bulferetti

Aldo Garosci

† Ruggero Moscati

Ettore Passerin d'Entrèves

Rosario Romeo

Leopoldo Sandri

Giuseppe Talamo

Franco Valsecchi

Emilia Morelli, *segretario*